Anno 105 - Numero 47

LA STAMPA

Giovedì 25 Febbraio 1971

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 19.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 616.065
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 616.065
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.652
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 800 il mm (posiz. o date rigore maggiorazione 20 %) - Occasionali 900 il mm - Ricerche personale L. 850 il mm - Finanziari e Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetti il doppio, adesioni L. 900 p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economici: ved. rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina Ps.Ar. 150; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra p. 8; *Iran ris. 22; *Israele L. 1,05; Jugoslavia din. 2,40; *Kenia; *Libano p.l. 90; *Libia Pts. 9; *Lussemburgo fr. 8; *Malta Sh. 1; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pts. 13; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia Lt. 4; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1,50

A CHE PUNTO È L'ECONOMIA ITALIANA

Il rischio della recessione

Nel 1971, in Italia, una recessione è possibile. Al principio dell'anno il ministro Giolitti disse: *« Siamo ancora in un delicato punto di discrimine »*. Non si era entrati in una *« ondata congiunturale recessiva »*, ma il pericolo esisteva; e tuttora esiste. Per la gran massa degl'italiani una crisi è quasi inimmaginabile, tanto siamo abituati ai successi della nostra economia; della gravità del rischio si rendono finora conto soltanto gli « esperti ».

Gennaio, sul piano produttivo, è andato un po' meglio di dicembre, ma questo unicamente perché dicembre era stato l'ultimo di tre mesi pessimi. Cito un dato chiave: la produzione siderurgica del gruppo Finsider è stata in dicembre di 676 mila tonnellate, e in gennaio '71 di 809 mila. Ma nel gennaio '70 si erano prodotte 851 mila tonnellate, e in un anno la capacità produttiva è aumentata di altre 150 mila tonnellate; si sarebbe dunque dovuto produrre nel gennaio '71 un milione di tonnellate di acciaio, e non 809 mila. Nell'automobile, i piani produttivi per il '71 prevedono aumenti modesti rispetto al '70: ma nei primi due mesi del nuovo anno vi è già stata una perdita di produzione, rispetto ai piani, di almeno 30 mila vetture. La causa principale è stata l'interruzione di forniture, per conflitti sindacali in alcune imprese « a monte ».

Anche nei settori dove la domanda è elevata e la capacità di produzione esiste, il problema è se si produrrà abbastanza, se gli impianti saranno usati pienamente. E se vi sarà una stasi del sistema produttivo, sarà difficile impedire che si trasformi in recessione. *« Senza rilancio della produzione a primavera* — dice un esperto — *rischiamo una crisi in autunno »*. Entrerebbero in difficoltà tre conti fondamentali: la bilancia dei pagamenti; il bilancio dello Stato; i bilanci delle imprese. Certi segni premonitori preoccupano.

Nel 1970 la bilancia commerciale ha avuto un disavanzo senza precedenti, di 1095 miliardi. Una stasi produttiva non impedirebbe alla domanda di beni di consumo di rimanere, per qualche tempo, elevata. Ciò frenerebbe le esportazioni, spingerebbe in alto le importazioni; uno squilibrio ancora più grave della bilancia commerciale metterebbe in crisi la bilancia dei pagamenti.

Quanto al bilancio dello Stato, nel gennaio '71 gli incassi del fisco sono stati inferiori alle previsioni del 17,33 per cento, e le prospettive, ha detto il ministro Preti, *« sono molto oscure »*. Se non ci sarà l'aumento preventivato della produzione, diminuirà il reddito delle imposte e anche i conti dello Stato entreranno in crisi.

I bilanci di molte imprese sono vicini ai limiti di rottura. Nel gruppo Iri l'autofinanziamento copriva, nel 1969, il 46 per cento del totale delle esigenze finanziarie. Nel 1970 la percentuale è scesa al 34, nel '71 scenderà al di sotto del 30 per cento: « *Sono livelli quasi patologici* », dice un alto dirigente. Molte altre imprese sono in condizioni analoghe. Il costo del lavoro è aumentato in due anni, nelle imprese Iri, del 47-60 per cento. Nel Paese il monte salari è aumentato (fra i primi dieci mesi del '69 e lo stesso periodo del '70) del 25,4 per cento, e il guadagno netto mensile degli operai del 19,3. Il profitto, nel senso più lato del termine (dividendi, più utili, più risparmio delle società), era nel '61 pari all'11 per cento del costo del lavoro; questo rapporto è sceso, nel 1969, al 7,5, e nel 1970, secondo dati provvisori, al 6,5 per cento. Le condizioni di molte aziende sono assai difficili.

Una stasi produttiva porterebbe inevitabilmente all'inflazione: inflazione dei costi, inflazione per squilibrio tra domanda e offerta, inflazione perché lo Stato dovrebbe finanziare le sue spese aumentando il circolante. Dall'aumento dei prezzi scaturirebbero nuove rivendicazioni salariali. Presa nella spirale inflazionistica, la nostra industria diverrebbe meno competitiva; la situazione dei conti con l'estero peggiorerebbe e alla fine, per rimettere in sesto la bilancia dei pagamenti, il bilancio statale e i conti delle imprese, ci vorrebbe una stretta deflazionistica, insomma una crisi.

Si noti bene che se la nostra non fosse un'economia aperta, il « vincolo » rappresentato dai conti con l'estero non opererebbe, o si farebbe sentire di meno. Mancando questo utile meccanismo d'allarme, che denuncia la caduta di efficienza d'un sistema rispetto agli altri, accadrebbe però ciò che è accaduto nei Paesi dell'Est: la crisi scoppierebbe più tardi e sarebbe molto più grave. Il punto di rottura arriverebbe quando gli effetti sociali e politici fossero incontenibili: come nella Cecoslovacchia del 1967-1968, o nella Polonia del 1969-'70.

Ripetiamo che, anche se il pericolo dell'involuzione recessiva esiste, vi sono i mezzi per scongiurarlo: ma occorre che gli errori si riducano al minimo. Per esempio, lo Stato non può permettersi, proprio mentre vuole fortificare la volontà d'investire degli imprenditori, di agitare indiscriminatamente lo spauracchio dei « disincentivi » al Nord. Si indichi invece chiaramente una data, prima della quale il « disincentivo » non entrerà in funzione, e si chiarisca bene in che cosa consisterà; l'effetto sarebbe un accresciuto incentivo ad investire subito.

Lo Stato deve dimostrarsi credibile nei propri piani di riforma, per scaricare le tensioni sociali. Ma potrebbe, dopo avere discusso tante cose con i « partners » sociali, proporre anche, come suggerì Petrilli a Colombo, un discorso generale sui limiti di tollerabilità per l'economia di nuovi aumenti dei costi. E' giusto andare incontro alla richiesta sindacale d'una più equa distribuzione del carico fiscale e di più severe misure contro chi non paga le tasse; ma si difenda l'equilibrio generale dei conti pubblici fissato dal « libro bianco ». Infine, lo Stato deve accelerare, subito, il ritmo dei suoi investimenti per la casa e nelle opere pubbliche: questa è una condizione indispensabile per evitare la crisi.

Agli altri due protagonisti della vita economica, imprenditori e sindacati, gli esperti chiedono un insieme di virtù preziose e rare, nell'atmosfera congestionata e tesa del Paese: equilibrio, buon senso, immaginazione. Bisogna soprattutto ragionare, e per questo occorre che si abbassi il tono delle voci, che si raffreddi il clima sociale. Quando tutti gridano, non si sente la voce della ragione. Gli esperti vorrebbero che i sindacati dessero tempo alle imprese per realizzare le necessarie innovazioni tecnologiche e organizzative, e vorrebbero che le imprese dimostrassero coraggio nell'affrontarle. Vorrebbero che i sindacati non facessero propria la linea dei gruppuscoli, secondo i quali bisogna *« non dare respiro »* agli imprenditori, non concedere loro *« una possibilità di recupero economico »*; così facendo si prepara solo una crisi acuta.

E' giusto che si conceda al sindacato di essere sempre presente nella vita delle imprese; ma tutt'altra cosa è la *« conflittualità permanente allo stato caldo »*. Dice uno studioso: *« Gli scioperi continui sono un segno di cattiva strategia sindacale »*. Non occorre affatto che il sindacato entri in ibernazione o sospenda le sue rivendicazioni. Basta che si conduca in modo da evitare, per il terzo anno consecutivo, una crisi produttiva, accettando insieme con i suoi nuovi poteri nuove responsabilità.

Agli imprenditori, gli studiosi chiedono una chiara coscienza di ciò che si può e si deve rinnovare, e di ciò che si deve difendere. Sono da difendere le ragioni dell'impresa, della produzione, dell'organizzazione e della competitività; tutti questi sono valori sociali. Al di là di essi, tutto può essere rinnovato.

Arrigo Levi

L'impresa attribuita ai terroristi di Berlino

Un bimbo rapito in Germania per liberare un "tupamaro"?

Il bambino (7 anni) abitava in un paesino presso Bonn: è scomparso da lunedì - I rapitori hanno chiesto anche 200 mila marchi, già pagati - Il terrorista di cui si esigerebbe la liberazione è l'avv. Mahler, in carcere per aver fatto fuggire (sparando sulla polizia) un « guerrigliero » di Berlino - Secondo alcune fonti, il ratto non avrebbe scopi politici

Bonn, 24 febbraio.

I « Tupamaros » tedeschi, i terroristi della sinistra extra parlamentare, avrebbero rapito un bambino di sette anni e, tramite un avvocato di Monaco, hanno fatto sapere che lo libereranno solo se verrà scarcerato il loro capo, l'avvocato Horst Mahler, e se sarà pagato un riscatto di 200.000 marchi (34 milioni di lire italiane).

Il bambino, Michael Luhmer, residente nel villaggio di Niederbachem presso Bonn, è sicuramente scomparso lunedì, dopo essere uscito di casa per andare a una festa di carnevale. Tuttavia, secondo altre fonti il rapimento non avrebbe carattere politico e sarebbe opera di delinquenti comuni.

L'avvocato Rolf Bossi ha dichiarato che nel pomeriggio di oggi è giunta al suo ufficio di Monaco una telefonata nella quale si indicava la cifra del riscatto e si chiedeva il rilascio di « un avvocato detenuto in un Land controllato dalla Repubblica Federale di Germania ». *L'autore della telefonata non ha fatto nomi.*

Lo sconosciuto ha chiamato due volte. Prima ha detto alla segretaria di Bossi che la richiesta scadeva alle 18 di oggi; poi ha avvertito che il termine era stato spostato alle 8 di domattina.

Bossi ha sottolineato che tutti gli indizi, a suo avviso, fanno ritenere che dietro il rapimento si trovi l'organizzazione di sinistra conosciuta in Germania come « la banda Baader-Mahler ». Non ha escluso però la possibilità che nell'atto terroristico siano coinvolti altri elementi.

Alla rivelazione dell'avvocato è seguita immediatamente una iniziativa del governo della Westfalia-Renania del Nord, che ha fatto pervenire al legale di Monaco i 200.000 marchi chiesti dai rapitori per il rilascio del bambino. Il primo ministro Heinz Kühn ha detto: « La festa di carnevale alla quale era andato il bambino era costata 650.000 marchi. La vita del piccolo Michel vale senz'altro di più ».

La somma stanziata dal Land soddisfa solo in parte i rapitori. Si tratta ora di vedere quali saranno le reazioni delle autorità alla richiesta di liberare l'avvocato guerrigliero.

Horst Mahler era stato arrestato sotto l'accusa di aver collaborato, il 14 maggio scorso, alla evasione di Andreas Baader, un giovane terrorista che stava scontando una condanna a tre anni di reclusione per incendio doloso. La fuga di Baader avvenne in circostanze drammatiche: Mahler fu accusato anche di aver sparato e ferito due agenti e un passante. Lunedì prossimo l'avvocato comparirà di fronte al giudice per il processo.

Mahler è divenuto famoso come avvocato di elementi di sinistra arrestati durante dimostrazioni a Berlino Ovest. Egli stesso venne arrestato nel settore occidentale della ex capitale tedesca, nel 1968, per avere partecipato a una dimostrazione violenta e condannato successivamente a dieci mesi di reclusione con la condizionale. Dopo l'evasione di Baader, Mahler si rifugiò in Medio Oriente e venne trattenuto temporaneamente a Beirut mentre cercava di passare in Siria. L'8 ottobre scorso fu arrestato in un appartamento di Berlino Ovest frequentato da esponenti della sinistra radicale. Portava una parrucca, si era fatto crescere la barba ed era armato di pistola.

Sul piano attribuito l'altra settimana alla banda Mahler-Baader per il rapimento del Cancelliere Brandt e del ministro Hemke, la polizia federale non ha mai confermato le rivelazioni della stampa, ma ha fornito ampi particolari circa le indagini condotte sull'organizzazione terroristica, ammettendo tra l'altro che era stato preparato un « piano temerario » per liberare i componenti della banda attualmente in carcere.

Tredici persone sospettate di far parte dell'organizzazione sono attualmente nelle mani della polizia la quale ritiene che i guerriglieri siano in tutto una trentina. Gli inquirenti ritengono inoltre la banda responsabile di sei rapine a mano armata in una banca di Berlino Ovest e in altre località, di un tentativo di estorsione, furto di auto e violazione di uffici governativi dove vennero rubati documenti e valori bollati. Queste rapine fruttarono complessivamente 550.000 marchi (quasi 94 milioni di lire).

La polizia ha dichiarato recentemente: « Oltre a questi atti criminosi la banda aveva fatto dei progetti per liberare altri membri dell'organizzazione attualmente sottoposti ad indagine preliminare, in particolare l'avvocato Mahler in attesa di giudizio a Berlino per aver fatto evadere Baader. I progetti più temerari erano già entrati nella fase preliminare di attuazione ».

Le perquisizioni nei nascondigli della banda hanno consentito alla polizia di venire in possesso, tra l'altro, di uniformi, ma non è stato precisato di che tipo.

Tutti i reati — continua la dichiarazione — sono stati compiuti con una tecnica tipica di criminali abituali. I guerriglieri non esitavano a fare uso delle armi, a ricorrere a maschere, parrucche e documenti falsi e al furto di targhe automobilistiche. La banda si spostava continuamente ed utilizzava automobili, appartamenti ed ogni possibile mezzo per attuare i suoi crimini. Le azioni inducevano l'organizzazione a compiere altri crimini per rifornirsi dei materiali necessari al proseguimento delle loro operazioni delittuose.

(Ap)

Bonn. Horst Mahler, capo dei tupamaros tedeschi (Tel. Ap)

Al di là del recente accordo di Teheran

Tre Stati arabi delegano Tripoli a trattare il prezzo del petrolio

Con un duro comunicato congiunto Libia, Algeria, Arabia Saudita e Irak minacciano sanzioni se le compagnie non accetteranno le richieste di aumenti (non ancora ufficialmente precisate)

Algeri assume il controllo delle Compagnie straniere

Tripoli, 24 febbraio.

Le delegazioni di Libia, Algeria, Arabia Saudita e Irak hanno diramato questa mattina un comunicato congiunto per annunciare che oggi s'iniziano le trattative tra la Libia e le società petrolifere per l'aumento dei prezzi. La Libia è stata scelta, infatti, per dare l'avvio ai negoziati e gli altri tre paesi hanno concordato di sostenere le richieste di Tripoli.

Il comunicato, firmato dai ministri del Petrolio dei quattro paesi, afferma che se le richieste libiche non saranno accolte dalle società, ci sarà un'altra riunione dei quattro, per prendere in esame le contromisure, *« compresa la sospensione delle operazioni di pompaggio del petrolio »*.

Dopo l'intesa tra i quattro paesi arabi sono ripartiti da Tripoli i ministri saudita e algerino. Il ministro iracheno resterà invece a Tripoli ancora qualche giorno a titolo privato, e non si esclude che possa incontrarsi con i rappresentanti delle compagnie petrolifere già presenti nella capitale libica.

Il ministro dell'Industria e dell'Energia algerino, Belaid Abdesselam, ha dichiarato stamani che i lavori della conferenza sono proceduti con particolare rapidità, e che i quattro paesi hanno avuto il tempo di mettersi d'accordo su una base di prezzi da richiedere alle compagnie petrolifere (prezzi che il ministro non ha voluto rivelare) nonché sui tassi di imposizione e sul sistema di differenziazione della qualità e dei noli. *(Ap - Ansa - Afp)*

L'annuncio ad Algeri

Algeri, 24 febbraio.

Il presidente algerino Boumedienne ha annunciato oggi che l'Algeria ha unilateralmente assunto il controllo maggioritario (51 per cento) delle società petrolifere francesi in Algeria.

Boumedienne ha annunciato anche la nazionalizzazione di tutti gli interessi stranieri in fatto di produzione di gas naturali e quella della rete degli oleodotti.

Il capo algerino ha detto d'essere pronto a intavolare fin da domani negoziati con il governo francese per discutere il problema dell'indennizzo delle società colpite e per riesaminare le strutture delle società alla luce delle decisioni prese oggi e applicabili immediatamente; infine per studiare le altre questioni del contenzioso franco-algerino.

Boumedienne ha affermato che il suo Paese ha aspettato due anni prima di prendere le decisioni d'oggi perché non voleva che l'opinione pubblica mondiale potesse dire che l'Algeria si rifiutava alla collaborazione con la Francia. Egli ha accusato Parigi di tattiche dilatorie nei negoziati petroliferi con l'Algeria.

L'acquisizione della maggioranza del 51 per cento nelle compagnie petrolifere francesi rappresentava la principale richiesta algerina durante i negoziati tra i due Paesi, interrotti all'inizio di questo mese. La Francia aveva chiesto tempo per riflettere sul problema.

Il governo francese detiene una partecipazione importante in entrambe le principali compagnie petrolifere francesi che operano in Algeria: l'intero capitale azionario della società Elf-Erap e una partecipazione del 35 per cento nella « Compagnie française des pétroles ». (Ap)

Reazione a Parigi « Atto unilaterale »

Parigi, 24 febbraio.

Fonti vicine alla presidenza della Repubblica hanno dichiarato che la decisione presa dal governo algerino *« è un atto unilaterale »*. Questo atto, è stato precisato, *« dovrà avere come contropartita, nel quadro di rapporti internazionali normali, un giusto indennizzo determinato sulla base di un accordo o di un arbitrato »*. (Ansa)

Per il terzo giorno consecutivo

Basi "Sam" bombardate dagli Usa nel Vietnam

Violenti attacchi aerei alla pista di Ho Chi Minh: danneggiato un oleodotto segreto - Aspre proteste del Congresso per le nuove incursioni

Nixon parla sullo "stato del mondo"

(Dal nostro corrispondente)
New York, 24 febbraio.

Per la terza volta bombardieri e caccia americani, B 52 e F 105, hanno oggi attaccato basi missilistiche nel Vietnam del Nord. L'incursione è stata meno massiccia delle due precedenti, ma tre rampe di Sam sovietici sarebbero state distrutte. Sono saltati anche depositi di armi e munizioni. Gli F 105 hanno accompagnato il bombardamento con lancio di missili Strike. L'incursione è avvenuta in un punto a 15 chilometri circa a oriente dei confini laotiani e a 12 a nord della zona demilitarizzata. Il comando militare Usa ha precisato che le basi missilistiche minacciavano non solo le truppe vietnamite sulla pista di Ho Chi Minh, ma anche le retrovie americane. Bombardamenti molto più intensi hanno reso impraticabile una parte della pista stessa nel Laos centrale, e spezzato un oleodotto segreto di Hanoi.

Le nuove incursioni aeree americane sul Vietnam del Nord (era dallo scorso novembre che non entrava in azione una tale flotta) hanno scosso il Congresso più che l'opinione pubblica. Nelle città degli Usa si sono svolte pochissime dimostrazioni, mentre le Camere hanno tenuto accesi dibattiti: i senatori democratici hanno chiesto il ritiro delle truppe dall'Indocina entro la fine del '72. Muskie, forse il prossimo candidato presidenziale, ha accusato Nixon di « cinismo ». *Il ministro della Difesa Laird è stato costretto a rilasciare dichiarazioni rassicuranti.* « Il fatto fondamentale è che l'America è sempre meno coinvolta nel conflitto in Indocina » *ha detto.* « L'iniziativa non appartiene più al nemico». *L'offensiva nel Laos, ha aggiunto Laird, sarà coronata da successo.*

La conferenza stampa di Laird stamattina ha portato anche un cenno di speranza sulla pace. « Nonostante l'impasse — *ha dichiarato il ministro* — potrebbe esserci un'apertura ai negoziati di Parigi ». *Qualcuno ha collegato questa nota di ottimismo al messaggio sullo stato del mondo — cioè al documento programmatico della politica estera americana — che Nixon renderà pubblico domani.* « Il presidente non si dilungherà sull'Indocina », *ha detto il portavoce della Casa Bianca Ziegler; ma ne parlerà. Kissinger, il consigliere personale di Nixon, ha sottolineato che* « la Cina avrà una parte molto importante nel messaggio ». *Poiché Pechino è un po' la chiave della crisi nel sub-continente asiatico, l'attesa del documento presidenziale è molto viva. Ma sarebbe assurdo pretendere miracolose soluzioni. Nixon probabilmente ribadirà la sua volontà di dialogo e di disimpegno senza sconfitta.*

Laird ha anche detto che, come l'invasione della Cambogia, la campagna del Laos ha lo scopo di prevenire una ondata di nuovi attacchi programmata da tempo dalle forze regolari di Hanoi e dai Vietcong contro il Vietnam del Sud. E' un particolare riferito già ieri dal governo di Saigon, ma taciuto in precedenza. La stampa americana ha accolto la notizia con un certo scetticismo. Essa dà rilievo invece al fatto che le truppe sudvietnamite sulla pista di Ho Chi Minh non possono ora né avanzare, né lo desiderano. Il New York Times ha scritto oggi che il comando militare non progettava di proseguire l'offensiva, per qualche tempo almeno: Saigon ha smentito, ma gli americani si limitano a dire che, appena possibile, l'avanzata riprenderà, protetta dall'aviazione.

La situazione sulla pista è sempre critica. Per il settimo giorno consecutivo i 16 mila soldati sudvietnamiti hanno respinto gli assalti in sanguinosi corpo a corpo. I loro collegamenti con le retrovie (9000 americani si trovano a Khe Sanh, subito al di là della frontiera) paiono essere stati in buona parte interrotti. Gli elicotteri non sempre possono affrontare il fuoco nemico.

Ennio Caretto

IL SOMMARIO

Un carro armato a Sbarre, le ruspe a Santa Caterina

A Reggio spazzate via le ultime barricate

Nessuna opposizione - Un camionista minaccia di picchiare giovani che tentano di incendiare il suo autocarro

(Dal nostro inviato speciale)
Reggio Calabria, 24 febbraio.

E' stato uno scherzo per il vecchio « Sherman », retrocesso da carro armato a semplice bulldozer, spazzare le due barricate sui ponti di San Pietro e Calopinace. Erano quasi le otto, e pioveva. Le carcasse d'auto e i bidoni vuoti sono stati rimossi e portati lontano. Poco prima una ruspa aveva fatto lo stesso lavoro a Santa Caterina, con la ragnatela di piccole ostruzioni apparse durante la notte. Poi, carabinieri e polizia hanno ripreso il controllo dei rioni. A Santa Caterina, con sparute pattuglie di Celere e Baschi neri. A Sbarre, con i cingolati.

Nessuna opposizione, nessun assalto: l'operazione contro la « repubblica » ha avuto tutti gli effetti psicologici sperati. Soltanto a Sbarre, in viale Quinto, di fronte alla casa perquisita ieri (i quattro giovani fermati sono tornati in libertà) un pugno di ragazzini ha tentato di incendiare gomme d'auto. Un camionista ha minacciato di pestarli, sono volati due candelotti, e la minibarricata s'è subito spenta. All'una, durante l'incontro coi cronisti, il questore Santillo era sorridente e disteso: *« Se continua così fino a sera, si può cominciare a sperare... »*.

E fino a sera Reggio è vissuta tranquilla. Poi, alle 20, a Sbarre, i barricadieri più testardi hanno rimesso in piedi due piccole ostruzioni. La questura, però, l'aveva previsto, e non si allarma. C'è un altro fatto, del resto, che pesa assai di più: ed è che la voglia di tornare a vivere è ormai prorompente in città. Oggi tutti i negozi erano aperti, affollatissimi i sette cinema, le vie del centro percorse dal solito traffico caotico, con un va e vieni frenetico sui due ponti di Sbarre. E c'è chi ha subito notato che moltissime auto avevano tolto dal parabrezza la strisciolina del « boia chi molla ».

Tutto questo non significa che Reggio sia ridiventata una città normale. Sette mesi di guerriglia hanno aperto piaghe difficili da guarire. Sotto la cenere dell'ordine ristabilito, covaranno a lungo risentimenti ed astii duri a morire. Ci saranno scadenze « calde », ad esempio la prima riunione del Consiglio regionale. D'accordo: ma chi vorrà turbare ancora la vita di Reggio dovrà fare i conti con la grandissima maggioranza dei suoi abitanti. La gente è stufa, lo dimostra un piccolo episodio, inedito in questa quarta fase della rivolta: sul tavolo di Santillo sono arrivate le prime tre lettere di cittadini che segnalano alla polizia alcuni barricadieri.

E' un altro dei sintomi che fanno paura ai « falchi »: il Comitato d'azione tace da quattro giorni. In compenso, si è fatto vivo, con un « proclama » dal chiarissimo linguaggio fascista, un misterioso « Movimento rivoluzionario di riscossa ». Anche se sono voci screditate o troppo flebili per far tornare la febbre a Reggio, è bene che, al loro posto, comincino a farsi udire le voci dei partiti. Una vigorosa ripresa della vita politica è la condizione prima per tornare sul serio alla normalità. Ma i partiti, tutti i partiti, continuano a tacere. Ed è questo il dato più sconcertante, il vuoto che sembra più difficile colmare, oggi, a Reggio.

Giampaolo Pansa

Brevi incontri

Ezra Pound il taciturno

Tace ricevendo omaggi e fiori durante cerimonie letterarie, tace per le strade viscide del centro di Roma che sono le sue preferite, tace in casa di amici, tace ai tavoli rumorosi di ristoranti non lussuosi. Ha taciuto durante l'alluvione che colmò d'acqua il pianterreno della casa di Venezia dove abita per gran parte dell'anno; tace sul suo lavoro, che è oggi quello di riscrivere, rivedere, perfezionare le prose scritte un tempo.

Silenzioso e bellissimo, nobile testa da profeta, nobile naso affilato, nobili occhi penetranti e ironici, Ezra Pound, l'autore dei «Canti Pisani», uno dei più grandi poeti viventi, è chiuso ormai da anni in un mutismo che finisce per diventare inquietante e per suscitare negli altri inspiegabili sensi di colpa, irragionevoli rimorsi di coscienza. Ma perché non parla? Per disprezzo, per stanchezza del peso dei suoi 86 anni, per scelta orgogliosa? E' più semplice, spiega Olga Rudge, la violinista sua amica: *«Perché non ha nulla da dire, o non c'è nulla che gli sembri valere la pena di essere detto»*.

Neppure quando era giovane, racconta, Pound ha mai amato quella che in inglese si chiama «small talk», piccola conversazione. Ha sempre rifiutato di piegarsi a quei discorsi quotidiani e banali, superflui e consolatori che costituiscono i tre quarti dei nostri scambi verbali e che sono un poco come l'annusarsi reciproco di certi animali: non servono a comunicare pensieri o informazioni, ma soltanto a dimostrarsi l'un l'altro cordialità e buona disposizione d'animo. Questo gioco sociale Pound non ha mai voluto accettarlo.

Persino nei mitici Anni Venti degli americani a Parigi e dell'amicizia con Hemingway e Joyce, era capace di discutere per ore della sua poesia o degli altrui problemi artistici e letterari: ma tornava muto quando la conversazione si allontanava dalle questioni che lo interessavano e diventava pettegolezzo, inutilità o puro intrattenimento. *«Una sera degli Anni Trenta* — ricorda Olga Rudge — *mi accompagnò a una festa. Il giorno seguente il nostro ospite mi telefonò: "Simpatico il suo amico* — disse —*: durante tutta la serata ha parlato soltanto con il cane"»*.

Pound abbandonò le sue abitudini anni dopo, quando, accusato di collaborazionismo per aver parlato alla radio italiana a favore di Mussolini e del fascismo, venne chiuso nel manicomio di St. Elisabeth che doveva evitargli la prigione: *«Allora, in quelle due ore quotidiane in cui gli era concesso di vedere gli amici, parlava moltissimo, in maniera febbrile, avida: per difendersi dall'ambiente allucinante e dagli allucinati compagni con cui viveva»*. Parlò moltissimo, con tutti, anche quando ne uscì.

Poi è tornato all'antico rigore, al silenzio severo di sempre. Qualche tempo fa, all'Università di Padova, durante una riunione di poeti, gli chiesero insistentemente di fare un discorso: *«Con mio grande stupore* — riferisce Olga Rudge — *Pound si alzò, si avvicinò al microfono. Restò un attimo zitto, poi disse: "Tempus loquendi, tempus tacendi". C'è un tempo per parlare, un tempo per tacere. E si rimise seduto»*.

I dolori del giovane attore

Riuscirà un giovane attore del cinema italiano a restare attor giovane? *«Ho proprio paura di no»*, è la sconsolata ipotesi di Lino Capolicchio, 27 anni, nato a Merano e vissuto a Torino, pallido biondo e bello, diplomato all'Accademia d'arte drammatica, per due anni al Piccolo di Milano. Capolicchio è la rivelazione italiana di questi anni in fatto di giovani attori. L'unico che paresse destinato a rinnovare la generazione degli amorosi del nostro cinema, ormai tutti tra i 45 e i 50, ormai logorati dall'onnipresenza e anche dal tempo: Enrico Maria Salerno si appesantisce, Mastroianni perde i capelli ed è costretto al parrucchino, Gassman e Vallone sembrano intagliati nel legno come i pupazzi tirolesi, sulla faccia di Tognazzi pare essersi incrostata tutta la grossolanità triste dei suoi personaggi. Insomma, quando in un film italiano serve un protagonista che possa recitare scene d'amore senza risultare improbabile, i registi debbono ricorrere agli stranieri.

La rivelazione di Capolicchio in «Escalation», «Metti una sera a cena» e «Il giardino dei Finzi-Contini» poteva colmare finalmente una lacuna. *«Macché* — dice lui — *il ruolo di giovane amoroso è maledetto. Non ti dà possibilità di lavorare. Se non vuoi fare cose inutili e insensate come i western o i sexy, che parti ti rimangono? Dell'amoroso non c'è richiesta. L'amoroso non serve, perché l'amoroso non fa ridere»*.

Infatti nel film che sta girando, «Roma bene», fa ridere anche lui: con la faccia sentimentale invasa da un enorme paio di baffi a manubrio, recita la parte di un bersagliere tonto, ingenuamente patriottico, clamorosamente buffo. *«L'ho fatto per cambiare, non intendo certo entrare nel filone comico, non potrei mai diventare la Vitti della situazione»*, ripete con insistenza disperata. Ma sì: l'amoroso appena nato è già affogato nella implacabile ondata ridanciana.

Lietta Tornabuoni

Si attende il consenso formale dei socialisti

Intesa sull'ordine pubblico tra i partiti di maggioranza

L'accordo è stato raggiunto in una fitta serie di incontri tra Colombo e i rappresentanti del Centro Sinistra - La discussione, che si apre oggi al Senato, dovrebbe concludersi domani con un ordine del giorno comune - Si attenuano i dissensi sulla riforma tributaria - Pare che il psdi non voglia creare problemi al governo per la sostituzione di Tanassi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 febbraio.

Una fitta rete di incontri politici al più alto livello, tra il Presidente del Consiglio Colombo, i capi delle delegazioni dei partiti al governo (De Martino, Tanassi, Reale), il segretario della dc Forlani, ha portato oggi una ulteriore schiarita nella situazione politica. Il risultato più importante è scaturito, nel pomeriggio, da una riunione tra Colombo, De Martino, Tanassi e il ministro Restivo in preparazione del dibattito sull'ordine pubblico e sulle violenze fasciste, che comincerà domattina al Senato. E' emersa la possibilità di concludere la discussione (venerdì) con un ordine del giorno unitario della maggioranza.

Il presidente Colombo

La linea dell'ordine del giorno dovrebbe corrispondere sostanzialmente ad una indicazione data stamane dalla *«Voce Repubblicana»: «Si cerca di studiare un testo che, mettendo in luce la necessità di colpire le centrali neofasciste, riaffermi che la legge va applicata fermamente contro chiunque si ponga fuori dell'unico ordine accettabile, che è l'ordine democratico: la guerriglia, la sovversione, l'attentato, l'aggressione vanno fermamente puniti»*.

L'intesa sull'ordine pubblico (si attende, domani, il consenso formale della direzione socialista) si aggiunge così a quella sulla politica estera. I due dibattiti (Restivo parlerà al Senato, Colombo alla Camera) dovrebbero portare ad un rafforzamento del governo e della maggioranza, facilitando il superamento delle difficoltà sulle grandi riforme in corso di approvazione.

La riforma tributaria, secondo le votazioni che si svolgono alla Camera, sta prendendo un più celere andamento, dopo il generale consenso (tranne i repubblicani) sull'opportunità di rivedere alcuni punti della legge. La conferenza dei capigruppo ha stasera confermato la previsione del voto sulla riforma entro la metà di marzo.

Per la riforma universitaria ci sono oggi dichiarazioni rassicuranti della direzione dc. Per quanto insoddisfatti di molti aspetti della legge, secondo il testo licenziato dalla commissione Pubblica Istruzione, i senatori dc non proporranno modifiche così radicali da sovvertire l'attuale struttura del provvedimento, spaccando la maggioranza. Si avvierà una trattativa sui singoli punti, così come sta avvenendo per la riforma tributaria, ma senza mettere in gioco la stabilità del governo.

Sulla riforma della casa sussistono preoccupazioni dei sindacati per il «troppo tempo» necessario alla stesura del testo legislativo, dopo la approvazione ufficiale avvenuta in Consiglio dei ministri. Doveva esserci oggi un incontro fra il ministro Lauricella e i sindacati, ma è stato annullato all'ultimo momento *«per consentire a un gruppo di ministri di definire il testo del provvedimento»*. I sindacati hanno diffuso un comunicato di protesta.

Ultimo punto: dopo l'incontro con Colombo, il ministro della Difesa Tanassi ha dichiarato: *«E' mia intenzione non creare ulteriori difficoltà al governo»*. Ciò dovrebbe significare che Tanassi non abbandonerà il suo posto nel governo, costringendo Colombo ad un rimpasto, e Ferri conserverà la segreteria del psdi. Non tutti i tanassiani accettano questa soluzione: una riunione è in corso stasera, per valutare la proposta di affidare la segreteria a Tanassi senza obbligarlo a lasciare il governo. La direzione del psdi, per l'elezione della segreteria, si riunirà domani.

Fausto De Luca

(A pag. 14: *Alla Camera approvate alcune modifiche alla riforma tributaria*).

I sindacati hanno confermato l'agitazione

In sciopero per 6 giorni i 200 mila parastatali

I lavoratori si asterranno dal lavoro il 3, 4, 5 e il 10, 11, 12 marzo - Forse un incontro delle confederazioni con i ministri del Lavoro e del Tesoro

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 febbraio.

I duecentomila dipendenti dagli enti parastatali (Inps, Inam, Inail, Inpdep, Enal, Enpals, Inadel ecc.) attueranno due scioperi, ciascuno di settantadue ore, nelle prossime settimane: il primo nei giorni 3, 4 e 5 marzo; il secondo nei giorni 10, 11 e 12. Così hanno deciso questa sera le federazioni dei lavoratori parastatali aderenti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil, dopo aver esaminato i principali problemi del settore.

Le federazioni hanno riaffermato la necessità che sia applicato integralmente e a tutto il personale l'accordo del 28 maggio scorso sul riassetto della categoria ed hanno sollecitato l'impegno del governo a dare concrete garanzie sui contenuti e sui tempi dell'«operazione».

La reazione dei parastatali è stata determinata da una lettera inviata dal ministero del Tesoro al ministero del Lavoro per invitarlo a revocare alcune disposizioni date agli enti per la concessione di alcuni miglioramenti economici e di carriera.

A breve distanza da questo intervento del Tesoro, si è verificato un fatto nuovo. Lo stesso ministero ha precisato questa sera che le recenti disposizioni emanate dal ministero del Lavoro per il trattamento del personale parastatale *«avranno regolare esecuzione»*.

«Dopo un approfondito esame tra i ministeri interessati — aggiunge il Tesoro — *si sono chiariti e risolti anche alcuni aspetti particolari relativi alle previste promozioni a ruolo aperto dei dipendenti dagli enti parastatali, salve l'esigenze dei necessari adattamenti nei regolamenti degli enti non previdenziali»*.

Non si esclude che per evitare lo sciopero, che determinerebbe la completa paralisi in un settore di rilevante interesse pubblico, sia convocato al più presto un incontro tra i ministri del Tesoro e del Lavoro, Ferrari-Aggradi e Donat-Cattin, e i rappresentanti dei sindacati.

E' imminente uno sciopero nazionale dei gestori delle pompe di benzina. La categoria è da ieri in agitazione per protestare contro l'aumento della benzina prospettato dopo i recenti accordi di Teheran e contro la mancata attuazione da parte del ministero dell'Industria dell'orario di lavoro uniforme. A Roma tutti i distributori sono chiusi da questa sera alle 20. Le modalità e la durata dell'astensione dal lavoro saranno decise in un secondo tempo.

g. f.

Una lettera a Donat-Cattin

I sindacati tessili disposti a trattare

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 febbraio.

(g. f.) **Al ministro Donat-Cattin le federazioni dei lavoratori tessili hanno comunicato di essere disposte a riprendere il confronto triangolare sui problemi dell'industria tessile. Hanno ribadito la necessità che trovi concreta attuazione la proposta del ministro di bloccare per quattro mesi le sospensioni a zero dei lavoratori.**

Il sindacato tessili della Cgil (Filtea) ha chiesto a Donat-Cattin che siano negate pregiudizialmente le provvidenze attualmente in elaborazione a quelle aziende che dovessero ricorrere alla «1115» (la legge che assicura un'integrazione salariale fino all'80 per cento) per attuare sospensioni a zero ore.

La Filtea ha poi sollecitato un intervento politico del ministero in tutti i casi di sospensioni a zero ore presso le aziende e le associazioni imprenditoriali interessate.

Riprese le trattative nel settore della plastica

Milano, 24 febbraio.

(g. m.) Nella sede dell'associazione lombarda degli industriali sono riprese oggi le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli addetti al settore delle materie plastiche; erano presenti i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro. La discussione sulla piattaforma rivendicativa dei lavoratori è proseguita fino a tarda notte e riprenderà domani.

Le trattative erano state bruscamente interrotte l'11 febbraio scorso: in precedenza c'erano state altre due rotture, la prima nel novembre scorso, la seconda poco prima di Natale. Ne era seguita una lunga catena di scioperi tuttora in corso, con conseguente paralisi di tutto il settore: ciò ha avuto ripercussioni in altri settori industriali, cui sono venuti a mancare gli approvvigionamenti. In parecchie fabbriche improduttive le maestranze avevano dovuto essere messe in cassa di integrazione. L'ultima rottura era avvenuta durante la discussione del problema della nuova classificazione delle categorie.

Gli addetti al settore delle materie plastiche vogliono avere un contratto molto simile a quello dei lavoratori del settore della gomma e cioè un aumento salariale per impiegati e operai di 20.000 mensili, la riduzione dell'orario di lavoro settimanale da 44 a 40 ore articolato in 5 giorni; l'aumento delle ferie (minimo di tre settimane lavorative).

Formato dai partiti laici

Nasce il movimento per le libertà civili

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 febbraio.

(f. d. l.) **Tutti i partiti laici sono rappresentati, con qualificati esponenti, nella presidenza onoraria del «Movimento per le libertà civili», il cui programma è stato illustrato questa sera nella sede della «stampa estera».**

Il programma del movimento, secondo la relazione dell'on. Loris Fortuna, comprende i seguenti obiettivi: liberalizzazione della propaganda e dell'uso dei mezzi anticoncezionali; istituzione di corsi gratuiti per l'educazione sessuale e demografica; statizzazione e laicizzazione degli istituti per l'infanzia abbandonata e degli istituti per la cura e il riadattamento dei bambini subnormali; riforma delle norme e delle procedure sull'adozione; istruzione tutta statale in ogni ordine e grado; maggiore età a 18 anni; riconoscimento dell'obiezione di coscienza; riforma del diritto di famiglia; reale possibilità di scelta fra il seppellimento, la cremazione o qualsiasi altra forma di inumazione.

L'impegno immediato del movimento, ha detto Fortuna, è rivolto alla difesa della legge sul divorzio, *«prima conquista in tema di libertà civili»*.

Arrestati, sono a Regina Coeli in isolamento

I due fratelli Pisanò avevano già estorto 4 milioni al produttore De Laurentiis?

Secondo la polizia il direttore del settimanale *Candido* e il fratello avevano chiesto 10 milioni per non pubblicare alcuni documenti compromettenti - Il 3 febbraio De Laurentiis versò 4 milioni, poi denunciò il ricatto in questura - Ieri, quando uno dei due si è presentato per la seconda «rata», ha trovato gli agenti

(Dalla redazione romana)
Roma, 24 febbraio.

Giorgio Pisanò, direttore responsabile del settimanale «Candido» e suo fratello Paolo, arrestati ieri, il primo a Milano, da dove è stato subito portato a Roma, il secondo nella capitale, si trovano rinchiusi in due celle di isolamento nel carcere di Regina Coeli. I due fratelli sono accusati dalla polizia di estorsione aggravata e continuata ai danni del produttore cinematografico Dino De Laurentiis.

Il produttore è stato ascoltato stamane, come testimone, dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Franco Plotino. Dino De Laurentiis, al termine del colloquio, non ha voluto rilasciare dichiarazioni. I suoi legali rimandano i giornalisti a quanto è stato ieri reso noto dalle agenzie di stampa. E cioè: nel pomeriggio dell'altro ieri il produttore De Laurentiis ha presentato al capo della Squadra Mobile romana, dott. Palmeri, una denuncia di estorsione contro i fratelli Pisanò. Il 3 febbraio, secondo la denuncia (quindici pagine dattiloscritte) egli fu vittima di una prima estorsione: versò quattro milioni a Giorgio Pisanò. Perché?

Sembra che a metà del gennaio scorso il direttore di *Candido* abbia fatto sapere a De Laurentiis d'essere in possesso di documenti «amministrativi e privati», che se fossero stati resi di pubblica ragione avrebbero pregiudicato il possibile trasferimento di Cinecittà negli stabilimenti del produttore, sulla via Pontina, nel quadro dell'annunciata ristrutturazione degli enti di Stato. Pisanò incontra a Milano De Laurentiis e gli chiede di comperare il suo silenzio. De Laurentiis fa avere a Pisanò un assegno di conto corrente di tre milioni. L'assegno viene restituito, perché il Pisanò dice che c'è gente disposta a dargli molto di più in cambio della pubblicazione dei «documenti». Vuole venti milioni. La trattativa riprende, e raggiunto un accordo: dieci milioni.

Ma il Pisanò li vuole incamerare sotto forma di pubblicità o di abbonamenti. De Laurentiis rifiuta, non può fare operazioni del genere senza informare il consiglio di amministrazione della sua società; così si conviene che il versamento della somma pattuita avverrà «brevi manu» e in contanti, con biglietti da dieci e cinquemila lire: il 3 febbraio il fratello di Giorgio Pisanò, Paolo, arriva a Roma in aereo da Milano, in taxi si reca all'Eur fermandosi davanti al bar «Columbus». Viene raggiunto dal produttore che giunge, solo, a bordo della sua «Mercedes» grigio topo. Paolo Pisanò sale a bordo della vettura, che compie un giro intorno al Palazzo dei Congressi: durante il breve tragitto avviene la consegna del denaro (4 milioni).

Ieri sera De Laurentiis doveva consegnare gli altri sei milioni. Ancora una volta segue fedelmente il copione imposto dai due fratelli, sennonché questa volta, quando Paolo Pisanò scende dalla Mercedes del produttore, cade fra le braccia del capo della Squadra Mobile romana dott. Palmeri e del commissario dott. Masone. E' successo che Dino De Laurentiis ha informato del ricatto anche il sostituto procuratore della Repubblica dott. Plotino e questi gli ha detto di presentar denuncia alla Mobile. I funzionari di polizia dicono al produttore di dar corda ai fratelli Pisanò, in modo da preparare la trappola *«identica nel suo meccanismo a quella di solito riservata a tutti i ricattatori»*. Scattata la trappola a Roma, due ore dopo, a Milano, viene arrestato Giorgio Pisanò.

Roma. Giorgio Pisanò

Quest'ultimo è un ex miliziano delle brigate nere di Salò. E' nato a Ferrara nel 1924 e nel dopoguerra ha collaborato ad alcuni settimanali. Diresse per qualche tempo un giornale da lui fondato, *XX Secolo*. Dopo la morte del figlio, assunse la direzione responsabile di *Candido* il settimanale che già fu di Guareschi. Il suo nome è legato ad alcune campagne scandalistiche di stampa. Per avere scritto che l'assassino di Maria Martirano non è Raul Ghiani, ma un'altra persona, fu querelato dal rag. Sacchi, uno dei protagonisti del «caso Fenaroli». Recentemente è stato denunciato alla magistratura, per calunnia, dall'on. Mancini. Da alcuni mesi Giorgio Pisanò accusava il segretario del psi di aver compiuto gravissimi illeciti, quando era ministro dei Lavori Pubblici. Una decina di giorni fa il procuratore della Repubblica di Monza (per competenza territoriale, poiché *Candido* si stampa a Cinisello Balsamo) fece notificare a Giorgio Pisanò che contro di lui si stava *«procedendo ad atti di istruzione»* per il reato di calunnia contro l'on. Mancini.

Come si è detto il massimo riserbo circonda gli sviluppi del clamoroso arresto di Giorgio Pisanò e di suo fratello. *«L'unica cosa che allo stato attuale posso dire è che il processo si farà rapidamente»*, ha detto ai giornalisti il procuratore capo della Repubblica dott. Augusto De Andreis. Infatti la Procura ha deciso di procedere con il rito sommario dal momento che Paolo Pisanò è stato colto in flagrante. Nonostante il reato contestato ai fratelli Pisanò non comporti obbligatoriamente l'emissione dell'ordine di cattura (la pena va da un minimo di quattro a un massimo di tredici anni e sei mesi), il sostituto procuratore Plotino ha ritenuto opportuno ordinare l'arresto dei due, per completare rapidamente l'istruttoria.

I riflessi in Senato della direzione dc

Qualche contrasto tra dc e psi sulla riforma dell'Università

Dopo le critiche di Andreotti, la dc ha indicato le modifiche da apportare al progetto - Morlino le ha illustrate in aula; Codignola (psi) ha difeso la legge - Il punto di maggior attrito: l'abolizione del valore legale dei titoli di studio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 febbraio.

Dopo la riunione della direzione democristiana di ieri ci si domanda che cosa sarà della riforma universitaria. Al testo, che è all'esame del Senato, sono state mosse aspre critiche da sinistra e da destra, tanto che Andreotti si è posto la domanda se convenga condurre in porto una riforma che, a suo giudizio, lascia scontenti professori e studenti e non trova la concordia dei partiti della maggioranza. Il documento conclusivo, molto lungo, è stato reso noto soltanto oggi pomeriggio.

Si dice che la sua redazione sia stata molto laboriosa, e che risenta del fermo intervento di Forlani. Il segretario della dc ha ricordato che far cadere la riforma potrebbe significare la crisi del governo, e che non si vede come si possa sostituire l'attuale coalizione di Centro Sinistra capeggiata da Colombo.

Il documento della direzione democristiana (venti cartelle), oltre al discorso generale sulle funzioni e sui compiti dell'Università, indica le modifiche da apportare al disegno di riforma. Per la maggior parte di esse è possibile trovare un incontro con gli altri partiti della maggioranza, ma c'è un punto sul quale, tranne i liberali, tutti gli altri gruppi si sono già pronunciati decisamente contro: l'abolizione del valore legale dei titoli di studio.

Il documento della direzione dc dice testualmente: *«Si rendono necessari il superamento della rigida determinazione legale dei titoli rilasciati dall'Università (consolidata del resto su vecchie tipizzazioni professionali) e la revisione delle disposizioni in tema di pubblici concorsi, di carriera e di organismi economici e di abilitazione all'esercizio professionale»*.

Le modifiche più qualificanti riguardano: un diverso rapporto tra corsi di laurea e dipartimento; nuove forme morali e materiali per incoraggiare l'ingresso e la permanenza dei docenti; un diverso rapporto tra insegnamento ed esercizio della professione e di altre pubbliche funzioni; un più incisivo sistema del diritto allo studio; l'organizzazione delle Università libere secondo i principi previsti dalla Costituzione; l'immissione in ruolo dei docenti secondo norme che diano la precedenza dell'idoneità scientifica sull'anzianità.

Le osservazioni emerse dalla direzione de sono state illustrate nel pomeriggio dal sen. Morlino al Senato nella seduta che ha concluso la discussione generale sul progetto. Egli ha assicurato che il suo partito vuole che la riforma giunga in porto al più presto. Dopo Morlino ha parlato il sen. Codignola per il psi. Polemizzando indirettamente con l'on. Andreotti, ha negato che contro la riforma vi sia l'indifferenza o l'opposizione di tutti.

«Al contrario — ha detto Codignola — *il dibattito ha dimostrato che le linee portanti della riforma non hanno subito serie critiche, anche se, naturalmente, molte sono state le osservazioni e le riserve. La società vuole presto la riforma, è ora che il potere politico risponda con sua propria responsabilità e con la necessaria energia ed urgenza, portando alla sintesi definitiva le richieste e le tendenze che si sono manifestate»*.

Nel suo lungo intervento (è durato un'ora e mezzo) Codignola ha anche parlato dei perfezionamenti e delle modifiche da apportare alla riforma. Sull'abolizione del valore legale dei titoli di studio ha detto che il psi è nettamente contrario perché questo *«coinciderebbe con la privatizzazione dell'Università e farebbe irrompere altri interessi e altri centri di potere»*. Per quanto riguarda l'immissione dei professori nel ruolo del docente unico ha ribadito che due finalità bisogna conseguire: la rapidità delle procedure e l'allargamento immediato dei possibili giudici dei concorsi da tremila (quanti sono i professori di ruolo) a seimila: *«Ogni soluzione tecnica per raggiungere queste finalità è buona; ma se si vuole mantenere per molto tempo il potere universitario in mano ad una piccola parte di docenti, si dica allora francamente che non si vuole il docente unico»*.

In merito alla riunione della direzione della dc, il professor Orsello, responsabile della Commissione scuola del psu, ha detto che *«sarebbe stato preferibile questo dibattito avesse preceduto e non seguito i due anni che hanno impegnato la commissione del Senato, anche per evitare che alla vigilia del voto si debba ancora assistere alle richieste di riflessione del ministro Misasi, alle critiche ed incertezze di vari esponenti del partito, alla dura requisitoria dell'on. Andreotti»*.

Il Senato tornerà ad occuparsi della riforma ai primi di marzo per le votazioni sugli articoli.

Felice Froio

Dopo l'approvazione al Senato

Definitiva la legge sui "biodegradabili"

Il provvedimento entrerà in vigore sei mesi dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 febbraio.

(g. fr.) **La commissione Igiene e Sanità del Senato ha approvato, in sede deliberante, il disegno di legge sulla biodegradabilità dei detergenti sintetici. Il provvedimento, predisposto dal ministro Mariotti, è già stato esaminato dalla Camera: entrerà in vigore sei mesi dopo la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». Esso rientra nel vasto piano della lotta contro gli inquinamenti delle acque e la sua attuazione consentirà di eliminarne una delle cause più deteriori e pericolose.**

La nuova legge stabilisce che i detergenti sintetici contenuti nei prodotti destinati al lavaggio e pulizia debbano essere solubili almeno per l'80 per cento, in modo da proteggere le acque superficiali e sotterranee dagli inquinamenti. E' perciò vietata la produzione e la vendita di detergenti che non abbiano questa caratteristica. I contravventori, ove il fatto non costituisca un più grave reato, saranno puniti con l'arresto fino a sei mesi e con un'ammenda che va da 100 mila lire a cinque milioni.

Sono previste ispezioni negli stabilimenti e negli esercizi pubblici dove si producono, si conservano o si adoperano sostanze detergenti.

Un'altra norma impone che sulla confezione siano indicate, oltre al nome della ditta produttrice, la percentuale di solubilità del prodotto, le condizioni di impiego e il quantitativo netto. Anche per i detergenti venduti sfusi dovrà essere ben visibile l'indicazione del grado di solubilità. Gli eventuali contravventori saranno puniti con una ammenda da 50 a 500 mila lire.

Il medico provinciale potrà ordinare il sequestro e la distruzione dei prodotti privi dei requisiti richiesti dalla legge. Viene dato tuttavia alle ditte produttrici un periodo di sei mesi dall'entrata in vigore della legge per smaltire i detergenti non *biodegradabili*.

Al servizio militare anche prima dei 20 anni

Roma, 24 febbraio.

Il ministero della Difesa, in un comunicato, rammenta che *«la legge 31 marzo 1966, n. 259, dà la facoltà ai giovani che hanno compiuto il diciottesimo anno di età di adempiere in anticipo agli obblighi del servizio militare di leva. E' importante, infatti, che le famiglie, e soprattutto i giovani, nel loro stesso interesse, conoscano i termini di tale provvedimento per avvantaggiarsene in tempo»*.

«La procedura per poter svolgere il servizio militare di leva al compimento dei 18 anni è semplice — conclude il comunicato —. *Occorre che gli interessati presentino, ai rispettivi uffici militari di appartenenza, un'apposita domanda in carta legale, corredata dall'atto di assenso del genitore o del tutore, e che superino la prescritta visita medica»*. (Ansa)

Le Poste preparano una «busta di Stato»

Roma, 24 febbraio.

Al ministero delle Poste proseguono gli studi per la creazione della *busta di Stato*, cioè di una busta con affrancatura a stampa, che verrà edita in formati standard.

Questa busta, secondo le intenzioni dell'amministrazione postale, non intende sostituirsi ai prodotti dell'industria cartaria privata, ma può offrirsi alla preferenza dell'utenza *«con particolari vantaggi derivanti* — ha detto il ministro Bosco — *sia dall'economia dei costi che dalla maggiore celerità di inoltro e di consegna»*.

(Ag. Italia)

signor architetto, idee nuove per nuove pareti?

La Aetas è oggi un numero Uno nel settore delle carte da parati. Un'occhiata alla sua collezione è indispensabile se volete avere suggerimenti nuovi sia come disegni sia come "materiali" al passo con la tecnica del nostro tempo.

La nostra gamma
carte stampate a mano / carte e tessuti coordinati / carte lavabili / rivestimenti vinilici / tessuti per pareti / velluti / panni / erbe e paglie giapponesi / sugheri / pannelli decorativi / granulati di quarzo in rotoli / moquettes.

Una garanzia in più
In qualsiasi angolo d'Italia, c'è un'impresa d'applicazione scelta dalla Aetas per voi. La Aetas ne ha infatti selezionate ben 4000 e solo tra le migliori. Inoltre ogni impresa dispone della nostra collezione completa.

I nostri uffici sono a vostra disposizione
Milano / Via S. d'Orsenigo, 21 / tel. 5460711 - 5460811
Roma / Via A. Emo, 124/126 / tel. 6375205 - 6375305
Torino / C.so G. Ferraris, 2 / tel. 547054 - 547393

L'ISTINTO È DAVVERO IMMUTABILE?

I violenti da soli non fanno storia

La violenza avanza su tutti i fronti. Questo è il fatto più evidente del mondo contemporaneo. La violenza non è più ristretta agli spazi periferici o ai momenti critici della vita: alla delinquenza, alla pazzia, all'anormalità e alle crisi di ribellione e di liberazione o di conquista o di soggiogamento; ma esplode, con manifestazioni imponenti nella vita di ogni giorno, nella famiglia, nei rapporti sessuali, nelle competizioni sociali, nella politica e nello sport. Solo raramente suscita sdegno e riprovazione; il più delle volte viene giustificata e talvolta esaltata come soluzione dei problemi, via d'uscita dalle difficoltà, matrice del progresso.

Ma essa esplode per i motivi più futili o senza motivo, come per quelli più seri; e anche l'arte, il cinema e i divertimenti sembrano insipidi e fuori del tempo se non se ne fanno lo specchio.

Si tratta di un fenomeno passeggero dovuto alla crisi dei valori tradizionali, alle sperequazioni economiche, alle trasformazioni troppo rapide che la società sta subendo? O si tratta invece di qualcosa che sta venendo ora alla luce in forme più vistose ma ha le sue radici nella stessa natura dell'uomo?

Certo è che l'uomo è per l'uomo (come diceva Pascal) un mostro incomprensibile. Nonostante l'enorme patrimonio di esperienze e dottrine che la psicologia, l'antropologia, l'etologia comparata hanno accumulato negli ultimi decenni, le motivazioni ultime, o almeno più costanti, dei comportamenti umani rimangono problematiche. C'è chi vede nell'uomo un essere essenzialmente buono, portato dal suo istinto alla contemplazione e alla pace gioiosa. La società, reprimendo questo istinto in misura superiore alle esigenze della sua conservazione, sarebbe allora responsabile della violenza che cerca di ripristinarlo. Questa è la tesi dei filosofi dell'Eros che ritengono l'uomo modellato sull'ideale di Narciso e di Orfeo.

* *

Ma ci sono altri che ritengono l'uomo dominato da un istinto di aggressione, da una tendenza innata alla lotta e al dominio. Costoro partono dall'osservazione che i comportamenti che chiamiamo «brutali» non si riscontrano affatto nelle bestie, ma sono propri dell'uomo: l'uomo è la più crudele e violenta delle specie animali.

Questo non è solo un suo aspetto negativo. Proprio perché il più aggressivo degli animali, l'uomo riesce a dominare l'ambiente esterno e a superarne gli ostacoli. E' l'aggressione che consente all'individuo e alla specie di sopravvivere, anche a costo del pericolo di guerra che le è immanente. Come Giano, l'aggressione ha due facce, una positiva, l'altra negativa. Anche quando gli uomini si stringono in una comunità di eguali nella quale si considerano come fratelli, hanno bisogno di opporsi aggressivamente ad altre comunità che si ispirano ad altri principi e contro le quali lottano solidalmente tra loro. In un modo o nell'altro, l'aggressione deve sfogarsi.

Come animale «territoriale» geloso del proprio dominio, l'uomo nutre un'ostilità innata contro il suo vicino. Il bambino sviluppa la sua aggressività opponendosi all'ordine e alla disciplina che l'educazione cerca di imporgli. Il maschio sviluppa la sua aggressività nei confronti della femmina; giacché la sua stessa struttura fisiologica lo porta a dominarla. La femmina sviluppa la sua aggressività contro il maschio non sufficientemente aggressivo che non riesce a dominarla.

I vecchi *clichés* dell'uomo scimmia con la clava, che suscita l'ammirazione delle donne, e del piccolo uomo dominato dalla donna forte, che suscita riso e pietà in tutti, rappresentano bene la realtà delle cose. E così l'aggressione è la condizione necessaria dell'equilibrio e della vita. Ha scritto uno psichiatra (Winnicott): «*Se la società è in pericolo, non lo è per l'aggressività dell'uomo, ma per la repressione dell'aggressività personale degli individui*».

* *

La mancanza di aggressività, determinando insuccesso e frustrazione, trasforma l'istinto di aggressione in odio, abbassa le difese che l'individuo erge intorno al proprio io contro l'invadenza degli altri e gli fa odiare gli altri o se stesso, inducendolo talora al suicidio. Umiliazioni e frustrazioni sono anche alla base della schizofrenia e della paranoia, nelle quali l'odio e l'incapacità di considerare gli altri come persone dànno origine alle peggiori forme di crudeltà raffinata e gratuita. Tale è il quadro della natura umana che si trova descritto da molti etologi, psicologi e psichiatri contemporanei, e che è stato diffuso e reso popolare da Lorenz e Storr.

Ma quali sono le vie d'uscita? La trasformazione dell'aggressione nelle forme «rituali» delle competizioni civili, la ricerca di forme non distruttive di aggressione come gli sport, la diminuzione del numero degli individui umani perché l'affollamento accresce l'aggressività. Troppo poco per combattere e controllare un istinto che è la stessa natura dell'uomo.

L'istinto è infatti un meccanismo innato, automatico, che può scatenarsi alla prima occasione. Anzi, non ha neppure bisogno di un'occasione, cioè di uno stimolo, per scatenarsi: è come un'arma che può sparare senza che ne sia toccato il grilletto. E come potrebbero le forme «rituali» della competizione civile, gli sport o altri espedienti controllarne il meccanismo? Essi non forniscono che altre occasioni per scatenarlo. Inoltre, si può odiare, esser frustrati e portati alla violenza da una famiglia poco accorta, da un matrimonio sbagliato, da una ambizione non soddisfatta, da un risentimento o un'invidia ingiustificati, dal fanatismo per un ideale non raggiunto o non raggiungibile, e da altri motivi più futili, evanescenti o fittizi.

E se l'aggressione domina (come deve dominare, se è un istinto) ogni rapporto umano, ci sarà sempre, in ogni rapporto, un vincitore e un vinto, un dominatore e una vittima: e l'odio, il risentimento e la violenza saranno inevitabili.

Sembra che oggi resti solo la scelta tra il mito del «buon selvaggio» che diventa violento perché viene represso il suo istinto d'amore e il mito del «cattivo selvaggio» che diventa violento perché viene represso il suo istinto aggressivo. Quest'ultimo mito non prospetta utopie, ma neppure rende possibili difese efficaci contro la violenza. Se l'uomo è posseduto dall'istinto, come da un demone che non può esorcizzare, si sentirà sempre represso, in qualsiasi forma di società, in qualsiasi rapporto anche superficiale con gli altri.

Ma è l'uomo veramente una creatura d'istinto? Ed esiste veramente l'istinto come forza irrepressibile e sostanzialmente benefica, che adatta gli esseri viventi all'ordine delle cose? Se ne può dubitare, in base alle indagini della psicologia moderna. Ciò che chiamiamo «istinto» non è un meccanismo immutabile e infallibile: può essere nocivo, adattarsi e mutare anche nelle specie animali in cui agisce da solo. E nell'uomo ciò che chiamiamo «istinto» è il più delle volte la forma che certe funzioni biologiche hanno assunto sotto l'influenza di un determinato ambiente sociale. Se l'uomo non fosse che istinto (nel senso proprio del termine) non avrebbe avuto *storia*: sarebbe rimasto nella forma di vita (buona o cattiva) nella quale apparve per la prima volta sulla Terra.

* *

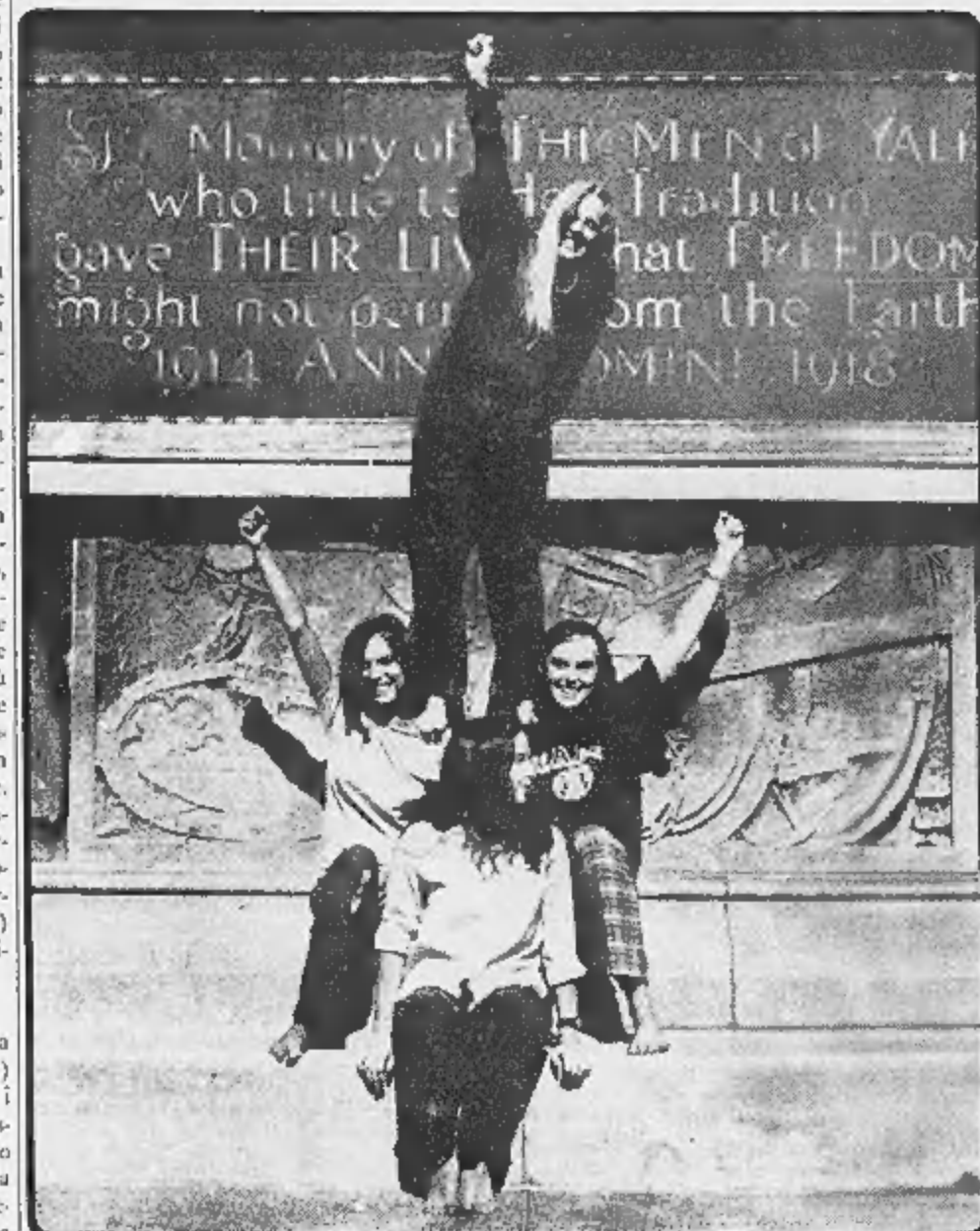
In realtà l'uomo fa la storia ed è fatto (cioè condizionato) da essa. I modi di appagare i suoi bisogni, di trattare se stesso e i propri simili mutano col tempo e sono diversi da una società all'altra. E di questo mutamento e di questa diversità l'istinto non è responsabile. Ogni uomo, qualunque sia il suo talento e il suo grado sociale, incontra limiti e resistenze che sfidano la sua ragione e la sua volontà. Può cercare di conoscere tali limiti e trovare i mezzi per venirne a capo; ma non può farlo da solo. Può anche credere che la violenza gli dia partita vinta e idealizzare nella violenza, o nell'aggressione che ne è la causa, la fine di tutti i suoi mali.

Oggi come ieri, nei momenti cruciali della sua storia, l'uomo si trova a dovere scegliere. Il gioco della violenza non può prolungarsi all'infinito perché nessun uomo e nessun gruppo umano può veder garantita dalla violenza la sua vittoria. Se la violenza continuasse ad apparire come la sola alternativa possibile, la scelta sarebbe decisa, il gioco sarebbe fatto. Non ci sarebbe un lungo avvenire per il genere umano.

Nicola Abbagnano

SEMPRE PIÙ ARRABBIATE LE SUFFRAGETTE D'AMERICA

Mailer tra le baccanti

Lo scrittore, con le sue quattro mogli, i numerosi figli e una buona dose di egocentrismo, è il bersaglio preferito di chi giunge a ipotizzare la distruzione dell'uomo - Si è difeso con ironia, mettendo in guardia contro la servitù della provetta - Ma sono in molti ormai a rintuzzare le «madri superiore» del femminismo al grido beffardo: «Non sposatele»

New Haven. Inneggiano alla libertà delle donne sul monumento ai Caduti di Yale (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

New York, 24 febbraio.

In America la «lotta per la liberazione femminile» — che finora, grazie al cielo, sembra aver risparmiato la maggioranza dei talami coniugali — s'è estesa dal campo politico a quello squisitamente letterario. Dapprima, essa ha partorito una nidiata di opere programmatiche: Sexual politics *di Kate Millett,* The feminine mistique *di Betty Friedan,* Dialectic of sex, the case for revolution, *di una signora dal nome appropriato di Shulamith Firestone, pietra di fuoco. Poi, ha alimentato le polemiche più varie: contro la psicoanalisi e soprattutto Freud, «che non capì nulla delle donne», e contro i «fumetti» (l'eroina del movimento è un nuovo cartoon, Babe, la vincitrice «del gran serpente»: e indovinate che cosa esso simboleggia). Infine, s'è concentrata nell'attacco ad alcuni esponenti del romanzo americano: Ernest Hemingway, Henry Miller e Norman Mailer.*

L'inizio delle ostilità, a dire il vero, risale a qualche tempo addietro. Se ne videro i primi segni nella «denuncia» in blocco della cultura occidentale, Engels e Marx compresi. «Quei due», scrisse Shulamith Firestone, «non hanno mai detto nulla sulla condizione delle donne come classe oppressa».

Cultura maschile

Kate Millett fu più precisa: li definì «controrivoluzionari», accomunandoli, appunto, a Freud, David H. Lawrence e altri grandi autori della letteratura erotica. «L'organizzazione culturale», proclamò, «è in funzione della supremazia maschile». E aggiunse che il capitalismo, l'imperialismo, il razzismo ne erano la logica conseguenza.

Negli ultimi mesi, il bersaglio preferito della «lotta per la liberazione femminile» è diventato Norman Mailer. Con le sue quattro mogli («ed egli solo sa quante amanti», come ha scritto Myra Macpherson), gli ancor più numerosi figli, una straordinaria carica di egocentrismo, lo scrittore era in un certo senso predestinato a tale ruolo. Da quando ha affermato che «al peggio di se stesse, le donne sono degli animali inferiori», Mailer è poi assurto al prototipo del «nemico». Agli occhi delle militanti, egli incarna tutti gli orrori del «male sciovinist pig», o porco maschio sciovinista: l'uomo.

Questa settimana, l'autore de Il nudo e il morto *è passato al contrattacco, pubblicando su* Harper's *un mordace saggio, 50 mila parole, intitolato* Prigioniero del sesso. *Non è un tentativo di difesa; lo scrittore, anzi, spezza una lancia o due in favore delle femministe. Ma non è neppure una conversione, o un'abiura, secondo i punti di vista. Mailer accusa Kate Millett di non avere sensibilità né immaginazione, bensì una mente* «piatta come una lastra d'acciaio», *e descrive le sue seguaci come* «amazzoni arrabbiate». *Egli condanna la «dissezione clinica» dei rapporti maschili-femminili, si appella a regole morali e naturali: gli è già stato risposto «reazionario» e «pornografo».*

Al di là della polemica, delle battute spiritose, del narcisismo caratteristico di Mailer, il saggio ripropone temi basilari per il mondo americano. Secondo il romanziere, la «lotta per la liberazione femminile» ha sbagliato strada, e dibatte ora i problemi della società anziché quelli dei sessi. Egli sostiene che le militanti corrono il pericolo di cambiare semplicemente padrone, invece di sbarazzarsene, passando dall'uomo alla tecnologia.

L'antico mistero

Le nuove conquiste della scienza, gli anticoncezionali, la procreazione in provetta, se non sorretti da valori umani, aprirebbero prospettive spaventose: «Madri liberate che osservano i figli nascere in una placenta artificiale... culture in cui maschi e femmine sarebbero interscambiabili come monete».

Nella polemica, Mailer si rivela tradizionalista e, a modo suo, religioso. Crede nel mistero della femminilità e della maternità, nella potenza creatrice dell'amore. La parità salariale, quella dei diritti e dei doveri, sono fuori discussione, come la facoltà d'ogni individuo di condurre la vita che gli aggrada. La responsabilità fondamentale della donna, egli conclude, è probabilmente quella di restare sulla terra abbastanza a lungo per trovare un compagno, fare figli e contribuire al miglioramento della specie. Questa non è una funzione «meramente» biologica: mette la donna più vicino al centro dell'universo morale.

Sempre il letto

Il discorso serio di Mailer, condito di parolacce, è stato definito da Myra Macpherson «buono per le conigliėtte di *Playboy*». *Il suo guaio, come quello di Hemingway, commenta la scrittrice, è che non riesce a immaginarsi una donna senza il letto.* «La cavalleria che dimostra», *aggiunge l'attivista Ti-Grace Atkinson,* «rappresenta per lui il prezzo modesto da pagare affinché i maschi conservino il loro potere. In realtà il suo giudizio su di noi è lo stesso di Horace Walpole sulle suffragette: "Jene in sottoveste"». *E conclude:* «E' Mailer che rovescia i termini del problema. Costringere la donna all'atto sessuale contro la sua volontà non è stupro ma reato politico, repressione poliziesca».

Robin Morgan, poetessa, moglie, madre e campionessa di karatè, ha aggiunto involontariamente legna al fuoco pubblicando la prima antologia della rivolta femminile, Sisterhood is powerful *(la sorellanza è potente: titolo — asserisce Mailer — di tendenze ovviamente assolutiste). Robin Morgan ha disegnato il distintivo del movimento, un pugno chiuso nel cerchio biologico della donna, e auspica l'arruolamento delle «sorelle lesbiche», poiché l'omosessualità potrebbe fornire un nuovo mezzo di lotta contro l'uomo. Il motivo ispiratore di molti brani dell'antologia è l'eliminazione del maschio e del suo edificio, la famiglia,* «agente primario della reazione, l'ostacolo più grave ai mutamenti radicali».

Scrive Valerie Solanas nel brano Scum *(alla lettera «feccia», ma dalle iniziali di* Society for cutting up man, *la società per far l'uomo a pezzi):* «Oggi è possibile riprodurre tecnicamente solo donne. Non perdiamo tempo. Il maschio è un incidente biologico: il suo gene è semplicemente un gene femminile incompleto. In altre parole, egli è la caricatura di una donna, un aborto che cammina».

Gioco delle parti

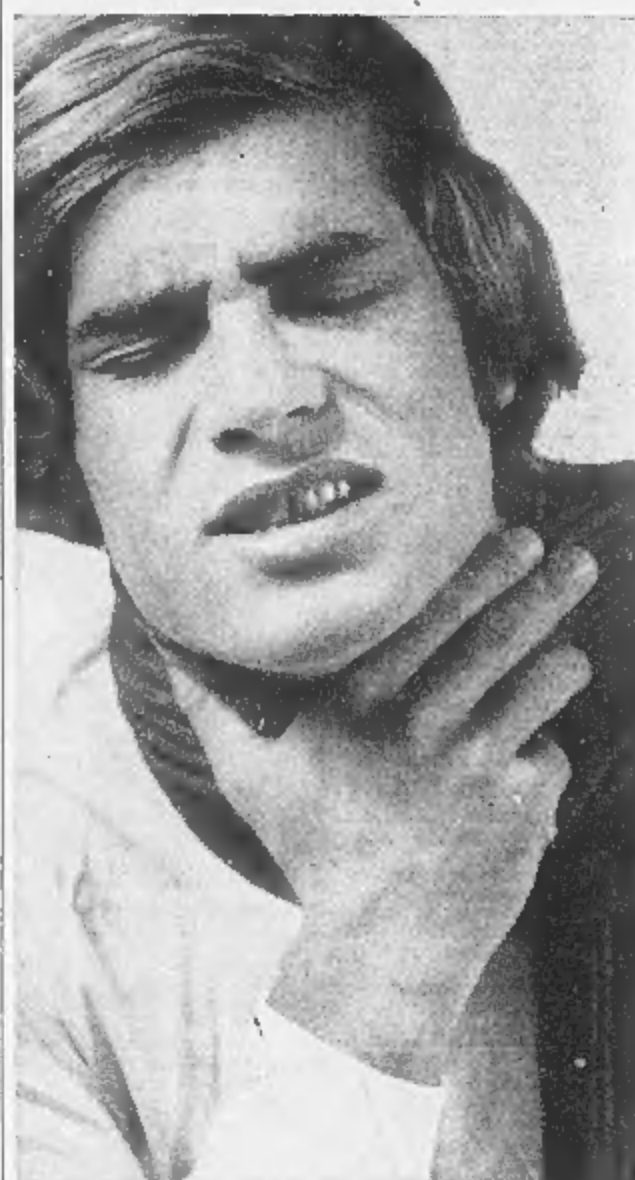
«Nel tentativo di diventare femmina, il maschio si attribuisce le sue caratteristiche: indipendenza dinamismo oggettività decisione coraggio integrità... e contrabbanda le proprie debolezze vanità frivolezza». *Con questo complesso d'inferiorità, ha ribattuto Mailer, come diavolo abbiam fatto a convincere milioni di donne, durante secoli di storia, che in realtà esse sono «uomini»?*

Dal femminismo letterario e dalla polemica con Mailer è difficile salvare qualche cosa. Robin Morgan vuole abolire addirittura il termine storia, perché in inglese storia è His-Story, cioè storia di lui, e sostituirlo con Her-Story, storia di lei. In Blueprint for the future *(programma del futuro) Sookie Stamble preannuncia università per sole donne, col compito di ricostruire la società e la cultura «con un aggettivo che non potrebbe essere "umano" perché esso deriva da uomo». Del mondo attuale, sostiene Annie Gottlieb, sono accettabili solo creature come John Lennon, che ha trovato la sua guida spirituale nella giapponese Yoko Ono. Gottlieb paragona il beatle a John Stuart Mill, il filosofo razionalista che con la moglie Harriett pubblicò nel 1869 il celebre* Saggio sull'eguaglianza dei sessi.

Ma l'intervento di Mailer, applaudito dagli uomini americani, anticipa una massiccia controffensiva maschile. Il libro atteso con maggiore curiosità è quello del

Lo scrittore Norman Mailer, visto da Levine
(Copyright N. Y. Review of Books, Opera Mundi e per l'Italia La Stampa)

l'ex marito di Betty Friedan, la «madre superiora» della National Organisation for Woman, o Now (in inglese significa adesso). Carl Friedan dice che il libro «lo libererà» *dai postumi di vent'anni trascorsi con una suffragetta, e distruggerà il «carisma» del movimento.* «La mia ex consorte», *afferma,* «è per natura dipendente dall'uomo. E' contro questa predisposizione che combatte». *Egli cita lo psicanalista Abram Kardiner:* «Le attiviste in realtà odiano se stesse: pensano che essere una donna sia una maledizione ed esagerano i vantaggi dei maschi».

E la maggioranza femminile americana, come ha accolto questo diluvio di libri e parole? Secondo la Harris Poll, uno dei migliori sondaggi d'opinione, il 71 per cento pensa ancora che «la casa e la famiglia siano la vera vocazione delle donne» e il 59 per cento è in ogni caso contrario ai metodi e agli scopi delle attiviste. Sono sorte le prime formazioni controrivoluzionarie: Mom, abbreviato di mamma, «Purr pussy purr» (fa le fusa micina, fa le fusa) un gioco di parole malizioso, perché colloquialmente pussy indica l'attributo sessuale femminile. Ma sarebbe troppo semplicistico liquidare le femministe e la loro letteratura con qualche battuta più o meno spiritosa. «Uomini, qualunque cosa facciate», *dice Carl Friedan,* «non sposatele».

Ennio Caretto

LA MORTE DEL FLORICOLTORE MEILLAND

Grazie delle magnifiche rose

Non c'è donna di un certo prestigio che non debba qualcosa al creatore della «Baccarà»
Mandò in esilio negli Stati Uniti il suo fiore più bello, nato con la disfatta della Francia

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 24 febbraio.

La scorsa settimana è morto sulla Costa Azzurra, in età di 87 anni, Antoine Meilland. E' improbabile che la semplice menzione di questo nome faccia vibrare una nota nascosta nella memoria di molti lettori: perché Meilland fu un genio, sì, ma in un campo — anzi in un giardino — molto discreto e appartato delle attività umane, quello della floricoltura.

Storia d'una vocazione

Dicendo che egli creò la rosa «Baccarà», susciteremo forse qualche accordo più insistente, specie tra le signore. Non c'è forse in Europa bella donna d'una certa fama o prestigio, che non abbia ricevuto nella sua vita da un corteggiatore un omaggio evocante la passione di Meilland.

Dunque, uscendo di scena, egli merita un grazie, e precisamente un «grazie delle magnifiche rose». Ma, a parte questo, c'è nella biografia di Meilland un che di fascinoso ed edificante che la rende degna d'essere narrata, sia pure in pochi cenni. La sua vocazione sbocciò per caso 75 anni fa, un giorno d'estate, mentre stava festeggiando i buoni voti ottenuti alla licenza elementare. La moglie d'un vecchio maestro della scuola, a Saint-Etienne, diede un piccolo ricevimento per gli alunni nel suo giardino. E siccome Antoine, quasi dimentico di tè e biscotti, s'era incantato in una specie d'abbagliamento a guardare i cespi di rose, l'anziana signora prese un paio di forbici, tagliò sapientemente un germoglio, e glielo regalò, spiegandogli come averne cura.

Il minuscolo germoglio mise buone radici. Invece di andare a lavorare i campi come il resto della famiglia, il ragazzo si trovò un posto d'apprendista presso un floricoltore che riforniva di rose, tra l'altro, Sarah Bernhardt; e, venuto il tempo giusto, sposò la figlia del padrone. Così prese avvio una dinastia di cavalieri delle rose, giunta ora alla quarta generazione. La «Baccarà», che è tra le loro acquisizioni più celebri, anche se non la più bella, fu il risultato di 400 mila pazienti esperimenti. E per ogni successo la famiglia compilò dei *pedigrees* meticolosi, oggi sacri alla genetica floreale.

Antoine creò la più bella rosa della sua lunga carriera nel 1940, anno amaro e difficile per la Francia. Il nuovo fiore, ch'egli chiamò «Madame Meilland» in omaggio della moglie, ebbe gestazione ed infanzia travagliate e peripezie drammatiche prima di diffondersi, ammirato, in tutto il mondo. Allo scoppio della guerra i Meilland vivevano a Cap d'Antibes, tra ventimila aiuole di rose multicolori. Con la disfatta della Repubblica, i cespugli dovettero essere sradicati e solo per pochi eletti si trovò posto in vasi e in un minuscolo orto, protetto alla meglio da vetrate.

Tra gli ultimi [illegible] c'era il miracolo di «Madame Meilland»: una grande rosa vellutata, giallo oro alla base del petalo, sfumante nel bianco verso l'alto, e con margini carminio, figlia di «Johanna Hill» e «Charles P. Kilhan». Il floricoltore, temendo che in patria potesse finire sacrificata, imballò la piantina con tutte le precauzioni possibili e la spedì in America, in uno degli ultimi trasporti che poterono lasciare la Francia.

L'ingresso all'Onu

Di «Madame Meilland», identificabile solo attraverso i numeri «3-35-50» scritti sulla targhetta, egli non seppe più nulla per cinque anni. Ma, finita la guerra, apprese che aveva fatto carriera oltre oceano ed era divenuta la varietà più celebre d'America. Alla sessione inaugurale delle Nazioni Unite ogni delegato ne ebbe un esemplare in dono, e la rosa, appropriatamente, fu chiamata «Peace», cioè pace. L'Italia e la Germania, non presenti nella circostanza, la battezzarono rispettivamente «Gioia» e «Gloria di Dio».

Carlo Cavicchioli

Tamponamento a Londra

La principessa Anna ha la guida vivace

Londra, 24 febbraio.

Un po' di spavento e lievi danni per la principessa Anna d'Inghilterra, che al volante della sua fiammante *Scimitar*, donatale per Natale, ha tamponato una vettura. Secondo la versione di Buckingham Palace, l'improvvisa frenata della vettura di testa è all'origine della collisione.

Una volta accertati i danni, le due auto hanno proseguito per la loro strada. L'agente di scorta, che viaggiava insieme alla principessa, si è limitato a prendere il nome del guidatore dell'altra vettura.

«*Si tratta di un incidente stradale di poco conto* — ha commentato un portavoce di Buckingham Palace —. *Le luci di posizione dell'altra auto sono state danneggiate e la vettura della principessa ha riportato lievi danni*». (Ap)

La difesa delle prime vie respiratorie e della gola è importante, soprattutto d'inverno.

Formitrol ci aiuta a combattere il mal di gola.
Formitrol agisce meglio, se lasciate sciogliere molto lentamente in bocca le pastiglie.
Formitrol è indicato per adulti e bambini.

Formitrol

LA STAMPA — CRONACA CITTADINA — GIOVEDI' 25 FEBBRAIO 1971 — ANNO 105 - NUMERO 47

Per il lavoro di 3300 dipendenti

La Magnadyne Oggi una svolta

Il proprietario chiederà l'amministrazione controllata - La nuova società gestione potrà così funzionare - Le altre vertenze sindacali: materie plastiche, assicurazioni e tranvieri

Stamane alle 11 il comm. De Quarti presenterà in Tribunale la richiesta di amministrazione controllata per tutte le 18 società che compongono il complesso Infin-Magnadyne. Lo accompagnerà dal giudice un rappresentante della nuova società di gestione Seimart, promossa dalla Finanziaria piemontese su richiesta del presidente della Giunta regionale dottor Calleri.

Con questo atto si avvia a conclusione la vertenza che dura da circa tre mesi e che ha messo in pericolo il posto di lavoro di 3300 dipendenti. Il Consiglio di fabbrica ed i sindacati hanno denunciato alle autorità ed all'opinione pubblica che la crisi dell'azienda era dovuta al modo di gestirla e si poteva facilmente superarla con una nuova società che portasse nell'amministrazione una ventata di aria nuova.

Nella vicenda sono intervenuti Regione, Provincia, Comune di Torino, i sindaci della valle di Susa. I problemi della Magnadyne sono stati portati all'esame del ministero del Lavoro. La Finanziaria piemontese si è dichiarata disposta a costituire la nuova società, a condizione che il titolare chiedesse l'amministrazione controllata per separare la vecchia gestione dalla nuova.

Ora si spera che la procedura possa concludersi rapidamente, in modo da riprendere al più presto, a pieno ritmo, l'attività produttiva.

Materie plastiche — A Milano sono ricominciate le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Ieri mattina alle 10, nella sede dell'Unione industriale, i sindacalisti hanno consegnato un documento con le rivendicazioni per il nuovo contratto, illustrate nei giorni scorsi a *La Stampa* dal responsabile della Cisl Serio. I punti principali sono: aumento di 20 mila lire al mese per operai ed impiegati; riduzione dell'orario da 44 a 40 ore settimanali in 5 giorni; ferie di tre settimane lavorative come minimo; passaggio alla quarta categoria operaia alla qualifica superiore di tutti gli addetti, al ciclo produttivo; miglioramento dell'ambiente di lavoro; parità in caso di malattia tra impiegati ed operai; riconoscimento dei delegati di fabbrica.

Nell'attesa di accordi continuano gli scioperi.

Assicurazioni — Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale sono sempre sospese. I dipendenti delle società proseguono la lotta sindacale con fermate senza preavviso e manifestazioni davanti alle aziende contro i crumiri. Ieri pomeriggio vi è stato un picchettaggio di fronte ai cancelli della Sai di via Correggio. Sono anche stati lanciati parecchi petardi senza incidenti.

Tranvieri — Si è svolta ieri pomeriggio al deposito Atm di via Manin l'assemblea unitaria del personale, con la partecipazione dei consiglieri comunali Revelli (dc), Lalli (pci) e Dina (psiup), di sindacalisti e amministratori dell'azienda. Sono stati discussi i problemi degli organici, la pericolosità del lavoro, le condizioni della viabilità cittadina.

L'assemblea si è dichiarata « insoddisfatta » della risposta data dall'assessore Magliano in consiglio comunale e ha deciso di proseguire l'azione. Nei prossimi giorni il comitato prenderà contatti con delegati di fabbrica e consigli di quartiere, per preparare una manifestazione pubblica. Se le numerose questioni sollevate non verranno risolte, i tranvieri sciopereranno.

Case di cura private — I sindacati provinciali degli ospedalieri della Cisl, Cgil e Uil aderiscono all'agitazione nazionale per il rinnovo del contratto. Un primo sciopero di 24 ore è proclamato per il 5 marzo. Seguirà un'astensione di 48 ore il 9 e 10 marzo. I sindacati accusano le Case di cura private di non volersi adeguare ai princìpi sanciti dalla riforma ospedaliera per quanto riguarda la qualificazione del personale, gli organici, le attrezzature, la costante assistenza medica. Inoltre rivendicano per i dipendenti retribuzioni equiparate a quelle ospedaliere. Un inserviente di clinica privata percepisce lo stipendio di 500 mila lire annue, il suo pari grado, dipendente di ospedale, 900 mila.

Ospedali psichiatrici — Lunedì prossimo i dipendenti sospenderanno il lavoro se l'amministrazione non pagherà gli arretrati degli straordinari di un anno, che ammontano a 550 milioni, e non darà garanzie circa l'assunzione di personale. I sindacati affermano che anche i fornitori dell'Opera più non vogliono più fare credito e reclamano il pagamento delle loro spettanze.

Eti (ex Valle Susa) — Ieri sera si è riunito il Comitato di lotta di San Giorgio. Sabato alle 20,30 si svolgerà a Mathi un'assemblea. Saranno presi accordi per una manifestazione a Torino delle tre vallate in cui hanno sede gli stabilimenti del cotonificio. Si svolgerà nella prima quindicina di marzo. Frattanto continuano le pressioni di pubblici amministratori e sindacati per ottenere che il ministero del Lavoro dia un giudizio sulla situazione dell'Eti e proponga soluzioni adeguate che consentano il rilancio senza smantellamento di fabbriche.

Uil — L'Unione dei lavoratori tubercolotici ha scritto ai ministri della Sanità, dell'Interno, del Lavoro, al presidente della Regione, della Provincia ed al sindaco di Torino per sollecitare una soddisfacente soluzione della vertenza dei medici del Consorzio antitubercolare che chiedono di essere adeguatamente inseriti nella riforma sanitaria.

temperatura di ieri	
massima	+ 9
minima	— 0,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 4,4; press. 743,5; umidità 38%. Cielo sereno. Anidride solforosa 0,385 parti per milione. **Previsioni:** sereno o poco nuvoloso, gelate notturne, venti da mod. a forti settentrionali, visib. buona, temperat.: staz. su valori bassi. **Temperatura a Caselle:** mass. + 12; min. — 4,5; media — 4,2. **Sole:** sorge 7,15, tram. 18,09. **Luna:** nuova ore 10,49.

Temperatura dell'anno scorso: massima + 12,2; minima — 1.

Città sempre più pericolosa, la malavita è disposta a tutto

Un cronista ha rischiato di morire

Il medico capo del Comune: « Su 100 prostitute che scendono in strada 99 sono contagiose » - I lavoratori: « E' stato liberato il Valentino, ma tutti gli altri quartieri sono invasi. Che cosa fanno polizia e carabinieri? » - Abbiamo iniziato un'inchiesta - Alla Crocetta, infestata da « travestiti », l'auto de « La Stampa » è stata aggredita dai delinquenti: pareva che lanciassero bombe a mano - Un grosso sasso ha trapassato la macchina, sfondando i vetri, ed ha sfiorato le teste dei viaggiatori

Siamo salvi per un caso, l'autista che guidava la Fulvia de « La Stampa », due fotografi e l'estensore di questa cronaca. Un « travestito » irritato dal nostro passaggio ci ha scagliato addosso una grossa pietra che ha passato da parte a parte l'auto, sfondando i vetri. Ha sfiorato le nostre teste ed è stata una questione di millimetri, una frazione di secondo. Qualcuno di noi potrebbe essere all'ospedale, o peggio.

Eravamo usciti per un'indagine sul mondo della prostituzione, una macchia che si allarga in modo preoccupante. Il prof. Turletti, ufficiale sanitario del Comune, è stato esplicito: « *Su cento prostitute che calcano i marciapiedi, 99 sono malate e una è sana: nessuno può pensare di essere così fortunato da incontrare proprio quella* ». Ha aggiunto: « *Sono convinto che le malattie veneree sono aumentate di un buon 30 per cento rispetto al periodo precedente la legge Merlin, quando c'era il controllo sanitario* ».

Che cosa si fa per combattere questa piaga? Nulla. Le leggi limitano i poteri della polizia. E quando si trova un palliativo, gli effetti benefici durano poco. Tempo fa si è risanato il Valentino per restituirlo alla città. Ma il lurido mondo ha invaso altre zone come la Crocetta.

Parecchie le lettere di protesta dei lettori. La gente che ci vota ci scrive: « *Dopo le 20 non si può più mettere piede nei viali della Crocetta, che era una delle zone più belle di Torino. Ad ogni angolo due o tre "signorine" (e ciò non sarebbe il peggio), o "signorini" gambe al vento e parrucche bionde. E ci sono le lussuose macchine dei "protettori". Un carosello che dura sino alle 3, alle 4 del mattino. Che cosa aspetta la polizia?* ».

Altre zone, altre lamentele. « *Vorrei che il sindaco facesse una passeggiata di sera, in corso Tassoni e nelle vie di Borgo San Donato. Potrebbe rendersi conto "de visu" a quale punto di sconcezza è ridotta la città* ». Gli abitanti di via Pio VII: « *Basta con queste gazzarre. Noi, impiegati o operai, diciamo alla polizia: "Sveglia". Volete costringerci a sparare dalle finestre?* ». Proteste anche da via Viglani, dalla strada dell'aeroporto.

Martedì sera siamo partiti per l'inchiesta. E' l'imbrunire. Ecco la stretta via Stampini che sfocia sulla *strada di Caselle*. In uno spiazzo gioca un gruppo di ragazzini. Al ponte sulla Stura incomincia l'indecoroso spettacolo. Cinque prostitute appoggiate alla ringhiera. Ammiccano ai passanti, fanno cenni osceni. Gonne al vento, camicette abbondantemente aperte. Oggetti ripugnanti ai margini della strada; altra sporcizia. Cinquanta metri, ancora donne. Una si avvicina a un'auto. Una conversione, si avviano in un prato. I ragazzini si rincorrono a pochi passi. Ancora prostitute, ai margini della via principale e nei sentieri che si perdono nella campagna. Qualche falò.

Via Onorato Viglioni è una luminaria. Un fuoco ogni venti-trenta metri. Lo alimentano con ceste e cassette dei mercati. Qualche volta gli sfruttatori attizzano la fiamma. Poi salgono sulle loro macchine e sorvegliano nella penombra.

Una donna appoggiata ad un albero all'angolo con via *Piobesi*. Ha una minigonna rossa, c'è una colonna di auto lunga cento metri. Ingorghi, schiamazzi, urla. Ad ogni passo si rischia un incidente. Stessa scena orientale in via *Pio VII*. Gli abitanti hanno ragione, così non si può andare avanti.

E' mezzanotte, ecco la *Crocetta*. Qui sembra di entrare in un mondo di dimensioni diverse. La prostituta è pur sempre un dato certo, definito. Ma alla Crocetta incontriamo solo « travestiti », esseri innaturali, morbosi, abbietti. Non ha torto la nostra abbonata: « *Le "signorine" non sono il male peggiore* ».

Nella zona tra il Politecnico e *corso Galileo Ferraris* contiamo una cinquantina di omosessuali. Parrucche vistosissime, cappotti maxi, minigonne e minipanta. Cinque in piazzale Duca d'Aosta angolo *corso Trento*. Distanti sembrano donne alte, slanciate. Ma da vicino si nota la durezza dei loro lineamenti. Eppure c'è la coda, venti macchine. Contrattazioni. Voci stridule, roche. Sfruttatori su Porsche controllano il « mercato ». Un'auto ci ronza attorno, è un avvertimento. Ma dov'è la polizia?

Chiassata in via *Pietro Toselli*, quattro « travestiti » circondati da giovani. Una finestra si illumina al primo piano della casa: « *Smettetela* ». Sghignazzano e agitano minacciosi i pugni. Altre minacce a una famiglia (genitori e un figlio) che abita in via Arimondi.

In via *Legnano* all'angolo con corso Galileo Ferraris tre « travestiti » con parrucche bionde. Ancora contrattazioni e coda di macchine. Suoni di clacson, sono automobilisti che vogliono passare e protestano. I travestiti notano la nostra macchina.

Un quarto d'ora più tardi, l'aggressione. L'auto de *La Stampa* sbuca da via Valeggio di fronte in corso Galileo Ferraris e svolta verso corso Einaudi. Ci sono una decina di travestiti armati di pietre, nascosti nella penombra. Sassi dei lavori stradali, grossi e appuntiti, dieci, quindici centimetri di diametro. Il cronista è sul sedile posteriore, al suo fianco il fotografo Giovannini, davanti il fotografo Goletti. Sentiamo delle urla. Un sasso sfiora il parabrezza, due pietre rimbalzano sul selciato. L'autista Corgnati cerca di allontanarsi, ma la *Fulvia* rimane per un momento imbottigliata tra le altre macchine. Sono clienti.

E' il momento. Un travestito compare da dietro un pilastro di corso Ferraris 64. Corre. E' a un metro da noi. Accade tutto in una frazione di secondo. Istintivamente mi tiro indietro. Uno scoppio, il vetro della porta posteriore si sfonda, il proiettile passa a pochi millimetri dalla mia nuca, sfiora il fotografo Giovannini, sfonda il lunotto posteriore e cade in strada. Schegge in tutte le direzioni, frammenti mi riempiono abito e capelli. Urla. L'autista trova un varco, due macchine ci inseguono (sfruttatori), desistono in corso Vittorio.

E' stato un atto di teppismo, uno dei tanti che accadono in città nelle zone frequentate da prostitute, omosessuali e sfruttatori. Spesso vengono ignorati perché si tace per timore o per convenienza. Noi lo denunciamo alla magistratura, alla polizia, all'opinione pubblica. Non lo facciamo per vittimismo. Il rischio fa parte del nostro mestiere. Ma ciò che è accaduto a noi può capitare a qualsiasi cittadino. I travestiti forse non sapevano neppure che eravamo giornalisti. Per loro eravamo ficcanaso, disturbatori, e perciò pericolosi.

Il problema della prostituzione è enorme, lo sappiamo. Ma quello molto più turpe degli omosessuali da strada e dei travestiti, deve essere risolto. La polizia ha i mezzi per farlo. Teppisti, adescatori, mantenuti, spie di ladri e complici di rapinatori non possono approfittare di una città che lavora per terrorizzare i quartieri e imporre la loro legge.

Clemente Granata

Il « proiettile » ha sfondato il vetro laterale e sfiorato la nuca del cronista, uscendo dal lunotto posteriore - Un angolo del quartiere Crocetta, una volta tranquillo e sicuro

Misteriosa aggressione all'alba sul Lungostura Lazio

In mezzo alla strada spara due colpi di pistola contro un autotrasportatore

Uno ha forato il vetro e sfiorato il camionista, l'altro ha bucato il radiatore - Il camionista è preso di mira da una banda di ladri; li ha già messi in fuga alcune volte a rivoltellate - « Volevano uccidermi »

Augusto Giuffrè indica alla polizia il vetro del camion rotto da uno dei proiettili sparati dal misterioso aggressore

Misterioso episodio ieri all'alba in Lungostura Lazio: un giovane ha sparato due colpi di pistola contro la cabina di un camion, mancando di pochi centimetri il conducente. « *Appartiene a una banda di ladri* — ha detto quest'ultimo alla polizia — *volevano uccidermi per vendetta* ».

L'autista si chiama Augusto Giuffrè, 26 anni, abita a Moncalieri in via Sestriere 19 con la moglie e due figli: una bimba di 3 anni e un maschietto di 9 mesi. Dice: « *Qualche tempo fa ho acquistato un camion per lavorare in proprio. Trasporto auto in tutta Italia e anche all'estero per conto della ditta "Zust e Ambrosetti". Lavoro molto, ma almeno ho la soddisfazione di guadagnare abbastanza bene, pago le rate dell'automezzo e metto ancora da parte qualcosa* ».

Quando non viaggia lascia di notte l'autotreno sotto casa, carico di macchine pronto per partire il giorno dopo; i ladri hanno già tentato di rubare le ruote di scorta, le coppe e altre parti delle vetture. « *E' diventata un'ossessione* — continua il Giuffrè — *più volte ho dovuto uscire sul balcone e metterli in fuga a rivoltellate. Non dormo più in camera da letto, ma su un materasso in cucina* ».

Una ventina di giorni fa aveva sparato cinque colpi contro una « 1750 » con quattro giovani che gli avevano appena rubato due ruote di scorta (danno 90 mila lire). Aveva visto il lunotto posteriore della vettura andare in frantumi, ma la macchina non si era fermata e i ladri l'avevano fatta franca. Qualche notte dopo aveva sorpreso un giovane che camminava sul tetto della cabina.

Ieri il Giuffrè è partito verso le 4,30, con un carico di « 124 » e « 128 » diretto a Genova. « *In Lungostura Lazio angolo strada San Mauro* — ha dichiarato più tardi alla polizia — *ho visto un giovane biondo con un maglione. Lo scuro sbucare da dietro un palo e fermarsi in mezzo alla strada. L'ho illuminato in pieno con i fari e rallentato per non travolgerlo. Ha alzato il braccio destro, aveva qualcosa in mano, ma ho capito troppo tardi che si trattava di una pistola. Ho visto due fiammate seguite da secche detonazioni e il mio finestrino di destra è andato in pezzi. Mi sono fermato per rendermi conto di cosa stesse succedendo. Il giovanotto è salito su una "850" ed è fuggito a tutta velocità. Con lui c'era un altro* ». Un colpo ha forato il vetro, l'altro il radiatore dell'acqua. « *E' chiaro che volevano ammazzarmi* — dice il Giuffrè — *ma sono stato fortunato* ».

Specchio dei tempi

Quando la partita si fa il giovedì - Gli italiani di frontiera vanno a curarsi all'estero - « Perché l'Alitalia detesta tanto Torino? » I cavalli di Venezia - Come se fosse lo specchio del mago Merlino

Un lettore ci scrive:

« Nel tardo pomeriggio di giovedì 18 corrente mia moglie ha dovuto recarsi, per necessità di cura, all'ambulatorio privato di un medico convenzionato con l'Inam, e — in via confidenziale — tale sanitario le ha riferito che — sino a quel momento — aveva dovuto respingere ben quattro assistiti che avevano chiesto un certificato medico di malattia da presentare ai rispettivi datori di lavoro a giustificazione dell'assenza per assistere alla partita di calcio Lega Italia-Ujpest Budapest.

« Questo presso un solo medico (onesto e coscienzioso), e senza contare gli assenti arbitrari che — nella stessa situazione — avranno accampate indisposizioni "fasulle".

« Viene spontanea la considerazione dell'ingenuità dei sindacati circa l'abolizione dei medici aziendali di controllo contemplata dallo "Statuto del lavoratore": a mio giudizio, il medico aziendale fu sempre di utilità e poteva dare solo fastidio ai dipendenti "battifiacca" e non ai lavoratori coscienziosi (un po' come i carabinieri, polizia e vigili che sono mal visti solo da chi viola le leggi ed i regolamenti, mentre sono amati e considerati da chi si comporta da vero e civile "cittadino").

« Con questa coscienza civica e con i sovvertimenti che da circa due anni rallegrano il nostro Paese, non c'è da stupirsi se produttività ed economia vanno a rotoli. Ai veri lavoratori bisogna far presente (a parte le conseguenze politiche) che, se non si decideranno a pensare con il loro cervello ed a comportarsi di conseguenza, il futuro sarà piuttosto oscuro: i fallimenti e le chiusure di piccoli e medi stabilimenti si susseguiranno a catena e torneremo ai livelli di disoccupazione del periodo successivo alla prima guerra mondiale. I capitalisti ed i padroni si salveranno sempre (il caso Riva fa testo) ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Trieste:

« Quello che scrive Luigi Firpo sullo scandalo della medicina in Italia conforta tutti gli italiani che pensano e che ancora credono nell'onestà.

« Ho una figlia a Roma, che sta per partorire: ogni volta che il medico la vede nel suo ambulatorio, per pochi minuti, lei deve sborsare ventimila lire. Con sette visite, si mangia l'intero stipendio del marito, ufficiale biologo nelle Forze Armate.

« Per una visita medica, qualche primario di grande valore viene da Capodistria (Jugoslavia) a Trieste, e chiede cinquemila lire, dopo aver fatto un esame assai approfondito del malato. Si capisce che gli italiani, che vivono nelle zone di confine, vanno a curarsi all'estero ».

Guido Miglia

(Preside dell'Istituto Tecnico « Marinoni » di Udine)

Un lettore ci scrive:

« Ancora una volta Torino è stata "snobbata" dall'Alitalia (e ciò che più stupisce è il voltafaccia dimostrato dall'ing. Velani che a Torino confermò di voler dare a Caselle un ruolo più determinante come aeroporto, nonché l'istituzione di nuove linee fra le quali la Torino-Barcellona ora cancellata incomprensibilmente).

« Il fatto che Milano abbia invece ottenuto quello che desiderava, dimostra che i milanesi sono persone da ammirare ed invidiare perché ci sanno fare. Pertanto spetta proprio ai responsabili della città far sentire la loro voce a Roma, perché fintanto che i "bugia nen" non si muoveranno, l'Alitalia continuerà a trattare il nostro aeroporto con indifferenza. Tanto sanno già a priori che i torinesi non protesteranno mai.

« L'unica vera difesa ai nostri problemi resta come sempre *La Stampa* che vede giustamente in Caselle un problema vitale per lo sviluppo commerciale internazionale di Torino. Se proprio l'Alitalia non se la sente di dare a Caselle nuove linee aeree dia almeno la possibilità ad altre compagnie di fare nuovi collegamenti (per esempio l'Air France che con una linea Torino-Nizza darebbe la possibilità di inaugurare la "gateway" per l'ovest e quindi con la Nizza-New York, Torino avrebbe finalmente il tanto sospirato collegamento giornaliero con gli Stati Uniti).

« Faccio appello a tutti coloro che veramente credono nello sviluppo economico di Torino (sindaco ed onorevoli piemontesi in testa) perché dimostrino che non siamo disposti ad accettare i "capricci" dell'Alitalia ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Roma:

« Ho letto con interesse l'articolo di Giorgio Martinat dedicato ai cavalli di San Marco. Sebbene veronese di nascita, mi considero torinese di adozione per avervi dimorato 20 anni.

« Sono particolarmente sensibile ai problemi che riguardano la difesa delle testimonianze d'arte e di storia, e la raccolta dei 131 milioni di lire da parte dei lettori de *La Stampa*, consegnati al patriarca di Venezia per il restauro della famosa quadriga, mi ha particolarmente commosso.

« Considero questo fatto come un nuovo titolo di nobiltà per la vecchia Torino, che un secolo fa da parte di molti italiani di altre regioni non era considerata come città molto sensibile ai valori della cultura. Ricordo che mio padre — di vecchia famiglia militare piemontese — mi raccontava che quando è stata trasferita la capitale d'Italia da Torino a Firenze, da parte di molti fiorentini, che avevano avuto contatti con i funzionari piemontesi trasferiti da Torino a Firenze, si era creata la leggenda che il Piemonte fosse la Beozia d'Italia!

« A distanza di poco più di un secolo l'episodio della sottoscrizione per i cavalli di San Marco offre una prova di alta sensibilità dei piemontesi anche per i valori che queste impareggiabili testimonianze di storia rappresentano, come lo sono i cavalli di San Marco ».

Ing. Carlo Maurizio Lerici

Un lettore ci scrive:

« Ho 22 anni, sono un bel ragazzo, così dicono, sportivo, sano, senza complessi, ho un titolo di studio, un buon lavoro ed un'ottima famiglia. In teoria, non dovrebbe mancarmi nulla, ma, forse, sono nato in un'epoca sbagliata. Io credo ancora nell'amore, quello vero, fatto di nobili sentimenti, di poesia, in quell'amore che, tempi addietro, faceva sognare donne, [illegible] ed ispirava i poeti, e che ora purtroppo, in questa nostra epoca di assoluto materialismo, non esiste più.

« Di donne e ragazze ne ho frequentate parecchie, ma mai nessuna ha saputo darmi quello che io ho sempre desiderato, pur credendo di avermi concesso tutto. Oggi, la donna guarda e giudica un uomo solo dall'auto più o meno costosa, dai capelli più o meno lunghi, e da tutto quanto di esteriore egli possieda. Il sentimento è cosa di gran lunga superata, la parola amore è diventata sinonimo di sesso e denaro, ed anche l'amore ha, ora, la sua quotazione di mercato come un qualunque bene di consumo.

« Probabilmente anch'io, prima o poi, mi adeguerò ai tempi, se non vorrò vivere eternamente nell'assurda ricerca di ciò che più non esiste, ma voglio tentare ancora una volta, e se attraverso la finezza del tuo *Specchio*, qualcuna riuscisse ancora ad intravedere la propria immagine, mi piacerebbe conoscerla ».

Segue la firma

Sciopero al provveditorato impedisce l'interrogatorio dei 7 studenti sospesi

I giovani hanno consegnato di persona i documenti al Provveditore Da lunedì nelle elementari ci sarà un'ora di sciopero al giorno?

Lo sciopero del personale amministrativo del Provveditorato dovrebbe concludersi domani, ma potrebbe continuare ancora se la riunione a Roma tra sindacati ed autorità centrale non darà esito positivo. L'agitazione nazionale è stata indetta per protesta contro il mancato adeguamento degli organici alle esigenze della scuola. A Torino ci sono 30 impiegati che fanno il lavoro di [illegible] e devono amministrare [illegible] maestri, 13 mila professori e 200 mila studenti.

La ripercussione immediata dello sciopero è il ritardo degli stipendi di febbraio. Il ministero dell'Istruzione ha deciso di fare i pagamenti in base alle dichiarazioni dei direttori, ma questo tentativo di evitare almeno in parte il disagio è fallito: i picchetti di dimostranti hanno impedito con insulti e minacce l'accesso negli uffici ai messi che dovevano consegnare i plichi.

L'episodio è stato aggravato, [illegible] per quanto riguarda le scuole elementari. Il provveditore dott. Quaglia « tenuto a conoscenza che ai bidelli è stato impedito l'ingresso in Provveditorato » ha disposto che « i direttori facciano urgentemente agli insegnanti le note sostitutive » degli stipendi dei propri insegnanti.

Ieri sera i rappresentanti di Cisl, Uil, Cgil, del sindacato autonomo Snadas si sono riuniti per esaminare la situazione e le possibili iniziative future di protesta. I sindacati della scuola elementare Snase e Sinasel hanno indetto un referendum per proporre ai maestri di ritardare le lezioni di un'ora a partire dal 1° marzo fino a quando non verranno pagati gli stipendi.

Oggi il direttivo dello Snase si incontra con il segretario nazionale Giovanni Dolce: alle 15,30 assemblea dei maestri fuori ruolo in via Massena 2.

Lo sciopero del Provveditorato mette in pericolo anche i ricorsi dei sette giovani del Quinto liceo scientifico sospesi dalle lezioni per un mese in quanto accusati di aver impedito l'ingresso ad una professoressa. I ragazzi per evitare la scadenza dei termini hanno atteso in strada il provveditore e gli hanno consegnato personalmente i documenti.

★ Ieri mattina al Quinto liceo ci sono stati momenti di tensione. Una decina di giovani « katanghesi » hanno distribuito un volantino per annunciare la necessità di « *teppistizzarci per distruggere la scuola* ». Si tratta di « *un obiettivo immediato ed irrecevabile* ». I volantini sono stati respinti dagli studenti (compresi i gruppi extraparlamentari di sinistra). In risposta i « katanghesi » hanno formato un picchetto sulla porta. In un primo tempo sono stati respinti studenti e professori, poi gli agenti hanno allontanato i picchettatori. Gli studenti hanno immediatamente convocato un'assemblea e chiesto ed ottenuto di poter formare un collettivo per discutere sulla nuova imprevista situazione.

Ex campione di ciclismo si impicca credeva di avere il "male di Coppi,,

Lo diceva a tutti gli amici: « Non ce la faccio più, morirò come lui » - Ieri ha detto che andava a fare una passeggiata; è sceso in cantina e si è ucciso

Giovanni Dalla Valle

Un campione di ciclismo degli Anni '30, Giovanni Dalla Valle, 61 anni, corso Giulio Cesare 180, esaurito da una grave malattia, si è impiccato ieri pomeriggio in cantina. Nel '42-'43 aveva coronato la sua carriera con il titolo di campione d'Italia dei dilettanti; poi dopo si era ritirato dall'attività sportiva e si era stabilito a Torino aprendo un negozio di gommista in corso Giulio Cesare. Conservava negli scaffali tra numerose coppe, le fotografie di Coppi e Bartali, di cui era stato un fervido ammiratore.

Viveva con Marianna Massaboa, 48 anni: si erano conosciuti 30 anni fa, non si erano più lasciati. Benché proprietari di altri due appartamenti preferivano abitare nel piccolo alloggio sul retro; era una coppia felice, senza figli.

Negli ultimi anni però il fisico dell'uomo è stato minato da molte malattie: un'epatite virale, disturbi al fegato molto dolorosi. Poi l'ultimo terribile dubbio: forse un cancro allo stomaco. Il suo carattere allegro, gioviale, è mutato a poco a poco, agli amici appariva esaurito, pessimista. « *Vedo tutto nero* — diceva — *non ce la faccio più. Ho la malattia di Coppi, sento che morirò presto* ». Inutilmente la Massaboa cercava di confortarlo.

Ieri è uscito alle 13, nel bar sotto casa ha detto: « *Vado a fare una passeggiata* ». E' entrato invece in un magazzino deserto, in fondo al cortile, vicino ad un infisso di ferro, sul pavimento, c'è una larga fenditura. Ha fissato saldamente una corda, l'ha fatta scorrere di sotto, in cantina. E' sceso, in piedi su un bidone vuoto ha preparato il cappio, poi si è lasciato cadere.

Alle 15 l'aiutante del negozio, non vedendolo arrivare, ha avvisato la Massaboa. Insieme hanno iniziato le ricerche. Come colta da un presentimento la donna è corsa in cantina, ha lanciato un urlo agghiacciante, poi è crollata priva di sensi.

Clinica ostetrica — In via Ventimiglia 3 si terrà sabato 6 marzo, dalle 9,30 alle 12,30, una tavola rotonda su « Le gestosi del terzo trimestre: fisiopatologia e clinica ». Moderatore il direttore della clinica, prof. Vecchietti; relatori i professori Stoppelli, Cavallo, Bergamini, Linari, Ragni e Stratta, Trompeo, Musto e Dava.

Saper spendere bene

Tragedia del roastbeef

Corriamo in soccorso di una giovane sposa in lacrime per un piatto finito nella pattumiera
Non è poi così facile cucinare la carne - I segreti della griglia svelati dal cuoco di Venezia

Tragedia in casa di Raffaella B. che ci scrive una lettera grondante lacrime. Suo marito *« un uomo buono, di solito paziente verso i miei tentativi spesso mal riusciti di cucina, due settimane fa ha perso le staffe. Alle prese con un roastbeef in verità di aspetto non troppo gradevole e resistente agli affilati coltelli di casa nostra, si è alzato da tavola rosso in faccia e senza dir niente ha afferrato il piatto di portata e ha rovesciato tutto il contenuto nella pattumiera »*. Quel pezzo di carne costava 4 mila lire e doveva bastare alcuni giorni ai due sposi, che vivono con il modesto stipendio di uno statale.

Epilogo: Raffaella ha gridato il fatidico *« torno a casa mia »*. [illegible] è stato più svelto: ha infilato il cappotto ed è andato a mangiare da sua madre. [illegible] la giovane inesperta Raffaella: *« Con il resto, più o meno me la [illegible], ma con la carne ho un fatto personale. Intanto non so scegliere i tagli e poi non li so evidentemente cucinare, malgrado abbia nella mia bella cucinetta tutto il necessario, anche la griglia. Così finisce che spendo molto e spendo [illegible]. Da quando mio marito ha fatto la scenata vivo con il cuore in tumulto e quando mi accorgo che quella benedetta carne è dura o bruciacchiata, scendo di corsa dal salumiere e la sostituisco con prosciutto e insalata russa. Piace a tutti e due, e almeno non ci [illegible] grane. Ma non posso continuare così. Aiutatemi »*.

★★ Raffaella, Raffaella, che cattivo spendere il suo. Abbiamo [illegible] aiuto ad Angelo Sorzio che ci ha spedito un « trattato » sulla carne. Lo legga con attenzione, chissà, può essere che prima o poi lei sia in grado di farsi complimentare. Persino dalla suocera.

Ogni taglio ha [illegible] suo particolare modo per essere cucinato appropriatamente. In Francia la massaia li conosce perfettamente e ce ne sono parecchie così in gamba che riescono persino ad individuare dal sapore delle carni, la regione dove la bestia ha pascolato. Sarebbe troppo lungo enumerare qui tutti i tagli e le qualità di carne, anche perché in Italia hanno denominazioni diverse e sarebbe complicato intenderci. Il consiglio per Raffaella, a proposito di tagli, è [illegible]: confidi le sue difficoltà a un bravo macellaio e si faccia aiutare. Le suggerirà, di volta in volta, se deve comprare bue o vitello, secondo le esigenze del piatto [illegible] desidera confezionare.

Quanto alla « tenerezza » della carne, ha ragione il presidente dei macellai di Torino: deve avere un congruo periodo di frollatura nel frigorifero. Ma non troppo. Anche per questo lato del problema bisogna fidarsi del macellaio. Ce ne sono molti bravi, onesti e competenti. (Qualche tempo fa, per intenerire una bistecca coriacea si usava una certa polverina. La carne così trattata diventava tenera, talvolta più gustosa. [illegible] alterata. Il [illegible]mento è sconsigliabile, non pensiamoci più).

Il sistema [illegible] apparentemente più facile è quello [illegible] griglia. E' vero che è il più usato e il più veloce, ma non per questo è più facile: richiede attenzione se non si vuole che [illegible] carne diventi tigliosa.

Quali carni, e come, cucinare con la griglia

Le carni più adatte alla griglia sono: il filetto, la costata, le costolette, di agnello, vitello, montone; le « paillardes » (fettine della fesa [illegible] vitello, battute sottilmente). Per [illegible] fette [illegible] dalla fesa di manzo, [illegible] sempre [illegible], occorre una cottura rapidissima a griglia molto calda.

Naturalmente anche la griglia dev'essere funzionale e adatta. La migliore è pur sempre la griglia a carbone di legna, quasi del tutto scomparsa anche dai ristoranti. In commercio ve ne sono di diversi tipi e prezzi. Tuttavia ne sono [illegible] ottime a gas, elettriche o le piastre elettriche. Oppure le padelle di ferro foggiate a griglia, particolarmente quelle di metallo molto spesso.

Per [illegible] cottura [illegible] griglia, [illegible] fette di carne si condiscono [illegible] po' prima della cottura, con pochissimo olio e pepe; sulla carne ritenuta meno tenera [illegible] possono spremere alcune gocce di limone. Il sale [illegible] deve spargere solo dopo la cottura per evitare la fuoruscita del sangue. Le bistecche battute sottili devono [illegible] cotte sulla griglia caldissima pulita e velocemente: solo pochi secondi; e subito mangiate, prima che comincino a perdere il loro sugo. Le bistecche di carne tenera [illegible] possono pure cuocere al vapore, fra due piatti posati su una pentola dove bolle [illegible].

I pezzi grossi: prima vanno segnati sulla griglia caldissima per bloccare all'interno le sostanze nutritive, quindi posti dove il calore è più moderato, che permetta di cuocere lentamente sino alla parte centrale della carne. Per cuocere le carni bianche, vitello, agnello, ecc. occorre servirsi di un calore moderato [illegible]do che la carne prenda colore lentamente senza tuttavia perdere il sugo, altrimenti diviene dura. Così per i pesci, i polli ecc. Detto questo preciso: per una buona cottura alla griglia e quindi per avere la carne tenera, occorre l'accortezza della massaia. Cioè l'esperienza e la conoscenza della griglia.

E adesso il bollito. E' risaputo che per ottenere un buono e tenero bollito, oltre ad avere il pezzo adatto (per esempio il « muscolo lungo ») si deve immergere la carne nell'acqua che già bolle. Per avere un buon brodo invece bisogna immergere la carne nell'acqua fredda e portarla ad ebollizione, schiumando. Semplici suggerimenti che le massaie delle Langhe e di altri centri piemontesi, dove il bollito è la quintessenza della mensa, conoscono bene.

Altra cottura difficile da ottenere in maniera perfetta è quella del *roastbeef*, origine della tragedia della signora Raffaella. Se di ottima carne, diviene una finezza. Anzitutto il pezzo di *roastbeef*, va « snervato », e poi pelle e grasso si devono rimettere al primitivo posto, per non lasciare la carne a nudo ed in diretto contatto con [illegible] sorgente di calore. Si consiglia inoltre di non salare il pezzo prima della cottura. Piuttosto strofinarlo [illegible] qualche erba aromatica e pepe schiacciato.

Se lo cuocete allo spiedo (spesso le cucine moderne ne sono fornite) il problema è solo di mantenere un calore costante finché si sia colorito all'esterno per poi abbassarlo fino a cottura ultimata.

Se invece lo preparate al forno, fate prima scaldare in padella versando un [illegible] di olio, [illegible] mettetevi il pezzo di *roastbeef* che farete colorire a fuoco vivo e rapidamente. Quindi introdu[illegible] in forno molto caldo (200-220) badando [illegible] non rallenti la cottura almeno finché la crosta [illegible] sia diventata compatta custodendo il sugo all'interno. Occorreranno 10-15 minuti. Allora abbassate il calore e per evitare che il [illegible] colato nella padella bruci, aggiungete qualche pezzo di carota, cipolla, sedano (e qualche pezzo d'osso) [illegible] cui adagerete il pezzo di carne. Con questi, poi, scolandone il grasso potete ottenere un ottimo [illegible] aggiungendo [illegible] mestolo [illegible] brodo e lasciando bollire [illegible] alcuni minuti.

Calcolare la cottura del *roastbeef* in base al suo peso è più difficile che calcolarlo al tatto. Premendo, la carne deve opporre una certa resistenza elastica. Durante la cottura del *roastbeef* mai aggiungere acqua o altro liquido. Comunque la cottura di un pezzo di *roastbeef* pulito, senza grasso, varia dai 25 minuti ai 35.

Prima di tagliarlo si lascia intiepidire un poco quindi si pongono [illegible] fette su [illegible] piatto riscaldato e con un poco di sugo. [illegible] e pepe. Il *roastbeef* si serve o [illegible] suo proprio sugo o con un paio di cucchiai di panna montata mescolata ad un poco di rafano grattugiato. Inoltre non dovrebbe mancare il « Yorkshire-pudding ».

Negli Stati Uniti, per cuocere il *roastbeef* o altri simili pezzi [illegible] o pesce usano [illegible] metodo originale ma gustoso. Un[illegible] d'olio un pezzo [illegible] asse di quercia, lo pongono in forno a scaldarsi quindi vi depongono il pezzo da arrostire e lo cuociono così che l'aroma del legno penetra nella carne. Il « planked meat » si porta in tavola dove si affetta la [illegible] contornandola di legumi.

Del bue, la punta di culaccio e la paletta (dalla spalla) [illegible] le parti migliori per ottenere i buoni brasati. La maniera più acconcia per preparare il brasato sarebbe quella di « steccarlo » con lardo, carote e sedano tagliati longitudinalmente e introdotti nella carne. Quindi mettere il pezzo a marinare nel vino rosso, con legumi ed erbe aromatiche, per 24 ore. Levarlo, infarinarlo, farlo rosolare e cuocere con la marinata stessa. A cottura ultimata passare [illegible].

Ha risparmiato la metà facendosi la casa da solo

Lettera aperta del signor Cesare Bertana per tutti gli « intrepidi » che [illegible] hanno intenzione di costruirsi da soli una casetta prefabbricata. Scrive: *« La preoccupazione di ognuno è soprattutto nella scelta dei materiali e nel loro costo. Ci si chiede: val la pena fare tanti sacrifici? Io ho quasi ultimato la mia casa e posso dire che i sacrifici sono effettivamente tanti, ma chi li fa con passione, li scorda presto e gode con orgoglio i frutti del suo lavoro »*.

I risultati della sua esperienza personale possono essere di conforto per coloro che ne [illegible] gliono seguire le orme: *« Sono in grado di affermare di aver risparmiato dal 40 al 50 per cento su un modello quasi simile che esiste in commercio. La [illegible] dei materiali è il problema più difficile. Tutto dipende dalle caratteristiche tecniche con le quali si costruisce la casa e ogni caso ha esigenze particolari. Il mio consiglio è di consultare un tecnico prima di [illegible]re i lavori e i progetti. Se la mia esperienza può essere utile a qualcuno, sarò lieto di dare un suggerimento [illegible] l'augurio a tutti di buon lavoro »*.

Un grazie particolare invia il signor Bertana all'ingegner Gabriele Manfredi, « che con la sua chiara risposta mi ha sollevato dal dubbio di aver commesso un errore con conseguenze catastrofiche per la mia casetta ». Non è tutto: per noi c'è addirittura un invito. *« Se nell'ormai prossima primavera correte fare una gita domenicale fuori dal caos cittadino, venite a visitare la [illegible] casa. Lei non si può certo definire "luogo ideale per villeggiatura", ma si possono trascorrere ore tranquille respirando aria quasi pura »*. Grazie, signor Bertana, un invito in campagna è sempre gradito.

Una maestra vedova e l'imposta di famiglia

Insegnante e vedova, la signora Emilia di Genova provvede, con la modesta pensione lasciatale dal marito e con il [illegible] stipendio, al mantenimento [illegible] figlia e del genero, studenti universitari, nonché della nipotina che ha pochi [illegible]. *« Questi miei cari ragazzi non hanno mezzi di sussistenza. Potrei associarli al mio stato di famiglia anche se mio genero è maggiorenne e straniero? Finora, pur trovandomi nella condizione di avere due figli agli studi e uno in fasce — in realtà è proprio così — [illegible] tassata come fossi sola. Non è che io non voglia pagare le tasse. Ma vorrei pagarle secondo la mia vera condizione, tanto più che da molti anni aiuto anche la mia mamma, anch'essa vedova e con una minuscola pensione e mia sorella nubile, che è in cattive condizioni di salute. Mia madre e mia sorella non convivono con noi, ma mi sembra che i miei figlioli dovrebbero [illegible] riconosciuti a mio carico. La mia economia è stretta stretta, io vorrei solo pagare il giusto. Mi dirà qualcosa il vostro valente esperto? »*.

★★ Alla signora [illegible], alla sua letterina ordinata, pulita, onesta [illegible] lei, risponde il dott. Sergio Rocco, caporipartizione dell'ufficio imposte e tasse di Torino: « La lettrice giustamente desidera una tassazione [illegible] imposta di famiglia che tenga conto della effettiva situazione economica del proprio nucleo familiare.

« In proposito si [illegible] che l'imposta di [illegible] ha per soggetto *"l'unione di più persone strette da vincoli di parentela o di affinità che [illegible] convivono nella stessa casa e che costituiscono, anche se non aventi patrimonio [illegible] ed indiviso, una unità economica"*. Dispone in [illegible] senso l'art. 112 del T.U. per la finanza locale.

« Pertanto quello che conta non è l'origine dei redditi, che possono essere distinti, ma la loro comune destinazione, nel [illegible] che siano destinati al soddisfacimento dei bisogni individuali e comuni (Cassazione Sez. 1ª civile, 13 dicembre 1960, [illegible] n. 3232).

« Si ritiene anche opportuno ricordare alla lettrice l'art. 117 dello stesso testo unico il quale dispone, tra l'altro, che nella determinazione dell'imponibile (per l'imposta di famiglia) deve [illegible] tenersi conto *"della costituzione della famiglia e cioè: del numero, dell'età, del [illegible] e della condizione dei suoi componenti"* ».

Simonetta

Generosa solidarietà dei lettori per le vittime di Novi

Superati i 30 milioni per i carabinieri

Conclusa la sottoscrizione, la somma è stata divisa in parti uguali tra le famiglie dei tre militari uccisi - Il plauso del comandante generale dell'Arma e il ringraziamento dei centoventi orfani assistiti nel collegio di San Mauro

Le offerte dei lettori per le vedove e gli orfani dei tre carabinieri morti nello scontro a fuoco con i banditi nel « cellulare » a Novi Ligure hanno raggiunto complessivamente lire 30.840.780. Ognuna delle vedove ha due figli, la somma viene quindi suddivisa in tre parti eguali: lire 10.280.260. Con l'elenco che pubblichiamo oggi riteniamo quindi chiusa la sottoscrizione, che è stata una commossa testimonianza di solidarietà verso le famiglie [illegible] vittime del dovere.

Alla gratitudine del comandante generale dell'Arma, gen. Sangiorgio, e dei comandanti la Brigata e la Legione carabinieri, generali Vendola e Ferrari, hanno [illegible] associarsi i 120 orfani di carabinieri assistiti nel collegio di San Mauro Torinese. Ci hanno invitati a visitarli, per esprimerci a voce il loro affetto per la comprensione dei lettori de La Stampa. *E' doveroso premettere che il collegio di San Mauro (e quelli di Calambrone di Pisa e di Mornese, destinati alle ragazze) costituisce un altro vanto della città di Torino. Perché gli istituti sono sorti per iniziativa dell'avv. Maurizio Preve, del cappellano dell'Arma, padre Apollonio, e del gen. Perinetti che nel 1947 comandava la Legione di Roma.*

Da quasi 25 anni, la filantropica iniziativa è un modello di assistenza non intesa nel senso retorico, ma in quello educativo e sociale. Nel ridente, funzionale edificio sulla collina di San Mauro i ragazzi frequentano le scuole dalla V elementare alla III media, sotto la direzione dei Padri Somaschi (maestri e professori sono invece designati dal Provveditorato agli studi). Chiamarlo « orfanotrofio » sarebbe offendere il sentimento dei giovani e svalorizzare l'importanza dell'istituzione. Perché è destinata non solo ai figli dei carabinieri caduti in conflitto con malviventi o deceduti per cause di servizio, [illegible] anche a chi ha il padre ricoverato in sanatorio, o invalido, o rimasto vedovo in giovane età.

Abbiamo trascorso qualche ora con questi giovani, riportandone un'impressione profonda. Provengono da tutta la Penisola, sono affiatati come fratelli, sanno di poter contare non solo sull'appoggio concreto fino al termine della scuola dell'obbligo, ma anche dopo. Chi intende proseguire gli studi viene assistito fino al diploma o alla laurea, presso istituti convenzionati o a domicilio. Al loro mantenimento provvedono in larga misura Enti cittadini; gli 85 mila carabinieri attualmente in servizio in tutta Italia [illegible] spontaneamente quotati per 300 lire il mese. « Siamo figli di carabinieri — dicono, guardandoci negli occhi — vogliamo restare fedeli alle tradizioni per onorare la memoria di nostro padre, che ha servito la Patria in silenzio, rischiando ogni giorno la vita. Dobbiamo dimostrargli che suo figlio sarà sempre un galantuomo ».

Chi lo desidera, alla domenica può andare a trovare questi ragazzi. Sarà accolto con sincero affetto e conoscerà un'opera che, unica nel suo genere, conferma le benemerenze di Torino nel campo sociale.

Ecco le ultime offerte:

Le Logge Piemontesi della Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia, Pal. Giustiniani, per le famiglie dei tre carabinieri uccisi sul treno L. 500.000; I Militari dipendenti della Tenenza Carabinieri di Domodossola 94.000; Aldo Balduzzi a nome di un gruppo di sportivi di Voghera in memoria del grandissimo giornalista sportivo, [illegible], pittore e uomo di assoluta integrità morale: « Carlin » Bergoglio 50.000. N. N., Ge Quinto, in memoria di Papa Giovanni XXIII 20.000; In memoria dello zio Edoardo Gilli, i nipoti Faletto-Chiampo 15.000; A. Z., Biella 10.000; In memoria di mio marito ex maresciallo dei carabinieri, Maria Antolini 10.000; Fam. Roberto Venturelli, Udine 10.000; N. N. 5000; Per protezione della Mamma 5000; In memoria del maresciallo Lorenzo Gasco 5000; Un ex brigadiere, E. G. 5000.

Annamaria, Alessandria 200.000; Lorenza, Enrica e Maria, Alessandria 20.000; La classe V maschile Succursale della Scuola Coppino di via Da Verrazzano [illegible] all'insegnante Luisa Beni[illegible] 14.100; Lella e Umberto da Varazze in onore di Papa Giovanni XXIII implorando benedizioni 10.000; Ottabas, Torino 10.000; Alunni quarta maschile B, Scuole Elementari Carducci, Alessandria 7500; R. G. e V. L. in suffragio dei nostri cari defunti [illegible] M. E. B. 3000; N. N. 5000; In memoria della mamma, Maria T. 5000; Tiziana in onore di Papa Giovanni XXIII 2000.

M. L., Torino 15.000; Lino e Domenica 5000; G. L. G. 2000; Vedova di mar. magg. dell'Arma 50.000; In onore a Papa Giovanni XXIII, la mamma per la sua Mirella 30.000; D. G. in onore di Santa Rita 10.000; Pia in ricordo di Gigi 10.000; In memoria di Ugo 5000; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; Lilla in memoria del carissimo fratello Attilio [illegible] G. P. 3000; G. C., Carcare [illegible]; N. N. 500.

A. Cortassa, Milano 30.000; Gli Agenti Generali Giovanni Serafini e Corrado Cantarut dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni di Novara 20.000; Tinello 10.000; N. N. di Montaldo Bormida 6000; R. S. 5000; N. L. 2000.

Totale	L. 1.227.100
Totale precedente	L. 29.613.680
Totale generale	L. 30.840.780

Ragazzi orfani di carabinieri ospiti del collegio che sorge sulla collina di San Mauro

Ordinanza a Settimo per l'acqua inquinata

Divieto di scarico nel rio San Gallo per la Farmitalia

L'inquinamento delle acque preoccupa ogni giorno di più i cittadini e gli amministratori pubblici. [illegible] scarichi [illegible] liquami e altri veleni sono un pericolo per la collettività. L'allarme si è esteso ai Comuni della « cintura » torinese. Ieri il sindaco di Settimo, De Francisco, su proposta dell'assessore all'Igiene, ha emesso un'ordinanza contro la Farmitalia: al complesso chimico è fatto divieto di scaricare le acque residue delle lavorazioni nel rio San Gallo.

Le acque del canale hanno anche una funzione irrigua. Il comune di Settimo ha già emesso analoga ordinanza per il canale San Giorgio, inquinato da industrie locali, di Borgaro e di Leinì. Continuano indagini e prelievi di campioni di acqua. All'inchiesta sulla qualità degli scarichi, disposta dal sindaco per oltre cento fabbriche, si sono rifiutati di rispondere solo tre: Pirelli, Ceat e Farmitalia.

★ A Nichelino ieri pomeriggio [illegible] industriali si sono presentati a discutere [illegible] il sindaco Elio Marchiaro, che ha denunciato alla Procura la grave situazione dell'inquinamento idrico. L'allarme riguarda particolarmente la « bealera » lungo via Pisacane, nei pressi dell'acquedotto. I titolari delle fabbriche si sono impegnati a contribuire nella [illegible] per un nuovo tronco di fognatura lungo un chilometro e mezzo: dovrà convogliare le acque che ora giungono alla roggia, contaminandola [illegible] cianuro e cromo e creando pericoli per la popolazione. Tutte le industrie galvaniche hanno inoltre presentato preventivi per gli impianti di depurazione. Occorreranno 3 mesi.

Ha una vaga rassomiglianza col giocatore juventino

Si spaccia per il calciatore Zaniboni e truffa milioni a ingenui negozianti

Al momento di pagare presentava un assegno e riceveva il resto - Altri episodi: panettiere ferito con un colpo di pistola; straniero sfregiato da un rapinatore; una negoziante scippata

Il calciatore Zaniboni e il truffatore Giuseppe Ferrabone - Francesco Biangetti, ferito

Un truffatore ha incassato in poco più di due mesi assegni falsi per oltre un milione [illegible]ciandosi per un giocatore della Juventus. Fermato ieri sera dalla polizia aveva in tasca documenti contraffatti e libretti d'assegni forse rubati.

Si chiama Giuseppe Ferrabone, 25 anni, nato a Felizzano, senza fissa dimora. Si presentava in negozi e locali pubblici facendosi passare per Giuseppe Zaniboni, il giovane giocatore acquistato [illegible] Juventus lo [illegible] anno. Esibiva [illegible] patente falsificata oppure una tessera del club torinese che aveva fatto stampare: data la notevole rassomiglianza con il calciatore nessuno aveva mai sospettato. Al momento di pagare i conti chiedeva di cambiare un assegno; ne ha messi in circolazione per oltre [illegible] in decine di città.

Dal 2 dicembre sono incominciate ad arrivare alla [illegible] juventina le proteste dei creditori, il vero Zaniboni [illegible] è dichiarato estraneo alla faccenda. La polizia si è interessata al caso. Ieri sera le indagini, dirette dal [illegible] Bianco con la collaborazione dei marescialli Caparello e Grande e del brigadiere Cavazza, si sono concluse.

La polizia ha saputo che il truffatore doveva incontrare una ragazza conosciuta pochi giorni prima e lo ha sorpreso. Dapprima il Ferrabone si è detto vittima di un equivoco, mostrando i suoi veri documenti, poi, accompagnato al commissariato Mirafiori, ha confessato.

★ ★

Sul ponte Rossini all'angolo con il Lungodora Firenze, ieri alle 16, Francesco Biangetti, 50 anni, titolare di un panificio in via Reggio 3, portava il cane a passeggio. « Ho visto due giovani litigare, si insultavano: uno stringeva in pugno una pistola, l'altro tentava di disarmarlo ».

Il Biangetti ha gridato: « Fermi, volete uccidervi? ». E ha cercato di separarli. In quel momento è partito [illegible] colpo che, trapassato la stoffa del pantalone, lo ha ferito di striscio al piede sinistro.

Allo sparo è accorsa gente, ma i due teppisti sono saliti su una « 850 » coupé gialla parcheggiata poco lontano; alla guida sedeva una ragazza bruna [illegible] 25 anni. L'auto è partita di [illegible] verso [illegible] Regina.

Mentre due passanti, Angela Orti e Cusano Rolando, caricavano il panettiere su un'auto per portarlo al Maria Adelaide, arrivava la figlia Irene, 19 anni, universitaria. l'ha visto barcollare per il dolore e [illegible] urlato: « Me l'hanno ucciso ». Invece la ferita era superficiale: la ragazza stessa lo ha accompagnato all'ospedale.

I marescialli Mari e Fiorello hanno identificato i fuggitivi dalla targa dell'auto.

★ Tentata rapina ad un ingegnere norvegese che ora è ricoverato alle Molinette con una ferita al viso guaribile in 10 giorni. Per Aarmandrud, 45 anni, abitante ad Oslo in via Pete Mollen 1, da qualche tempo è a Torino in un albergo di via Nizza. [illegible] polizia [illegible] raccontato: « Davanti a un locale notturno sono stato avvicinato da uno sconosciuto che mi ha proposto di fare due passi insieme. Forse avevo bevuto troppo, ho accettato ».

Poco dopo l'accompagnatore lo ha costretto ad entrare in un portone di via Arsenale, quasi all'angolo con [illegible] Vittorio, puntandogli [illegible] coltello alla gola. « Mi ha intimato di [illegible] gnargli il portafogli, nella lotta mi ha colpito al naso, [illegible] è scomparso ». Un automobilista, Amedeo Camattari, via Refrancore 10, ha portato il ferito all'ospedale.

★ Scippo in via Malta, ieri alle 20. Antonina Alberti, 43 anni, abitante nella stessa via al numero 18, ha appena chiuso il negozio di tintoria di un familiare, in via Malta 20. [illegible] dirige [illegible] casa. [illegible] avvicina una 1750 color verde, tre giovani a bordo. Uno scende, alto, giacca nera, capelli ricciuti.

La donna affretta il passo, ma l'altro le è addosso, con uno strappo le porta via la borsetta. Dentro ci sono [illegible] mila lire, documenti, oggetti personali. « Aiuto » grida la signora Alberti, poi insegue il ladro che sta raggiungendo i complici. L'auto fugge verso via Millio. La derubata si reca in commissariato per denunciare il furto.

Forse non è lontana la revoca dello sciopero nelle cliniche

Finirebbe se ci fossero garanzie sulla convenzione università-ospedali - La risposta del prefetto ai medici

L'agitazione dei medici delle cliniche potrebbe aver termine fra pochi giorni. L'articolo del progetto di legge che prevede le loro nuove retribuzioni, approvato ieri anche dalla commissione Sanità della Camera, aspetta ora soltanto la ratifica del Senato. Il ministro Mariotti ha dichiarato che si adopererà per una rapida conclusione dell'*iter* legislativo. A questo punto, in vista di una sospensione dello sciopero, è stata convocata la Commissione nazionale di medicina: se avrà garanzie circa la prossima convenzione Università-ospedale, il lavoro dei medici delle cliniche dovrebbe riprendere regolarmente.

L'assemblea degli assistenti, convocata per stamane a Patologia, farà il punto su questo importante aspetto [illegible] vertenza. Sarà ascoltata anche la delegazione di medici (Pescetti, Lovisetto, Poletti, Delle Piane e Besso) che ieri, accompagnata dall'avv. Ferrari, ha avuto l'annunciato incontro con il prefetto. Il dottor Salerno ha ribadito i motivi che [illegible] hanno indotto a emettere l'ordinanza di precettazione. *« Non può essere considerata lesiva* — ha affermato — *del diritto di sciopero della categoria »*.

Quanto al trasferimento dalla degenza temporanea alle cliniche di 53 malati, oggetto di polemica, il prefetto ha sostenuto che la sua ordinanza *« è di chiara interpretazione »*. Ha aggiunto che il criterio di valutazione dei casi urgenti *« non poteva spettare che all'autorità sanitaria »*.

Le richieste della delegazione riguardavano inoltre il limite delle precettazioni ai medici degli istituti universitari che avessero servizi unici (non esistenti, cioè, nell'ambito dell'ospedale) e la definizione dei turni di servizio dei precettati. Il prefetto per entrambe le questioni si è richiamato alla convenzione Università-ospedale: quella stessa che è contestata dalla categoria in sciopero.

Circa lo stato di servizio, l'orario e le retribuzioni dei « comandati », secondo il dott. Salerno, ci si deve adeguare ai criteri in atto prima dell'agitazione. Anche nel [illegible] dei non strutturati, medici che né l'Università, né l'ospedale riconoscono amministrativamente: *« Chi lavorava senza retribuzione prima, può lavorare gratis adesso, in questa situazione d'emergenza »*.

Ladro smilzo svaligia un chiosco di benzina

La notte scorsa è stato svaligiato il magazzino del distributore « Esso » di corso Grosseto 2. I ladri sono arrivati con un camioncino, hanno staccato il pannello inferiore della porta e il più magro si è infilato nel [illegible] strisciando sotto la cellula fotoelettrica del segnale d'allarme.

[illegible] volta dentro ha staccato l'interruttore del quadro di comando e i complici hanno potuto raggiungerlo. Indisturbati hanno rubato tutto quello che c'era dentro: gomme d'auto, latte d'olio, candele, una macchina da scrivere, una calcolatrice e un apparecchio radio. Hanno anche preso 110 mila lire da un cassetto e si [illegible] allontanati. Il danno è di circa 2 milioni.

Ecco la foto della nube rossa

Martedì sera il fenomeno celeste ha eccitato la fantasia di migliaia di persone - Come sempre la realtà scientifica ha deluso l'immaginazione

Questa foto è stata scattata martedì sera a Caluso: la nube è sulla Quinzeina

« Allora che cos'era? ». Decine di telefonate anche ieri, per conoscere la verità sull'insolito fe[illegible] celeste di martedì fra le 19 e le 19,30: una luce di vari colori con scia alta sulle montagne, che cambiava forma e direzione. *« E' stato come un'esplosione, bagliori rossi, azzurri, il cielo incendiato all'improvviso, altro che nuvola »*.

L'altra sera si è [illegible] la fantasia di migliaia di persone, in varie [illegible] Piemonte. Qualcuno [illegible] creduto di vivere per un attimo un'avventura di fantascienza. Come « La Stampa » ha scritto ieri, la realtà è più prosaica. Il direttore dell'osservatorio di Pino, prof. Fracastoro, è stato esplicito: *« In base alle descrizioni credibili si può arguire che sia un fenomeno naturale, abbastanza frequente, nulla più che una nuvola che rifletteva i raggi del sole, essendo a un'altezza di oltre 10 chilometri. Gli studiosi la chiamano nube "nottiscente" »*.

La foto che pubblichiamo è stata scattata a Caluso, da un giovane dilettante. Ha osservato come gli altri il fenomeno, racconta: *« Ho visto una lunga scia luminosa, a forma di esse, si spostava a destra sopra la punta della Quinzeina: in basso il bagliore era più forte, poi si è allungato, dopo pochi minuti non c'era più. »* Un ammasso nebuloso, mosso da un vento fortissimo, come un vortice, ha suscitato il fenomeno con l'aiuto degli ultimi raggi del sole. Per questa volta il mistero è caduto.

ECHI DI CRONACA

programmatori
ed Operatori su elaboratori elettronici I.B.M. Inizio nuovi corsi serali; iscrizioni presso l'Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, tel. 889.968, 889.870.

Carnevale al Sestriere G. Hotel Principi Piemonte
Sabato 27 Febbraio ore 22 - Shorts Carnival Parade, gran galà, elezione di Miss Shorts Sestriere. The Primitives - I Mac 4. Settimane Bianche L. 119.000 compreso tutti gli impianti di risalita. Tel. 70.13. Gestione e Direzione Nino Maschietto.

TV urgente Santospirito telef. 760.111 - 596.879
Tecnici espertissimi riparano urgente qualsiasi televisore.

TV centro assistenza TV telefono 728.124
riparazioni immediate servizio continuato dalle 8 alle 22.

Divisette porte pieghevoli via Bagetti 25, t. 761.471
Una esigenza elegante: Divisette. Attenzione: che sia « Divisette ».

antifurto Potent
per alloggi, ville, negozi, uffici. Per informazioni telef. 296.530.

soccorso idraulico lattoniere tel. 483.577
F. Caforelli. Impianti, riparazioni in genere. Diurno, serale, festivo.

tappezzerie in carta applicatela da voi senza spesa!
E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci: le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: Via Madama Cristina 125.

TV riparazioni fidate! Telefidex telef. 310.155
Servizio celere a domicilio Torino, dintorni, [illegible] e festivo. Accurati lavori ogni marca.

TV organizzaz. soccorso urgente 483.577-488.289
Interventi immediati con specialisti. Servizio diurno-serale-festivo.

TV riparazioni domicilio lab. Rossini, tel. 870.439
Intervento continuato dalle 8 alle 22 per qualsiasi marca radio TV.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949
877.575, la Or.Te.S. Bertuzzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

tintoria Augusta
Elimina ogni traccia di smog pulendo a domicilio poltrone, divani, moquettes. Specializzata lavaggio tappeti e tendaggi. Telef. 885.217 - 540.565 - 701.797.

Moroni Sport vendita straordinaria sconti eccezionali
Abbigliamento sportivo in genere: pelle, renna, maglieria ecc. Corso Unione Sovietica 209 - tel. 393.554.

vetri cristalli specchi
Algevetro, via Rochemolles 12, tel. 728.036 per ogni vostra esigenza.

Piatino pianoforti, v. Po 6
Tutte le marche. Occasioni, noleggi, rimborsabili, rateazioni, accordature, restauri, perizie. Acquisti usati. Telefono 530.237.

S.O.S. elettricista idraulico
Autosoccorso per abitazioni, officine ecc. Servizio continuato dalle 7 alle 22 (festivi 7-12). Telef. 851.163 - 788.078 - 783.335.

S.O.S. Tele Assistenza TV tel. 662.892
Tecnici in casa vostra in pochi [illegible] dalle 8 alle 22.

IPSOA Business School dall'1 al 5 marzo
CORSO DI MARKETING
(propedeutico)
L. 110.000 - 5 giorni a tempo pieno
ore 9-13, 15-18
per informazioni e iscrizione telefonare 545.157 o 593.147
IPSOA - Corso XXII Marzo 4 - 20135 Milano

Business School dall'8 al 18 marzo
CORSO DI MARKETING STRATEGICO
L. 140.000 - 9 giorni a tempo pieno - ore 9-13, 15-18
per informazioni e iscrizione telefonare 545.157 o 593.147
IPSOA - Corso XXII Marzo 4 - 20135 Milano

Business School dall'8 al 12 marzo
CORSO DI RICERCHE DI MERCATO
L. 100.000 - 5 giorni a tempo pieno - ore 9-13, 15-18
per informazioni e iscrizione telefonare 545.157 o 593.147
IPSOA - Corso XXII Marzo 4 - 20135 Milano

Business School dal 6 al 23 aprile
CORSO DI MARKETING NEGLI STATI UNITI
(Faculty of Harvard)
L. 400.000 tutto compreso - 15 giorni a tempo pieno
per informazioni e iscrizione telefonare 545.157 o 593.147
IPSOA - Corso XXII Marzo 4 - 20135 Milano

Manifestazioni e conferenze

Venerdì letterari — Domani alle 18, al Carignano, per i Venerdì letterari dell'Aci, si terrà un incontro con lo scrittore-regista Mario Soldati.

La soprano Luisa Maragliano ristabilita dall'indisposizione che l'aveva costretta ad abbandonare le scene di « Ernani », riprenderà il ruolo di Elvira per le ultime due repliche dell'opera, stasera alle 21 e domenica alle 15,30 al Teatro Nuovo.

Incontro con Gazzera — Questa sera alle 21, presso la galleria « Il Torchio », corso Moncalieri 7/g, è stato organizzato un incontro con il pittore « dei fiori giganti », Romano Gazzera, presentato da Mariapia Bonanate. Si tratta del primo di quattro incontri che si svolgeranno con frequenza mensile. Protagonisti degli altri saranno Attilio Gardino, Irene Invrea, Giannetto Fieschi.

Università popolare — Questa sera alle 21,15, presso la facoltà di Scienze, via Principe Amedeo 8, l'avvocato Mario Berruti parlerà sul tema « Stato e Chiesa negli ultimi cento anni ».

Giovedì culturali — Oggi alle 18, nell'Aula Magna del Palazzo dell'Arsenale, il prof. Giuliano Gasca Queirazza parlerà sul tema « Verità storica e verità poetica ».

Scuola educatori (v. Andrea Doria 10, Torino) — Questa sera alle 21 il prof. Augusto Palmonari dell'Istituto di psicologia dell'Università di Bologna, curatore dell'edizione italiana del libro « La terapia centrata sul cliente » di C. R. Rogers, presenterà e dibatterà il tema: « L'esperienza di Carl Rogers ed il metodo non direttivo ».

Lectura Dantis — Oggi alle 17,45, in via Verdi 25, Giacomo Negri commenterà e dirà il XXVIII canto del Purgatorio.

La Chiesa latino-americana — Presso la biblioteca di Beinasco, domani alle 21, don Giuseppe Bonino terrà una conferenza sul tema « La rivoluzione della Chiesa latino-americana ». Seguirà un dibattito.

Accademia corale «Stefano Tempia» — La nuova stagione concertistica si aprirà lunedì 8 marzo al Conservatorio con l'esecuzione dell'oratorio « La morte di Abel », di Leonardo Leo, diretto da Virgilio Bellone.

TEATRI E RITROVI

AL NUOVO (Stagione del Regio): questa sera ore 21 (fuori abbonamento) « Ernani » di G. Verdi. Direttore A. Gatto. A spettacolo iniziato è vietato l'ingresso alla sala.
ALFIERI: domani ore 21,15 Recital di Mina e Giorgio Gaber. Prenotazioni botteghino Teatro, tel. 535.440.
AUDITORIUM DI TORINO: « I concerti di Torino », domani sera ore 21 Concerto n. 10. Musiche di Strauss e di Ravel. Direttore George Prêtre.
TEATRO ERBA (t. 690.467): Rassegna films anni '30. Questa sera ore 20,30 e 22,30 « La grande guerra », V. Gassman, A. Sordi, S. Mangano. Regia M. Monicelli.
CARIGNANO: questa sera 21,15 Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti in « 4 giochi in una stanza » di Barillet e Gredy, con Gabriele Antonini, Antonia Brancati, Franco Castellani. Regia di Giorgio Albertazzi. Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. Biglietti « La Stampa », tel. 535.113.
TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21 « Il dramma scapito di Woyzeck » di Buchner. Regia di Virginio Puecher. Prenotazioni: v. Rossini 8, telefono 879.342/43 e « La Stampa », v. Roma, tel. 535.113. Spettacolo in abb.
RIDOTTO DEL ROMANO: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta « Festa repubblicana » testi giacobini a cura di R. Mortice.

ALCIONE: Comp. Dorio-Vustarini in « I mariti da... slegare ». Orario: 16,15 e 21,30.

DA GIPO CABARET (v. Chanoux 2, ang. c. Francia, tel. 723.090, 724.033): chiuso.
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5), oggi ore 16 « Pinocchio ». Regia di Luigi Lupi. Successo.
ISTITUTO OFFIDANI (v. Verdi 25): ore 18 Giacomo Negri dirà il 28° Canto del Purgatorio.

CARIGNANO: stasera 21,15
Compagnia Proclemer-Albertazzi presenta
ANNA PROCLEMER GABRIELE FERZETTI
nella divertentissima commedia
Quattro giochi in una stanza
di Barillet e Gredy
con Gabriele Antonini
Antonia Brancati - Franco Castellani
Regia di GIORGIO ALBERTAZZI
Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi
Biglietti La Stampa tel. 535.113

TEATRO ALFIERI
Stasera e domani ore 21,15
Sabato unica recita ore 16,30
Domenica ore 15,30 e 21,15
RECITAL di
MINA e **GABER**
NUOVO SPETTACOLO
Pren. botteghino teatro tel. 535.440

ENTE TEATRO REGIO AL NUOVO
FUORI ABBONAMENTO
questa sera ore 21
e domenica ore 15,30
ERNANI
di G. VERDI
Direttore A. GATTO

Acc. St. TEMPIA
INAUGURAZIONE 8 marzo
8 concerti sinfonico-corali
ABBONAMENTI
ordinari L. [illegible] L. 4000
studenti L. 3000
presso la segreteria: via Viotti 2, t. 544.227; La Stampa, v. Roma 80

da GIPO
Sabato 27
Ric e Gian

PALAGHIACCIO: 15-17,45, 21-23,30.

AL BAGATELLE (vl. Cavoretto 2): Ingresso e consumazione L. 1000.
AL FLORIDA (p. Solferino, 542.822): ore 21 Chi-co-chi e M. Galassi.
ARLECCHINO: ore 21 I Kent.
BELLE ARTI: 21 ballo liscio F.B.A.
CASTELLINO: 21 Gianni Romano.
CLUB 84: ore 21 I Faraoni.
COLLEGE (v. Le Chiuse 15, p. Statuto, tel. 416.607, 471.1908): ... Eddy Taylor and The Face.
EDEN: ore 21 Episod Six.
FARO: ore 21 I Rimini.
FORTINO: ore 21 tanghi, valzer, fox.
GARDEN (carpol. 52 sbarr., 659.812): ore 21 Mike e i suoi amici.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 16,30-21 Los Amigos.
GAY SALA (v. Pamba 7): ore 16,45 e 21 Franco e i Giusti.
HOLLYWOOD: ore 21 Danile.
LA PERLA: ore 21 Silvano Silvi.
LE ROI: ore 21 Mario Guarnera.
MASSAUA: ore 21 Bert Bert Band.
PLANETARIO JET Dancing (v. Cavalcanti 5): ore 21 Sale e pepe.
PRINCIPE: ore 21 Compl. Popy.
REPOSI: ore 21 I Mack 9.
TROCADERO: 21 Ragazzi di Gulliver.

AL 2000 (v. Stradella 93, t. 290.714): tutte le sere « I ragazzi del sole ».
ASYLUM (v. Vetra 8, tel. 530.886): ore 21 Records Collection.
BOCCACCIO (Moncalieri 148, 683.660).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.002): ore 21 I Clemm.
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
MACK I (v. Camerana 11).
MINI CABARET (v. U. Saviotica 353, tel. 613.660): Ristorante tipico.
SAN GIORGIO - Valentino Ristorante Dancing: I Castellani.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Bottiglia 3, t. 552.492): 21 Silvano Pantesco e Bernard Thomas.
SHAKER CLUB (v. C. Battisti 3, telefono 530.446): ore 21.
SWING CLUB (v. Botero 15): Musica underground: I Realtickel.
VOOM VOOM (v. Barge 10, 331.040): The African People.
WEST END NIGHT CLUB (ipr. Traforo Pino, tel. 890.020): Attrazioni internazionali. Quartetto Salvatore Cardillo.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - RISTORANTE, tel. 894.213, Tr. Pino 100.
CAPRICE (Sacchi 16, tel. 531.328): 21.
HOLIDAY (Vinz. 5, tel. 511.738): 21.
KILT (c. V. Porri 12): ore 21 John Washington.
LA GROTTA (v. San Tommaso 16).
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.863): ore 21.

le roi
BAL MUSETTE
valzer, tango, polka, mazurka
Domani ore 21 SEMIFINALE
COPPA LE ROI
Domenica ore 16 e 21
AL BANO e ROMINA

danze **arlecchino**
Ore 21: la più elegante serata di BALLO LISCIO con
I KENT

Trocadero
Via A. Doria 9, tel. 533.771
I RAGAZZI DI GULLIVER

7+ DANCING MONCALIERI
I BOOM 67

LA PERLA
Ore 21: SERATA del CINEMA, con
SILVANO SILVI
OMAGGI alle DAME e CAVALIERI

PRINCIPE
Ore 21: TOTOCINEMA e SIMPATY
Compl. POPY
e GLI ANNI LUCE

Danze BELLE ARTI
GARA DI BALLO
TANGO e VALZER
3ª selezione - Pres. Nino
Saloni per rinfreschi

FORTINO
Ospiti d'onore sempre:
VALZER TANGHI FOX
Concorso MUSICHIERE D'ORO
DAME
Ingresso e consumazione omaggio

BRISTOL
(Via Foligno 106, tel. 711.433)
Domenica ore 16 e 21
LE ORME

COLONNINE
DANZE - BEINASCO
Ore 21
SEMIFINALE GARA DI BALLO
NUOVO QUINTETTO

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: **Sapere**: « L'uomo e il lavoro ».
13 —: **Io compro, tu compri.**
13,30: **Telegiornale.**
14 —: **Corso di francese.**
14,30: **Corso di tedesco.**
17 —: **Fotostorie**, per i più piccini.
17,30: **Telegiornale.**
17,45: **La tv dei ragazzi**: a) « I forti di Forte coraggio »; 18,15: b) « Racconta la tua storia ».
18,45: **Turno C**, attualità e problemi del lavoro.
19,15: **Sapere**: « Alle sorgenti della civiltà ».
19,45: **Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: **Tribuna sindacale**, a cura di Jader Jacobelli.
21,30: **Teatro inchiesta**: « Bernadette Devlin », sceneggiatura di Rina Macrelli, con Anna Bonasso e Pier Luigi Zollo; regia di Silvio Maestranzi. Il programma racconta le vicende della rappresentante dei cattolici nordirlandesi alla Camera dei Comuni.
23 —: **Telegiornale.**

Secondo programma

21 —: **Telegiornale.**
21,30: **Festival di Sanremo**, prima serata.
23 —: **L'approdo**, settimanale di lettere ed arti: la mostra « Vitalità del negativo », i problemi dell'arte contemporanea.

TELEVISIONE SVIZZERA — 18,30: « Minimondo », per i piccoli; 19,15: Fulvio Bernardini, allenatore; 20,20: Telegiornale; 20,40: Trecentosessanta; 21,40: « Oh, happy day », spettacolo di varietà; 22,10: Pattinaggio artistico.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 20
6 — Segnale orario
6,05 Mattutino musicale
6,30 Corso di francese
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Canzoni
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
11 — « Aida » di Verdi
12,10 Dischi
12,31 Federico ecc. ecc.
12,43 Quadrifoglio
13,15 Il giovedì
14,05 Buon pomeriggio
16 — Perchè si dice
16,20 Per voi giovani
18,15 Canzoni
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Primo piano
19,30 Mister Genius. Ritratto di Ray Charles
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Appuntamento con Sergio Leonardi
21 — Tribuna sindacale
21,30 La staffetta
21,45 Teatro anno '25
22,30 Direttore H. von Karajan

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
6,25 Per i naviganti
7,40 Buongiorno con Duo di Piadena e Robertino
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori
9,50 « Vita di George Sand »
10,05 Canzoni
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14 — Come e perchè
14,05 Su di giri
14,30 Regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 La rassegna del disco
15,35 Per i naviganti
15,40 Classe unica
16,05 Pomeridiana
16,35 Pomeridiana
18,05 Come e perchè
18,15 Musica leggera
18,30 Speciale Sport
18,45 Musica leggera
19,02 Quattordicimila 78
19,55 Quadrifoglio
20,10 Braccio di ferro
21 — Musica leggera
21,30 Festival di Sanremo, prima serata

TERZO

Giornale radio: ore 18; 21
9,25 Conversazione
9,30 Musiche di Ravel
10 — Concerto: Hotteterre - Chopin - Pleyel
11,15 Tastiere
11,30 Novecento storico
12,10 Università Int. G. Marconi
12,20 Maestri d'interpretazione
13 — Intermezzo
14 — Due voci, due epoche. Tenori Tito Schipa e Nicolai Gedda
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Il disco
15,15 Musiche di Brahms
15,30 Concerto
16,15 Musiche italiane
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Sui mercati
17,25 Fogli d'album
17,35 Conversazione
17,40 Appuntamento con N. Rotondo
18,15 Quadrante economico
18,30 Transatlantica delle strade
18,45 Storia del teatro
21,30 « Don Chisciotte della Mancha » di G. Paisiello

GALLERIE E MUSEI

ARTE MOLI 67 (p. Savoia 2/d): Pers. Mario Pietrapiana. Orario 16-19,30.
ARTEVIVA (G. Casalis 12, t. 760.501): Personale Ettore Mario Bertino.
BERMAN (Arcivescovado 9, t. 557.470): 30 proposte per un bozzetto 800/900.
IL TORCHIO (c. Moncal. 7, 672.253): per la serie « Incontro con l'artista » questa sera ore 21 incontro con Romano Gazzera. Presenta Maria Pia Bonanate.
LA ROCCA (v. della Rocca 4, 874.644): Personale di C. Zanello.
NARCISO (p. Carlo Felice 18): L'arte dell'Africa nera.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

DANTESCA: M. Avati «maniera nera».
GALLERIA ACCADEMIA (v. Accademia Albertina 3): Silvano Marchi.
GALLERIA DEL CORTILE (v. Nonnes 4): Novarese Luigi Telara. Sculture e disegni.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Antologica di Beppe Levrero.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.475): Ferruccio Bonetti personale. Orario 10-13 e 16-20.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Personale di Attilio Forgioli. Orario 10-13; 16-20.
LA LANTERNA di Moncalieri: Pers. Adalgisa Gualdarelli Calabrese.
LA MINIMA (p. S. Carlo 175): Dalì. Tristano e Isotta.
LP 220 (v. Carlo Alberto 32): Personale Pinuo Mariotti.
MARTANO: esp. Mauro Reggiani.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): espone Franco Brunetto.
SETTEBELLO (v. Goito 6, t. 669.762): Mostra contemporanea.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, tel. 877.857): Tullio Spinoglio, mostra personale.
VIOTTI (via Viotti 8): Personale di Luigi Nervo.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese), alle 17 e 21,15 « Le voci ». Rassegna film ediz. orig. senza didascalie. « Charlie Bubbles » di A. Finney con L. Minnelli, A. Finney (Gr. Bretagna 1968, min. 93). Vietato minori anni 14.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Il giardino dei Finzi Contini » di Vittorio De Sica, con Lino Capolicchio, Dominique Sanda, Fabio Testi, Helmut Berger. Colori. Orario 14,40, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
ASTOR: « Un uomo, oggi », Paul Newman, Joanne Woodward, Anthony Perkins. Technicolor. Vietato min. 14. Orario 14,20, 16,20, 18,30, 20,25, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: «Il camerman» con Buster Keaton. Orario 10,15, 11,45, 13,15, 14,45, 16,30, 18, 19,45, 21, 22,30.
CORSO: « Io non spezzo rompo ». Alighiero Noschese, Enrico Montesano. Colori. Ore 14, 16, 18,15, 20,15, 22,30.
CRISTALLO: « Bubu », con Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo. Colori. Vietato minori anni 18. Orario 14,30, 16,10, 18,20, 20,20, 22,50.
DORIA: « Il conformista », J. L. Trintignant, S. Sandrelli, D. Sanda. Colori. Vietato minori anni 14. Orario 14,10, 16,10, 18,20, 20,20, 22,30.
GIOIELLO: « Il rivoluzionario », Jon Voight. Technicolor. Inizio film 14,30, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.
IDEAL: « Mazzabubù... quante corna stanno quaggiù? », G. Giannini, F. Bucci, S. Koscina, F. Franchi, C. Ingrassia. Colori. Vietato min. 18. Orario 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
LUX: « Io sono la legge », Burt Lancaster ...

METROPOL: «Alain, mi amo più vergine», Veronique Vendel, G. Wafer. Techn. Vietato 18. Ultimo ore 22,30.
NAZIONALE: « Lo chiamavano Trinità », T. Hill, B. Spencer. Colori. Orario: 14, 16, 18,10, 20,20, 22,30.
REPOSI: « L'uomo dalle due ombre », C. Bronson, Liv Ullman, J. Mason. Technicolor.
ROMANO: « Voyou » (La Canaglia) di C. Lelouch con J. L. Trintignant. Vietato minori anni 14. Orario: 14, 16, 18,10, 20,20, 22,30.
VITTORIA: « Comma 22 », Martin Balsam, Anthony Perkins, R. Benjamin. Colori. Vietato minori anni 18. Orario: 14,20, 17,15, 19,45, 22,20.

ARISTON: « Venga a prendere il caffè da noi », U. Tognazzi. Col. Viet. 14.
ARLECCHINO: « La califfa », Ugo Tognazzi, Romy Schneider. Tech. V. 14. Orario: 14,20, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
AUGUSTUS: « La figlia di Ryan » di David Lean, con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills. Metrocolor. Vietato 14. Orario: 14,40, 18,20, 22.
CAPITOL: « Il debito coniugale », Lando Buzzanca, Barbara Bouchet. Colori.
ERBA (Teatro Stabile Torino): Ragazzi al cinema. Oggi ore 15,15 e 17,15 « Moraglia » con Stanlio e Ollio, e un cartone animato a colori.
ERBA (690.467): Rassegna film anni '30. Questa sera ore 20,30 e 22,30 « La grande guerra », V. Gassman, A. Sordi, S. Mangano. Regia M. Monicelli.
MAFFEI: « Una prostituta al servizio del pubblico e in regola con le leggi dello Stato », G. Ralli, G. Giannini. Colori. Vietato minori anni 18.
TORINO: « Anonimo veneziano » con Florinda Bolkan, T. Musante. Technicolor. Vietato min. 14. Orario: 10,20, 12,25, 14,20, 16,20, 18,20, 20,25, 22,35.

ALEXANDRA: « 99 donne », Maria Schell, L. Palazzi. Technicolor, scope. Vietato minori anni 14.
COLOSSEO: « 7 uomini e un cervello », L. Buzzanca, A. Margret, R. Nichols. Colori.
FARO: « Giochi sulla pelle », J. Donner, K. Haffaula. Technic. Vietato 18.
FIAMMA: « Delitto al circolo del tennis » di A. Moravia con A. Gael, R. Bisacco. Technic., scope. Viet. 18.
FORTINO: « Il re delle isole », C. Heston, G. Chaplin. Colori.
HOLLYWOOD: « Vamos a matar compañeros », F. Nero, T. Milian, J. Palance. Colori. Ap. 14,45; ult. 22,35.
LA PERLA: « Operazione Crêpes-Suzette », J. Andrews, R. Hudson. Col.
MASSAUA: « Vamos a matar compañeros », T. Milian, F. Nero, J. Palance. Colori, scope.
MASSIMO: « Il re delle isole », C. Heston, G. Chaplin. Colori.
ORFEO: « Quando il sole scotta », Mimsy Farmer, Robert Walker Jr. Technic. sc. V. 18. Ap. 14,30. Ult. 22,30.
PRINCIPE: « Operazione Crêpes-Suzette », J. Andrews, R. Hudson. Colori.
STATUTO: « Il clan dei 2 borsalini », F. Franchi, C. Ingrassia. Technicolor.

ADRIANO: « Per un pugno di eroi », H. Frank, V. Cianfottini. Technicolor.
ALCIONE: Comp. Dorio-Vustarini in « I mariti da... slegare ». Rivista ore 16,15 e 21,30. Film: « Notti di Satana ». Technicolor. Vietato min. 14.
ALPI: « La notte dei generali », P. O'Toole, O. Sharif. Colori. Vietato 14.
REGINA: « Gli intoccabili », J. Cassavetes, B. Ekland. Technic. Vietato 14.

MILANO: « Sceriffo senza stella ». Col. «Operazione Commandos». Col. Ap. 10.
OLIMPIA: « Il più grande colpo della malavita americana ». Colori.
PO: « 20.000 leghe sotto terra », T. Hunter. Technicolor.
P. NUOVA: « Gungala vergine della giungla ». Col. « Avanzi di galera ». Apertura ore 10.
S. SECONDO: « Missione sabbie roventi ». Technicolor.

GIARDINO: « Il ratto delle sabine », M. Demongeot. Technicolor.
MIRAFIORI: « La battaglia dell'ultimo panzer », S. Cooper, H. Schaner. Technicolor.
S. RITA: « L'oro di Londra », J. Karlsen, J. Valmont. Colori.
SMERALDO: « Resa dei conti », Lee Van Cleef. Technicolor.
VINZAGLIO: « Vamos a matar compañeros », F. Nero, T. Milian, J. Palance. Techn., scope. 2ª visione Torino.

AMERICA: « L'amante di Gramigna », G.M. Volonté, S. Sandrelli. Technicolor. Vietato minori anni 14.
ARALDO: « Il gladiatore di Roma », Gordon Scott. Colori.
ELISEO: « Assoluto naturale », L. Harvey, S. Koscina. Tech., sc. Viet. 18.
SAN PAOLO: « Dal nostro inviato a Copenaghen », J. Avril. Techn. Viet. 18.

ARIZONA: « Io, Emmanuelle », Erika Blanc, Paolo Ferrari. Colori.
ARTISTI: « Mille peccati, nessuna virtù ». Technicolor.
CORALLO: « Il nipote picchiatello », J. Lewis, D. Martin. Colori.
ERIDANO: « Giovinezza, giovinezza », A. Noury, K. Mogor.
OROPA: « I fratelli corsi », A. Nazzari, G. Horne. Colori.
VITT. VENETO: « Squadra omicidi: due volti per morire », P. Graves. Col.

ASTRA: « Lo specchio della follia », S. Stevens, S. Winters. Technicolor, scope. Vietato minori anni 14.
BERNINI: « Ci divertiamo da matti » di D. Davis, con R. Tushingam, L. Redgrave. Colori.
CIBRARIO: «Donne fuorilegge», Windsor. Technicolor. « Mario matatore », W. Chiari.
ELIOS: « Occhio selvaggio ». Technic.
ODEON: « A doppia faccia », K. Kinski, M. Lee. Technicolor. Vietato 18.
STAR: « Barabba », A. Quinn, V. Gassman, S. Mangano. Technic., scope.

ADUA: « Vendo cara la pelle ». Techn.
ARS: « Ultimo colpo in canna », G. Ford, A. Kennedy. Colori, scope.
AURORA: « 7 donne per una strage », A. Baxter. Technicolor.
FALCHERA: « Agente segreto 777 invito ad uccidere », L. Jordan. Colori.
LANTERI: « Tom e Jerry, discoli volanti ». Colori. Ap. ore 17.
MAIOR: « Nini Tirabusciò, la donna che inventò la mossa », M. Vitti. Tech.
NORD: « Una pillola per Eva ». Colori. Vietato minori anni 18.
ORIENTE: « 1000 peccati, nessuna virtù ». Colori. Vietato minori anni 18.
PALERMO: « Lezione particolare », R. Hossein. Technicolor. Vietato min. 14.
SOCIALE: « Uomini e cobra », K. Douglas, H. Fonda. Technic. Vietato 14.
ZENIT: «Gangster tuttofare», J. Evans. Technicolor.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, 651.264, p. Nizza): « Al di là di ogni ragionevole dubbio », H. Gould, D. Muldaur. Colori. Vietato min. 18. Ap. 15.
BARETTI: « Gioco d'azzardo ». Colori.
CABIRIA: « Le dolcezze del peccato », T. Farday, J. Pisc. Technicolor.
CONTINENTAL: « Vamos a matar compañeros », T. Milian, F. Nero, J. Palance. Colori.
GHIGO: « 3 supermen a Tokio », G. Martin, G. Paul. Colori.
ITALIA: « Le calde notti di Poppea », O. Berova. Technicolor. Vietato 18.
PIEMONTE: « Vamos a matar compañeros », T. Milian, F. Nero, J. Palance. Colori.
SAN CARLO: « Colpi di dadi, colpi di pistola », H. Keel, J. De Carlo. Technicolor.
S. LUIGI (Orbetel 4): « Gioco d'azzardo », Roger Smith. Colori.
SPEZIA: « Scusi lei conosce il sesso? ». Technicolor. Vietato min. 18. Ap. 15.

DIANA: « Notte dei morti viventi », Raymond Bert. Vietato minori anni 18.
DORA: « Ranger attacco ore X ».
ROMA: « Gatta pericolosa », Tamara Baroni. Technicolor.

ALBA: « Una bara per Ringo », L. Barker, M. Koch. Technicolor.
AMBRA: « La calda pelle », R. Martinelli, J. Sorel. Vietato minori 18.
APOLLO: « In fondo al buio », S. Williamson, A. Karina. Technicolor, scope. Vietato minori anni 18.
EDERA: « Quelle 3 dure pellacce », Whoha Fama. Technicolor.
JOLLY: « Battaglia dell'Oder ».
LUTRARIO: « La tortura delle vergini ». Technicolor. Vietato min. 18.
SPLENDOR: « Il divorzio nelle ore dell'amore », Ugo Tognazzi. Viet. 18.

BEINASCO

ITALIA: « Il magro, il grasso, il cretino ». Sopr. bambini ore 15, serale ore 20, 22,30.

CASELLE

ITALIA: « Lovemaker ». Col. Viet. 18.

CIRIE'

ITALIA: « Lo chiamavano Trinità », B. Spencer. Technicolor.

LEINI'

AMBRA: « La caduta delle aquile », G. Peppard, U. Andress.

MAPPANO

JOLLY: « Vergine di cera ».

MONCALIERI

EXCELSIOR: « Le roccobill », J. Bryan, J. Andersson. Vietato minori anni 18.

ORBASSANO

MODERNO: « Riuscirà la nostra cara amica a rimanere vergine fino alla fine della nostra storia? ». Technicolor.

PANCALIERI

IDEAL: « Sfida a Glory City ».

SETTIMO

BELCARIS: « Città violenta ». Colori.
GARIBALDI: « Ondata di calore ». Col.

Riduzioni ENAL-A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Alfieri, Oropa, Zenit, Nazionale (Orbassano) — Teatro Alfieri: Recital di Mina e Gaber (biglietti ridotti all'Enal per sabato ore 16,30). Teatro Carignano: Comp. Proclemer-Ferzetti (biglietti ridotti all'Enal per domani). Teatro Gobetti: « Woyzeck » (biglietti Enal in v. Rossini 8). Teatro Nuovo: « Ernani » (biglietti Enal a L. Petrarca 37). — Teatro Lanteri: (biglietti ridotti all'Enal). — Palaghiaccio ...

L'ANTOLOGIA DELLE CORNA
Oggi al grande IDEAL
E' LA FINE DEL MONDO!

UNA TRAVOLGENTE, ALLEGRA CAVALCATA DI SEXY E DI COMICITA' UNA GIGANTESCA CONTINUA RISATA!

UN CORNO TIRA L'ALTRO

DAL TEMPO PREISTORICO A QUELLO SPAZIALE E' CAMBIATO TUTTO MENO L'ISTITUZIONE DELLE CORNA

FABELLA BIAGINI - MAURIZIO BONUGLIA - MARIOLINA CANNULI - ROSEMARY DEXTER - PIPPO FRANCO - FRANCO GIACOBINI - GIANCARLO GIANNINI - CLAUDIE LANGE - SERGIO LEONARDI - ETTORE MANNI - RENZO MONTAGNANI - GIANNI MUSY - SILVANA PAMPANINI - LUCIANO SALCE - GIANNA SERRA - FAUSTO TOZZI - DANIELE VARGAS - FRANCO FRANCHI e CICCIO INGRASSIA - SYLVA KOSCINA e CARLO GIUFFRE' - MARIANO LAURENTI - TECHNOSTAMPA

SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI DI ANNI 18
ORARIO SPETTACOLI: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

RITORNA JON VOIGHT
il prodigioso cow-boy cittadino rivelatosi in « UN UOMO DA MARCIAPIEDE »

OGGI al GIOIELLO «PRIMA» ECCEZIONALE

IL RIVOLUZIONARIO

JON VOIGHT
IL RIVOLUZIONARIO
SEYMOUR CASSEL e ROBERT DUVALL
COLLIN WILCOX-HORNE e JENNIFER SALT

COLORE DeLUXE - copie della TECHNICOLOR - United Artists

ORARIO: 14,30 - 16,15 - 18,20 - 20,25 - 22,30

CRISTALLO: trionfo!
MASSIMO RANIERI - OTTAVIA PICCOLO
IN UNA MERAVIGLIOSA STORIA D'AMORE

Capitol
OGGI
IL FENOMENO COMICO DELL'ANNO
LANDO BUZZANCA
NEL FILM
TUTTO DA RIDERE
con licenza di...corna!
LANDO BUZZANCA - BARBARA BOUCHET - ORAZIO ORLANDO

il Debito Coniugale
TECHNICOLOR

IMMINENTE
UN FILM DI JAMES CLAVELL
L'ULTIMA VALLE

MICHAEL CAINE | OMAR SHARIF | FLORINDA BOLKAN

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI - Controlli, indagini, infedeltà - Esito assicurato
Corso Vittorio Emanuele 107 Torino - Tel. 511.024 - 530.602

al VITTORIA

REGISTI, ATTORI, CRITICI E PUBBLICO TUTTI D'ACCORDO:

COMMA 22

E' UN FILM ECCEZIONALE!

...La regia riesce sempre a dar prova di una particolare fertilità narrativa e di un senso prezioso della composizione figurativa e del colore... Alan Arkin sapientissimo e vivido nei panni del protagonista. — IL TEMPO

...Un'opera vivacemente aspra e coraggiosamente ribelle... c'è da esserne grati a Mike Nichols e ai suoi interpreti i quali sono tutti eccellenti. — IL MESSAGGERO

...Un film impeccabile, sconvolgente per la continua ricchezza di immagini e per l'originalità delle soluzioni dove la tecnica cinematografica raggiunge limiti insuperabili. — FRANCO ZEFFIRELLI

...Il film di Mike Nichols mi ha eccezionalmente divertito. — UGO TOGNAZZI

...Vigoroso e furibondo, COMMA 22 manda allegramente a gambe levate tabù e slogans: su tutto trionfa la stupidità e Alan Arkin e Orson Welles fanno la parte dei leoni. — MOMENTO SERA

...Ci voleva la mano, il ritmo e la misura di Mike Nichols per realizzare questo spettacolo affascinante e coraggioso. — GILLO PONTECORVO

...Mike Nichols si è servito di uno stile efficacemente caustico che dà modo all'originale regista di offrire un quadro allucinante e feroce del « sistema »... Alan Arkin è l'intelligente interprete. — PAESE SERA

...Un film importante dove le cose intelligenti e belle sono tante. — FRANCESCO ROSI

...Senza dubbio il più bel film di Mike Nichols. COMMA 22 poteva essere realizzato solo negli Stati Uniti, un Paese che supera se stesso nel coraggio e nella follia di accettare questa autocritica. — LISA GASTONI

SI CONSIGLIA DI VEDERE IL FILM DALL'INIZIO
Orario spettacoli: 14,20 - 17,15 - 19,45 - 22,20
VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

all'ASTOR

Non chiudete gli occhi! E' la realtà viva, vera, terrificante DELL'UOMO DI OGGI

PAUL NEWMAN | JOANNE WOODWARD | ANTHONY PERKINS

UN UOMO, OGGI
LAURENCE HARVEY

VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

al NUOVO ROMANO

il pubblico applaude il film esaltato dalla critica:

LE VOYOU è un giallo... spiritoso nel tratto e divertente nella condotta... LELOUCH intrattiene e diverte sul filo dell'imprevedibilità e dell'invenzione beffarda... Trintignant è il perfetto protagonista... (Leo Pestelli su « La Stampa »)

VOYOU (LA CANAGLIA)
con JEAN LOUIS TRINTIGNANT

Il regista Claude Lelouch consiglia di vedere il film dall'inizio: 14, 16, 18,10, 20,20, 22,30.

Cinema International Corporation
ENORME SUCCESSO AL **DORIA**

VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

LA PERLA OGGI **PRINCIPE**
UNA COPPIA ECCEZIONALE PER UN GRANDE FILM DI SPIONAGGIO
JULIE ANDREWS — ROCK HUDSON

LE MOSTRE D'ARTE

Un pittore senza mode

Beppe Levrero ha settant'anni ed una fine sensibilità lirica - Ferruccio Bonetti, surrealismo cromatico - Le incisioni di Dalí

E' dal 1929, suo esordio alla «Promotrice» di Torino dopo la scuola presso Bistolfi e Bosia, che seguiamo l'opera pittorica di Beppe Levrero: un'opera meditata e costante, pazientemente scavata, si direbbe, nell'anima di un artista autentico, sensibile e colto, nutrito di studi classici. Levrero, ligure di nascita, compie ora 70 anni: un'età che, riempita d'un lavoro assiduo e largamente riconosciuto, è di solito ufficialmente festeggiata negli ambienti artistici e culturali. Ma quelli torinesi, a differenza d'altre città italiane, sono alquanto avari di simili manifestazioni. Temono (musei compresi) d'apparir «provinciali» facendo onore a un artista locale. Per essere onorati a Torino è obbligo (vero segno, questo, di provincialismo) venir da fuori; e perciò anche Levrero ha dovuto festeggiarsi da solo con una mostra di 92 dipinti (galleria Fogliato, via Mazzini 9) dal 1927 al '70, ch'è la traccia del volume che Carlo Pirovano gli prepara per la «Electa Editrice», naturalmente di Milano.

Poiché per oltre un quarantennio Beppe Levrero non si è travestito né da astrattista, né da informalista, né da neo-dadaista, né da spazialista, né da pop-artista, né da op-artista, né da *naïf*, né da surrealista, né da minimalista, né da pittore «ludico», né da pittore «povero»; poiché per dipingere ha sempre adoperato tele, pennelli, spatola, colori, e non lampada ossidrica, sabbia, cemento, stracci, ferro, plastica, legno bruciacchiato, letame e immondizia raccattata per strada; poiché le sue contestazioni si sono [illegible] sempre limitate alla cattiva pittura, alla pittura facile, esteriore e improvvisata tra capriole e palinodie; poiché insomma in un paesaggio, in un aspetto qualsiasi del mondo concreto egli si è sempre sforzato di scoprirne e interpretarne la verità lirica che sta oltre e più addentro la realtà fisica; è abbastanza comprensibile che la critica ormai in gran parte ridotta a una prolissa chiacchiera ideologica o a una divagazione letteraria, abbia lasciato Levrero (il cui vero maestro ideale non fu né Bistolfi né Bosia, ma Fontanesi) alquanto in disparte.

Dov'è la sua «problematica», quella che oggi riempie fino all'uggia le pagine dei giornali e delle riviste? Semplicemente nel fare della buona pittura, ch'è la ricetta seguita almeno fino a Cézanne ed a Matisse. Della pittura che non stesse ferma, prigioniera di schemi, di coerenze pigre (e lo si vede confrontando le opere vecchie con quelle recenti), ma si evolvesse sotto la spinta di un *pathos* sempre più acceso e vibrante, fino a trasfigurare il dato oggettivo, prima secco e un po' freddo, in «visione» del tutto personale, travolgentemente romantica, e con tanta fiducia nella qualità espressiva della materia pittorica da giungere talvolta a brani di astrattismo espressionistico, reso con un tumulto moderno di pennellata quasi «gestuale». A settant'anni Levrero si scarica dalle spalle mezzo secolo. E' la sua bella conquista.

* *

Un giovane pittore, finora chiuso in una discrezione pudica che difende il suo amore vivissimo per l'arte si affaccia alla ribalta della galleria Gissi (piazza Solferino 2). E' Ferruccio Bonetti, inventore di immagini gentili su cui spira un lieve incanto surrealistico, di rara, preziosa purezza cromatica. Il suo presentatore, Carluccio, accenna a un candore, a una spiritualità da primitivo, a un mondo figurativo fatto di silenzio, sospeso tra storia e favola. E concordiamo nel giudizio su questo esordio ancor timido ma già promettente.

* *

Vedemmo un anno e mezzo fa a «La Minima» (piazza S. Carlo 175) le incisioni shakespeariane di Salvador Dalí. Oggi nella medesima galleria vediamo le 21 puntesecche con le quali il maestro spagnuolo ha illustrato il poema di Tristano e Isotta, un grande libro stupendamente stampato che costa un milione e mezzo. «*Ecoutez, seigneurs, une aventure douloureuse, pitoyable à tous ceux qui aiment*», conclude Joseph Bédier il suo celebre rifacimento del *Roman de Tristan et Iseut*; ma il segno volante, il tratto leggerissimo del grande e insopportabile pittore non è né doloroso né pietoso. Persino Re Marco dalla barba fiorita sorride sulla sorte dei due amanti. Dalí ha interpretato la saga come un delizioso balletto. Il grido d'amore wagneriano si dissolve nella grazia di squisite eleganze rococò.

mar. ber.

Non lasceranno Venezia

Venezia. Il prof. Pasquale Rotondi, direttore dell'Istituto nazionale del restauro, osserva i cavalli di piazza San Marco durante la nuova perizia svolta ieri (Telefoto Ansa)

Ammalati di "cancro" da inquinamento

Un ricovero nel museo per i cavalli di S. Marco

Le quattro sculture in bronzo dorato di età ellenistica non lasceranno Venezia
Un comunicato dell'Istituto per il restauro e del Procuratore di San Marco

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 24 febbraio.

Un comunicato, sottoscritto dal direttore dell'Istituto centrale per il restauro, prof. Pasquale Rotondi, e dal procuratore di San Marco, prof. Eugenio Bacchion, letto stamattina ad un folto gruppo di giornalisti, ha posto fine, per ora almeno, alla «*guerra dei cavalli*» della basilica di San Marco.

La superba quadriga dovrà essere tolta quanto prima dalla loggia che si affaccia sulla piazza, ma «*in linea di massima si è convenuto*» che le quattro sculture di bronzo dorato, di epoca ellenistica, non lasceranno Venezia. Il direttore dell'Istituto centrale per il restauro e il procuratore di San Marco, dopo una visita alla loggia, sono scesi nella sala del museo Marciano nella quale erano state sistemate le quattro sagome in panforte della monumentale quadriga.

Il professor Rotondi ha convenuto con il professor Bacchion sulla idoneità del «*ricovero*» da allestire per sottrarre i bronzi all'insidia del «*cancro*» da inquinamento e riparare i guasti del tempo. La sala dovrà essere climatizzata. L'opera di restauro — che dovrà essere compiuta il più presto possibile — sarà affidata al Centro diretto dal professor Rotondi il quale ha ammesso che gli studi e le analisi preliminari potranno essere compiuti all'interno del museo Marciano, nel locale scelto per i cavalli «*malati*».

Restano sul tappeto due grossi problemi: il primo riguarda l'idoneità, cioè, della sala del museo Marciano ad ospitare i tecnici e le apparecchiature necessari ai restauri. Il problema non potrà essere chiarito che dopo le analisi della situazione. La seconda questione è di carattere estetico e di vasta risonanza «*sentimentale*». I veneziani non vogliono una loggia Marciana senza cavalli. L'ebbero vuota soltanto durante il periodo della dominazione napoleonica e durante gli anni delle due guerre mondiali.

Si pensa di collocare sui podi dove i cavalli ellenici sono rimasti, pressoché ininterrottamente per oltre 600 dei loro 2400 anni di vita, copie perfette dei quattro animali. Ma non devono essere copie eseguite con la tecnica usuale del calco.

I tecnici dell'Istituto centrale del restauro hanno già espresso molta perplessità in proposito: il calco potrebbe aggravare, in modo forse irreparabile, le già precarie condizioni della quadriga. Su questo argomento la polemica fra studiosi è aperta. C'è chi ha già indicato tutta una serie di procedimenti «*innocui*» che prescindono dalla tecnica del calco e garantiscono un risultato di inimitabile precisione.

g. r.

«Otello» a Cremona con Mario Del Monaco

(Dal nostro corrispondente)
Cremona, 24 febbraio.

(g. s.) Questa sera, al Teatro Ponchielli, si è aperta, con notevole successo di pubblico, la Stagione lirica. E' stato rappresentato l'«Otello» di Verdi, con il tenore Mario Del Monaco, il baritono Aldo Protti, il soprano Antonietta Cannarile Berdini, e la direzione del maestro Franco Ferraris.

Numerose persone, che non hanno potuto trovar posto ed avevano espresso il desiderio di poter ascoltare il tenore Del Monaco, per la prima volta a Cremona, hanno seguito l'opera attraverso alcuni altoparlanti collocati in una via laterale del teatro.

«Tutto esaurito» anche per la replica di «Otello», che avrà luogo sabato con gli stessi interpreti. Domani sera, prima di «Madame Butterfly», con Maria Chiara, Gianfranco Pestine e Walter Monachesi. Dirigerà il Maestro Franco Ferraris.

I sarti parigini si difendono

Perché l'alta moda non ha influenza?

Secondo Courrèges la «haute couture» è morta - Per Cardin la moda deve stupire, ed essere detestata prima di imporsi al pubblico

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 24 febbraio.

I grandi sarti parigini hanno sentito il bisogno di giustificare l'insuccesso che la loro moda sta incontrando da alcuni anni. Tre fra i più noti, precisamente Pierre Cardin, André Courrèges e Marc Bohan, hanno discusso il problema alla sede parigina della rivista *Vogue*, presenti alcuni giornalisti. Il dibattito verrà trasmesso domani alla radio, con la partecipazione degli ascoltatori che potranno fare domande per telefono.

La domanda di un giornalista ha aperto la discussione: «*Perché la "haute couture" non ha attualmente la minima influenza sulla moda della strada che rimane tanto brutta?*». Era una freccia contro i grandi sarti i quali hanno ribattuto scaricando sui giornali parte delle responsabilità. Se i creatori di moda non influenzano l'abbigliamento della maggioranza delle donne la colpa sarebbe della stampa che secondo quei sarti deforma il loro pensiero sintetizzando eccessivamente la presentazione dei modelli e ignorandone deliberatamente il profondo significato.

Per André Courrèges la «*haute couture*» è morta. L'avvenire risiede nella creazione di «*prototipi*» per lo stile e nella diffusione dell'abito pronto. Anche lui, però, se la prende coi giornalisti accusandoli di mettere in evidenza soprattutto quel che è divertente.

Per Pierre Cardin, «*la creazione è la solitudine e l'avvenire è nel laboratorio dal quale escono i modelli che vengono poi moltiplicati*». Però la moda deve «*stupire*» e dev'essere «*detestata prima di imporsi*». La crisi nella «*haute couture*» è da imputarsi secondo Pierre Cardin alla concorrenza dei negozi di abiti pronti; ma egli ammette che «*è ridicolo, nel 1971, anche se si è ricchi, pagare un milione di lire o anche la metà un vestito che si può trovare per ventimila*».

Marc Bohan ha affermato che è suo intento limitarsi a «*vestire le donne in modo da renderle belle*», ed ha risposto non senza logica ad un giornalista che ha accennato alla lunghezza degli abiti: «*Tutte le donne trovano comunque un marito, e l'uomo che pensa soprattutto alla donna la vuole nuda. Quindi la moda e la lunghezza importano poco*».

Il dibattito è stato chiuso dal direttore di Christian Dior il quale ha di nuovo ripetuto che i giornali devono soltanto informare, non attribuire «*Oscar*» e non fermare la loro attenzione soltanto «*su ciò che urta, è sensazionale o scandaloso*». Colpa dei giornalisti, insomma, se, com'è stato detto, Parigi non ha più nel mondo la supremazia della moda femminile. Parecchi sarti hanno ormai intenzione di ridurre, se non sopprimere, le sfilate di moda ritenendole troppo costose.

Loris Mannucci

Nata «per sbaglio» la nuova vedette

L'attrice inglese Sheila White diverte il pubblico di Parigi con le involontarie storpiature della sua pronuncia francese

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 24 febbraio.

Nessuno è profeta in patria, nemmeno nel mondo del teatro. Se ne ha una riprova nella vicenda dell'attrice inglese Sheila White: in Gran Bretagna non è neppur considerata un'attrice («*uno dei rari casi in cui la buona volontà andrebbe scoraggiata*» osservò di lei un giornale di Londra) ma appena arrivata a Parigi ha raccolto un successo strepitoso, di pubblico e di critica.

Sheila White, ventunenne, è qui il personaggio centrale del musical *Les petites femmes de Broadway* (Le donnine di Broadway) in cartellone al Théâtre des Nouveautés. La commedia, ambientata negli Anni Trenta «*e con un testo che parrebbe composto alla stessa epoca tanto è fuori moda*», avrebbe avuto scarse probabilità di conquistare i parigini. L'intreccio tratta di un gruppo di marinai francesi che, gettata l'ancora a New York, fanno salire a bordo della loro silurante alcune stelline di Broadway.

Ma, come appare sulla scena ed apre bocca Sheila White, l'atteggiamento fino a quel punto annoiato della platea muta di colpo: gli spettatori francesi scoprono nell'ospite ignota venuta d'oltre Manica una comicità irresistibile, insospettata inizialmente dallo stesso regista. La gente ride a crepapelle per un'ora e mezzo, fino a lacrimare e implorare una pausa. I posti al Théâtre des Nouveautés sono esauriti per settimane. E la stupefacente ragione del trionfo di Sheila è questa: che non sa affatto parlare francese, e pur ci si deve sforzare, e alla fine, tra accenti anglosassoni e storpiature dei vocaboli, scatena l'ilarità dei presenti.

Secondo il giornale inglese *Guardian* il fenomeno non è nuovo in Francia: perché per i francesi non vi è nulla di più esilarante che il sentir parlar male la propria lingua. Dunque Sheila White non recita ma «vive» la propria parte; e la maggior preoccupazione del regista è che con l'andar delle rappresentazioni ella impari a poco a poco l'idioma forestiero, e allora addio incassi. Qualcosa di simile fu narrato da Chaplin nel suo lontano e forse ineguagliato film *Il circo*: dove l'ometto Charlot entrava in scena inseguito da un poliziotto che gli dava la caccia in mezzo ai *clowns*.

c. c.

Rassegna delle «voci» al Museo del cinema

Il film di Albert Finney, *Charles Bubbles* (L'errore di vivere), in edizione non doppiata senza didascalie, ha aperto, presso il Museo del cinema, un ciclo dedicato alle «voci» originali dei protagonisti.

La rassegna, che si concluderà il 15 aprile prossimo, proporrà al pubblico otto film di autori come Mulligan, Losey, Hawks, e una serie di attori famosi come Liza Minnelli, Tony Curtis, Bette Davis, Jack Lemmon, John Wayne, Elizabeth Taylor, Robert Taylor e Rosalind Russell.

LE PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Un'America inquieta

Un uomo, oggi, aspro film di Rosenberg con P. Newman e Joanne Woodward

(Astor) — *Il regista Stuart Rosenberg — di cui si ricorderanno il recente* Dài, muoviti *e il piacevole* Sento che mi sta succedendo qualcosa *— ha diretto con ben altro vigore e impegno, ispirandosi ad un romanzo di Robert Stone.* Un uomo, oggi, *un notevole film che presenta di scorcio i fondi astiosi e ribelli della più inquieta America d'oggi, quell'America che contrasta il passo e ruba l'acustica alla così detta «maggioranza silenziosa».*

La vicenda s'impernia sull'incontro di due derelitti, l'ex clarinettista Reinhardt, reduce da un matrimonio fallito e ubriacone, e la ragazza di vita Geraldine cui non resta più nulla da imparare intorno alla medesima. I due si mettono insieme con buoni risultati in principio: lui trova un posto di annunciatore-commentatore nella radio locale (siamo in una città del Sud); lei si rivela più casalinga e meno corrotta che non sembrasse.

Ma la rottura non tarda: la compagnia che dà lavoro al giovanotto è al servizio dell'estrema destra e si serve di lui, come di tutto il resto, per avallare, sotto la copertina dei «valori tradizionali», iniquità e imbrogli; e Reinhardt è tanto incallito nel cinismo da non reagire e da permettere che nel corso di un meeting (splendido brano), dove l'ipocrisia demagogica si scontra con la realtà sociale, perisca la nobile figura di un giovane idealista che aveva invocato il suo aiuto. Ciò snebbia Geraldine, che fattasi trovare nel trambusto con della marijuana [illegible] sua nella borsetta, disperata del suo uomo e sicura di venire severamente condannata, si toglie la vita in prigione.

Film aspro, amaro, ma non perciò sforzato (se non forse nella figura alquanto paradigmatica dell'idealista balbuziente), e privo di lenocini ottimistici nell'epilogo, che lascia cuocere il protagonista nel suo brodo anche dopo il disprezzo e il suicidio della compagna; sostenuto quasi sempre nel ritmo narrativo (qualche pausa nel mezzo) e sempre felice nella pittura desolata della città disonesta.

Ma il punto di forza di Un uomo, oggi *è nell'interpretazione di altissima classe offerta dai coniugi Paul Newman e Joanne Woodward, non nuovi alle belle prove ma qui (specie lei come «Geraldine») superanti se stessi. S'aggiungano trapeli come Anthony Perkins (un po' sfortunato nella parte), Laurence Harvey e l'eletta pattuglia dei caratteristi: oltre al coraggioso impeto che gli ha saputo dare il regista, il film è mirabilmente trainato.*

l. p

Giornale «clandestino» di Vanessa Redgrave

Francoforte, 24 febbraio.

Vanessa Redgrave si accinge a fondare un giornale *clandestino* per i soldati americani di stanza in Inghilterra. Lo annuncia il giornale *clandestino* dei soldati americani in Germania. Il giornale di Vanessa si chiamerà «*Peace*», cioè «*Pace*», e condannerà la guerra e le basi militari, elogiando la marina americana perché recentemente ha approvato un regolamento molto più tollerante in materia di lunghezza di barba e capelli. In tutto il mondo, i giornali *clandestini* dei soldati americani sono una settantina: le autorità non se ne preoccupano più. *(Ansa)*

Stasera due dibattiti

La Proclemer al Carignano Mina e Gaber all'Alfieri

Stasera nei teatri torinesi due «prime» in concorrenza con il Festival di Sanremo. Al Carignano debutto della compagnia «Proclemer-Albertazzi» con la commedia brillante di Barillet e Grédy *Quattro giochi in una stanza*. Accanto ad Anna Proclemer reciteranno Gabriele Ferzetti, Gabriele Antonini, Franco Castellani e la figlia della protagonista Antonia Brancati. La regia dello spettacolo è di Giorgio Albertazzi, che lascia per l'occasione il palcoscenico. La scena ed i costumi sono di Pier Luigi Pizzi.

Al teatro Alfieri *recital* di Mina e Giorgio Gaber. Le repliche dello spettacolo, che la coppia sta portando in *tournée* per l'Italia settentrionale, continueranno fino a domenica.

Mosca, 24 febbraio — Le imprese spaziali hanno ispirato a Yuri Grigorovic, maestro di balletto del Bolscioi di Mosca, una nuova creazione, d'ispirazione mitologica. Si intitola «Ikar» (Icaro) e sarà presentata in occasione dell'apertura del XXIV congresso del partito comunista, alla fine di marzo.

TRIONFA AL REPOSI
Titanus
MARIO CECCHI GORI presenta

CHARLES BRONSON
LIV ULLMANN
JAMES MASON
L'UOMO DALLE DUE OMBRE
JILL IRELAND
MICHEL CONSTANTIN
JEAN TOPART LUIGI PISTILLI
Regia di TERENCE YOUNG
TECHNICOLOR
NON E' VIETATO

OGGI AL SUPERCINEMA FIAMMA
C.so Trapani 57 - Tel. 372.057
«Inesorabili e vendicativi agirono con freddezza e cinismo»

ALBERTO MORAVIA
ANNA GAEL • ROBERTO BISACCO
ANGELA McDONALD • CHRIS AVRAM
FRANCO ROSSETTI
UGO GUERRA - ELIO SCARDAMAGLIA
TECHNICOLOR-TECHNISCOPE
VIETATO MINORI ANNI 18

Teatro ERBA C. Moncalieri 241 Telefono 690.467
Attività cinematografica d'Essai
film italiani degli Anni 50
OGGI ore 20,30 e 22,30
LA GRANDE GUERRA con V. Gassman - A. Sordi S. Mangano regia di M. Monicelli

STATUTO: oggi
TUTTO DA RIDERE!
FRANCO FRANCHI CICCIO INGRASSIA

GABRIELLA GIORGELLI • IGNAZIO LEONE
ZAGARIA PASQUALE • UMBERTO D'ORSI • JOHN BARTHA
e con la partecipazione straordinaria di ISABELLA BIAGINI
regia di GIUSEPPE ORLANDINI
TECHNICOLOR • TECHNISCOPE
prodotto dalla ANDREO CINEMATOGRAFICA

CONTINENTAL - HOLLYWOOD
MASSAUA - PIEMONTE - VINZAGLIO
YOD IL FORTE
CHATO L'ASTUTO
JOHN IL MALVAGIO
vi trascineranno all'entusiasmo con il più importante western italiano dell'anno
Titanus
FRANCO NERO • TOMAS MILIAN

VAMOS a MATAR COMPANEROS
FERNANDO REY • KARIN SCHUBERT • EDOARDO FAJARDO
IRIS BERBEN • FRANCISCO BODALO e con JACK PALANCE
Regia di SERGIO CORBUCCI

mette il fuoco nelle vene
BEVETE CON ME l'aperitivo vigoroso
BIANCOSARTI
BIANCOSARTI
BIANCOSARTI tiene in forma!
BIANCOSARTI mette il fuoco nelle vene

Cantautori moderni e tradizionalisti alla ricerca della canzone italiana

Da stasera il Festival, 25 milioni al video

I motivi più importanti sono attesi per domani, nella seconda serata eliminatoria - Presentano Carlo Giuffrè ed Elsa Martinelli, molti pronostici per Nicola Di Bari - Fra gli esordienti c'è anche un postino milanese, che ha chiesto le ferie per partecipare al Festival - E' arrivato José Feliciano, il cantante cieco cresciuto ad Harlem, che si presenta con una bella melodia

Sanremo. Carlo Giuffrè ed Elsa Martinelli, presentatori del Festival, fra il pubblico del cinema Astra, durante il dibattito promosso dal nostro giornale (Telefoto Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 24 febbraio.

Carlo Giuffrè — che con Elsa Martinelli presenterà domani sera il XXI Festival di Sanremo — dice: *«Uno spettacolo che interessa 30 milioni di telespettatori...»*. E così si è arrivati a 30 milioni. Secondo questo censimento tutto il Paese, esclusi gli infanti e pochi altri, per tre sere vivrebbe nel fasto canzonettistico. E' troppo. E' ragionevole pensare che la cifra di Giuffrè sia esagerata. Diciamo 25 milioni, e anche così «Sanremo» resta un grosso avvenimento.

Il Festival che sta per essere scodellato è al punto giusto di cottura. Ha la sua buona dose di polemiche, è stato salato con pettegolezzi e malignità, molto mestiere e un pizzico di imprevedibile. Nervosismo, tensione, falsi complimenti e auguri quanto basta. I debuttanti un poco in affanno, e seri seri come se li portassero dal dentista. Tutti gli ingredienti di un Festival.

La sala viene lustrata e infiorata. Lo scenografo Guglielminetti (*«Sono venuto dalla Scala a Sanremo con molta simpatia»* dice) le ha dato un'impostazione tipicamente televisiva. E' ricorso ad un blu pesante, perché dà un gradevole grigio sui teleschermi, ha impiegato *moquettes* e forme specchianti in uno «stile Anni Venticinque», che è quello della sala. Meno garofani degli anni scorsi, più azalee e fiori di campo.

Per quanto si è sentito finora, si ha l'impressione che la maggior parte delle canzoni più combattive si trovino nell'elenco della seconda serata, venerdì. Le sette favorite di domani (quelle, cioè, che dovrebbero entrare in finale) sono *Che sarà?*, *Come stai?*, *Ninna nanna*, *Com'è dolce la sera*, *Amsterdam*, *Andata e ritorno*, *Bianchi cristalli sereni* (la canzone che voleva Claudio Villa: *«O mi date questa canzone o niente»*, non gliel'hanno data e non è venuto). Previsioni, si è detto, ma c'è sempre quel «pizzico di imprevedibile» che sovente dà il sapore forte al Festival.

Già detto che queste canzoni non hanno versi immortali. E che la musica non rompe affatto la tradizione, anzi c'è chi arriva al passato remoto del *café chantant* o della stornellata di «Sor Capanna»; e qualcuno tocca la musica alta. Le primissime note di *Bianchi cristalli sereni* fanno subito pensare alla serenata di Schubert. «Don Backy, questo effetto è voluto?», gli domando. *«Creda, giuro di no. Schubert lo conosco. Forse l'inconscio me l'ha suggerito. Comunque, soltanto più tardi, a canzone finita, mi sono accorto che l'inizio ricordava la serenata»*.

Non si [illegible] troppo dalla tradizione, ma c'è in questo Festival meno lagna di quelli precedenti e, grazie al cielo, non ci sono enfatiche romanze. Ci sono anzi parecchie cose per giovani, che faranno scoppiare i *juke-boxes* nei prossimi mesi.

Un po' di cronaca della giornata. Sentiamo un debuttante, Sergio Menegale. Chi è? Che cosa fa? Come è arrivato a Sanremo? Ha 25 anni, milanese, da cinque anni recapita telegrammi. Da qualche anno canta, va bene, una casa discografica ha puntato su lui e lo ha mandato qui. *«Sono venuto a Sanremo* — dice — *prendendo 15 giorni di ferie»*. Continua a recapitare telegrammi? *«E' l'unico lavoro che praticamente mi dà da vivere. Finché la canzone non mi darà di più, non lascerò le Poste»*. Giovanotto con la testa sul collo. Quanto guadagna? *«Stipendio fisso sulle centomila. Poi le ore di straordinario»*.

Arriva Nicola Di Bari. L'anno scorso ha cantato *La prima cosa bella* classificata seconda, ma che ha venduto più dischi. Altro che le centomila lire delle Poste. Tutti attorno a Nicola. L'esordiente Menegale che, rimasto solo, dice: *«Tanto io adesso devo provare»*. C'è un mucchio di gente che scommette in Nicola Di Bari vincitore del Festival. Canterà posdomani, nella serata calda, la storia di un cuore che è uno zingaro: va finché troverà il prato adatto per raccogliere stelle e forse là si fermerà.

Ecco Antoine. Gli piace scherzare in qualsiasi momento della giornata: giunge con un [illegible] cooley e insiste per farlo entrare nel teatro delle prove. Rifiutano. Si arrende. Canterà con Anna Identici *Il dirigibile*, anche questa nella seconda serata.

Poi, l'appuntamento con José Feliciano. Nato 28 anni fa nel Portorico, cresciuto ad Harlem, altezza 1,76, suona circa 30 strumenti, vale dai 70 ai 100 mila dollari per concerto. Negli Stati Uniti sta con i grandi personaggi della musica leggera: Ella Fitzgerald, Frank Sinatra, Barbra Streisand e Harry Belafonte. Occhiali scuri. La moglie lo tiene per mano, lo guida. Jimmy Fontana, che gli è amico da anni, lo presenta: *«Strepitoso. Ha già venduto 80 milioni di dischi»*. E la signora Feliciano, timidamente, corregge: *«Ottantasei milioni, signore»*.

Maglione, giacca di cuoio, aria allegra. Lo tempestano i flash dei fotografi, e lui chiede alla moglie: *«Ci stanno fotografando, vero?»*. Suona e canta canzoni che vanno dal jazz al folk, al classico, dal rock alla ballata; sui palcoscenici illuminati da riflettori che lui non vede. Qualche mese fa, a un concerto, uno spettatore entusiasta gli gridò: «José sei bravo come Sammy Davis». E lui rise: *«Amico, sono migliore. Sammy è cieco da un occhio, io da tutti e due»*.

Si raccontano parecchie cose sul «trovatore cieco portoricano». Si dice che per rilassarsi «guardi» la televisione. *«Ho comprato un televisore a colori* — ha detto — *ma non ho notato alcuna differenza con quello che avevo prima, in bianco e nero»*.

Parla della sua menomazione con umorismo. Arrivato ad un appuntamento con un'ora di ritardo, si scusò dicendo: *«Cercate di capire, il mio autista cieco mi aveva portato in un altro posto»*.

E' uno di quelli che contano davvero e arriva al Festival con una bella canzone, *«Che sarà?»* tipica per coro. Si era pensato appunto di farla interpretare dal «Monte Cauriol», il coro alpino di Genova. Ma Celentano con i suoi «alpini millesenti» e venuti *«a titolo personale»* ha preceduto questa accoppiata. I *partners* di Feliciano saranno i Ricchi e Poveri, il quartetto genovese che è stato la rivelazione di Sanremo 1970.

Lo bersagliano di domande. Altri rispondono per lui: *«Sì, è vero. Ad un recital in Australia ha radunato un pubblico più numeroso di quello dei Beatles. Sì, si dice che abbia guadagnato più di Tom Jones»*. Lui risponde a chi gli domanda se gli piace Sanremo: *«Moltissimo. Ho "visto" il mare e la città, mi sono parsi davvero molto belli»*.

La moglie gli tiene stretta la mano, lo guarda amorevole e dolce. Gli domandano: «José, le piacciono le canzoni della contestazione?». Si aggiusta gli occhiali scuri e sorride: *«Signore, io non ho nulla da contestare»*.

Ora lo mettono nella rosa dei favoriti. La sua canzone è limpida, è una bella melodia. Le parole sono tra le più felici di questo Festival. Ma c'è chi scuote la testa: a Sanremo gli stranieri non hanno molta fortuna.

Luciano Curino

Sanremo. Celentano, accanto a Nada, interviene al dibattito sulla canzone al cinema Astra (Telefoto Moisio)

Le canzoni di stasera

Le prime dodici canzoni del Festival saranno eseguite stasera nel seguente ordine:

1) *Com'è dolce la sera* (interpreti Donatello - Marisa Sannia);
2) *Come stai?* (Domenico Modugno - Carmen Villani);
3) *Occhi bianchi e neri* (Pio - Mau Cristiani);
4) *Amsterdam* (Rosanna Fratello - Nino Ferrer);
5) *Ninna Nanna* (Dik Dik - Caterina Caselli);
6) *L'ultimo romantico* (Pino Donaggio - Peppino di Capri);
7) *Che sarà?* (Ricchi e poveri - José Feliciano);
8) *Bianchi cristalli* (Don Backy - Gianni Nazzaro);
9) *Andata e ritorno* (Fabrizio e Maurizio - I protagonisti);
10) *Il sorriso, il paradiso* (Sergio Menegale - I Wallace Collection);
11) *Non dimenticarti di me* (Mal - I Nomadi);
12) *Il viso di lei* (Fabio Trioli - I Giganti).

Le canzoni di domani

Le altre dodici canzoni in gara saranno eseguite domani sera, nel seguente ordine:

1) *La folle corsa* (Little Tony - I Formula tre);
2) *L'ora giusta* (Lorenza Visconti - Edda Ollari);
3) *Il cuore è uno zingaro* (Nicola Di Bari - Nada);
4) *Una storia* (Sergio Endrigo - I New Trolls);
5) *Il dirigibile* (Antoine - Anna Identici);
6) *Rose nel buio* (Gigliola Cinquetti - Ray Conniff);
7) *4 marzo 1943* (Lucio Dalla - Equipe 84);
8) *Sotto le lenzuola* (Adriano Celentano - Coro degli alpini);
9) *Lo schiaffo* (I Gens - Jordan);
10) *Santo Antonio, Santo Francisco* (Mungo Jerry - Piero Focaccia);
11) *13, storia d'oggi* (Al Bano - The Aguaviva);
12) *I ragazzi come noi* (Paolo Mengoli - Mark and Martha).

LA CRONACA DEGLI SPETTACOLI TELEVISIVI

Il tabaccaio ha trionfato ancora

In cinque settimane Marcello Latini ha vinto oltre 23 milioni - Gli altri due concorrenti gli hanno conteso il passo fino all'ultimo

Il tabaccaio Latini ha vinto ancora. Magari con un po' di fatica, magari aiutato da un calcetto della fortuna, ma ha vinto. E il suo bottino totale è salito a 23 milioni e ventimila lire.

Troppi soldi? Comunque il Latini — vuoi di sua spontanea volontà, vuoi su saggio suggerimento venuto da qualche autorevole persona — ha annunciato pubblicamente che una parte della vincita sarà inviata ai terremotati di Tuscania. Così è stata rimossa ogni ombra di immoralità su quei molti milioni intascati in poche settimane, s'è dimostrato che i concorrenti del Rischiatutto *più forti sono più buoni sono e che il quiz è uno strumento di beneficenza ed un degno discendente del «Cuore» di De Amicis.*

Ma tutto l'avvio della trasmissione è stato di stampo deamicisiano.

Bongiorno, come il maestro si rivolge agli scolaretti, si è rivolto al pubblico in sala e l'ha esortato ad accogliere con un caldo applauso il campionissimo. Il pubblico ha obbedito, il campionissimo è arrivato, e Bongiorno ha fatto rivivere per mezzo di fotografie una giornata quasi storica, la sua visita a Monteporzio in casa del Latini: erano fotografie in cui si scorgevano mamme, nonnetti, nonnette, figliole, quadretti familiari sullo sfondo di calici di spumante levati in segno di saluto e di giubilo. A questo punto si è inserita la faccenda dell'atto di generosità del tabaccaio. Ad aumentare la commozione del momento contribuiva un particolare pietoso: Bongiorno era leggermente claudicante e si appoggiava ad un bastone. Proprio nell'attimo in cui il presentatore ha spiegato la natura del guaio, il nostro audio ha fatto i capricci e così non abbiamo capito se si trattava di un attacco di gotta o di qualcosa di pesante caduto su un piede.

Comunque la gara è stata più animata del solito perché gli altri due concorrenti, una bella studentessa diciannovenne, esperta di letteratura cinese, e uno studente appassionato di Michelangelo, gli hanno conteso il passo sino all'ultimo. Ma il «matusa» ce l'ha fatta ancora. E adesso si apre un dilemma: ai fini del successo del Rischiatutto *è più conveniente che il Latini prosegua nella sua marcia trionfale o che dalla vetta di 23 milioni clamorosamente ruzzoli?*

* *

Sul canale nazionale doveva esserci per Sotto processo *uno scottante dibattito sull'obiezione di coscienza in Italia.*

Ecco un argomento che qualche anno fa era assolutamente tabù e anche ora, pare, dal momento che il dibattito è stato soppresso e al suo posto è andato un telefilm cecoslovacco, Giustizia per Selvino, *abbastanza piacevole nella sua dimensione grottesca, ma incapace di sostenere l'onere di un'apertura di «nazionale». E' incredibile come non sia stata detta una sola parola sull'improvviso cambiamento di programma: gli spettatori avevano pur diritto ad una spiegazione.*

* *

Stasera sul canale nazionale alle 21 Tribuna sindacale. *Seguirà alle 21,30 un numero di* Teatro-inchiesta *che farà rivivere una storia contemporanea: la storia di Bernadette Devlin, giovane deputatessa irlandese di parte cattolica di cui s'è parlato in occasione delle battaglie religiose e politiche in Irlanda. La sceneggiatura è di Rina Macrelli, la regia di Silvio Maestranzi e la figura dell'ardente deputatessa (arrestata l'estate scorsa e rimessa in libertà quattro mesi più tardi) sarà impersonata dall'attrice piemontese Anna Bonasso.*

Sul secondo canale, alle 21 e 30, serata inaugurale del Festival di Sanremo: chi desidera [illegible] sazioto. Verso le 23 L'approdo con una puntata interamente dedicata ai problemi dell'arte contemporanea che [illegible] esaminati attraverso un servizio di Ugo Leonzio e Giuliano Tomei su una mostra tenutasi di recente a Roma e ispirata a particolari criteri di più immediata comunicazione con il pubblico. La puntata si concluderà con una tavola rotonda.

* *

Roberto Rossellini è in Cile per girare il documentario Storia della rivoluzione industriale. *Intanto si prepara a realizzare, sempre per conto della televisione, una* Vita di Pascal.

Alessandro Blasetti lavora a un programma in sei puntate. Storie dell'emigrazione, *episodi drammatici, clamorosi e indicativi riguardanti gli italiani all'estero.*

Radio: sul «nazionale» alle 21,45 Teatro anno 35; *sul «terzo» alle 14* Due voci, due epoche *(Tito Schipa e Nicolai Gedda).* **u. bz.**

Il nuovo programma del Maggio fiorentino

(Nostro servizio particolare)
Firenze, 24 febbraio.

E' stato approntato il programma del «XXXIV Maggio musicale fiorentino», che si svolgerà dal 30 aprile al 23 giugno 1971. L'inaugurazione avverrà con *L'Africana* di Meyerbeer, diretta da Riccardo Nuti, scene e costumi di Fiorella Mariani. Interpreti principali Jessy Norman, Gianni Raimondi, Gian Giacomo Guelfi; il regista è da definire (repliche il 5, 9, 12 maggio).

In coproduzione col Festival di Edimburgo, ove sarà data successivamente, il 4 maggio si avrà la prima della *Cenerentola* di Rossini (replicata il 6, l'8 e l'11 maggio), sotto la direzione di Claudio Abbado. Regia, scene e costumi di Jean-Pierre Ponnelle; protagonisti Teresa Berganza, Margherita Guglielmi, Luigi Alva, Paolo Montarsolo, Renato Capecchi. Il 28 maggio ci sarà la «prima» della *Turandot* di Puccini, direttore Georges Prêtre, regista Luigi Squarzina, scene e costumi di P. L. Pizzi. Nei ruoli principali canteranno Berit Lindholm, Maria Chiara, Placido Domingo. Le repliche avverranno il 30 maggio, l'1, 6, 9, 12 giugno. Ancora diretto da Prêtre, sarà il successivo spettacolo comprendente *Padmavati* di Roussel e *Sheherazade* di Rimsky-Korsakov. Regista e coreografo Aurel M. Milloss, scene e costumi di Piero Gherardi; interpreti principali Joy Davidson e Guy Chauvet; solisti e corpo di ballo del «Maggio».

Seguirà poi (le date sono ancora da stabilire) una serie di rappresentazioni di *Der Jasager* di Brecht-Weill (regista Roberto Guicciardini) insieme con *L'histoire du soldat* di Strawinsky (regista e coreografo Mario Pistoni), dirette da Bruno Maderna. Il 15 maggio, con repliche il 16, 27 e 3 giugno, in un solo spettacolo saranno presentati *Le chant du Rossignol* di Strawinsky; *La création du monde* di Milhaud; *Il figliol prodigo* di Prokofiev e la *Fantasia indiana* di Busoni. Direttore d'orchestra Marcello Panni; coreografo A. M. Milloss; scene e costumi di Corrado Cagli, Dario Cecchi, Emanuele Luzzati. Solisti e corpo di ballo del «Maggio». Il 21, 22 e 23 maggio il «Ballet du XXe siècle» di Maurice Béjart presenterà tre coreografie del suo direttore: *Les Vainqueurs, Sonate, Bhakti*, nell'allestimento del «Théâtre de la Monnaie» di Bruxelles. Il 23 maggio al Palazzetto dello Sport si vedrà il «Teatro delle Ombre» della Malesia.

Molti concerti solistici e sinfonici completano il cartellone. Particolarmente interessanti appaiono quelli della Filarmonica di Budapest, della «London Sinfonietta», diretta da P. Boulez; di Olivier Messiaen con Yvonne Loriod; di Benny Goodman e la sua orchestra jazz.

a. bal.

Katharine Hepburn aggredita dalla donna che ha licenziato

L'attrice, morsicata a un dito, è dovuta ricorrere all'ospedale

New York, 24 febbraio.

Katharine Hepburn è stata aggredita e morsa ad una mano dall'ex donna di servizio, Louella West, di 55 anni, licenziata alcuni giorni fa. Il fatto è accaduto nell'abitazione del padre dell'attrice, a West Hartford nel Connecticut.

La West, penetrata nella casa e nascostasi nel bagno, è balzata fuori, stamane, all'improvviso, ingaggiando un violento litigio con i proprietari. L'attrice ha raccontato che la donna si è scagliata contro di lei con un martello in mano, ma che non è riuscita a colpirla. Nella colluttazione la Hepburn è stata morsa ad un dito. Con molta fatica la scatenata cameriera è stata immobilizzata fino all'arrivo della polizia.

Katharine Hepburn, che ha sessantun'anni e sta interpretando il ruolo principale nella commedia musicale «Coco» (ispirata alla vita di Coco Chanel) in un teatro della vicina Hartford, ha dovuto recarsi in un ospedale dove è stata medicata e poi dimessa.

Louella West, fermata dalla polizia, ha riottenuto la libertà dietro pagamento di una cauzione di diecimila dollari e dovrà rispondere delle accuse di abrasione e atti di violenza contro le persone.

(Ansa - Upi)

Si gira in Australia con Sordi e la Cardinale

Roma, 24 febbraio.

Alberto Sordi e Claudia Cardinale saranno i protagonisti del film *«La volpe volante»*, prodotto dalla «Documento Film» e diretto da Luigi Zampa. Il film si girerà quasi interamente in Australia e racconterà la vicenda di un italiano emigrato da oltre trent'anni e del suo incontro con una ragazza meridionale che si reca in Australia attratta dalla prospettiva di rifarsi una nuova esistenza con un probabile matrimonio combinato per corrispondenza.

L'incontro dell'uomo, che dell'Italia conserva un vecchio ricordo, con la donna, che ha assaporato tutti i progressi della civiltà moderna, porterà il regista a compiere un esame sulla condizione degli emigranti italiani che vivono numerosi nell'immenso continente, oltre che alla scoperta di un grande Paese, troppo lontano da noi per essere a fondo conosciuto.

(Ansa)

Giaveno, 24 febbraio — In una oscura cappella nella regione [illegible] di Giaveno sono state ritrovate preziose opere del pittore Francesco Gonin, il celebre illustratore de «I promessi sposi» e di «Ettore Fieramosca».

dall'ago... all'elefante

12.000 esercizi e negozi convenzionati BankAmericard nelle 250 pagine blu-bianco-ocra della nuova guida. Dalla cravatta al pranzo d'affari, dal biglietto per Hong-Kong alla mazza da baseball: insomma dall'ago all'elefante. Per trovare tutto, in tutta Italia e averlo subito con BankAmericard, la prima carta di credito bancaria.

dall'ago... all'elefante con la banca in tasca

BANKAMERICARD

I possessori BankAmericard potranno richiedere l'elenco compilando questo tagliando o rivolgendosi direttamente alle filiali della Banca d'America e d'Italia e delle Banche associate.

BANCA D'AMERICA E D'ITALIA

Da inviare al servizio BankAmericard Casella Postali 1648/1680 - 20100 Milano
Desidero ricevere l'elenco esercenti convenzionati aggiornato al 15 ottobre 1970
Cognome ______ Nome ______
Via ______
Città ______ C.A.P. ______ 24

CANTANTI, COMPOSITORI, SCRITTORI E GIORNALISTI IN UN DIBATTITO DE "LA STAMPA„

Processo alle nostre canzoni

Celentano, Modugno, Lucio Dalla, Don Backy, Nada, Gigliola Cinquetti, Carmen Villani e Pio, con Ravera e Radaelli, discutono i problemi della nostra musica leggera davanti a un pubblico foltissimo, moderatore Giovanni Arpino - L'accusa sostenuta da Lietta Tornabuoni: la canzone italiana non è italiana perché non affronta i temi che interessano il nostro popolo e insieme non riesce a imporsi sul mercato internazionale - La difesa capeggiata da Gigi Ghirotti: la canzone partecipa a una crisi generale; ma proprio negli ultimi anni i cantautori hanno saputo esprimere aspetti diversi e genuini della nostra società

Io accuso

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 24 febbraio.

Isolata da tutti (salvo che dal pubblico), contestata anche dal suo interno (per esempio da Don Backy, da Gigliola Cinquetti), sostenuta unicamente da un avversario (Lucio Dalla), l'accusa ha avuto un compito rude, solitario e facilissimo. Le colpe

Sanremo. Gigliola Cinquetti, cantante e oratrice (Tel.)

della canzone italiana sono infatti molte: si può persino accusarla non per quello che è, ma per quello che non è.

Non è italiana, non è nazionale. Moltissime canzoni di successo sono soltanto traduzioni di canzoni americane, francesi, inglesi. Moltissime altre canzoni di successo sono imitazioni, rifacimenti, insomma copie di canzoni straniere. Quasi tutte le canzoni di successo rispecchiano assai poco, o per niente, la nostra vita. Certo Modugno, prima di votarsi interamente alle storie d'amore, ha scritto bellissime canzoni popolari. Certo, di Endrigo bisogna ricordare almeno Il bel paese. *Certo Celentano, oltre al* Ragazzo della via Gluck *contro la speculazione edilizia e all'antidivorzista* Siamo la coppia più bella del mondo, *ci ha dato lo scorso anno al Festival di Sanremo* Chi non lavora non fa l'amore: *la sola canzone che riflettesse in qualche modo le tensioni italiane del momento. In modo magari sbagliato, antipatico o spiacevole, si occupava di faccende che toccano davvero la gente.*

Ma gli altri, le altre canzoni? Paiono sospese nello spazio, nel tempo e nel nulla, concepite in un mondo astratto e immobile. Potrebbero essere state scritte a Milano come a Varsavia, oggi come trent'anni fa. Nulla distingue Bombolo *da* Finché la barca va; *fra* Tu non mi lascerai perché ti voglio bene *e* Per un capriccio non si può rovinare un'esistenza *non si vedono grandi differenze: della realtà italiana contemporanea non riflettono nulla.*

Se la canzone italiana non è nazionale, non è neppure internazionale: tranne poche eccezioni, il mercato straniero non la assorbe, non la vuole. Certo nei locali notturni di molti paesi, soprattutto africani, asiatici o dell'Europa orientale, capita di sentire le orchestre suonare O sole mio *oppure* Volare: *come capita di sentir suonare* Granada *oppure* I ragazzi del Pireo. *Certo gli emigrati italiani in Germania, in Svizzera o in America corrono agli spettacoli dei cantanti italiani. Ma la grande industria discografica internazionale è molto più dura: delle nostre canzoni e dei nostri cantanti non sa bene cosa fare.*

Cos'altro non è, la povera canzone italiana? Non è una industria: non ne ha le strutture né le caratteristiche, non consente programmazioni né previsioni di mercato, è dominata dal capriccio, dalle voghe frettolose, da iniziative contraddittorie, dilettantesche o disperate. Gli stessi industriali del settore riconoscono che non è un'industria. Che non sia arte lo sappiamo tutti. Diciamo allora che è un commercio. Ma un commercio rischioso, perché affidato troppo spesso a interpreti improvvisati, senza preparazione, senza scuola né stile, spesso anche senza voce: il cantante muto è una nostra specialità. E chi presenta in questo periodo la classifica dei dischi più venduti? Raffaella Carrà, che ha belle gambe ma non è una cantante, o Rascel, che la parte del prete la recita benissimo ma di voce non ne ha più molta.

Diventano cantanti attori sfondati, presentatrici televisive, Topo Gigio, ragazzi che dovrebbero giustificare l'esistenza di truffaldini concorsi per voci nuove, amiche di qualcuno, principessine, ballerini: e persino Romina Power. Questa massa di dilettanti, insieme alla massa dei finti professionisti, fa sì che la canzone italiana, già poco brillante, risulti ancora più umiliata; e che il talento dei buoni cantanti venga mortificato e affogato nella generale ciattroneria.

Infine, la canzone italiana non è popolare: perché si esprime in un linguaggio, oscillante fra leziosità piccolo-borghesi e retoriche antiquate, che nessuno userebbe mai nella vita, e perché esprime sentimenti che ben pochi trovano nella realtà.

A questo punto, però, una obiezione è inevitabile: cosa vuol dire «popolare»? Vuol dire che piace al popolo: e la canzone italiana piace senz'altro al suo pubblico. Allora tutto va bene, ogni colpa viene cancellata, ogni accusa finisce per cadere?

Si può anche decidere così. Oppure si può pensare che la canzone sia simile a tante altre mistificazioni che dominano la nostra vita. E sia come il formaggio fatto di manici d'ombrello, il vino fatto di alcool, zucchero e coloranti, la marmellata fatta di zucche, la cioccolata fatta di castagne. Anche tutte queste cose vengono prodotte, reclamizzate, lanciate, vendute. Anche tutte queste cose le compriamo, le consumiamo. E magari ci piacciono pure. Però rimangono quello che sono, o che non sono: proprio come la canzone italiana.

Lietta Tornabuoni

Sanremo. Accusa, difesa e imputati sul palcoscenico del teatro Astra. Da sinistra: Lucio Dalla, Gianni Ravera, Gigi Ghirotti, Domenico Modugno, Adriano Celentano, Nada, Giovanni Arpino, Renato Tagliani, Carmen Villani, Gigliola Cinquetti, Don Backy, Lietta Tornabuoni e Pio (Tel. Moisio)

La disputa tra imputati e pubblico

I cantanti recitano con eloquenza la loro autodifesa, e conquistano l'applauso - Ma poi si trovano di fronte un professore che tenta il discorso globale e perfino un coretto maoista - Poi tutto finisce con una lunga caccia all'autografo, nella quale sono coinvolti tutti

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 24 febbraio.

Un *happening* furibondo, plateale e senza imbarazzi di sorta: ecco cos'è stato il «Processo alla canzone» tenutosi nel Teatro Astra gremito di pubblico all'antivigilia del Festival. E se accusa e difesa talora erano costrette a scambiarsi le parti, in un gioco di alleanze più nevrotico e sottile di quello che è condotto nei congressi dei partiti, l'arbitro-giudice è stato spesso costretto a comportarsi come un Lo Bello incattivito, come uno di quegli omaccioni che dirigono un incontro di boxe e spintonano i pugili con forza e grinta superiori a quelle spese dagli stessi contendenti.

Sanremo. Quattro interlocutori al dibattito, per la difesa: Lucio Dalla, Nada, Modugno, Don Backy (Tel. Moisio)

Ecco Nada che fa le smorfie e si mordicchia un dito, mentre Modugno e Celentano parlano ovviamente *pro domo* loro, ecco Dalla che garantisce il timbro contestatore del suo nitrito, ecco Carmen Villani che riempie due pagine di appunti ma poi le mancherà il coraggio di usarli e cioè iniettarli nel microfono. Ecco Gigliola Cinquetti, unica gentile, che tenta un discorso subito travolto da applausi. Ecco Don Backy, dimentico del suo ruolo di bandito in un famoso film e tornato rapidissimo a promettere amore amore oggi e sempre. Mentre abilmente Radaelli manovra argomenti e scogli di parole, mentre Pio — la faccia appena sbozzata da una roccia, come in certi fumetti ispirati alla preistoria — cerca di portare avanti un suo discorso sulle difficoltà dei giovani a dare la scalata al mondo del disco, dei festival, dei microfoni importanti.

Ma è il pubblico che fa la musica, il coro, che invade. Come sempre, gli basterebbe anche soltanto guardare. Successe ai Beatles, succede, in minori proporzioni, anche a un Celentano. «*Ma che diavolo urlate tanto, mentre cantano? Lasciateli cantare, se li amate*», dissi una volta a Milano alle ragazzette in deliquio di fronte ai sublimi «Quattro» di Liverpool che con angeliche voci non raggiungevano neppure gli orecchi della gente in prima fila. «*E a noi che ce ne importa di sentirli adesso? Li sentiamo poi coi dischi. Oggi si venera!*», fu la risposta.

Tre ore di happening

E' passato un po' di tempo, anche Celentano deve spiegarsi prima di accogliere la venerazione, anche Modugno deve dire la sua prima di riscuotere l'applauso. Ma poi l'applauso viene, e persino un urletto isterico, e il vociare di gente che si inebria di sé, in misteriosa simbiosi con i volti amati sugli schermi, inseguiti sulle pagine patinate dei rotocalchi, sognati davanti a un vitreo juke-box. Di qui l'*happening*, la benevola ferocia dialettica, la signora carica di gioielli che ti confida di conservare il suo «primo» abito da sera, indossato al «primo» festival di Sanremo, di qui l'uomo con la maglia di una squadra ciclistica che si alza ogni tre minuti e caccia un acuto imitando interpreti del '66 o del '60. E poi il «professore» che tenta il discorso globale, politicizzando presenti e assenti, e il coretto di timbro maoista però avido di spartire anch'esso l'occasione d'una occhiata golosa ai suoi divi, ai suoi numi.

Tre ore e mezzo di parole, talune sensate, talune superflue, [illegible] comanda ogni buon *refrain*. Tre ore e mezzo di gente in piedi che non si annoia, non è presa dalla sete, non si stanca e protesta pure, quando a mezzanotte suonata si deve dire alt. E per poco non viene travolto anche il bravissimo Renato Tagliani, che con garbo ha cercato di sgusciare per la sala offrendo il microfono alle ultime bordate di domande, ora comizianti ora incoraggianti, ora sadiche ora di pura adorazione.

Via via si sgombera, i più abili cercano l'anonimato per evitare ressa ed autografi, i marciapiedi sono invasi da gruppetti che iniziano litigi e schiamazzi, i maoisti ritrovano di colpo la loro fede, Gigliola Cinquetti è l'unica che tende la mano in un saluto, mentre firma Don Backy, firma Nada, firma Modugno su pezzi di carta sbucati dalle tasche, su berretti a visiera, su fogli gualciti. L'*happening* finisce, avendo resuscitato per oltre tre ore una festa che ricorda i riti paesani, la processione e la rottura delle pignatte, l'albero della cuccagna e la corsa nei sacchi, la mangiata di frittelle e susseguente emicrania.

La signora ingioiellata

Forse soltanto questo è il succo di un simile «processo»: la fuga volontaria e ottimistica in un mito che sconfigge ogni possibile realtà, il discacciamento dal paradiso dei sogni (umili sogni con poche note di base, talora plagiate) di tutte le grigie briciole dell'esistenza quotidiana. Il mondo della canzone esiste? Commercialmente sì, è indubbio, in realtà è solo uno di quei «piani», di quelle dimensioni dove si scappa o ci si spinge o si è spinti per rinnegare la giornata brutale che tocca in sorte. Così dice la signora insmeraldata che conserva il suo abito, così testimonia l'uomo con la scritta ciclistico-pubblicitaria su un torace largo due metri.

Cuor e amor come sempre, a Sanremo. Anche la critica non ha potuto sciogliere i nodi. Per non arrendersi, ha cercato di divertirsi anch'essa. E così dimentica che in queste sere, al crepuscolo, da una magnolia gigantesca all'inizio della passeggiata Imperatrice si alza un volo (macché volo: un uragano, un tornado, una tromba marina) di migliaia di uccelli in immensa ruota einerea. E così lascia perdere, come lontane comparse d'un altro mondo, i visi onesti e rudi di Motta, Gimondi, Zandegù, sparsi per l'Aurelia in frenetico allenamento. Oggi si canta, cuor e amor e forse dolor, in odore di eternità.

Giovanni Arpino

Sanremo. Il teatro Astra gremito di pubblico, durante il dibattito. Molti i giovani, numerosi gli artisti (Telefoto)

Io difendo

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 24 febbraio.

Officiato di prender le difese nella grande udienza a porte aperte che si è svolta a Sanremo iersera, antivigilia del ventunesimo Festival, la miglior fortuna che mi poteva capitare era d'aver contro di me un'accusatrice come Lietta Tornabuoni che esordisce nella sua requisitoria con il dire che la nostra canzone non è nazionale e nemmeno internazionale, non è arte e non è industria, è insomma una strana bestia che discografi e abili maneggioni conducono al guinzaglio, imponendocela al pari di qualsiasi altro prodotto di consumo.

Ciò in parte è vero, controbatto, e in parte no: le prove della relativa innocenza della canzone italiana sono fornite dal palcoscenico su cui abbiamo preso posto. Accanto a me sono Modugno, Lucio Dalla e Adriano Celentano. Lietta dice che la canzone non è nazionale? Ma la cantan tutti, anche uomini di cultura nell'intimità del loro bagno intonano la canzone del *tipitipitia tipitan*. Non è internazionale?

E' vero: se uno studioso fra alcune centinaia d'anni dovesse prendere i testi delle canzoni di Sanremo e farci un saggio, non potrebbe non domandarsi [illegible] mai in questa terra, che fu un tempo abitata da geni fra i più eccelsi dell'umanità, si sian cantati, applauditi, consumati veracemente tanti motivi sciocchi e banali. Purtroppo, se modesto è il contributo della canzone italiana nel mondo, non è più originale e più vigoroso il contributo italiano nella ricerca medica, tecnica, scientifica.

Il fatto è che anche la canzone partecipa ad una crisi che investe tutta la società italiana, impreparata e stupefatta davanti alle forme, ai valori, ai riti della nuova civiltà. Dice l'accusa che la canzone non esprime, o assai poco, la realtà del nostro tempo in Italia. Ma quando Celentano intona *I ragazzi della via Gluck*, quando Modugno c'insegna a *Volare oh, oh*, quando Lucio Dalla, infine, compare sulla scena e si muove come un robot, e rompe il canto con latrati incomprensibili, tutt'e tre questi cantanti esprimono aspetti diversi e genuini della vita: Celentano l'elegia per la città, che distrugge la natura; Modugno il bisogno d'evadere dalla giungla di cemento; Dalla la stralunata maschera d'un uomo che, come Charlot alle prese con la catena di montaggio, è disumanato e ridotto a parte meccanica del processo di produzione.

La canzone è un momento importante dell'animo popolare: il guaio è che il popolo che ne è il naturale consumatore, non partecipa alla sua creazione. Tuttavia, Modugno, Celentano, Dalla rappresentano una svolta nella storia di Sanremo: essi sono «cantautori», e cioè non si servono più al mercato delle parole o dei ritmi, ma producono in proprio i loro motivi, e attingono con questo agli strati profondi della cultura: non della cultura accademica, ma della cultura come fatto spontaneo, di popolo. E qui si apre il dissenso con la tecnica selettiva usata dal Festival: a giudicare dell'ammissibilità delle canzoni, in futuro, non siano chiamati gli «esperti». I veri «esperti» in questo campo sono i fruitori medesimi della canzone, cioè operai, studenti, artigiani, massaie.

Dalla palude, dunque, si staccano talvolta dei bei gab-

L'attrice Beryl Cunningham, intervenuta alla serata (Tel.)

biani che val la pena di seguire, e del resto non sarebbe facile chiudere gli occhi e gli orecchi, ora che il Festival sta per incominciare. Modugno ha chiamato in causa (a spiegar la crisi della canzone italiana) la Radiotelevisione che immette fiumane di ritmi stranieri e concede poco alla produzione italiana; Dalla ha incolpato a sua volta il divismo attizzato dalla stampa specializzata: Celentano ha insistito sulla necessità che «*la canzone dica qualcosa di costruttivo per la società, ma non in forma di predica, se no non serve a niente. Insomma, bisogna dir qualcosa, come fanno, per esempio, tutte le mie canzoni*».

Radaelli, parlando anche a nome di Ravera, ha posto l'accento sull'interesse che la manifestazione di Sanremo richiama nel mondo: quest'anno, per fare un esempio, ben quindici inviati speciali vengono appositamente dal Giappone per seguire il Festival. Quanto alla scelta, «*la botte dà il vino che ha*» ha concluso, dopo avere espresso il suo dolore per certe esclusioni (Farassino, Trincale, Profazio, Villa, ecc.) dovute non all'organizzazione del Festival, ma alla strategia delle varie case discografiche.

Il dibattito, poi, ha preso un andamento [illegible] vivace, per non dire burrascoso, con Renato Tagliani in sala che se ne gira con il microfono in mano per raccogliere le voci del pubblico. Non c'è stata sentenza, è logico: il processo continua. Giudici e testimoni sono adesso i venticinque o trenta milioni di telespettatori che accenderanno il «video» in queste serate.

Gigi Ghirotti

Oggi il dibattito alla tv in «Cronache italiane»

Roma, 24 febbraio.

(r.) Il dibattito organizzato da La Stampa *al teatro Astra di Sanremo, sui problemi della canzone italiana è stato seguito dalla televisione che ne ha registrato gli interventi. Un'ampia sintesi sarà trasmessa questa sera alle 20 sul programma nazionale per la rubrica «Cronache italiane».*

LA STAMPA
Giovedì 25 Febbraio 1971
Anno 105 - Numero 47

Assicurato alla giustizia l'autore della strage di Genova

Catturato (armato sino ai denti) il folle che uccise figlio e cognata in ospedale

I carabinieri lo hanno sorpreso ieri mattina in una pensione di Recco - Non ha fatto resistenza - Quando gli è stato detto che aveva assassinato il figlio, prima si è stupito: «Era già morto, perché avrei dovuto farlo?» - Poi è scoppiato in lacrime - Voleva vendicarsi dei medici, responsabili secondo lui di avere rovinato la salute al congiunto - E' un uomo ricco e amico del comandante Lauro - Inchiesta della magistratura - Gravissimi tre dei sei parenti feriti nella sparatoria

(Nostro servizio particolare)
Genova, 24 febbraio.

Domenico Brutto, di 58 anni, il folle che ieri sera ha ucciso il figlio e la cognata e ha ferito altre sei persone alla clinica medica dell'Università di Genova, è stato arrestato. Lo hanno bloccato tre carabinieri nella stanza della pensione «Bologna» a Recco, sulla Riviera di Levante, dove ha passato la notte. Quando i militari hanno fatto irruzione, mitra spianati, nella camera numero 21 (singola senza bagno), Domenico Brutto stava preparando le valigie: indossava un elegante completo «fumo di Londra», appariva sereno. «*Mi avete preceduto sul tempo* — ha detto l'omicida — *mi sarei costituito io stesso al procuratore della Repubblica. Sapete: ho pensato di uccidermi ma poi non ne ho avuto il coraggio. Forse i miei figli avranno ancora bisogno di me*». Poi, quando gli hanno detto che ha ucciso il figlio, prima si è stupito: «*Mio figlio era già morto, perché avrei dovuto farlo?*», poi è scoppiato in lacrime. Più volte ha pianto, quando qualcuno nominava il figlio.

Quel che Domenico Brutto ha taciuto è quando si sarebbe costituito: se stamattina, oppure dopo avere cercato di completare la strage che da tempo aveva in mente. Molti indizi fanno pensare che il folle volesse ancora uccidere: in una valigia aveva tre pistole Beretta cal. 7,65 (due a canna corta e una a canna lunga), un'ascia, tre rasoi «a mano libera» e un coltellaccio di stile esotico, oltre ad una trentina di proiettili. Quanti ne restavano dei cinquanta comprati ieri sera: una ventina li aveva esplosi contro il figlio, Pasquale, di 23 anni, contro la cognata, Angela Longobardo, di 40 (entrambi morti sul colpo) e contro le sei persone, tutte parenti o amici di famiglia, che sono rimaste ferite.

I feriti gravi

Di queste persone, tre versano in gravissime condizioni al pronto soccorso dell'ospedale di San Martino: sono la moglie dell'omicida, Teodora D'Orazio, di 45 anni (una pallottola l'ha raggiunta al petto e le è penetrata nel polmone sinistro, dove sono rimasti alcuni frammenti), il colonnello medico Onofrio Varano, di 63 (ferito gravemente all'addome) e Alba Zuccarino, di 48, alla quale quattro chirurghi la scorsa notte hanno tolto il fegato, la milza e parte del pancreas, spappolati da un proiettile. La donna è tra la vita e la morte nella camera di rianimazione. Gli altri feriti sono il marito della Zuccarino, Guido Castellano, di 55 anni, il marito della Longobardo, Giosuè D'Orazio (cognato dell'omicida), e il prof. Bruno Oppezzi, di 50 anni, medico di fiducia. Costoro sono stati giudicati guaribili in un paio di settimane da lievi ferite alla parte superiore del corpo.

Attraverso l'interrogatorio di Domenico Brutto e quello della signorina Gioconda Codeluppi, titolare della pensione dove l'omicida ha passato la notte, i carabinieri hanno ricostruito, sebbene ancora con qualche lacuna, le mosse del folle da quando ha commesso la strage fino a stamattina. Uscito dalla clinica medica, Domenico Brutto è salito al volante della sua auto, una «Giulia 1600 S», nuovissima, di colore blu scuro. E' andato direttamente verso Recco, precedendo così, forse solo di qualche minuto, i posti di blocco che polizia e carabinieri hanno istituito poco dopo la strage su tutte le strade in uscita da Genova. Probabilmente si è fermato da qualche parte, forse ha vagato per le strade della Riviera, perché si è presentato alla pensione «Bologna» solo due ore e mezzo dopo la sparatoria, alle 23,30.

Prima di ritirarsi in camera, la numero 21, in fondo ad un corridoio, Domenico Brutto ha consegnato alla titolare della pensione la patente: aveva alterato il nome, da Brutto in Brottoni, in modo piuttosto grossolano, con una «biro» di colore diverso, ma la donna non vi ha badato. Neppure stamattina la Codeluppi, dopo avere letto di buon'ora i giornali, si è accorta della falsificazione.

Poco più tardi è arrivato il comandante dei carabinieri di Recco, maresciallo Eugenio Del Giudice. Aveva la foto segnaletica dell'assassino e l'ha mostrata alla Codeluppi: la donna gli ha fatto vedere la patente. «*Signora, non si muova* — ha esclamato il sottufficiale — *non faccia nulla, torno subito*». Un quarto d'ora dopo il maresciallo è tornato, con altri carabinieri, guidati dal ten. col. Francesco Natale, che comanda il gruppo di Genova. Militari armati di mitra intanto avevano circondato il palazzo. La porta della camera di Domenico Brutto era aperta: prima di coricarsi, il folle aveva lasciato la chiave nella toppa, all'esterno.

Benestante e folle

Finito l'incubo, viene il momento della dolorosa meditazione, dei drammatici interrogativi sollevati dalla pazzia sanguinaria di Domenico Brutto. Molti sapevano che questo uomo era dissennato, molti si attendevano un massacro, ma nessuno ha avuto il coraggio o la preoccupazione di chiedere il suo ricovero in un ospedale psichiatrico. In casa di cura, veramente, Domenico Brutto c'era stato molti anni fa e ne era stato dimesso apparentemente guarito. Ora non voleva più sentire parlare di medici, di medicine, di visite e di consulti. Suo cognato Giosuè D'Orazio (ferito anch'egli da una rivoltellata) dice: «*Con un tipo del genere c'era da aspettarselo, o prima o poi. Non poteva che finire così, con un uomo che spara alle madonne...*». E spiega di che cosa si tratta: tempo fa, entrato in una chiesa di campagna, Domenico Brutto si era messo a sparare alle statue, mandandone in frantumi un paio. Lo avevano condannato per vilipendio della religione. Anche in occasione del ricovero del figlio in ospedale, aveva fatto una scenata perché sul letto aveva scorto un'immagine sacra: a tutti i costi aveva chiesto che la portassero via, perché non gli piaceva. Era anche un violento: vent'anni fa uccise a colpi di pistola un cugino, ma gli fu riconosciuta la legittima difesa.

Dopo aver frequentato il liceo classico ed essersi iscritto alla facoltà di Medicina, l'assassino aveva prestato servizio militare ad Imperia. Ammalatosi, era stato ricoverato all'ospedale militare di Napoli: qui aveva conosciuto la moglie, che, amica di famiglia dell'armatore Achille Lauro, gli aveva ottenuto un posto presso la Compagnia napoletana. Mesi addietro, però, era stato licenziato perché aveva deliberatamente causato in ufficio un incendio, spento poi dagli altri impiegati. «*Lei mi ha rovinato l'esistenza* — scrisse subito dopo all'armatore — *perché mi aveva promesso una brillante carriera. Invece ecco come sono finito: la odierò per sempre*». Il licenziamento era stato tuttavia revocato dallo stesso armatore che aveva posto Domenico Brutto in pensione per invalidità permanente, con riferimento alle sue condizioni mentali.

Domenico Brutto non aveva preoccupazioni finanziarie. Abitava in una elegante villetta di via Piaggio 52, sulle alture della città, con la moglie e tre dei cinque figli: Carla e Renata, due gemelle di 17 anni, e Roberto, 21 anni, studente di architettura. Gli altri due figli vivevano per conto loro: Pasquale, 23 anni, l'ucciso, era imbarcato su una nave della flotta Lauro; Eva, 24 anni, risiede con il marito a Napoli dove gestisce una «boutique».

L'improvvisa ira

A scatenare la follia omicida di Domenico Brutto è stata la malattia di Pasquale, prima inventata, poi diventata reale e gravissima. Lo conferma il dott. Mario De Ferrari che ha trascorso una notte al capezzale del giovane malato nella clinica medica dell'università: «*Sono state ore di incubo. Domenico Brutto era agitatissimo. Aveva una pistola in tasca, ogni tanto me la faceva vedere. Temevo che sparasse da un momento all'altro, e intanto borbottava delle frasi che non si capivano*». Domenico Brutto, in particolare, ce l'aveva con i medici.

Domenica scorsa, infine, l'assassino s'è rivolto al magistrato di turno presso la Procura della Repubblica, il dott. Mario Sossi: «*Deve venire subito alla clinica medica: stanno uccidendo mio figlio*». Il magistrato s'è recato al capezzale del giovane e in questa circostanza Pasquale, presente anche il padre, ha raccontato i veri motivi per i quali si era fatto ricoverare: stava benissimo quindici giorni prima (o almeno così gli pareva) ma, dopo una lunga permanenza a bordo, sognava di trascorrere un periodo a terra, con la famiglia e la fidanzata. Perciò si era finto malato. E' stata una confessione piuttosto penosa, ma il giovane ha raccontato tutto, come se volesse mettersi la coscienza in pace. Aveva pagato centomila lire ad un impiegato della Cassa Marittima Tirrena, che è la mutua della gente di mare. Con centomila lire, avrebbe passato una visita medica «arrangiata», e, riconosciuto malato, avrebbe potuto restarsene a casa, e continuare a ricevere il soldo. Tutto era predisposto per una splendida vacanza pagata, ma c'è stato un guaio inatteso: alla visita medica era risultato che il giovane aveva l'appendice infiammata e così gli era stato suggerito di farsi operare.

Odio per i medici

L'intervento viene eseguito presso la clinica privata «Bertani» dal prof. Elio Balestrini. Sorgono però delle complicazioni preoccupanti, tanto da consigliare una nuova operazione. Questa volta il secondo intervento avviene in un'altra clinica privata, la «Montallegro», ma anch'esso non dà i risultati che si speravano. Le condizioni del giovane continuano a peggiorare, si manifesta un blocco renale. Domenica, Pasquale viene trasferito alla clinica medica dell'università: c'era ancora qualche speranza di salvarlo con l'applicazione d'un rene artificiale. Dice il prof. Mario Battezzati, direttore della Clinica chirurgica dell'università: «*La presenza del padre è stata un incubo. Non faceva che persuadere il figlio che ormai era spacciato: "Ti stanno uccidendo ma regolerò io i conti con tutti"*».

Con l'aggravarsi della malattia del figlio, peggiorano anche le condizioni mentali di Domenico Brutto. Ieri pomeriggio, l'uomo telefonava a Napoli alla figlia maggiore, Eva, per informarla che il Pasquale sta morendo. La giovane gli risponde: «*Papà, non ti devi preoccupare. Pasquale è ancora vivo*».

Pistole in tasca

Ormai il «raptus» è scattato. Domenico Brutto acquista in un'armeria del centro 50 proiettili calibro 7,65 (così accerterà il vice comandante della squadra mobile dott. Arrigo Molinari) e, verso le nove di sera, raggiunge la clinica medica a bordo di una «Giulia 1600 S». Le mani affondate nelle tasche dove teneva le due pistole, entra nell'ospedale e, in fondo al lungo corridoio, incontra il prof. Bruno Oppezzi. «*Come mi ha visto* — racconterà poi il medico ch'è anche amico di famiglia — *ha tirato fuori le pistole ed ha sparato. Sono scivolato a terra, lui ha proseguito verso il salottino, ed io sono fuggito*». L'uomo è entrato nella sala dove si trovavano i parenti e, tranquillamente, senza dire una parola, si è messo a sparare: ha colpito tutti i presenti uccidendo Angela Longobardo, sua cognata. Poi è entrato nella camera dove si trovavano il figlio, la moglie ed un altro parente: prima ha sparato, da non più di cinquanta centimetri di distanza, alla testa del giovane. Poi ha rivolto l'arma verso la moglie ed ha sparato a lei. Un'infermiera privata, Anna Ruffinelli, si è messa ad urlare: «*A me no, a me no*», poi è fuggita chiudendosi nel gabinetto. Domenico Brutto ha cercato di aprire altre due porte, dietro le quali si trovavano un medico e un'infermiera, ma non c'è riuscito: erano chiuse dall'interno. Allora si è rimesso le pistole in tasca e, tranquillamente, ha percorso i circa venti metri che mancavano all'uscita.

Vi sono delle responsabilità dietro la follia sanguinaria di Domenico Brutto? La procura della Repubblica sta svolgendo una serie di accertamenti preliminari.

Innanzi tutto la magistratura dovrà ricostruire in tutti i dettagli come si sono svolti i fatti nella clinica medica dell'Università. Un'altra inchiesta dovrà chiarire se nel comportamento dell'impiegato della Cassa marittima che avrebbe accettato le centomila lire da Pasquale Brutto per farlo passare per malato si possono ravvisare gli estremi della corruzione.

La Magistratura dovrà vagliare se il ricovero dell'omicida doveva essere richiesto dai parenti. Costoro però obiettano: «*Lo avrebbero tenuto dieci giorni in manicomio, per poi rilasciarlo. Chi ci avrebbe salvato quando fosse uscito?*».

In serata Domenico Brutto è stato portato dal carcere al manicomio di Quarto.

Filiberto Dani

Genova. Domenico Brutto dopo l'arresto avvenuto a Recco (Tel. Ansa)

I parenti non devono vergognarsi d'un congiunto malato di mente

Male che va affrontato senza pregiudizi

Ora che il responsabile della strage è in carcere, saltano fuori i particolari di una personalità sconcertante: Domenico Brutto, l'omicida di Genova era pazzo — si dice — girava armato, sparava sulle statue nelle chiese, faceva paura ai vicini; aveva anche soggiornato per qualche tempo in una casa di cura. La gente domanda: «Non era possibile impedire la sanguinosa esplosione della follia?». *Nella prigione di Asti c'è un giovane che ha accoltellato a morte un ragazzo. E' tranquillo, mangia e dorme; sarà sottoposto a perizia psichiatrica. La gente domanda:* «Se era pazzo non lo si poteva "rinchiudere" e scongiurare la tragedia?».

Abbiamo cercato una risposta valida per questi ed altri episodi che turbano e sgomentano l'opinione pubblica. C'era qualcosa da fare «prima»? Risponde il dott. Pascal, caporeparto osservazione all'ospedale psichiatrico di Collegno, settore Torino est:

— Certo che si poteva fare qualcosa. Anzi, molto. La cosiddetta «pazzia improvvisa» non esiste. La pericolosità di un individuo è la conseguenza di un'estrema tensione che dura in genere da tempo. Insomma è un fatto critico, preparato da una lunga esasperazione; maturato in un contesto, famigliare o sociale, che bisogna conoscere a fondo se si vuole che l'intervento dell'operatore terapeutico sia autentico e non mistificante. Intervento cioè che deve permettere di vedere l'individuo nel suo ambiente, di studiare le cause che determinano il suo comportamento e di agire a tutti i livelli per rimuoverle, una volta che del problema si abbia una visione globale.

Operazione di gruppo, quindi. Le famose equipes che formano gli strumenti della psichiatria moderna: psichiatri, psicologi, assistenti sociali per prevenire il male, curarlo alla radice. Ma il figlio dell'omicida di Genova non ha trovato questo «servizio» sulla sua strada, quando chiedeva aiuto perché il padre faceva stranezze. E l'accoltellatore di Asti? Chi mai gli ha parlato della sua sessualità frustrata? Chi mai è salito nella casa dei suoi, solitaria sul poggio, per vedere perché si distorceva la sua inquieta adolescenza? Il «male» resta a volte gelosamente nascosto in famiglia. La pazzia è considerata una vergogna. Perché?

— Per una serie di pregiudizi, primo tra tutti — e sotteso da ragioni economiche evidenti — quello che la malattia mentale sia incurabile. Essere malato fino a ieri voleva dire essere rinchiuso nel posto più brutto della terra, il manicomio. Gente ammassata, mal nutrita, trascurata: tanto «non si può» curare. La società faceva un risparmio formidabile su questo sistema. Il meccanismo dell'internamento scatta quando una grave crisi di pazzia rende il malato pericoloso. Allora lo si chiude, per difendere quelli che stanno fuori. Che meraviglia se i familiari nascondono il loro malato? La vergogna deriva dal modo con cui la malattia è stata finora curata.

Lentamente veniamo fuori da questo medioevo, anche se tra chi ha il merito di aver sostenuto la battaglia c'è chi rischia la galera. Ma i pregiudizi sono lenti a morire, il male oscuro e misterioso della follia continua a spaventare. Ancora oggi c'è — persino tra i medici — chi appaia i pazzi ai delinquenti e chiede, per tutti, la segregazione pur sapendo che sradicare un malato di questi dalla sua vita è condannarlo a non guarire.

Che cosa possiamo fare per le donne e gli uomini come noi che reagiscono alla pressione dell'ambiente con una fuga da sé? Che cosa, per evitare che una improvvisa esplosione travolga vite innocenti? Il prof. Lusso, neuropsichiatra e direttore del Centro d'igiene mentale della provincia di Torino, dice:

— Bisogna individuarli, seguirli da vicino. Moltissime volte le manifestazioni di violenza sono reattive a situazioni personali dei malati che si sentono ignorati, incompresi, non valutati. Lasciare che si concentrino in quella particolare visione che è il loro sogno, senza far nulla per avvicinarli alla realtà, significa avviarli fatalmente al conflitto, all'aggressività, alla fiammata della crisi. Esiste, senza alcun dubbio, un fattore di predisposizione generica in questi individui: ma la più importante componente del loro stato è il mondo in cui vivono. Qui è necessario intervenire.

L'alienazione come malattia non può essere negata. D'altra parte la società ha sempre disprezzato e soprattutto temuto il malato di mente, limitandosi ad assumere nei suoi confronti l'atteggiamento repressivo dell'internamento. Soltanto la prevenzione della malattia può sfatare il mito della sua pericolosità come stato permanente.

— L'equipe è lo strumento moderno della lotta alla malattia mentale. C'è il medico che valuta il soggetto, l'assistente sociale che studia l'ambiente familiare e di lavoro per vedere se vi siano dissonanze che ripercuotendosi sul malato ne provochino le reazioni giudicate anormali. E lo psicologo, che inquadra l'individuo nella sua famiglia, nelle sue tradizioni, nel suo costume. Tutti e tre insieme possono ottenere un buon risultato. Si tratta di fare un'azione coordinata che presuppone, tra l'altro, una adeguata terapia ambientale. Con questo sistema inteso a comprendere e interpretare il malato, si può sperare di ridurre a eccezione le crisi di violenza.

Gabriella Poli

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ricevono presso:

TORINO Via Roma 80, Via Marenco 32
MILANO Via Corsa 35, Galleria Passarella 2
ROMA Via Po 12, Largo del Tritone 155
GENOVA Via E. De Amicis 2
IMPERIA Corso Matteotti 16
BOLOGNA Via Rizzoli 38
PADOVA Galleria Zabarella 5
BOLZANO Via Portici 30
TRENTO Piazza Lodron 1
NAPOLI Via Roma 168

oltreché presso tutti i corrispondenti della Ilas-Kompass Pubblicità SpA.

① Commerciali

② Artigianato

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua a pag. 19)

GUARDATE CHE PREZZI!...

CLAVIERE Monginevro
SOLO UN 30% CONTANTI
Per una Residenza ideale, elegante; con appartamenti confortevolissimi, soleggiati. A 1750 m. di altitudine la cornice più prestigiosa per la vostra casa ad "alta quota", distese di neve, boschi immersi in un magico silenzio ..... cieli puliti. La Residenza comprende riscaldamento centrale, portineria, strada privata, campo da golf, boxes. E per sciare le piste meravigliose dei Monti della Luna, con impianti sportivi modernissimi.
Residenza "Lo Scoiattolo" - V.le Dante 3-5-7-9
Cucinotta, soggiorno letto, bagno, ingresso 4.700.000
Soggiorno, camera letto, cucinotta, servizi 8.000.000
Soggiorno, 2 camere, cucinotta, bagno 11.000.000
Saloncino, 3 camere, cucina, doppi servizi 16.000.000
70% MUTUO VENTENNALE - DILAZIONI
Visite in loco, anche festivi.

BUISSON
Valtournanche - Valle d'Aosta
Residenza PESSION - Nuova, modernissima, confortevole. A 100 m. dalla cabinovia per CHAMOIS.
MONOCAMERE ARREDATE CON BAGNI E SERVIZI
PREZZI STREPITOSI!
da lire 1.500.000 a lire 2.550.000
SOLO IL 30% CONTANTI!

Morgex 9 Km. da Courmayeur
Una soleggiata stazione di villeggiatura estivo-invernale. Residenza Angela, Piazza Assunzione, moderna, in tipico stile montano.
MONOCAMERE ELEGANTEMENTE ARREDATE
Prezzi eccezionali a partire da L. 950.000
Sufficienti 300.000 lire in contanti!
Rimanente dilazionabile.

gabetti filiale di Torino
Via Mercantini 5 - Telef. 57.67

ANALISI

La strage degli innocenti

(Nel nostro Paese il tasso di mortalità infantile è del 29 per mille, uno dei più elevati d'Europa)

Siamo pronti a piangere sulla sorte dei «poveri bambini» seviziati negli asili-Lager, ma se non si muove un pretore coraggioso, nessuno fa nulla di concreto. Così come diamo libero sfogo alla nostra commozione quando leggiamo che un bimbo di pochi mesi è morto perché viveva in una casa umida e fredda, perché non ha avuto cibo a sufficienza, o perché i genitori l'hanno portato all'ospedale quando ormai non c'era più niente da fare.

Se ci preoccupassimo prima, invece di piangere dopo, non saremmo relegati a [illegible] degli ultimi posti nella graduatoria europea della mortalità infantile: con il 29 per mille, l'Italia è seguita soltanto dalla Grecia (34,9 per mille), dall'Ungheria (36,1), dalla Romania (46,6) e dal Portogallo (64,7). Ma ciò che spaventa di più è che negli ultimi anni non c'è stato quasi [illegible] progresso: nel 1970, su 920 mila bimbi nati in Italia, durante il primo anno ne sono morti più di 27 mila; sei anni fa la situazione era press'a poco la stessa, [illegible] milione [illegible] mila nati e [illegible] morti.

Un dato che conferma gli squilibri esistenti nel nostro Paese è la notevole differenza del livello di mortalità infantile tra le varie regioni. Si passa dal [illegible] per mille del Nord, al 23 del Centro e al 48 del Sud. Le cifre di alcune città meridionali sono ancor più agghiaccianti. In un convegno tenutosi la scorsa settimana a Napoli, il prof. Ferdinando Jafusco ha riferito che, secondo statistiche dell'Onmi (Opera nazionale maternità e infanzia), la mortalità infantile nella città campana è salita in un anno dal 56 al 65 per mille. Lo [illegible] anno, infatti, su 36.465 bambini nati vivi, 2370 non hanno superato il primo anno. Nello stesso convegno, l'on. Francesco Campagna ha annunciato che di questo angoscioso problema nazionale si discuterà presto in Parlamento.

Perché tanti bambini muoiono in tenera età? Secondo una graduatoria dell'Onmi le cause dei decessi [illegible]: immaturità del neonato 24 per cento, traumi da parto 18 per cento, affezioni dell'apparato respiratorio 14 per cento, malattie dell'apparato digerente 10 per cento, malformazioni congenite 9 per cento, stati morbosi mal definiti 7 per cento, polmonite dei neonati 6 per cento, scarsa nutrizione 4 per cento.

Davanti a questa situazione allarmante non si può semplicemente limitarsi ad attendere che il progresso civile del Paese determini naturalmente [illegible] riduzione dell'indice di mortalità infantile, perché l'esperienza di altre nazioni dimostra che programmi di protezione sanitaria intensiva della maternità e dell'infanzia possono [illegible]guire, a breve scadenza, risultati positivi.

Secondo il prof. Luigi Carenza, primario incaricato della clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Roma, si deve agire subito in tre direzioni. Innanzitutto, una maggiore preparazione scientifica per avere personale specializzato (al congresso di Napoli, il professor Mario Ursini ha ricordato il [illegible] di due bimbi, divenuti ciechi nell'incubatrice perché una infermiera impreparata aveva dato loro troppo ossigeno). Poi, migliorare il sistema assistenziale: «*L'Onmi, che cosa fa per i neonati? Si limita a [illegible]dargli il pacco*». Infine, l'educazione sanitaria. Alle mamme, che troppo spesso allevano i loro bambini [illegible] sistemi medioevali o in base a vecchi pregiudizi, bisogna insegnare le basi della moderna puericoltura. La tv entra in tutte le [illegible]: perché non usare questo mezzo, che anche gli analfabeti possono comprendere, per dare consigli alle gestanti e alle giovani madri? E' troppo facile dire che [illegible] vi sono fondi per le campagne di propaganda. Un Paese che si vanta di essere industrializzato e civile [illegible] può permettere che continui questa assurda «strage degli innocenti».

Livio Burato

Una terrificante sciagura nelle campagne padovane

Cinque ragazze che andavano al ballo annegate nell'auto caduta nel canale

Le vittime tra i 25 e i 21 anni - Erano amiche ed abitavano a Maserà - La sera di martedì, terminato il lavoro (la proprietaria dell'utilitaria era barista e tre facevano le sartine) si erano messe in viaggio per un vicino paese dove avrebbero partecipato al veglione di fine Carnevale - Indossavano gli abiti appena confezionati ed erano allegre - La macchina è uscita di strada in curva e si è inabissata

Padova. Le vittime, da sinistra, Fernanda Stecca, Bernardetta Rossetto, Gabriella Salata, Angelina Canella e Delfina Grigoletto (Tel. Camerophoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Padova, 24 febbraio.

Cinque ragazze che andavano a ballare per l'ultima festa di carnevale, sono morte tutte, annegate dentro un'auto piombata nelle acque di un canale. E' accaduto ieri sera in località Isola d'Abbà, lungo una strada che corre a serpentina in mezzo alla campagna padovana.

Le vittime sono: Fernanda Stecca, una barista, di 25 anni; Gabriella Salata, 21 anni; e tre sartine: Angelina Canella, Delfina Grigoletto e Bernardetta Rossetto, ventunenni. Abitavano tutte a Maserà, un paese a una ventina di chilometri da Padova. Cinque ragazze che si conoscevano da parecchio tempo. Avevano cominciato ad incontrarsi nel bar in cui lavorava Fernanda Stecca: un caffè e una bibita durante una pausa del lavoro, oppure la sera a guardare la televisione. Conversavano di tutto, dei cantanti e dei dischi, della moda, dei giovani che le corteggiavano. Ed erano diventate amiche. Qualche volta condividevano il pomeriggio della domenica: una gita nei dintorni [illegible] la «500» che la barista era riuscita a comperarsi con i suoi risparmi, o magari a trascorrere un paio d'ore in uno dei locali d[illegible] zona, dove s'ascoltava musica e si danzava.

Per l'ultima notte di carnevale si erano consultate per tempo: «Tu hai già qualche impegno?». «No, io non so ancora dove andare. E voi, avete in progetto qualcosa?». Infine, una di loro aveva proposto: «Perché non andiamo in quell'ambiente, dopo Polverara? Dànno un ballo, ci deve essere gente simpatica».

Forse un gruppo di amici le aveva invitate a quel veglione. Una festa semplice con i soliti «cotillons», il complesso ingaggiato apposta per l'occasione, i tappi dello spumante che rimbalzano sotto il soffitto. Le giovani si erano trovate d'accordo, ci sarebbero andate.

Ieri le tre sarte hanno avuto parecchio da lavorare. E poi dovevano prepararsi per il ballo. Finalmente, verso le 20,30, sono pronte. Le amiche devono trovarsi per partire. Hanno indossato il vestito confezionato con tutta la cura che la circostanza imp[illegible]va. E qualcuna porta con sé anche una parrucca, volute di riccioli da sfoggiare all'ingresso nella sala. Le va a prendere Fernanda Stecca, che per questa sera ha finito più presto del solito il suo lavoro nel bar. Salgono sulla «500», vi stanno un po' strette, ingombre come sono di vestiti lunghi, di borse, di parrucche; ma ridono divertite.

La vettura attraversa il paese e imbocca la strada che conduce a Polverara. S'è fatto un po' tardi, la festa deve essere già cominciata. Fernanda, che è al volante dell'utilitaria, preme sull'acceleratore per poter arrivare un poco più in fretta.

La carreggiata è piuttosto stretta, serpeggia lungo un argine che strapiomba nel corso d'acqua. Le curve si susseguono quasi in continuazione. In un tratto una delle svolte è a gomito per consentire di superare una chiusa che alimenta il canale Troncone.

Poco lontano, sulla soglia d'una casa, c'è un giovane [illegible] sta conversando [illegible] la fidanzata: i due sentono il rumore d[illegible] motore della vettura che [illegible] sopraggiungendo. «Gente che va a ballare», dicono. Probabilmente, la ragazza che guida l'auto si accorge troppo tardi della curva insidiosa. L'istinto la induce a frenare [illegible] forza (gli inquirenti troveranno [illegible] lunga striscia lasciata dalle gomme sull'asfalto). Poi, forse una sterzata violenta, un estremo, disperato tentativo di mantenere la 500 in carreggiata. Ma la macchina diventa impazzita: punta verso la sponda del canale, un balzo nel vuoto, e dopo una decina di metri cade di schianto nell'acqua. Bastano pochi secondi perché si inabissi. Se una delle ragazze avesse la prontezza di abbassare un finestrino, l'acqua penetrando nell'abitacolo diminuirebbe la pressione sulle portiere e qualcuna potrebbe salvarsi a nuoto. Ma il terrore attanaglia le cinque giovani. Si avvinghiano l'una all'altra nei gesti allucinanti di una assurda difesa.

Il ragazzo che stava con la fidanzata ha sentito il tonfo. Balza in bicicletta e in pochi istanti giunge sull'argine del [illegible]. Dà un'occhiata: sul fondo, intravede la sagoma scura dell'auto e i fanali [illegible] accesi mandano alla superficie [illegible] luce opaca. Il giovane si precipita alla caserma dei carabinieri di Legnaro, distante qualche chilometro, e dà l'allarme. Giungono sul posto anche i militi di Casalserugo e quelli della tenenza di Abano Terme, mentre si provvede a far intervenire i vigili del fuoco.

Non c'è più nulla da [illegible]. Sull'argine del canale è andata radunandosi gente che, impietrita, guarda quella sagoma adagiata sul fondo melmoso. Verso le 23, dopo un lungo e difficile lavoro, l'autogrù dei vigili del fuoco completa il recupero. Agganciata al cavo d'acciaio, emerge la 500 grondante, con dentro i corpi di cinque ragazze.

Giuliano Marchesini

Una speranza nella scalata sul Bianco

Uno degli alpinisti forse è ancora vivo

Il pilota di un elicottero francese afferma d'aver visto uno scalatore agitare le braccia - Il corpo dell'altro sarebbe assicurato con le corde alla parete

(*Nostro servizio particolare*)
Aosta, 24 febbraio.

Alle 18 un elicottero «Sikorsky», dell'Armée de l'Air, giunto da Bordeaux, ha [illegible]volato la cima delle Grandes Jorasses, tentando di posarsi sulla vetta, ma ne è [illegible] impedito dal vento furioso. Durante questo volo il pilota ha avuto la netta sensazione di vedere uno degli alpinisti all'esterno della tenda da bivacco, cento metri più in basso, che agitava le braccia [illegible] di lui. «*Mi è sembrato* — ha detto il pilota all'atterraggio — *che indicasse se stesso, come per farmi capire che dovevo andarlo a prendere*». Il pilota ritiene anche di aver visto il corpo del secondo alpinista, immobile, assicurato con le corde alla parete.

La notizia è stata confermata anche dal sindaco di Chamonix, Maurice Herzog, il coraggioso alpinista che nel 1950 aveva scalato l'Annapurna, nella catena dell'Himalaja, riportando il congelamento delle mani e [illegible] piedi, per cui gli [illegible] state successivamente amputate tutte le dita, sia degli arti superiori che degli inferiori. Herzog ha assunto da oggi la direzione dell'opera di soccorso dei due alpinisti. Ha dichiarato: «*Le possibilità che almeno uno degli alpinisti sia ancora in vita esistono, anche se sono scarse. Per questo non dobbiamo perdere altro tempo, non dobbiamo lasciare nulla di intentato*».

Oggi pomeriggio aveva appunto provveduto a far ve[illegible] [illegible] elicottero da Bordeaux, nella speranza che potesse vincere la forza del vento e posarsi sulla [illegible] delle Grandes Jorasses. Il tentativo sarà ripetuto domani mattina, se le condizioni del tempo lo permet[illegible]. La notizia che forse uno degli alpinisti è vivo è rimbalzata come una bomba da Chamonix a Courmayeur. L'ansia di conoscere la [illegible] dei due scalatori si è fatta spasmodica.

Oggi al rifugio Boccalatte (2804 metri) sono giunte otto guide. Quattro francesi: Michel Proudhomme, Andrea Bertrand, grande amico di Desmaison e suo compagno di scalate, Louis Grospellier e Jean Vaulelle, partiti da Chamonix; e quattro italiani: Cosimo Zappelli, i fratelli Alessio e Attilio Ollier e Ruggero Pellin di Courmayeur.

L'elicottero li [illegible] depositati ai piedi del ghiacciaio delle Grandes Jorasses, nei pressi [illegible] rifugio. Il vento fortissimo che spazza le cime della montagna ha impedito all'elicottero di atterrare sulla Punta Walker, in prossimità della vetta sulla quale sarebbero dovuti uscire, circa otto giorni fa, Desmaison e Gousseault. Dopo lunghe discussioni, si è deciso di portare ugualmente le guide al rifugio Boccalatte. [illegible] li tenteranno di raggiungere la Punta Walker, passando lungo il Rocher du Reposoir, la Punta Croz e la Punta Whymper.

f. for.

Nudo tentò d'aggredire l'arbitro: condannato

Otto mesi di reclusione - Negli spogliatoi, terminata la partita, affrontò a spintoni una guardia comunale: gli aveva impedito di «andare» dall'arbitro

(*Dal nostro corrispondente*)
Pinerolo, 24 febbraio.

(m. g.) Un giocatore di calcio, Mario Levrino, 23 anni, di Cumiana che voleva andare a discutere con l'arbitro, al termine della partita, è stato oggi condannato dal tribunale di Pinerolo a 8 mesi e 15 giorni di reclusione, essendo stato ritenuto re[illegible]sabile di oltraggio e violenza a pubblico ufficiale.

Il fatto accadde nello spogliatoio del campo sportivo di Luserna, subito dopo la partita disputata il 27 giugno scorso tra la Luserna e la Cella di Cumiana. Il calciatore aveva tentato di entrare, completamente nudo, nello spogliatoio dell'arbitro, Mauro Proto di Pinasca: [illegible] sulla porta il messo comunale di Luserna, Franco Cangioli, di 30 anni, glielo aveva impedito.

Il Levrino gli dette uno spintone e secondo l'accusa gli avrebbe detto: «Si tolga di lì, io me ne frego della sua divisa». In tribunale il Levrino ha negato di essersi così espresso, pur ammettendo che al termine della partita aveva avuto l'intenzione di affrontare verbalmente l'arbitro.

Indagini in Piemonte per le banconote false

(Dal nostro corrispondente)
Bra, 24 febbraio.

(a. b.) *Continuano serrate le indagini dei carabinieri per identificare la banda di spacciatori di banconote false, dopo il recupero dei trenta milioni rinvenuti ieri nel sottotetto di un cascinale di caccia diroccato, in regione Paulario, in una [illegible] ai margini dei boschi di Ceresole d'Alba.*

Un tipografo di Moncalieri, interrogato dagli inquirenti perché fratello della proprietaria del cascinale risulta estraneo: infatti nella tipografia non è stato trovato nulla che possa far pensare si trattasse di una zecca clandestina.

La ricerca degli spacciatori e dei falsari si è spostata anche a Torino dove sono giunti due sottufficiali inviati da Bra. Le indagini però sono tuttora circondate dal più stretto riserbo.

Le persone indiziate sono parecchie e nelle loro abitazioni sono state compiute accurate perquisizioni [illegible] peraltro giungere a qualche risultato positivo.

L'infanzia abbandonata a Roma

Prete e seminarista arrestati per l'inchiesta sugli asili-nido

Il primo è direttore del «Gesù divino operaio»; il secondo insegna al «Borgo ragazzi-Don Bosco» - L'accusa: libidine violenta sui bimbi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 febbraio.

Per atti di libidine violenta sono stati arrestati oggi il sacerdote don Carlo Quadracci, di 30 anni, direttore dell'istituto «Gesù Divino Operaio» e il seminarista Carlo Bonlamperti, di 23 anni, dell'istituto «Borgo Ragazzi - Don Bosco». Questi sono i clamorosi sviluppi dell'inchiesta sull'infanzia abbandonata, diretta dal giudice Infelisi, il giovane magistrato che ha ordinato la perquisizione nei [illegible] istituti d'assistenza della capitale.

«*C'è Don Carlo Bonlamperti?*» ha chiesto il maresciallo Rillo [illegible] carabinieri al custode del «Don Bosco» alle 11 in punto. «Il signor istitutore di disciplina è in aula, la III B, per la supplenza». «*Accompagnateci*, ha ordinato il sottufficiale, *facciamo in fretta*».

Il seminarista Carlo [illegible]lamperti, 23 anni, nato a Ponza, era in cattedra. Tonaca stirata con cura, carnagione bianca trasparente, capelli a piccoli ricci neri, sostituiva l'insegnante di matematica. Aperto sul tavolo, un libro di vite dei santi che leggeva ad alta voce a diciotto bimbetti. «*Può accomodarsi fuori?* — ha detto il maresciallo aprendo la porta —, *devo parlarle*». L'istitutore è uscito e il sottufficiale ha estratto di tasca le manette. Don Carlo è svenuto. S'è ripreso e, in lacrime, con un filo di voce ha chiesto: «*Che c'è? Che cosa mi si contesta?*». Le accuse sono chiare. Sull'ordine d'arresto è scritto: atti di libidine violenta, continuata e aggravata su un gruppo di quattro convittori [illegible] [illegible] di [illegible] anni; atti osceni in luogo pubblico.

Nelle camerate

Il religioso ha chiesto di cambiarsi di abito: poi è stato condotto negli uffici del nucleo investigativo. Ne è uscito due ore più tardi, a bordo di una vettura dei carabinieri diretta al carcere di Regina Coeli. Con le braccia intorno alla testa piegata sulle ginocchia e un sottufficiale, ha cercato di sfuggire ai fotografi.

Di Carlo Bonlamperti, il pretore Infelisi s'era già occupato venerdì sera, nel corso della perquisizione al «Don Bosco». Sul suo conto quattro bambini tra i nove e i dodici anni avevano fatto racconti sconcertanti: gli episodi avvenivano nelle camerate del convitto in piena notte. Ma la testimonianza andava controllata. I ragazzi [illegible] detto di cercare tra le carte di Don Bonlamperti. Foderato con carta da pacchi, è stato trovato un libro sull'educazione sessuale dell'uomo. Una pubblicazione pseudoscientifica, con illustrazioni, della quale il religioso si serviva per affrontare lezioni di comportamento sessuale con i ragazzi del collegio. Il libro è stato sequestrato.

Abiti civili

I reati che si contestano al seminarista esulano da quelli di competenza del pretore. Il provvedimento è giustificato dall'urgenza di allontanare il seminarista dall'istituto, per evitare che la moralità dei ragazzi possa subire nuovi colpi. Si prevede che il seminarista lo stralcio dall'inchiesta. Il pretore In[illegible] trasmetterà gli atti che lo riguardano alla procura della Repubblica. Nell'istituto Don Bosco, Carlo Bonlamperti era arrivato un anno e mezzo fa.

Don Carlo Quadracci, che con altri quattro sacerdoti del «Pio sodalizio dell'ordine religioso secolare di vita comune» dirigeva il «Gesù divino operaio», è stato arrestato da un sottufficiale del Nucleo investigativo poco prima delle 20. Il sacerdote, sebbene l'istituto fosse chiuso da tre giorni, era ancora nell'edificio, che sorge a Ciampino, all'est[illegible] periferia sud di Roma. Quando i carabi[illegible] hanno bussato all'ingresso i cinque religiosi erano a cena. A don Quadracci è stata [illegible] la motivazione dell'ordine di arresto, poi è stato ammanettato. Gli è stato consentito di mettersi in abiti civili. A bordo di una Giulia dei carabinieri è stato trasferito al Nucleo investigativo dei carabinieri in piazza S. Lorenzo in Lucina. Il sacerdote [illegible] ha commentato l'arresto; si è limitato a dire: «*Vedrò con il giudice come andrà a finire questa questione*». Negli uffici del Nucleo era ad attenderlo il pretore Infelisi. Al termine di un lungo interrogatorio il sacerdote è stato rinchiuso nelle [illegible] di Regina Coeli.

A carico di don Quadracci c'è l'accusa di atti di libidine violenta su un bambino di 13 anni. Per il «Gesù divino operaio» l'ordine di chiudere era venuto domenica mattina a due giorni dall'ispezione ordinata dal giudice. Ospitava 45 ragazzi dagli 11 ai 14 anni. I racconti ascoltati dai carabinieri e dal magistrato erano apparsi terrificanti: gravissimi i metodi delle punizioni. Un controllo medico aveva anche accertato che un bambino di 13 [illegible] era stato costretto a subire violenze e che «*la pulizia morale*» dell'ambiente era relativa.

Dopo l'arresto di oggi, altri se ne preannunciano per i prossimi giorni. Nuovi, clamorosi colpi di scena si danno per certi negli ambienti della pretura. Il giudice Infelisi [illegible] ha ordinato la perizia merceologica su trecento vasetti di omogeneizzati sequestrati all'«Arc en Ciel», l'asilo nido sulla via Cassia, chiuso per ordine del prefetto.

Francesco Santini

Alpino cade da un albero e [illegible] su un [illegible]

Bardonecchia, 24 febbraio.

(c. s.) Un alpino della Brigata Taurinense, il ventenne Erich Troger, di Dobbiaco, è rimasto oggi vittima di un incidente che gli è costato la vita.

Con altri militari della stessa brigata era impegnato nella p[illegible]razi[illegible] di una pista per delle gare sciistiche militari in programma per domani. Sembra che per tale lavoro occorres[illegible] del [illegible] d'a[illegible]ero.

Dai primi accertamenti, sarebbe risultato che l'alpino è salito su un larice per procurarsi delle fronde. Un ramo [illegible] non avrebbe retto al suo peso e cadendo il giovane avrebbe sbattuto il capo contro uno dei roccioni.

D.M. 2/26964 del 22 gennaio 1971 — SPN-40/7

Sconto del 10% sulle tariffe di pernottamento dei Motel Agip, degli Autostelli ACI e dei Centri Turistici del Gargano e di Borca di Cadore. Lo sconto è esteso ai familiari in compagnia dei Soci.

Le estrazioni dei buoni avverranno a Roma alla presenza di un Funzionario del Ministero delle Finanze Ispett. Gener. per il Lotto e le Lotterie.

Il processo per lo scandalo che ha fatto tremare la città

Fredda, precisa, la "lolita,, di Varese ha confermato nomi, episodi e accuse

Laura Nigro, in apertura di udienza ha detto: « Sono nata il [illegible] aprile 1956, frequento la terza media e nel primo quadrimestre ho ottenuto dei buoni voti » - Poi, come se recitasse una lezione, ha cominciato a sciorinare la [illegible] valanga di accuse: da come fu portata nella stanza da letto di Vero Fiore e della sua amante, agli incontri con gli amici che la donna le presentò - Dalle proposte di posare senza abiti per dei film, alle promesse di denaro (non mantenute) fatte da conoscenti [illegible] i quali si [illegible] incontrata

(Dal nostro inviato speciale)
Varese, 24 febbraio.

Con freddezza glaciale, come se ripetesse una lezione imparata a memoria, cauta se l'argomento diventava scottante per lei, sempre controllata anche quando il racconto non toccava punti scabrosi, Laura Nigro, la quattordicenne ormai conosciuta come la « lolita di Varese », che denunciò lo scandalo della casa dove s'incontravano uomini maturi e ragazze minorenni, ha confermato oggi, davanti al tribunale, tutte le dichiarazioni che aveva già reso nel maggio scorso alla polizia.

Alle 8,30 è stata condotta al Palazzo di Giustizia dal carabiniere in borghese Pierro, che l'ha protetta fino all'ingresso in aula dai fotografi appostati lungo il corridoio. La ragazza indossava un maxicappotto nero che le arrivava alle caviglie, un golfino color prugna e stivali neri di pelle scamosciata. Completava il suo abbigliamento una borsetta nera con frange, portata a tracolla.

Varese. Laura Nigro mentre risponde alle domande dei giudici (Foto Moisio)

Voleva sostenere la parte della « diva », [illegible] è crollata subito. In un primo momento infatti si [illegible] detta disposta a lasciarsi fotografare, ma quando ha visto lampeggiare i *flash* ha voltato di scatto la testa coprendo il volto con la sua folta chioma bionda che le scende sulle spalle ed ha implorato: « *Non voglio essere fotografata. Non voglio* ». Il suo fisico non ha nulla di sexy. E' quello di una normale ragazza della sua età, piuttosto esile e ancora angoloso. Solo gli occhi azzurri hanno lo sguardo duro di una donna esperta, già provata dalle sofferenze e dal vizio. Camminando si apre lo spacco del maxicappotto: sotto spunta la minigonna. Appena entra in aula le si affiancano i suoi legali, avvocati Giuseppe Di Bonito e Sissy Corsi, che le rimangono vicini per tutta la durata dell'udienza.

Giuliana Malugani, dal banco degli imputati, la guarda con odio. Pallida, gli occhi infossati, la donna passa momenti in cui sembra in procinto di svenire. Si fa forza. Deve ascoltare attentamente tutto, se vuole poi controbattere. Per lei la posta in gioco è fortissima: 20 anni di reclusione. Luciano Fiore Vero la [illegible] invece senza emozione; si limita a scuotere il capo ogni tanto. Altri imputati, come Agostino Bernasconi, Gian Enrico Concoini, Nando Malnati, escono dall'aula dopo le accuse che si [illegible] sentiti rivolgere. « *Come si fa a lasciare parlare quella ragazza* — protestano in coro — *senza che ci sia permesso di replicare. Ci accusa di avere avuto rapporti con lei. Ma se l'abbiamo vista la prima volta nell'ufficio del magistrato!* ».

Laura Nigro, rivolgendosi al presidente dott. Porrello, e ignorando gli imputati ed i difensori presenti in aula, ha cominciato la sua testimonianza con le parole: « *Confermo tutte le dichiarazioni rese in istruttoria. Sono nata il 28 aprile del '56 e frequento la terza media presso un istituto di Roma. Al termine di questo primo quadrimestre ho riportato una buona media nei voti* ».

Varese. L'avv. Corsi, in primo piano, e Laura Nigro (Moisio)

Nell'estate del '68 conobbe Mariuccia Doggi, cameriera di casa Malugani. Le due ragazze si trovavano in cortile a giocare. Poi Laura salì in casa dell'amica quando non c'erano i padroni, e per andarsene in fretta al loro sopraggiungere, scavalcava un muretto divisore.

« *Un giorno* — racconta la Nigro — *mentre ero nell'alloggio di via Rainoldi 23 con Mariuccia, sentii arrivare l'auto del Fiore Vero. Saltai il muretto, ma dall'altra parte trovai la porta del pianerottolo sbarrata. Per rincasare non mi rimase che fare il cammino a ritroso. La coppia era in salotto. Passai chiedendo scusa. Il Fiore mi lanciò una strana occhiata. L'indomani alle 14, la Doggi, accompagnata dalle due gemelle della Malugani, venne a suonare alla mia porta. "Seguimi — mi disse — il mio padrone vuole darti un bacio. Stai pure tranquilla, non ti farà nulla di male"* ».

« *Andai con lei incuriosita, credendo che si trattasse di uno scherzo. A mia madre dissi che sarei andata a giocare con le gemelle* ».

L'ingenua ragazzina fu condotta subito in camera da letto, dove il Fiore Vero era steso sotto il lenzuolo e la Malugani era in piedi, coperta soltanto da un vaporoso « baby-doll ». Mariuccia si mise in costume adamitico. Quale fu la reazione della Nigro? « *Rimasi perplessa* », ha detto ai giudici la giovane. Poi fu lasciata sola in compagnia del Fiore, che l'aiutò a spogliarsi, mentre lei rimaneva « *sempre più perplessa* ». Così, tra [illegible] perplessità e l'altra, accadde quel che è facile intuire.

Tornata a casa, la Nigro non disse nulla a sua madre, per paura che la Malugani mettesse in atto le sue minacce di farle « *passare dei guai* ». Da quella volta, tutti i giorni seguenti tra le 14 e le 15, Laura tornò in quella casa per incontrare il Fiore Vero, che dalle 16 in poi era impegnato nel maneggio che gestiva ad Arcisate. Poi spostò l'ora, e prese a frequentare la casa anche di mattina. Un giorno la Malugani le presentò un amico, un uomo sui trentacinque anni, pelato, che diceva di essere proprietario [illegible] [illegible] calzaturificio. Nonostante le ricerche, la polizia non riuscì ad individuarlo, e per questo motivo lo sconosciuto non siede oggi sul banco degli imputati. A questo incontro sarebbero seguiti gli altri, con Remo Malnati, Al[illegible] Malnati e Giuliano Robustelli.

Ormai la ragazza aveva imparato il turpe mestiere, ed accettò inviti in altre case o nei boschetti collinari. Il resto del racconto è di uno squallore che fa rabbrividire se si pensa che a farlo è una ragazza così giovane. Da quel momento Laura comprese il valore del denaro e vi si attaccò con tenacia. Due [illegible] con i quali si [illegible] incontrata le promisero: « *Ti manderemo ventimila lire al collegio di Milano dove eri a scuola* ». « *Ebbene* — ha dichiarato oggi la Nigro con asprezza — *non mi mandarono neanche un soldo* ».

Senza alterare il tono di voce, la testimone accusa Giovanni Silvestrin di averle proposto: « *Ti offro l'occasione di guadagnare trecentomila lire al mese. Ti spogli e ti riprenderemo con la cinepresa. Non hai da temere nulla, perché nelle sequenze non si vedrà mai il tuo volto* ».

La giovane si consultò con la Malugani, che la sconsigliò: « *E' troppo rischioso, se finiscono in mano alla polizia ti individuano subito* ».

Altro episodio che si inserisce nel processo è la fuga della Nigro dal collegio di suore milanese. Scappò con la compagna Lorenzina Peraco, la sera del 10 aprile 1970. Fu [illegible] venerdì. Trascorsero la prima notte in una casa in costruzione, dove incontrarono dei muratori che le rifocillarono con dei panini.

Il giorno dopo, con l'autostop, raggiunsero Varese e andarono dapprima da Gianna Serra. L'amico di quest'ultima le vide e si spaventò. « *Per prima cosa* — disse a Laura — *consegnami quel diario con tutti i [illegible] dei tuoi amici. E' troppo pericoloso. Se ti ferma la polizia e te lo trova addosso, siamo tutti nei guai, te compresa* ». Lei diede il libretto e non lo vide più. Il Sanvito l'accompagnò a casa.

Poco tempo dopo la Nigro rivelò tutto a un brigadiere di polizia.

Sauro Manca

Sparatoria sull'autostrada del Sole presso Parma

Agente ferisce un contrabbandiere scambiato per l'omicida di Genova

L'uomo, 39 anni, stava fuggendo - Il poliziotto sceso dall'auto con la pistola in pugno è incespicato: è partito un colpo che ha raggiunto la vittima alle spalle

(Dal nostro corrispondente)
Parma, 24 febbraio.

(a. c.) Un contrabbandiere, scambiato forse per l'omicida di Genova, è stato ferito con un colpo di pistola sfuggito ad un agente della polizia stradale. Il fatto è accaduto stamane sull'autostrada Milano-Bologna, presso il casello di Parma. Il ferito si chiama Egidio Turotti, 39 anni, abitante a Brione di Brescia. Raggiunto da un colpo d'arma da fuoco alla schiena, il Turotti è in fin di vita all'ospedale di Parma.

Il ferimento [illegible] contrabbandiere presenta lati oscuri: il complice che era con lui sull'auto è fuggito, mentre sull'interrogatorio dei due agenti della « Polstrada » da parte [illegible] procuratore della Repubblica di Parma, dott. [illegible] Guardia, viene mantenuto il più assoluto riserbo.

Secondo la versione data dal comandante della polizia stradale di Parma, i fatti si sarebbero svolti nel modo seguente. Fin da ieri sera erano stati dati ordini a tutte le pattuglie in servizio sull'Autostrada del Sole di mantenersi in preallarme dopo la [illegible] all'ospedale di Genova. Secondo le indicazioni fornite, l'assassino era fuggito a bordo di una « Giulia » color argento, [illegible] targa lombarda. Un posto di blocco era stato predisposto sulla corsia sud dell'autostrada, 8 chilometri prima dello svincolo di Parma. Verso le 6,15, una pattuglia della sezione di Guardamiglio intimava l'alt ad una « Giulia » color argento, targata Brescia, che viaggiava ad elevata velocità. La vettura non si fermava, ma costringeva i due agenti a balzare in un fosso per non essere investiti.

Saliti sulla propria auto, i due agenti inseguivano la « Giulia » e, pensando che potesse uscire al casello di Parma, avvertivano via radio l'addetto di abbassare le sbarre. I contrabbandieri trovata la strada bloccata, frenavano di [illegible]: uno dei [illegible] usciva dall'auto e fuggiva per i campi. Anche l'altro, che era al volante, tentava di fare altrettanto.

In quel momento sopraggiungeva la pattuglia della « Stradale ». Uno degli agenti, Stefano Linaldeddu, di 22 anni, di Sassari, in forza alla sezione di Guardamiglio, scendeva con la pistola calibro 9 in pugno: credeva infatti che sull'auto vi fosse l'assassino di Genova. Forse l'agente scivolava mentre scendeva dall'auto: fatto sta che dalla sua pistola partiva un colpo che raggiungeva alla schiena il fuggitivo, risultato poi il Turotti, ferendolo gravemente.

L'uomo veniva soccorso e trasportato all'ospedale di Parma. Sulla « Giulia » abbandonata veniva trovato un quintale di sigarette estere di contrabbando, per un valore di due milioni e mezzo di lire.

Grave un muratore caduto dalla scala

Avigliana, 24 febbraio.

(a. v.) Un muratore di Villardora, Michelangelo Macri, di 24 [illegible], abitante in via [illegible]schetto 28, è stato ricoverato all'ospedale Molinette di Torino con prognosi riservata per una caduta accidentale da una scala. L'incidente è avvenuto in un cantiere a Villardora verso le 17.

Soccorso dai compagni di lavoro è stato prima portato all'ospedale di Avigliana e quindi alle Molinette.

L'inchiesta sul delitto nel "Bosco dei Partigiani,,

E' ancora sconvolta la ragazza di Asti "Non posso dire se fu lui a uccidere,,

Clara Gai, la fidanzata dello studente pugnalato a morte da Elio Balbo, non è riuscita ad avere un'immagine chiara dell'assassino - Ha scosso il capo di fronte ad una foto del maniaco arrestato - Un difensore d'ufficio per l'omicida che ha confermato la sua confessione

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 24 febbraio.

Nuovo interrogatorio di Clara Gai, la fidanzata dello studente Giuseppe Sacco colpito a morte con un coltello mercoledì scorso nel Bosco dei Partigiani da Elio Balbo. Il giudice dott. Bozzola voleva cercare di chiarire i punti che erano rimasti oscuri nella sua deposizione. L'ha tenuta a colloquio per un'ora, questa mattina. Ha potuto accertare che la ragazza, sconvolta da quanto stava accadendo, non era riuscita a captare un'immagine chiara dell'assassino. Non è quindi in grado di riconoscerlo, non serve nemmeno metterla a confronto con il Balbo. Guardando la sua fotografia dice: « *Qualche volta l'ho visto, ma non posso dire se fu lui a uccidere Giuseppe* ». Ora è escluso che la Gai possa essere incriminata per falsa testimonianza. Per un po' di giorni lascerà il suo paese, Pratomorone, per uscire da questo clima di tensione.

I carabinieri questa mattina hanno interrogato Massimo Manconi, il tredicenne alunno delle medie che, aiutato dal fratello Paolo di 17 anni, ha eseguito l'*identikit* dell'assassino. Massimo va quasi ogni [illegible] nel Bosco dei Partigiani, tra le 14 e le 15, a giocare con altri ragazzi. Dice: « *Il Balbo era una figura a noi molto nota per il suo comportamento strano: andava e veniva, tradendo sempre una grande agitazione e quando vedeva una coppia di innamorati si appostava per spiarli. Ogni tanto lo si vedeva ridere, da solo, senza motivo* ».

L'assassino è sempre in cella di isolamento, tranquillo, quasi sereno. Non sembra rendersi conto della gravità del gesto compiuto.

Il Balbo sa di avere colpito, ma non sa perché. Dice che a un certo punto non ha più capito nulla ed è stato spinto a fare quello che ha fatto. Si rende conto che in lui ci fu una frattura, un comando che egli subiva contro la sua volontà. E' molto facile che la perizia psichiatrica, cui sarà sottoposto, lo riconosca infermo di mente. Affetto dalla mania del *voyeur*, egli è senza dubbio stato preso nel vortice di una idea delirante: uccidendo, egli aveva l'impressione di raggiungere la felicità dei due innamorati e alla quale egli, diversamente, si sentiva precluso.

Se il prof. Mario Portigliatti Barbos, direttore dell'Istituto di antropologia criminale di Torino, che è stato incaricato della perizia, lo giudicherà pazzo, Elio Balbo non subirà alcun processo: finirà in manicomio criminale dove potrà rimanere un tempo indefinito, anche tutta la vita, comunque non meno di cinque anni, data la gravità del reato commesso. Il giudice gli ha assegnato un difensore d'ufficio, l'avv. Platone, presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Asti.

I genitori del giovane non hanno ancora deciso se procurargli un avvocato di fiducia. La madre, che quando aveva appreso da noi la notizia della confessione del figlio aveva detto: « *Se è vero, non lo vado più a trovare* », ora non è più così rigida nella sua accusa: sta cedendo al sentimento materno, cerca disperatamente delle scusanti senza rendersi conto che possono essere assurde. Dice: « *Stando così fuori casa non mangiava, si era indebolito e la debolezza gli ha fatto girare il cervello; se i due fidanzati non si fossero baciati, lui non avrebbe fatto nulla* ». Ieri ha avuto la casa piena di parenti che sono accorsi anche da Villadeati di Alessandria, il paese d'origine della famiglia. « *Ci siamo sfogati piangendo. Io è due notti che non dormo* — dice ancora la madre — *l'ho sempre davanti agli occhi. Quando ci sarà il processo penso che non andrò a vederlo, mi fa troppa pena* ».

Secondo Balbo, il padre, dice: « *Io da mio figlio ci andrò, il giudice mi ha promesso un colloquio dopo che lo avrà nuovamente interrogato. Io andrò da mio figlio e forse gli dirò che non lo considero più della nostra famiglia* ». Parla lentamente, mentre carica terriccio su una carriola, nel deposito della cava dove lavora. Ferma il badile, tace un momento, poi aggiunge: « *Ma non so quello che gli dirò: è molto difficile essere padre in una simile circostanza. Quello che so di sicuro è che sarebbe stato meglio che fosse morto lui al posto dello studente. Avremmo pianto una volta e poi basta* ».

Remo Lugli

Misteriosa aggressione sulla Milano-Como

Automobilista bloccato e rapinato da banditi armati sull'autostrada

E' un comasco di 37 anni - Costretto a fermarsi è stato tramortito col calcio della pistola - I malviventi cercavano una borsa piena di valori: nella fretta hanno preso soltanto un sacchetto con le catene da neve

(Dal nostro corrispondente)
Como, 24 febbraio.

(l. p.) Un automobilista comasco, Pietro Bianchi di 37 anni, abitante nella frazione Molina di Faggeto Lario, è stato aggredito e rapinato poco dopo le 13 mentre, a bordo della propria auto, una « Peugeot 204 coupé », percorreva l'Autostrada dei Laghi.

All'altezza del km 21, sulla corsia Milano-Como, la vettura del Bianchi è stata affiancata e superata da una « Fiat 1500 » chiara, forse targata Milano. Ad un tratto la « 1500 » ha costretto la « Peugeot » ad accostarsi al margine della carreggiata e a fermarsi. Prima che il Bianchi potesse rendersi conto di quanto stava accadendo, dalla vettura che gli aveva sbarrato la strada sono scesi alcuni individui, non è stato accertato se due o tre, che lo hanno affrontato con le armi in pugno.

Uno degli sconosciuti ha sparato un colpo di pistola forando una delle gomme posteriori della « Peugeot »; subito dopo, mentre i complici tenevano a bada il Bianchi, ha sparato un secondo colpo contro la serratura del bagagliaio della vettura, aperto il quale si è impossessato di un sacchetto di tela, dentro il quale era custodito un paio di catene per neve. A questo punto l'automobilista ha tentato di reagire ma è stato colpito alla fronte con il calcio della pistola ed è finito in terra tramortito. Subito dopo, gli aggressori, forse spaventati per il sopraggiungere di una vettura e di un carro attrezzi dell'Aci, sono saliti sulla loro automobile che è ripartita a tutta velocità in direzione di Como.

Il Bianchi, soccorso da automobilisti di passaggio, è stato trasportato all'ospedale S. Anna di Como, dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in una decina di giorni. Sul posto dell'aggressione si sono subito recati alcuni agenti della polizia stradale e della questura di Como per le indagini. Sembra che gli aggressori del Bianchi cercassero valori che ritenevano nascosti nel bagagliaio della « Peugeot »: si sarebbero impossessati del sacchetto di tela ritenendolo pieno di preziosi. Le indagini avrebbero anche accertato che una borsa contenente valori imprecisati era stata nascosta dal Bianchi sotto uno dei sedili anteriori della vettura, sfuggendo così alle ricerche dei rapinatori.

Tempeste di neve e piogge nel Sud

Mare a forza otto nell'Adriatico e nel Canale di Sicilia

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 24 febbraio.

(a. r.) Per tutta la notte è nevicato sui monti Nebrodi a Floresta, Randazzo, Ucria e nelle località più alte della provincia di Messina. La statale Randazzo-Capo d'Orlando è percorribile solo con le catene. La neve ha raggiunto i due metri di altezza a Floresta.

Trapani, 24 febbraio.

Una violenta mareggiata flagella il litorale trapanese mentre una burrasca infuria nel Canale di Sicilia dove il mare — agitato da forti venti da nord-ovest — ha raggiunto forza sette-otto rendendo difficoltosa la navigazione. I collegamenti marittimi con le isole Egadi sono stati sospesi. *(Ansa)*

Bari, 24 febbraio.

(a. c.) Forti piovaschi si abbattono da oltre dodici ore senza interruzione su tutta la Puglia dove da alcuni giorni la temperatura si mantiene su valori notevolmente inferiori a quelli medi stagionali.

La pioggia ha determinato allagamenti in scantinati ed abitazioni sottostanti il piano stradale, in vari centri abitati, soprattutto dell'entroterra. Avvisi di burrasca sono stati diramati dai comandi delle capitanerie di porto pugliesi.

Benevento, 24 febbraio.

Da alcune ore bufere di neve imperversano sull'alto Fortore, in provincia di Benevento. In alcuni centri, come a Campo Sauro, nota località di sport invernali, la neve ha raggiunto il mezzo metro d'altezza. *(Ansa)*

Campobasso, 24 febbraio.

Dalla [illegible] notte nevica sul Molise. La neve ha raggiunto dieci centimetri a Campobasso e 40 nell'Alto Molise. Il traffico si svolge con difficoltà sulle strade nazionali dove sono impegnati i mezzi dell'Anas e della [illegible] stradale. Alcune strade provinciali sono bloccate. I motopescherecci hanno dovuto rinforzare gli ormeggi nel porto di Termoli perché l'Adriatico è in tempesta con forza [illegible]. *(Ansa)*

Il tempo che farà

Sulle regioni nord occidentali e sulla Toscana in prevalenza sereno. Sulle regioni del versante adriatico, sull'Appennino e sulla Sardegna orientale, nevicate oltre i 300 metri e localmente in pianura. Nevicate sui rilievi oltre i 700 metri. Temperatura: *in ulteriore diminuzione. Venti: ovunque di tramontana moderati o forti con bufere sull'Appennino. Mari: bacini settentrionali molto mossi.*

Bolzano	-1	14	Pescara	5	11
Trento	1	10	L'Aquila	—	6
Verona	—	12	Roma	6	13
Trieste	5	11	Campobasso	-1	1
Venezia	3	11	Bari	7	10
Milano	-2	11	Napoli	6	10
Genova	6	13	Potenza	-1	—
Sanremo	1	18	Catanzaro	5	9
Bologna	-1	10	R. Calabria	7	12
Firenze	3	10	Messina	8	11
Pisa	1	12	Palermo	8	11
Ancona	6	9	Catania	4	14
Perugia	—	6	Cagliari	4	10

Parigi	2	7
Londra	5	10
Berlino	-2	1
Amsterdam	3	6
Bruxelles	4	6
Madrid	2	15
Mosca	-12	-7
Stoccolma	-2	6
New York	1	4

L'ultima è........ ancora una Apeco. Una qualsiasi della gamma.
Forse perchè APECO ha cominciato per prima a costruirle,
forse perchè, da sola, controlla una percentuale
sempre più alta del mercato mondiale
in questo settore. O piuttosto perchè ha saputo
coordinare la sua produzione, la sua assistenza, i suoi servizi,
i suoi metodi di vendita in un Sistema
organico e razionale, cosicchè oggi
chi si rivolge alla APECO
non ha bisogno di dire altro.
Una cosa, comunque è certa: se volete sapere
l'ultima in fatto di copiatrici
dovete chiederla alla APECO. ✻

non ci sono alternative
il sistema é
APECO

✻ Questo è il modo più semplice per farlo e senza impegno da parte Vostra.
Nome ... Cognome ...
Ditta ...
Via ...
Città ...
Tel. ...
Spedire o scrivere a: APECO Corso Garibaldi 49 20121 Milano Tel. 896592 (4 linee con ricerca automatica)

ANALISI

Calcolatori per l'Est

(I russi cercano di ridurre il distacco dall'Occidente nel campo della [illegible])

Mosca, 24 febbraio.

Nel 1955, quando la « prima generazione » dei calcolatori americani aveva già compiuto due anni, l'Unione Sovietica era ancora nella fase sperimentale e i pianificatori sovietici discutevano [illegible] i calcolatori erano [illegible] no necessari per lo sviluppo dell'industria e dell'economia in generale. Il dibattito aveva un fondo ideologico, prima ancora che economi[illegible]: molti membri influenti della direzione del pcus condannavano l'uso dei calcolatori nell'industria come *« una scienza pseudo - borghese al servizio dei monopoli capitalistici »*. Soltanto nel 1958, il governo sovietico decise [illegible] passare ad una produzione intensiva di calcolatori, ma, un anno dopo, gli Stati Uniti realizzavano già la « seconda generazione » di computers, basati sui transistors, e, nel 1964, nasceva la « terza generazione » a circuiti integrati.

Questa partenza ritardata si riflette sulla situazione attuale. *« Si pensa* — ha scritto il settimanale tedesco *Spiegel* — *che nell'Unione Sovietica siano in funzione da 4 mila a 7 mila calcolatori elettronici, mentre ve ne [illegible] già 7 mila nella Germania Occidentale e 70 mila negli Stati Uniti. Questo fossato non potrà essere colmato in un prossimo futuro: perché, anche se l'industria elettronica sovietica realizzerà il suo piano di 38 mila calcolatori nel 1980, essa raggiungerà allora soltanto la metà del livello attuale degli Stati Uniti »*. Il numero dei calcolatori funzionanti nell'Unione Sovietica è segreto; tuttavia, gli esperti occidentali, basandosi su un'affermazione dell'economista sovietico Jurij Cernjak *(« Noi abbiamo bisogno di meno di un decimo dei calcolatori che necessitano agli Stati Uniti »)*, stimano che l'Unione Sovietica possieda 5500 dei 7 mila calcolatori esistenti nei Paesi del Patto di Varsavia.

Sempre secondo valutazioni occidentali, il sessanta per cento [illegible] calcolatori sovietici appartengono ancora alla « seconda generazione », gli altri addirittura alla pri[illegible]. In tutto il Paese, vi sarebbero soltanto quattro *computers* della « terza generazione », acquistati recentemente dalla britannica *International computers limited*.

The Economist osservava recentemente: *« I "computers" sono oggi ciò che l'acciaio era in passato: una buona, anche se non infallibile, misura del potere reale di una nazione e del suo livello industriale, scientifico e tecnologico »*. I nuovi pianificatori sovietici, abbandonate le remore ideologiche dei primi anni dell'era post - staliniana, sembrano aver raccolto questo messaggio. Nelle direttive del nono piano quinquennale, [illegible] vate in via preliminare nei giorni scorsi dal *plenum* del comitato centrale [illegible] pcus, in attesa della definitiva approvazione da parte del 24.mo congresso, si legge: *« Sono previste misure per estendere largamente l'uso dei calcolatori nell'elaborazione dei dati e nella gestione dell'economia. Bisognerà fabbricare in serie calcolatori ad alto rendimento, oltre che piccole macchine calcolatrici e mezzi per l'informatica. Nel [illegible] quinquennio, infatti, dovrà essere garantita l'elaborazione dei nuovi problemi derivanti dalla matematica teorica ed applicata e dalla cibernetica per applicare più largamente nell'economia i metodi matematici ed i calcolatori, e per automatizzare i processi industriali e perfezionare la gestione »*.

Un massiccio piano per ridurre il distacco dall'Occidente nel campo della cibernetica è stato varato dodici mesi fa all'inizio del 1970, i Paesi del Comecon hanno firmato un protocollo per sviluppare *« un sistema automatico di ricerca e distribuzione delle informazioni »*. Si tratta di una vera e propria *joint venture* tra i paesi socialisti, in base alla quale ogni paese dovrà produrre alcune parti [illegible] serie di calcolatori indicati [illegible] venzionalmente con il nome *Rjad* (che [illegible] russo significa fila e anche serie). L'obiettivo è di costruire, entro il 1975, 33 mila calcolatori.

Neppure il progetto Rjad, tuttavia, basterà a soddisfare [illegible] necessità dell'Urss nel campo dei calcolatori elettronici. *« I sovietici* — ha detto un portavoce dell'*International computers limited*, la compagnia che ha venduto finora il maggior numero di macchine all'U[illegible] Sovietica — *sono autosufficienti soltanto nel campo militare. Il loro vero problema, però, è l'applicazione intensiva dei "computers" nell'industria civile »*.

Paolo Garimberti

Altra giornata d'incidenti al Congresso ebraico di Bruxelles

Espulso dal Belgio il rabbino Kahane capo degli ebrei estremisti americani

Non invitato, voleva entrare nella sala del convegno - Proteste e tumulti - Arrestato per « disturbo della quiete pubblica » e accompagnato all'aeroporto: andrà [illegible] Londra - Falso allarme per [illegible] inesistente bomba

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 24 febbraio.

Ancora paura al Congresso mondiale delle comunità ebraiche. Alle 15,30 la polizia ha fatto irruzione all'interno dell'edificio dove ha luogo il raduno: una telefonata anonima aveva avvertito gli agenti che, alle 16 in punto, una bomba ad orologeria sarebbe esplosa. Per un'ora, i gendarmi hanno frugato dappertutto, rovesciando anche le tasche dei cappotti appesi nei guardaroba. Non hanno trovato nulla e [illegible] lancette dell'orologio hanno superato le 16 senza che accadesse niente. La tensione si [illegible] sciolta e un anziano, un ebreo tedesco, è

Il rabbino Meir Kahane

scoppiato a piangere. « Ho 60 anni. [illegible] ho vissuti 20 nel terrore nazista. Sono stanco di [illegible] paura ».

Ormai s'è diffusa la convinzione [illegible] tutti questi falsi allarmi facciano parte di una precisa manovra, per distogliere l'attenzione del mondo dalle vere ragioni del congresso e per soffocare, in un clima di continua ansia e di suspense artificiosa, l'appassionata denuncia delle condizioni in cui vivono gli ebrei in Russia.

Oggi è stato, però, anche un israelita a nuocere agli scopi del grande raduno mondiale: il rabbino americano Kahane, capo della « Lega per la difesa dei diritti ebraici negli Usa », ha tentato di entrare nel congresso senza essere stato invitato. Egli è l'ispiratore di alcuni atti terroristici compiuti a New York contro diplomatici sovietici e, lunedì, durante la conferenza stampa di presentazione, gli organizzatori avevano risposto alla domanda di un giornalista sovietico affermando che Kahane [illegible] non era stato invitato e non sarebbe stato gradito. Fedele a questi principi, il capo del comitato organizzatore, Schachter, ha ordinato agli uomini del servizio d'ordine di allontanare il « rabbino terrorista ». « Siete [illegible] mucchio di chiacchieroni — *gli ha gridato dalla soglia del "Palais de congrès" Kahane, trattenuto [illegible] viva forza da una pattuglia di uscieri* — è ora di [illegible]re e non di parlare ».

E' scoppiata una breve mischia, e i poliziotti di servizio sono intervenuti, arrestando il rabbino americano. « Lo abbiamo detto e ripetuto più volte — *ha [illegible] commentato Schachter* — non risponderemo alla violenza con [illegible] violenza. Non ci faremo trascinare in una spirale che farebbe solo il gioco dei nostri persecutori. Come abbiamo rifiutato la partecipazione di ebrei inviati dal governo sovietico, chiaramente ammaestrati, così respingiamo quel folle di Kahane, un uomo che ha molta più pubblicità di quanta ne meriterebbe ».

In [illegible] il rabbino Kahane è stato accompagnato dagli agenti all'aeroporto della capitale belga e imbarcato su un aereo in partenza per Londra: il ministro della Giustizia [illegible] ha infatti deciso la espulsione dal paese per « disturbo della quiete pubblica ».

Così, ancora una volta, gli incidenti hanno fatto passare in seconda linea i lavori del congresso, continuamente turbati. Oggi si sono riunite cinque commissioni di lavoro, per studiare i mezzi più validi d'intervento e di pressione sul governo sovietico e sull'opinione pubblica mondiale. I gruppi di lavoro hanno esaminato la possibile collaborazione con i governi dei paesi occidentali, l'esatta misura giuridica delle richieste da [illegible] per i « fratelli in Russia », l'uso dei mezzi di comunicazione di massa, la creazione di organizzazioni di appoggio e di propaganda in tutto il mondo. « Dovrebbe essere — *come sosteneva ieri Wiesenthal, il famoso "cacciatore" di criminali nazisti, l'uomo che ha scovato e catturato Eichmann* — una sorta di grande mobilitazione dell'opinione pubblica mondiale. Oggi l'Urss non è più quella di Stalin e non può più permettersi il lusso d'ignorare completamente le pressioni esterne. [illegible] dimostra l'esito del processo di Leningrado ».

Nella tarda serata, [illegible] notizia è venuta [illegible] portare una nuova ombra di tristezza sul congresso: David Ben Gurion, il « padre » dello Stato d'Israele, che era giunto a Bruxelles per partecipare ai lavori, è ammalato. Sembra abbia una forte bronchite, è isolato nella [illegible] camera d'albergo, assistito da medici e infermieri. Ben Gurion ha [illegible] anni, e la notizia ha destato qualche preoccupazione.

Domani, ultimo atto del [illegible]ngresso. Il lavoro di due giorni dovrebbe concentrarsi nel cosiddetto « appello di Bruxelles », *un documento che vuol essere insieme [illegible]rata denuncia e ferma accusa per il rinascere dell'antisemitismo in Urss. Dovrebbe essere il giorno culminante, denso di maggior commozione per quanti sono venuti qui da 37 paesi. La polizia presidierà tutta [illegible] notte il palazzo.*

Vittorio Zucconi

Le citazioni

« La realtà di domani è importante quanto quella d'oggi: l'uomo politico che non sogna mai [illegible] costruirà nulla ».
(« Le Monde »)

« Il fatto più significativo dell'ultimo decennio è che, mentre tutti fanno un gran parlare dei Paesi sottosviluppati, nessuno... pensa abbastanza al loro sviluppo. E il distacco fra Paesi ricchi e poveri continua a crescere ».
C. L. Sulzberger
(« Int. Herald Tribune »)

« La stampa rivoluzionaria non mente meno della stampa borghese; mente in maniera diversa ».
Jean Paul Sartre
(« L'Express »)

« Ammonendo più volte che Cartagine doveva essere distrutta, Catone insegnò una [illegible] molto importante ai futuri uomini politici: che ci si può fare un [illegible] anche ripetendo uno "slogan" ».
(« Newsweek »)

Secca dichiarazione del governo

Gli israeliani non si ritirano dai territori arabi occupati

Sia Golda Meir, sia Abba Eban smentiscono le « indiscrezioni » appar[illegible] nei giornali di Tel Aviv - Pronta « tra breve » la risposta a Jarring

Abba Eban

Gerusalemme, 24 febbraio.

Il primo ministro israeliano, Golda Meir, ha affermato stamane che la risposta israeliana al promemoria egiziano conterrà un deciso rifiuto della richiesta di sgomberare tutti i territori arabi occupati nella « guerra dei sei giorni ».

Questa messa a punto è contenuta in una dichiarazione, diramata dalla presidenza del Consiglio, che definisce *« prive di fondamento »* [illegible] informazioni date dalla stampa israeliana secondo cui sarebbe stata preparata una bozza di risposta al promemoria egiziano nella quale non si fa menzione dell'opposizione israeliana [illegible] ritiro da tutti i territori occupati.

« La bozza [illegible] risposta israeliana — afferma la dichiarazione — *contiene la decisione del governo quale risulta nel suo comunicato ufficiale e cioè che Israele non tornerà alle linee di armistizio del 4 giugno 1967 »*.

La smentita odierna ha sorpreso un po' gli osservatori politici in quanto anche alcuni ambienti vicini al gover[illegible] avevano ritenuto possibile l'omissione di qualsiasi riferimento alla volontà di non ritirarsi fino alle linee del 4 giugno 1967 nel documento che Golda Meir e Abba Eban stanno preparando [illegible] consegnarlo al mediatore dell'Onu, Jarring.

Alla smentita di Golda Meir ha fatto eco un'analoga smentita del portavoce del ministero degli Esteri, il quale ha definito *« sorprendenti »* le informazioni pubblicate dalla stampa israeliana.

Il ministro degli Esteri Abba Eban, rispondendo ad alcune interrogazioni al K[illegible]set (il Parlamento), ha detto che la risposta israeliana sarà consegnata a Jarring *« tra breve »*. Secondo funzionari israeliani, ciò avverreb[illegible] entro la fine della setti[illegible]. *(Ansa - Reuter)*

L'Egitto attende da Israele [illegible] risposta « positiva »

In caso contrario potrebbero riprendere gli scontri

Il Cairo, 24 febbraio.

Al Ahram scrive oggi che la risposta israeliana deve es[illegible] « positiva e soddisfacente » per l'Egitto. Se così non fosse, solo una pronta azione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu (per indurre Israele a cambiare politica) potrebbe impedire una ripresa dei combattimenti. D'altra parte — osserva ancora il giornale — ricorrere al Consiglio di Sicurezza significherebbe, in pratica, la fine della missione di pace del dottor Jarring.

Negli ambienti ufficiali del Cairo [illegible] tende a ribadire il monito del presidente Sadat, [illegible] quale disse recentemente che la tregua non sarebbe stata prorogata oltre il 7 marzo se non fossero state prese concrete iniziative per il ritiro degli israeliani dai territori occupati. Come si ricorderà, il presidente della Rau aveva anche offerto la conclusione di una pace formale con Israele e la riapertura del Canale di Suez alle navi di qualsiasi Paese (Israele compreso) e aveva fatto presente che i lavori di sgombero del C[illegible] [illegible] incominciati dopo [illegible] parziale ritiro degli israeliani dalla riva orientale.

(Ansa - Reuter)

Calley afferma che Medina « sapeva »

Il processo per la strage di My Lai, in Vietnam

New York, [illegible] febbraio.

Terzo giorno di testimonianza [illegible] tenente William Calley, al processo di Fort Benning, nel quale egli deve fronteggiare l'accusa di omicidio premeditato di [illegible] civili vietnamiti inermi.

Dalla deposizione odierna dell'imputato è emerso che il comandante di compagnia di Calley, il capitano Ernest Medina, sapeva che alcune persone erano state uccise a colpi di arma da fuoco.

Domanda: « Lei gli raccontò le circostanze? ».

Risposta: « Perché avrei dovuto. Lui conosceva le circostanze ».

D.: « Come faceva a conoscerle? ».

R.: Perché mi aveva detto lui di sparare contro di loro ».

La responsabilità generica per le uccisioni di civili a My Lai è [illegible] fatta risalire al capitano Medina, [illegible] contro di lui non [illegible] stato intentato alcun processo fino ad ora.

(Ap)

Nuove difficoltà per il successore di Gomulka?

Gierek accorre a Wroclaw, in Slesia Voci di fermenti operai nella zona

Il segretario del partito è accompagnato dal « premier » e dal ministro della Difesa - Il Consiglio dei sindacati (riunito a Varsavia) analizza gli « errori » compiuti durante gli scioperi di dicembre

Edward Gierek

Varsavia, 24 febbraio.

L'agenzia « Pap » annuncia che il segretario del partito, Edward Gierek, ed il primo ministro Piotr Jaroszewicz sono giunti oggi a Wroclaw, dove si sono incontrati con i responsabili della regione e con gli attivisti operai della Bassa Slesia. Secondo voci circolate negli ultimi giorni a Varsavia, in alcune fabbriche della regione si era creato uno stato di tensione fra gli operai.

Gierek e Jaroszewicz [illegible] accompagnati dal ministro della Difesa, Wojciech Jaruzelski, che [illegible] anche un [illegible]bro candidato del Politburo. [illegible] Varsavia ha detto che i tre dirigenti intendono fare [illegible] giro dei vari impianti industriali della regione e che assisteranno ad una riunione di attivisti operai provenienti [illegible] tutta la Bassa Slesia. Wroclaw è il quarto capoluogo [illegible] provincia che Gierek visita in [illegible] giorni; recentemente l'organizzazione del partito di Wroclaw, una delle più importanti del Paese, ha nominato un nuovo primo segretario nella persona di Ludwik Drozd.

A Varsavia, la settimana scorsa circolavano voci di insoddisfazione dei lavoratori in una centrale elettrica ed in una fabbrica di materiale ferroviario. I dirigenti locali, interpellati, smentirono tutte le informazioni relative a interruzioni del lavoro od a disordini, sottolineando che il lavoro procedeva normalmente.

Il consiglio centrale dei sindacati si è riunito [illegible] per analizzare gli « errori » dei sindacalisti durante gli scioperi del dicembre scorso, « errori » che portarono ad una serie di mutamenti al vertice della gerarchia governativa e del partito.

Il presidente dei sindacati, Wladyslaw Kruczek, nominato un mese fa al posto d'uno [illegible]retto collaboratore di Gomulka, ha aperto il dibattito: sia i lavoratori, sia la stampa hanno aspramente criticato i sindacati per non essersi fatti portavoce delle richieste di dieci milioni di operai per salari più alti e migliori condizioni di lavoro presso i dirigenti [illegible] paese.

Il giornale dei sindacati, *Glos Pracy*, afferma che il successo di questa riunione [illegible] deciso dall'analisi delle realizzazioni e [illegible] fallimenti dei sindacati. *« dall'esame delle critiche dei lavoratori e del lavoro degli attivisti dei sindacati »*. [illegible] direttore di *Glos Pracy* ha detto che copie del commento sono state [illegible]gnate ai delegati come punto di partenza per le loro discussioni. Il commento afferma che l'insoddisfazione dei lavoratori è stata provocata dall'abisso esistente fra i diritti teoricamente loro garantiti e quelli di cui potevano fruire e dalla mancanza di fiducia nei sindacati come ca[illegible] per [illegible] le loro richieste o le loro critiche.

Nel suo intervento odierno, Kruczek ha addossato al[illegible] « alte [illegible] » la responsabilità [illegible] fallimento dell'azione dei sindacati durante [illegible] crisi del dicembre scorso. *« Quanto più alto il livello dei sindacati, tanto più gravi gli errori »*, ha detto Kruczek, comprendendo nelle critiche il suo predecessore Loga-Sowinski e gli alti dirigenti dell'organizzazione. *« Le cause della crisi nell'opera dei sindacati* — ha aggiunto Kruczek — *sono costituite da difetti nel funzionamento della democrazia socialista, dallo stile e dai metodi di lavoro dell'ex direzione del partito e del governo, compresi ugualmente i sindacati »*.

Agli attacchi contro i più elevati livelli dell'organizzazione, Kruczek ha alternato lodi per i funzionari sindacali di livello inferiore, i quali — [illegible] detto — *« hanno tentato in difficili condizioni di adempiere le loro funzioni in maniera corretta »*. Queste lodi vengono interpretate dagli osservatori come un appello di Kruczek alla realtà dei funzionari di medio livello in seno all'organizzazione [illegible] cui ha da poco assunto la direzione.

Kruczek ha annunciato che i sindacati hanno deciso di accantonare 300 milioni di *zloty* (oltre sette miliardi di lire) dei propri fondi per urgenti necessità sociali e previdenziali dei lavoratori. Ha aggiunto che i sindacati devono concentrare i l[illegible]o sforzi [illegible] migliorare le condizioni sociali, [illegible] vita e [illegible] lavoro, e per lo sviluppo della cultura e dell'educazione.

(Ansa-Upi)

Severe pene, anche l'ergastolo per i vandali degli stadi inglesi

Pronto un disegno di legge per punire qualsiasi forma di teppismo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 24 febbraio.

[illegible] governo britannico ha deciso di combattere il fenomeno del vandalismo con armi più efficaci. Le armi saranno ovviamente quelle della legge che, in base a un disegno presentato oggi in prima lettura [illegible] Camera dei Lords, potrà infliggere condanne durissime e, nei casi più gravi, persino l'ergastolo. Quest'ultima pena [illegible] però più teorica che altro, perché in realtà raramente supera i vent'anni. In particolare, il progetto di legge mira a f[illegible] i teppisti dei campi di calcio che quasi ogni sabato scatenano disordini, causando ingenti danni.

Mediante il coordinamento di varie norme, si è creato un nuovo reato, in *« distruzione o il danneggiamento senza giustificazione legale di qualsiasi bene di proprietà altrui »*. Naturalmente, il reato è ancora più grave se il colpevole *« mette in pericolo la vita di un'altra persona »*. L'ergastolo sarà inflitto a chi attizzerà un incendio doloso — l'entità del danno non ha molta importanza — [illegible] pene fino a dieci anni saranno previste per gli altri vandali. Le pene saranno inasprite anche negli episodi minori: andranno da una multa di 400 sterline — seicentomila lire — a sei mesi di carcere.

Con queste norme, polizia e magistrati dovrebbero essere in grado di calmare con rapidità i bollenti spiriti dei molti teppisti inseritisi da tempo sulla scena britannica. Vi sono gli « sportivi » che ogni [illegible]omenica causano danni per migliaia di sterline ai treni che li portano alle partite. Vi [illegible] i « tifosi », che incendiano i sedili sulle tribune. Vi sono i ragazzi — ora con motocicletta — che invadono le spiagge, terrorizzano i passanti, sfondano le vetrine. Vi sono tutti coloro che, per oscure ragioni danneggiano negozi, cabine telefoniche, ascensori, taxi, [illegible]tobus, ecc.

La legge in Inghilterra è applicata subito e bene. Anni fa, le prime manifestazioni razziste furono stroncate [illegible] condanne a 25 anni di carcere.

Mario Ciriello

Thant raccomanda l'embargo al Sud Africa

New York, 24 febbraio.

Il segretario generale delle Nazioni Unite ha rivolto oggi un appello per la piena adesione di tutti gli Stati al blocco della vendita di armi al Sud Africa, raccomandato dalle Nazioni Unite.

Nel suo comunicato, Thant commentava l'annuncio che la Gran Bretagna avrebbe venduto al Sud Africa elicot[illegible] e parti di ricambio di materiale militare. Thant ha fatto notare che il Consiglio di Sicurezza aveva votato un embargo delle armi *« incondizionatamente e senza riserve di alcun genere »*.

« Sebbene il Regno Unito si sia astenuto su questa risoluzione — prosegue il comunicato — *e sulla successiva risoluzione dell'Assemblea Generale, si sperava che il governo del Regno Unito avrebbe tenuto piena considerazione di tali risoluzioni nel prendere la sua decisione.*

« Il Segretario Generale aveva ripetutamente sottolineato l'importanza dell'embargo delle armi, ribadita dal Consiglio di Sicurezza, come un provvedimento verso la soluzione della grave situazione nell'Africa meridionale. Egli ribadisce la speranza che l'embargo sarà pienamente rispettato da tutti gli Stati ». *(Ap)*

Oggi processo al giovane che ferì [illegible] [illegible] a Berlino

Berlino, 24 febbraio.

Il giovane infermiere di Berlino Ovest accusato di avere ferito una sentinella [illegible] del monumento [illegible] soldato sovietico comparirà in tribunale domani. *(Ap)*

Praga vuole iniziare i negoziati con Bonn

Il « premier » Strougal accusa i tedeschi di ritardare i colloqui per un trattato di pace

Vienna, 24 febbraio.

Il primo ministro cecoslovacco Lubomir Strougal, attualmente in visita [illegible] Ungheria, ha dichiarato che il suo paese desidera iniziare immediatamente trattative [illegible] la Germania Occidentale [illegible] *« diversi problemi aperti dalla seconda guerra mondiale, ad esempio il Trattato di Monaco »*.

Strougal, che ha parlato in una conferenza-stampa a Budapest, ha sostenuto che la politica dilatoria della Germania Occidentale è [illegible] ragione principale per cui i colloqui non si sono ancora iniziati.

Il Trattato di Monaco venne firmato il [illegible] settembre del 1938 da Hitler, Mussolini e dai primi ministri della Gran Bretagna Chamberlain e della Francia Daladier; stabilì la cessione del territorio cecoslovacco dei Sudeti al Reich tedesco.

I dirigenti cecoslovacchi, per concludere [illegible] trattato di pace con la Germania Occidentale, chiedono che Bonn dich[illegible] nullo il Trattato di Monaco. *« Noi saremmo disposti ad iniziare negoziati [illegible] [illegible] Repubblica federale anche domani perché sappiamo che ciò contribuirebbe alla sicurezza in Europa »*, ha affermato Strougal.

Strougal ha [illegible] accusato la Nato di voler *« gelare »* la progettata conferenza sulla sicurezza europea. E far sì che la ratifica dei trattati russo-tedesco e polacco-tedesco divenga *« impossibile »*.

Sulla situazione interna [illegible] paese il primo ministro cecoslovacco ha fatto presente che mentre *« la stragrande maggioranza della classe lavoratrice »* appoggia la politica degli attuali dirigenti di Praga, gli intellettuali conti[illegible] a costituire [illegible] problema. *« Ma siamo sicuri di trascinare dalla nostra parte [illegible]che [illegible] stragrande maggioranza di questo strato »*. *(Ap)*

Un diplomatico di Bonn « espulso » dalla Russia

Mosca, 24 febbraio.

Immo Stabrel, primo segretario dell'ambasciata tedesco-occidentale a Mosca, ha ricevuto ufficiosamente il « consiglio » di lasciare l'Unione Sovietica prima di venirne « espulso per attività incompatibili » con la sua posizione di diplomatico. Lo ha reso noto un portavoce dell'ambasciata, senza precisare meglio le ragioni dell'« espulsione », ma ricordando [illegible] recente espulsione da Bonn di un diplomatico sovietico « per spionaggio ».

Il portavoce ha riferito che l'ambasciatore Allardt ha definito l'accusa sovietica a Stabreit « infondata ». *(Ap)*

Londra ore 9, lezione di "pillola"

Il governo inglese intensifica la campagna nelle scuole per ridurre il « boom » delle nascite non volute

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 24 febbraio.

Il governo britannico vuole tentare di ridurre il numero delle nascite « non volute », e a tale fine ha più che raddoppiato il suo stanziamento a favore delle misure anticoncezionali. Per la prima volta, saranno aiutate le ragazze sotto i di[illegible]to anni, che potranno adesso ricevere [illegible] solo istruzioni, ma anche pillole o altri mezzi. Tale è l'importanza attribuita a questa campagna che [illegible] si [illegible] esitato [illegible] violare l'austerità nelle spese pubbliche. I fondi governativi alle 204 « autorità locali » saliranno da 600.000 sterline a un milione [illegible] mezzo, pari a due miliardi 250 milioni di lire.

Il « piano di battaglia » è stato illustrato dal ministro per i servizi sociali, Sir Keith Joseph. Sir Keith ha sostenuto che l'Inghilterra come gli altri paesi, è investita da un *« boom di nascite non volute »*. Oggi esistono i mezzi per arginare il fenomeno, si tratta di applicarli: dando così la possibilità agli sposi di avere [illegible]lo i *babies* desiderati e riducendo, allo stesso tempo, [illegible] numero dei figli illegittimi. Bisogna aiutare sia chi è unito [illegible] matrimonio sia chi [illegible] [illegible] è. Sir Keith diceva: *« Un bambino [illegible] dodici è illegittimo, e oltre la metà delle madri, maritate o [illegible], ha una gravidanza non voluta »*.

La principale novità è costituita dalla campagna presso le *teen-agers* (l'età non [illegible] precisata): le autorità municipali chiederanno agli insegnanti e ai funzionari di polizia d'indicare [illegible] ragazze *« troppo facili »*, quelle con troppe compagnie maschili: un'assistente sociale [illegible] presenterà prima alla fanciulla poi ai genitori. Scopo delle autorità non [illegible] certo quello di fare della morale. [illegible] ragazza resterà libera di comportarsi come preferisce, ma le sarà spiegato come evitare una maternità. L'opera dell'assistente dovrà avere il benestare dei genitori.

[illegible] calcola che il nuovo [illegible] [illegible] generoso stanziamento permetterà di estendere il « controllo [illegible] nascite » a circa altre 500.000 donne, sposate o non sposate. Particolari sforzi [illegible] compiuti per « educare » [illegible] donne di umili condizioni (negli Stati Uniti, pochi mesi fa, dopo anni di dibattito, il Congresso ha autorizzato il governo a fornire, gratuitamente, mezzi anticoncezionali *« a chi non può permetterseli »*). La signora Helene Grahame, vice direttrice della « Family planning association », ha dichiarato: *« Il nuovo stanziamento è una pietra miliare. Il "controllo delle nascite" cesserà d'essere privilegio di pochi »*.

Due fatti hanno influenzato il governo. Primo: il crescente numero di aborti, saliti a 80.000 l'anno (la stragrande maggioranza degli aborti, in Inghilterra, è adesso « legale »; Sir Keith ha già [illegible] [illegible] esaminare la questione, per evitare che l'aborto, come in realtà sta avvenendo, sia *« su semplice richiesta »*); in secondo luogo, il timore, comune a quasi tutti i governi e gli esperti, di una non lontana *« esplosione demografica »*.

[illegible] ai.

Paramatti

Fabbrica Vernici Colori e Pennelli S.p.A.
Sede Legale in Torino - Registro Imprese Torino n. 15/906
Sede Amministrativa in Settimo Torinese - Via Cavour, 47
Capitale Sociale L. 550.000.000 versato

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE DA L. 550.000.000 A L. 650.000.000

Si avverto[illegible] i Signori Azionisti che il Consiglio [illegible] Amministrazione, avvalendosi dei poteri conferitigli dall'Assemblea Straordinaria del 30 aprile 1970, ed ottenute le prescritte autorizzazioni, ha deliberato:
1. di procedere all'aumento del Capitale Sociale da Lire 550.000.000 a Lire [illegible] con emissione [illegible] pari di n. 200.000 azioni da nominali Lire 500 cad., godimento 1° Gennaio 1971, da offrire in opzione ai Sigg. Azionisti in ragione di due azioni nuove ogni 11 azioni vecchie possedute;
2. di stabilire l'esercizio del diritto [illegible] opzione — sotto pena di decadenza — dal 3 [illegible] [illegible] 23 marzo 1971, con versamento contemporaneo del puro valor nominale di Lire [illegible] per ogni azione sottoscritta;
3. di affidare l'esecuzione dell'operazione agli Istituti Bancari di seguito indicati ai quali i Sigg. Azionisti dovranno presentare per la stampigliatura i titoli muniti della cedola n. 10, che verrà staccata a prova dell'avvenuta operazione; la consegna dei titoli seguirà con adeguato preavviso;
4. di procedere alla conseguente Modifica dell'Art. [illegible] dello Statuto Sociale.

Istituti di Credito incaricati della sottoscrizione:
in Torino: Banco Mobiliare Pie[illegible]se, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, Banca Popolare di Novara, Istituto Bancario S. Paolo, Banco [illegible] Sicilia, Banca d'America e d'Italia, Banco di Napoli, Banca Anonima di Credito, Banco Ambrosiano, Istituto Bancario Italiano, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Cassa di Risparmio di Torino; in Vercelli: Banca Nazionale del Lavoro; in Biella: Banca Sella.

Il Consiglio di Amministrazione

IMPORTANTE AZIENDA NAZIONALE COMMERCIO CINE FOTO OTTICA cerca
QUALIFICATI COLLABORATORI per la vendita [illegible] zone: Piemonte - Liguria - Lombardia.
Inquadramento in Cat. A - Stipendio più provvigioni.
[illegible] richiedono esperienza ed introduzione presso la clientela con referenze documentate. Massima riservatezza.
Scrivere: « Etas - Kompass Pubblicità 157 — 10100 Torino ».

Emissione in dollari USA
Obbligazioni decennali
Reddito effettivo 10% annuo
con primarie garanzie immobiliari si offrono ai risparmiatori europei
Scrivere a: P.O. Box 5, J. Robinson & Co., 3230 Graested, Denmark.
Nome 51
Indirizzo
Tel.

Procede spedito l'esame del provvedimento

Riforma fiscale: la Camera ha votato alcune modifiche

Riguardano l'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili - Il ministro Preti ha accolto una dizione migliorativa dei comunisti per le aziende coltivatrici - Finora approvati 6 articoli su 16

(Nostro ■ particolare)
Roma, 24 febbraio.

Il miglioramento del clima politico registrato ieri nell'incontro tra il «Comitato dei nove» e il ministro delle Finanze Preti è stato subito avvertito alla Camera, che ha oggi approvato, per la prima volta in una sola seduta, due articoli della riforma tributaria. Finora sono stati così approvati ■ articoli su 16.

Un articolo semplifica e riduce parzialmente le imposte di registro, ■ bollo, ipotecarie, i tributi catastali, le tasse sulle concessioni governative ■ i diritti erariali sugli spettacoli. ■ governo è delegato ■ attuare queste disposizioni generali. L'altro articolo fissa l'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili. Rispetto ■ testo originario, l'imposta ha subito due modifiche, che hanno trovato il pieno consenso del ministro Preti. Una modifica ne impone il pagamento anche alle società immobiliari, un'altra impone alle società (non alle persone fisiche) di pagare ogni dieci anni un'imposta sull'incremento di valore subito dagli immobili.

Le aliquote delle imposte ■ fissate dai comuni, con un minimo del 3-5 per cento per incrementi di valore del dieci per cento e un massimo del 25-30 per cento per aumenti superiori al ■ per cento. L'imposta ■ ■ società si paga ogni dieci ■ni, anche se non c'è vendita; se c'è vendita, o cessione gratuita ereditaria, si paga sull'incremento di valore accertato tra l'ultimo pagamento decennale e il momento del trasferimento.

L'imposta vera e propria sull'incremento si paga, per tutti (persone fisiche e società), al momento del trapasso per vendita o per eredità. L'imposta tiene conto del valore in più acquisito dall'immobile tra il momento di questo passaggio e il precedente momento della sua acquisizione da parte di chi cede. Quest'ultimo valore è aumentato dell'importo della costruzione e delle migliorie. Si detrae dal maggior valore un tasso annuo di svalutazione monetaria del 3 per cento.

Il ministro Preti si è dichiarato «compiaciuto» dei due emendamenti, in quanto si tratta «*di innovazioni molto importanti, che consento■ di dare ■ taglio assai sensibile, anche se non decisivo, alla vendita di quelle società immobiliari, che sorgono esclusivamente per sottrarre al fisco gli accertamenti su vasti demani d'aree o di fabbricati*».

L'imposta sull'incremento deve servire, assieme al meccanismo dell'esproprio per pubblica utilità proposto con la riforma per la casa, ad abbattere le rendite fondiarie, a ridurre ■ costo ■ terreni fabbricabili e, quindi, ad aiutare la costruzione e l'■quisto di case non di lusso.

Sui due articoli ■non v'è stato, oggi, il consueto dibattito fortemente politicizzato. Queste norme, ■opo gli ulteriori emendamenti, hanno trovato una larghissima convergenza dalla quale sono rimasti esclusi in parte il msi, il pli e i cinque deputati del «Manifesto». Il fatto è stato sottolineato dal ministro Preti, che ha accolto una dizione migliorativa comunista riferita alle aziende coltivatrici dirette. ■ socialproletario Libertini ha votato ■ favore ■ un emendamento migliorativo del governo per le cooperative.

L'ultimo vero e proprio scoglio politico sarà quello costituito dall'articolo 10, che sancisce le prerogative dei Comuni e dello Stato negli accertamenti fiscali.

La Camera ha oggi rinviato il dibattito su un comma dell'articolo 7, ■ approvato, il quale stabilisce chi debba fare gli accertamenti per l'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili.

Un'ulteriore conferma del clima politico nuovo che si è creato alla Camera sulla riforma tributaria viene stasera dalla notizia che venerdì i sindacati s'incontreranno con il Comitato dei nove della C■ Finanze e Tesoro.

g. m.

Contrasti nei sindacati britannici

Tuc: no allo sciopero dei metalmeccanici

Proponevano agitazioni contro la legge Carr

Il leader ■ Tuc, Feather

Londra, 24 febbraio.

(Ansa) Il consiglio generale delle Trade Unions Congress, la centrale sindacale britannica, ha oggi respinto a grande maggioranza la proposta del sindacato dei metalmeccanici di appoggiare una serie di scioperi di protesta contro la ■ legislazione sindacale del governo. Il sindacato dei metalmeccanici, che ha già invitato i suoi iscritti (un milione e 400.000) a partecipare a due scioperi di 24 ore contro ■ volontà del Tuc, aveva chiesto al consiglio generale della centrale di approvare una serie di scioperi dimostrativi al congresso straordinario che si terrà il 18 marzo. La proposta è stata respinta con 21 voti contrari e solo ■uat■ favorevoli.

La proposta del sindacato dei Trasporti, (Transport and General Workers Union) di invitare i sindacati a non iscriversi nel nuovo registro sindacale previsto dalla legge, è stata anch'essa respinta, con 20 voti contrari ■ dieci favorevoli.

Il Tuc ha accettato di raccomandare al congresso di ottenere dal partito laborista l'impegno ad annullare la legislazione in caso di vittoria elettorale, di invitare i sindacati di categoria ■ non partecipare ■ contratti legalmente vincolanti, ■ non cooperare con le commissioni industriali, a invitare sindacalisti a non partecipare ■ tribunali arbitrali creati dalla nuova legislazione. Il 24 ■ nel corso di una ■ nifestazione di massa, i dirigenti del Tuc presenteranno ai Comuni una petizione contro la nuova legislazione firmata da circa due milioni di persone.

Mentre la Casa Bianca medita provvedimenti anche più rigidi

Usa: dura reazione dei sindacati alle misure di Nixon sugli edili

George Meany: «Il Paese non ha bisogno di azioni punitive, ma di pieno impiego, ■ condizioni di lavoro decenti e salari equi» - Il ministro del Lavoro, Hodgson: ■ Negli ultimi anni gli aumenti salariali nell'edilizia ■ stati il doppio di quelli dell'industria manifatturiera»

Il ministro Hodgson (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
New York, ■ febbraio.

I sindacati americani hanno reagito duramente alla prova di forza di Nixon con gli edili, ma il Presidente ha lasciato la porta aperta per misure più rigide di controllo dei salari. Senza dirlo in modo esplicito, egli ha in pratica notificato al Congresso che, in caso ■ emergenza, imporrà anche un «congelamento» per i salari di particolari industrie e, naturalmente, per i prezzi. In linea di principio, Nixon rimane contrario ad una politica nazionale dei redditi; tuttavia, non si tirerà indietro se dovrà elaborarne una «limitata nel tempo e nello spazio».

Quello che sta accadendo in America è di fatto un «braccio di ferro» tra il Presidente, i sindacati e gli industriali. Tipico fu il caso dell'acciaio, il mese scorso: la Bethlehem alzò i prezzi del 12 per cento, Nixon minacciò di importare acciaio straniero, meno caro, e la società scese al 6 per cento.

Il Presidente si aspetta un risultato analogo con i sindacati edili. Ha chiesto loro, invano, di limitare volontariamente gli aumenti salariali. Ieri ha stabilito compensi nelle commesse pubbliche, non tanto quelli di categoria — la più privilegiata degli Stati Uniti — ma quelli locali, inferiori. Gli edili intendono chiedere, quest'anno, aumenti del 18 per cento: forse li dimezzeranno, per evitare provvedimenti più severi.

Certo, se Nixon ambiva alla collaborazione dei sindacati, ■ la sua iniziativa l'ha temporaneamente perduta. George Meany, l'anziano presidente della Afl-Cio, il ■ principale sostenitore, ieri ■ra lo ha attaccato. «E' ■ giusto — ha detto Meany — Il Presidente sta tentando di risolvere il problema economico, disoccupazione di massa in periodo inflazionistico, problema provocato dalla sua errata politica monetaria e fiscale, punendo una parte della manodopera nazionale. Il Paese non ha bisogno di azioni punitive, ma di pieno impiego, condizioni di lavoro decenti e salari equi». *Il leader dei metalmeccanici, Carlough, ha aggiunto:* «Il Presidente ha soltanto irritato tre milioni e mezzo di operai».

Per quanto riguarda l'edilizia, Nixon non aveva però alternative. A gennaio, i costi di produzione del settore sono saliti dell'11 per cento, a causa soprattutto delle pressioni salariali.

Il ministro del Lavoro, Hodgson, ha precisato che negli ultimi anni gli aumenti degli edili sono stati, di solito, il doppio ■ quelli della manodopera manifatturiera e ha respinto l'accusa secondo cui i lavoratori hanno ora a disposizione un «mezzo ■ ricatto». Dei ■ miliardi di dollari che vengono investiti nel '71 nell'edilizia 25 provengono dall'Amministrazione.

Nixon confida che la nuova prova di forza induca tutti i sindacati a «meditare» sull'autolimitazione salariale da lui stesso propugnata. E' significativo che ieri ■ presidente abbia appoggiato il prolungamento delle leggi provvisorie che gli conferiscono la potestà di bloccare prezzi e redditi, e che dovevano scadere il 31 marzo.

In precedenza, Nixon vi si era mostrato ostile, rifiutando ■ usarle. Il ministro del Tesoro, Connally, annunciando l'inversione di rotta ha dichiarato: «Può darsi che le leggi vengano applicate in speciali settori», *ed ha aggiunto che, per la loro estensione all'industria nel suo complesso, anche in una grave crisi, occorrerebbe «■ specifico mandato delle Camere».*

Ennio Caretto

Secondo il «Comitato Monnet»

«Necessarie tra Usa e Mec consultazioni permanenti»

Bonn, 24 febbraio.

(Ag. Italia) Il Comitato d'azione per gli Stati Uniti d'Europa, riunito a Bonn sotto la presidenza ■ Jean Monnet, ha reiterato oggi la richiesta di un istituto permanente consultivo fra gli Stati Uniti e le Comunità europee. In una risoluzione, al termi■ di una assemblea durata due giorni, si afferma che tali consultazioni ■ «*urgenti in vista delle attuali divergenze commerciali*».

Il «comitato Monnet» ha inoltre auspicato regolari consultazioni fra la Cee e l'Unione Sovietica e l'Est europeo «*per promuovere un incremento degli scambi, in particolare mediante un meccanismo per i pagamenti multilaterali, una armonizzazione delle politiche del credito ed un aumento nello scambio di informazioni tecnologiche mediante la creazione di grossi consorzi europei*».

Ridotto in Canada ■ tasso di sconto

Ottawa, 24 febbraio.

(Ag. Italia) La Banca ■ Canada ha annunciato ■ riduzione del tasso ■ sconto bancario dal 5,75 al 5,25 per cento, con decorrenza immediata. E' stato il secondo ribasso in nove giorni.

Sul 1969 secondo l'Istat

Produzione industria +6,6 per cento nel '70

Produzione industriale mensile 1970
(Variazioni percentuali degli indici rispetto al 1969)

PRINCIPALI INDUSTRIE	Dicembre '70	Anno 1970
Costruzione mezzi ■ trasporto	+ 21,4	+ 18,7
Tabacco	+ 24,5	+ 17,5
Meccanica	+ 31,9	+ 13,8
Raffinerie e cokerie	+ 17,7	+ 11,7
Gomma	— 23,1	+ 9,3
Mobilio	+ 19,8	+ 8,7
Abbigliamento	+ 16,9	+ 8,4
Alimentari	+ 15,1	+ 5,9
Energia elettrica	+ 5,7	+ 5,3
Chimiche	+ 5,0	+ 5,0
Metallurgiche	— 1,2	+ 4,3
Vetro e cemento	— 1,7	+ 3,0
Estrattive	— 3,2	+ 3,0
Tessili	+ 2,3	+ 1,4
Carta e cartone	— 8,3	+ 1,2
Legno (senza mobilio)	+ 8,8	— 1,6
Officine gas	+ 6,4	— 2,8
Fibre tessili	+ 7,5	— 3,0
Pelli e cuoio	— 6,8	— 7,8
Calzature	— 0,2	— 9,0
INDICE GENERALE	+ 12,8	+ 6,6

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 febbraio.

L'Istituto centrale di statistica ha oggi pubblicato i dati d■ produzione industriale mensile per l'intero 1970. Poiché essi riguardano tutti i settori, e non soltanto quelli oggetto della rilevazione campionaria ai fini del calcolo d■ produzione media giornaliera, abbiamo preferito — una volta tanto — fare riferimento a questi dati anziché a quelli parziali.

La tabella mette in luce andamenti diversissimi sia per l'intero anno, sia per il mese di dicembre. I divari di quest'ultimo mese sorprendono poco: i confronti vengono stabiliti con la fase conclusiva dell'autunno caldo, nella quale alcuni settori registrarono flessioni produttive gravissime, di oltre il 23 per cento quello delle industrie costruttrici di mezzi di trasporto, di oltre il 17 il grande comparto della ■. Non a ■ questi stessi settori hanno denunciato nel dicembre scorso i maggiori progressi: va, tuttavia, osservato che i ■ dupe■ hanno superato di gran lunga le perdite del 1969, confermando l'impressione che si è ora in presenza di una domanda vivacissima.

La ■, purtroppo, non si può affermare né per i settori influenzati dall'edilizia (acciaio, vetro e cemento, estrattive, legno ecc.) né per quello cartario o calzaturiero. Quanto alla gomma, la flessione di dicembre va attribuita agli inizi di una lunghissima agitazione sindacale.

Sfasamenti minori, ma non trascurabili, hanno caratterizzato l'intero anno. Grazie ad una certa normalizzazione negli ultimi mesi, il settore automobilistico ha ritrovato la funzione congiunturale trainante che gli fu propria in passato per molto tempo. Figurano, infatti, ai primi posti (■ parte ■ tabacco) industrie tutte direttamente collegate alle fortune delle «quattro ruote».

Buono, tenuto conto dei vari elementi sfavorevoli, lo sviluppo della produzione elettrica; modesto, e chiaramente insoddisfacente, quello della chimica, specie se si considera che le fibre artificiali e sintetiche, considerate separatamente, accusano — su base annua — una netta flessione. La crisi del tessile sembra ormai più un fenomeno ■ di strutture che puramente congiunturale.

ar. ba.

Assemblee ■ dividendi

Terni - Industrie chimiche — ■ Consiglio di amministrazione della Terni Industrie Chimiche Spa (che fa capo al gruppo Finsider) ha convocato per il 12 marzo l'assemblea degli azionisti per deliberare ■ ordine all'aumento di capitale ■ 1 miliardo ■ milioni ■ lire a 3 miliardi 500 milioni, previo raggruppamento delle azioni, ora ■ nominali 200 lire in titoli da nominali 1000 lire. La stessa assemblea sarà chiamata a ■ nuovi consiglieri di amministrazione.

Sullo stesso mese '70 dai rilievi Confindustria

I prezzi delle materie prime diminuiti (5,33%) in gennaio

Rispetto ■ dicembre sono aumentati quelli del settore alimentare e scesi quelli del settore non alimentare

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 febbraio.

In gennaio i prezzi delle materie prime ■ hanno mercato internazionale hanno rovesciato le tendenze di dicembre, segnando aumenti nel settore alimentare e diminuzione in quello non alimentare. Rispetto allo stesso mese '70, l'indice generale, calcolato dalla Confederazione dell'industria, segna ■ diminuzione del 5,33 per cento.

Tra gli alimentari, da un gennaio all'altro vi sono aumenti per tutti i generi, tranne che per il cacao (—23,6 per cento). In testa ■ il granturco con +26,3: l'indice di questa materia base per la zootecnia in gennaio era a quota 104,3 (1966=100). Nell'ultima decade di gennaio il prezzo del granturco ha ■gnato, però, una flessione che lo riporta a livello 103,9. Altro aumento consistente ■ quello della carne bovina (+4,1 per cento).

Tra i non alimentari si segnalano diversità di comportamento assai più accentuate. Da un gennaio all'altro i metalli sono diminuiti, nel complesso, del 22,26 per cento: il loro indice, tuttavia, che iniziò a crescere nel 1969 per raggiungere quota 155,2 nel marzo dello scorso anno, in gennaio era ancora a quota 118,7. All'inizio del 1971 si segnala ■ nuova tendenza al rialzo per l'acciaio.

In ribasso, in un anno, anche i prezzi delle materie varie per l'industria (—0,81), delle materie tessili (—6,48) e dei minerali metalliferi (—4,28). Sono, invece, rincarati i combustibili liquidi (+3,60 nel complesso). Il loro aumento è il risultato d'una perfetta stabilità del prezzo dell'olio combustibile per le industrie (l'indice è immobile a quota 100 dal 1966), d'una crescita dell'1,0 per cento ■ petrolio greggio (indice a quota 101,4 in gennaio dopo essere rimasto per 5 anni immobile sino al novembre scorso), del 2,5 per ■ benzina (indice a 100,5 dopo aver toccato quota 98,0 ■ 1969, anche quest'indice ha iniziato a risalire dal novembre scorso) e, infine, d'un aumento del 44,3 per cento del gasolio per riscaldamento.

L'indice del gasolio in gennaio era al livello di 146,5. E' il solo indice veramente mobile tra i petroliferi: salì nel 1967, più ancora nel '68, tornò a contrarsi nel ■ e nel primo semestre dell'anno scorso. Ha ripreso a salire dall'agosto 1970 se■ più pause.

g. m.

Pubblicate le statistiche Enit

Turisti entrati in Italia nuovo primato nel 1970

Roma, 24 febbraio.

(Ag. Italia) Ancora una volta l'Italia è stata una delle mete preferite per i viaggi e le vacanze. Il 1970, infatti, con un totale di 32 milioni 962.700 ingressi, tra turisti ■ escursionisti, ha segnato il nuovo primato in fatto di arrivi di stranieri nel Paese. Secondo le statistiche definitive dell'Enit, l'aumento, rispetto all'anno precedente, è stato del 5,6 per cento.

Gli ingressi attraverso i transiti stradali assommano a 24.920.500 (+ 4,7%). Positivo ■ risultato anche l'andamento del traffico ferroviario, ■ un totale di 4.771.300 passaggi di frontiera (+ 6,4%). Il maggiore aumento percentuale (14,4%) è stato registrato ai confini con la Jugoslavia. Gli stranieri arrivati negli aeroporti sono stati 2 milioni 768.200 (+ 13%), e 502.700 (— 10,5%) quelli sbarcati nei porti italiani con navi in servizio internazionale.

La maggiore componente del movimento ai porti e rappresentata ■ corrente granda, seguita da quella statunitense, francese e tedesca.

Considerando ■ movimento complessivo sotto il profilo della nazionalità, il maggiore contributo alla espansione turistica ■ Paese è stato dato dalle correnti turistiche tedesca (6.566.500 passaggi di frontiera, con aumento del 8 per cento rispetto all'anno precedente), francese (4.307.300, con ■ aumento dell'1,2%), jugoslava (3 milioni 553.400, con un ■to ■ 13,2%), austriaca (3 milioni 329.300, con un aumento del 10,4%), inglese (1.842.800, con un aumento del 15,4%) e statunitense (1.760.100, ■ aumento del 6,5%).

Quanto ■ movimento ricettivo, i turisti stranieri ospitati nei vari tipi di alloggio, sono aumentati, secondo le prime indicazioni, del 4,8 ■ cento. Anche per le presenze l'aumento ha superato il ■ per cento.

L'apporto valutario del turismo accertato dall'Ufficio italiano dei cambi è stato a tutto novembre di 955 miliardi di lire e si prevede che per tutto l'anno l'apporto valutario sarà di circa 1030 miliardi di lire.

L'indice generale scende da 68,45 ■ 67,73 (–1,05%)

Azioni: diffusi ribassi

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	24	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	90 50	—
» cont.	90 40	—
Redimibile 3 ½ %	99 10	—
» cont.	99 —	—
Ricostruz. 3 ½ %	84 10	—
» cont.	84 —	—
» 5 %	91 10	—
» cont.	91 —	—
Riforma Fond. 5 %	95 20	—
Pr. Red. 5 % Tr.	95 25	—
» » '54	89 75	— 0 45
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	89 75	—
» » '68	89 90	—
» » '69	91 —	—
Cert.C.T. 5 % '76	98 80	—
» 5 ½ '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
» 5 ½ '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5 % '73	98 40	+ 0 20
» '74	96 —	—
» '75 I	95 60	— 0 10
» » II	95 80	— 0 30
» '77	94 —	+ 0 15
» '78	94 —	+ 0 20
» 5 ½ % '79	98 65	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '65 I	89 —	—
» » II	88 60	—
» '66 I	86 70	—
» » II	86 70	— 0 30
» '67	86 40	—
» '68 I	86 30	— 0 05
» » II	86 40	+ 0 10
» '69 I	86 50	— 0 40
» » II	86 65	— 0 10
» 7 % '70	96 35	— 0 15
» Europa 6 %	86 50	+ 0 20
IRI Sider 5 ½ %	97 75	— 0 25
» » '56	97 55	—
» '57 G.	97 30	—
» '58-'78	96 40	—
» vent.	96 50	+ 0 25
» '74 sed.	96 80	—
» 5 ½ % '59	90 —	+ 0 30
» '60	86 80	—
» '61	82 50	+ 0 40
» '63-'83	85 —	+ 0 30
» 6 % '64	84 50	+ 0 20
» '65-'85	88 30	+ 0 80
» Stet 6 % opt.	95 —	—
» El. 5½% opt.	95 —	—
Setap 5 ½ % '65	84 90	—
» '67	81 50	—
Elter 5 % IV	94 80	—
FF.SS. 5 ½ % '52	98 —	+ 0 20
» '53	98 50	—
» '55	93 75	—
» '59	90 —	—
» 5 % '60	85 —	+ 0 10
» '61	84 50	—
» 6 % '65 I	87 45	+ 0 25
» » II	87 50	—
» '66 I	88 70	+ 0 40
» » II	86 85	+ 0 65
» '67	86 40	+ 0 20
» '69 I	86 30	—
» '69 II	92 50	—
» '70	94 80	—
A.F.S. 67-87 A	88 50	—
» 68-88 A	86 —	—
» 69-89 A	86 —	—
» 7 % 70-90	96 80	—
P.S.Agr. 5 % I	84 ■	—
» II	82 —	—
» III	85 50	—
» 6 % Sp. 1ª	87 25	+ 0 25
» 2ª	86 60	—
» 3ª	86 70	+ 0 30
» 4ª	86 20	+ 0 20
» 5ª	86 50	—
» 6ª	86 —	+ 0 50
» 7ª	85 85	+ 0 35
» 8ª	85 90	—
OO.PP. 5 %	79 30	+ 0 20
» 5 ½ %	80 75	+ 0 65
» 6 %	85 75	+ 0 25
» 7 %	93 —	—
» Case Ag. '64	87 —	—
» '65	86 —	—
» '66	87 —	—
» Dot. 6 % 1ª	85 50	—
» 2ª	86 —	—
» ss. A 6 %	86 70	—
» B 6 % I	86 —	+ 1
» II	86 50	+ 1 50
» III	91 —	—
» IV	93 —	—
» V	92 —	—
» B 7 % I	97 —	—
» C 6 % I	85 50	—
» II	86 30	+ 1
» III	86 50	—
» I.St. 6 % '66	86 50	+ 0 30
» 2ª	86 —	+ 0 30
» 3ª	86 —	+ 0 20
» 4ª	85 85	+ 0 15
» 5ª	86 —	—
» 6ª	90 —	—
» Auto 6 % '66	85 70	— 0 05
» Autor. 6 % 1ª	85 25	—
» 7 % 1ª	83 70	— ■
Enl Petr. 6 %	99 50	—
» '57	99 25	—
» '58	98 50	—
» Sp. 6 % '58	94 —	—
» '64	95 45	—
» '65	90 20	—
» '66	91 50	—
» Sud 6 %	93 50	—
» 5 ½ %	91 —	—
» '61	89 50	—
E.S. 5 ½ % '61 4ª	87 10	— 0 40
» '62 5ª	86 50	—
» 6ª	96 50	—
» '63 7ª	90 30	—
» 8ª	88 —	—
» 6 % '64 9ª	92 85	—
» Gela 5 ½ %	88 —	+ 0 90
S. Paolo 5 %	96 50	—
» 6 %	96 50	—
» 6 % conv.	—	—
» O.P. 5 %	96 50	—
» 6 % c.	96 50	—
Monte Paschi 5 %	95 —	—
» 6 % conv.	95 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
» 6 % c.	95 —	—
Migliorm. 5 %	80 20	—
» 5 % '63	87 —	—
» Olivicol. 5 %	91 —	—
Cr.I.B. Sicilia 5 %	96 —	—
Cr. F. Sicilia 5 %	93 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
Cr. Agr. mi. 5% SG	87 —	—
Cr. F. Sardo 5 %	91 75	—
Cr.I.Sardo 5½ '62	93 —	—
» 5 ½ % '63	89 30	—
» 6 % '64	91 —	—
» '65	89 75	—
» » II	88 75	—
» '66	87 —	—
» '68	86 —	—
» '69	86 —	—
C.P.B. Napoli 5 %	82 —	—
Isveimer 5½% '61 3ª	94 50	+ 0 70
» 5 ½ % '62 4ª	91 50	—
» 5ª	90 —	—
» 6ª	89 75	—
» '63 7ª	87 90	+ 0 15
» 8ª	88 —	—
» 6 % '64 9ª	91 30	+ 0 80
» 10ª	90 10	—
» '65 11ª	89 30	— 0 25
» '66 12ª	87 30	—
» '67 13ª	87 20	—
» 14ª	86 50	+ 0 20
» 68-86 15ª	85 70	—
» 69-89 16ª	85 50	+ 0 60
» 7 % 70-85 17ª	95 —	—
Cassa R.P.L. 5 %	94 90	—
» O.P. 5 %	94 90	—
Cassa R.P.L. 6 %	94 70	—
Icipu vent. 5½ %	85 25	+ 1 25
» » 6%	86 20	+ 0 20

Titoli	24	Variaz.
Icipu quind. 7 %	96 50	—
» Edison 6% '51	98 —	—
» » '55	94 —	—
Icipu Ed. 6 % 56	96 —	—
Icipu Callni 6 %	93 30	—
» St. Merz. 6 %	90 —	—
» O.S.M. 6% 4ª	97 30	—
» » 5ª	97 70	—
» Exp. 6 %	97 30	—
» » quin.	94 —	—
» » II	99 —	—
Icipu quin. II 7%	—	—
Icipu Exp. 6% A	99 —	—
» B	99 —	—
Icipu sp. A cap 7%	—	—
» Sv. Ind. 6% A	85 50	—
» » I	85 —	—
» » 7% B	94 —	—
IMI 6 % XVIII	98 80	—
» XX	96 —	—
» 5 % XXI	96 20	—
» XXII	88 —	—
» XXIII	84 40	—
» 5 ½ % XXIV	84 95	—
» 6 % XXV	89 00	+ 0 20
» XXVI	86 50	+ 0 30
» XXVII	86 30	+ 0 30
» 7 % XXVIII	93 20	+ 0 55
» 7 % XXIX	93 20	+ 0 05
» Cr.N. 6 % 1ª	91 70	— 0 30
» » 2ª	88 90	—
» spec. 64 IV	93 20	— 0 10
» Fin. 6 % '65	86 —	—
» a.s. 6% '68	86 —	—
» a.a. I Aut. 6%	88 —	—
Medioc. C. 6% 67	95 —	—
» » 68	93 —	—
Torino 6 % '52	90 —	—
» Acm 5 ½ '60	83 50	—
» » '62	83 50	—
Genova 6 % '59	90 —	—
» 5 ½ % '61	74 50	—
Napoli 6% '68	89 70	—
Cr. F. Liguria 5%	93 20	—
» 6%	95 —	—
Fiat 6 % '49	97 70	+ 0 20
» '56	97 70	—
» '57	96 40	+ 0 25
» 5 ½ % '60	98 70	—
RIV 5 ½ %	80 95	+ 0 05
Pirelli 6 % '48	98 —	—
» 5 ½ % '62	84 —	—
Olivetti 7 % '53	99 —	—
» '55-75	98 80	—
» '58	99 —	—
» 6 ½ '59	94 80	—
» 5 ½ '62 1ª	84 50	—
» » 2ª	85 —	—
Gen. El. 5 ½ %	85 —	—
Magneti 7 % '56	99 —	—
Eternit 7 %	97 —	—
» 6 % '60	90 50	—
» 5 ½ % '63	83 —	—
Viberti 7 % '59 1ª	96 30	—
» » 2ª	96 50	—
Sade 6 %	98 —	—
Ferrara 7 % '56	102 —	—
Cart. It. 7 % '49	97 50	—
» 5 ½ '62	79 50	— 0 50
Caimi 6 % '58	93 —	—
» 5 ½ % '60	87 —	—
» '61	85 —	—
» '62	86 30	+ 0 80
Meridelettr. 6 %	96 —	—
Viscosa 6 % '57	95 —	—
» '64	85 50	+ 0 50
Stipel 6 %	98 90	—
Timo 6 %	96 —	—
Telve 6 %	99 50	—
Terni 6 %	98 —	—
Ilva 6 %	96 80	—
Sip 6 %	98 —	—
Fibiges 6 ½ %	99 —	—
» 6 % '66	83 50	—
Mediofina 7 %	93 —	—
Fergat 6 %	92 —	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	82 70	—
» 5 ½ '62	83 50	—
» '64	80 50	—
Rumianca 5 ½ '59	88 50	—
» 5 ½ '62	85 —	—
Lancia 5 ½ % '60	87 —	—
» '62	84 50	—
Liquigas 6 % '59	90 —	+ 3 80
Torino-Savona 5½	85 —	— 0 50
IBM Italia 5 ½ %	85 —	—
It. Gas 5 ½ % '61	85 70	—
Tr.O.S. Bern. 5 ½	82 50	— 0 50
Autostrade 5 ½ %	81 30	— 0 30
» 6 % '65	86 20	+ 0 20
» '67	86 30	+ 0 10
» '68	86 50	+ 0 40
» '58/86	86 20	+ 0 20
» '69	86 30	+ 0 30
Motta 6 %	85 —	—
Sarom 6 ½ '66-84	89 —	—
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5 ½ %	83 50	— 0 50
Imm. Roma 6 %	148 —	—
Rumianca 6 %	84 —	— 1
Pirelli 68-84 5%	124 —	—
Mediobanca 6% '70	177 90	+ 1 90

Titoli	24	Variaz.
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($) 70-85	97 50	—
AZIONI — ALIMENTARI		
Motta	2800	—
Eridania	1900	—
Romana Zuccheri	170	—
Talmone	1605	+ 65
Florio	114	—
MINERARI ■ ESTRATTIVI		
Amiata	3790	— 85
Talco & Grafite	25350	— 20
Fornaci Riunite	18300	—
COMUNICAZIONI		
Autostrade To-Mi	34500	— 100
N.A.I.	6900	—
Torino-Nord	107	+ 9
Mittel (F. Med.)	1700	—
SIP	2750	— 20
Italcable	2970	—
Alitalia	14450	— 100
IMMOBILIARI		
Giardini	2600	—
Risan. (Napoli)	7300	— 200
Silos	1930	—
Beni Stabili	5250	— 130
Immobiliare Roma	361 75	— 20,25
Ferro	210	—
Sacie priv.	720	— 78
CHIMICI		
Montedison	844	— 15
Liquigas	221	— 5
Fibiges	—	—
SAFFA	4050	— 157
Schiapparelli	6060	—
Pierrel	11000	—
Paramatti	1200	—
Mira Lanza	38000	— 500
S.A.R.O.M.	980	—
ANIC	987	—
Rumianca	882	+ 2
Italgas	1018	—
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Interbanca	14950	+ 1240
Mediobanca	81000	+ 1000
Comit	20700	— ■
Banco Roma	21000	— 700
Credito It.	2160	— 30
Pirelli & C.	2650	+ 10
GIM	3540	—
Ifi	50720	— 270
Lombarda Invest	1370	— 70
La Centrale	5190	— 50
S.M.E.	2025	— 22
STET	2970	— 60
Finsider	500	—
Piemonte Finanz.	1240	— 10
Invest	2470	+ 43
Assicur. Torino	17200	— 400
Assic. Toro priv.	13130	— 350
Generali	85300	— 1000
S.A.I.	35600	— 100
RAS	71800	— 1400
Ass. Milano	18700	— 400
» » priv.	13715	— 285
Bastogi (Med.)	1625	— 21
SEI priv.	7540	— 60
METALMECCANICI		
Fornara	970	—
Westinghouse	1350	—
Moncenisio	2050	—
Nebiolo	414	— 1
Italsider	710	+ 10
Dalmine	550	— 60
Olivetti	2824	— 61
» priv.	2725	— 60
FIAT	2636	— 39
» priv.	1867	— 30
Terni	165	—
E. Marelli	512	—
N. Marelli priv.	1535	—
Metall. Ital.	3420	+ 70
TESSILI		
Cot. Cantoni	14750	— 840
Châtillon	3210	— 30
Fisac	360	—
Borgosesia	8700	— 100
Viscosa	2905	— 15
» priv.	2140	— 95
DIVERSI		
Rinascente	313	— 4,40
» priv.	232	—
Pirelli	2675	— 35
Cartiera Italiana	650	— 20
Cartiere Burgo	14040	— 500
Cir	3750	+ 100
Acque Potabili	650	— 30
Acqua Roma	683	— 3
Eternit	2145	—
Ceramiche Pozzi	163 50	—
■ CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6% 65-85	156	—
Pirelli 5% 68-84	125	—
Mediob. 6% 70-80	176	—

QUOTAZIONI A MILANO

Titolo	Prezzo
ALIMENTARI	
Eridania	1925
Ex. Molini	261
Motta	2805
R. Zucch.	186
» pr.	369
Talmone	1605
ASSICURATIVI	
Generali	■
Ass. Mil.	18.310
Ass. Mil. pr.	13.501
Ass. Tor.	16.900
Ass. Tor. pr.	12.990
Incendio	14.680
Fond. Vita	29.340
Assicur.	119.010
Ras	71.950
S.A.I.	35.000
Abeille	13.790
BANCARI	
Mediobanca	80.000
Comei	20.460
Credito It.	2137
Banco Roma	20.980
Interbanca	15.400
CHIMICI	
Anic	988
Bruschi	16.150
Gas Napoli	■
Caffaro	314
C. Erba	4699
Erba priv.	4750
Italgas	1015
Lepetit	8110
Lepetit pr.	8130
Liquigas	219
Mira L.	37.820
Ossigeno	2735
Rumianca	■
Saffa	■
Sarom	936
Montedison	842
Petrolifera	3795
Pi■	10.940
ELETTRICI	
Magneti M.	1535
Marelli E.	501
Sip	2725
Tecnomasio	686
Terni	165
FINANZIARI	
Agricola	1797
Bastogi	1619

Titolo	Prezzo
Breda	2485
Finmare	330
Finsider	500
Generalfin	725,50
G.I.M.	3510
Invest	2930
Italpi	2000
Centrale	5170
Pirelli C.	2565
Sme	2035
Stet	2970
Sviluppo	2575
IFI priv.	7518
Ifi	■
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	2700
Beni Stabili	5190
Bon. Fer.	1312
Certosa	2910
Coge	14.890
Habitat	2680
Imm. Roma	360
Edilcentro	862
Iniziative	3155
Milano C.	20.500
Risan. N.	7360
Sacie	745
Silos Gen.	1885
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1325
Fiat	2635
Fiat priv.	1881
Nebiolo	419
Olivetti	2821
Olivetti pr.	2710
Fr. Tosi	7490
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	3529
Falck pr.	3610
Broggi-Iz.	799
Dalmine	543
Ilva-Viola	3170
Italsider	697
Magona	2455
Metallur.	3490
Amiata	3748
Ferrusola	2450
Siele	4700
Trafilerie	650,50

Titolo	Prezzo
TESSILI	
Châtillon	3705
Cantoni	14.800
Olcese	260
Cucirini	5310
Stampati	6700
Caesami	4100
Fisac	364
Lanerossi	2350
Gavardo	1600
Scotti	170
Linificio	465
Marz. pr.	1220
Rossari	1400
Rotondi	24.150
Tosi	1343
Pacchetti	656
Snia Visc.	2935
Viscosa pr.	2177
Tilane	365
Unione M.	15.800
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	34.651
Alitalia pr.	14.530
N. Milano	3699
Ausiliare	2140
Mittel	1860
DIVERSI	
De Ferrari	1201
Bieda	30.850
Burgo	13.750
Donzelli	1307
Cementir	1600
Cementeri	288
Cer. Pozzi	159
Pozzi priv.	240
Ginori	650
Ciga	6445
Acque pot.	770
Eternit	2418
Italcable	2950
Italcementi	24.850
C. Acqua	880
Rinasc.	309,50
Rinasc. pr.	220
Mondad. pr.	3420
Pirelli SpA	2660
Rejna A.	964
Smeriglio	146
Sca	—
Spea	1590
T. Acqui	1230

A cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

La seduta a Milano

Milano, 24 febbraio.

Chiusura in netto declino, oggi, alla Borsa di Milano. L'attività del mercato azionario è stata ancora piuttosto vivace, mentre la quota, dopo una prima fase irregolare, si è orientata ■ ribasso, sulla spinta di fattori tecnici.

L'indice generale azionario di «24 Ore» scende da 68,45 a 67,73, con una flessione dell'1,05 per cento.

Il mercato azionario, ieri a Torino, è stato caratterizzato ■ forti contrasti, che hanno dato luogo a sensibili perdite.

Nell'immediato dopoborsa il mercato è stato sollecitato dalla ripresa dell'impennata delle Montedison in sede di chiusura di Milano. Il dopoborsa pomeridiano ha confermato la tendenza al recupero. Prezzi informativi della serata: Fiat 2640-2650; Viscosa 2915-2945.

Wall Street: chiusura in netto progresso

New York, 24 ■.

Dopo la modesta ripresa di ieri, Wall Street ■ chiuso oggi in netto progresso.

Medie Dow Jones (tra parentesi le precedenti): industriali 875,62 (870); trasporti 195,75 (193,75); pubblica utilità 121,93 (122,06).

Parigi, 24 febbraio.

L'indice dei valori francesi è salito da 102,2 a 103,2.

Zurigo, 24 febbraio.

L'indice generale è salito da 324 a 325,1.

Francoforte, 24 febbraio.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 144,39 a 142,91, con una flessione dell'1 per cento.

Londra, 24 febbraio.

L'indice dei titoli industriali è salito da 603,9 a 606,3.

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	23-2	24-2
Londra	38,79	38,75
Zurigo	38,825	38,80
Parigi	39,07	39,08
Francoforte	38,89	38,81
Milano	38,56	■
New York	39,10	39,05

I cambi della lira

Milano, 24 febbraio.

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 622,435 (621,79); dollaro canadese 618,95 (619,06); ■ svizzero 144,92 (144,772); corona danese 83,287 (83,117); corona norvegese 87,172 (87,06); corona svedese 120,503 (120,457); fiorino olandese 173,16 (173,057); franco belga 12,545 (12,531); franco francese 112,885 (112,752); lira sterlina 1506,075 (1504,412); marco tedesco 171,47 (171,307); scellino austriaco 24,051 (24,025); escudo portoghese 21,88 (21,855); peseta spagnola 8,948 (8,938).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		23 febbraio Riscatto	23 febbraio Emiss.	24 febbraio Riscatto	24 febbraio Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,79	—	10,83	—
Interfund	»	10,27	10,95	10,29	10,95
Italamerica	»	9,85	10,45	9,85	10,45
Capital Italia	»	9,68	—	9,68	—
Interitual	»	10,16	11,04	10,16	11,04
Int. Secur. Fund.	»	8,85	—	8,85	—
Amitalia	»	9,15	10,00	9,15	10 —
Un. States Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	10,76	11,73	10,76	11,73
Mediolanum Select	»	9,54	10,37	9,53	10,36
Interitalia	(lire)	7965 —	8705 —	7848 —	8577 —
Ire R	»	5206,16	—	5231,41	—
Europrogramme 1969	(fr.sv.)	114,90	—	114,90	—

Nella sola Germania Occidentale 5000 nati morti e 5000 focomelici

I bimbi della talidomide

E' bastato un tranquillante, che le gestanti prendevano senza controllo, a provocare lo spaventoso dramma - Intensificati, dopo di allora, in ogni Paese, i controlli sui nuovi farmaci, specialmente per quelli da usarsi durante la gravidanza - Confermate le gravissime conseguenze che può avere, per i figli, un'infezione di rosolia nella mamma - Non accertata la nocività del fumo per le future madri, tranne un minor peso del piccino al momento della nascita - Difficoltà dell'esperimentazione

Il diritto alla salute, oggi generalmente riconosciuto e del resto sancito dalla Dichiarazione delle Nazioni Unite, ha suscitato un crescente interesse per la medicina preventiva. Questa ha per primo scopo tutte quelle precauzioni e quelle norme che, assai prima della nascita del bambino, ne garantisc[illegible] l'integrità e l'ulteriore sviluppo.

L'episodio della talidomide, così drammatico, ha dato al problema dell'influenza prenatale una terribile attualità. Fu infatti al Congresso di pediatria a Dusseldorf che il prof. Lenz, nel 1963, indicò in questo [illegible]o tranquillante preso da molte gestanti il motivo della spaventosa diffusione di tipo epidemico di malformazioni congenite delle estremità che si andavano verificando dal 1959 fra i neonati nella Germania Occidentale: fino ad oggi più di 5000 morti [illegible] di 5000 focomelici.

Düsseldorf. Un bimbo focomelico comparso nell'aula del Tribunale in occasione del [illegible] processo contro i fabbricanti del tranquillante incriminato per le malformazioni

Prove di tossicità

La terribile lezione della talidomide è stata comunque ascoltata. In tutti i Paesi dove si producono medicinali vengono ormai esercitati i più [illegible] controlli quando si è in procinto di lanciare [illegible] nuovo farmaco: [illegible] tossicità viene saggiata nell'animale in esperienze croniche che si perseguono per mesi e per anni ed inoltre vaglia[illegible] nelle femmine gravide per più generazioni successive.

Le richieste di laboratorio in questo campo hanno consigliato di adoperare [illegible] estrema prudenza i farmaci del gruppo degli antimitotici talvolta usati nella terapia dei tumori — agenti alchilanti, antimetaboliti, antagonisti dell'acido folico o della pirimidina — che hanno fatto prova, nell'animale di laboratorio, di proprietà teratogene (vale a dire, che causano malformazioni). Tuttavia non è facile riprodurre nelle specie animali comunemente adoperate per la ricerca le malformazioni osservate nell'uomo, salvo nei primati. D'altra parte sostanze ben tollerate nella specie umana, come un eccesso di vitamina A o alcuni coloranti, possono produrre nei roditori gravi malformazioni.

L'influenza dei fattori [illegible] e ambientali era nota da maggior tempo ancora: è proprio per le anomalie verificatesi nell'animale irradiato [illegible] raggi X che si è pervenuti ad una grande cautela nell'eseguire anche semplici radiografie in donne gestanti.

E' stata d'altra parte osservata, fra le popolazioni delle Ande che vivono a più di 4000 metri di altezza, la presenza di numerose malformazioni cardiache nei neonati, dovute probabilmente alla diminuzione di ossigeno nel sangue della madre, conseguenza del cosiddetto «mal di montagna».

Una delle più importanti cause di malformazioni congenite [illegible] che interessa specialmente le popolazioni dei paesi economicamente sviluppati è rappresentata dagli effetti sul nascituro di un'infezione del tutto benigna — la rosolia — contratta dalla madre durante le prime fasi della gravidanza.

L'epidemia del '65

Sospettata già nel 1941, nel 1965 un'epidemia negli Stati Uniti provocò, fra i bambini nati da donne che l'avevano contratta, 50.000 morti e 30.000 anormali di [illegible] tipo. Il 90% [illegible] tali anomalie — cataratte, sordità, malformazioni cardiache e ritardo mentale — erano state determinate dall'infezione contratta nel primo trimestre di gravidanza. Alla soluzione drastica, in questi casi, dell'aborto terapeutico, previsto nella legislazione di ben pochi Paesi, si tende a preferire [illegible] vaccinazione messa recentemente [illegible] a punto dall'americano Plotkin. La difficoltà consiste nel fatto che tale vaccinazione non può essere praticata nella donna gestante e va evitata in genere nella donna fertile. Una vaccinazione obbligatoria, come si cerca di fare negli Stati Uniti, dovrebbe intervenire quindi, come per il vaiolo e la difterite, nella popolazione scolastica.

Molte inchieste sono state condotte sulla prole di donne accanite fumatrici senza che sia stato possibile mettere in evidenza altro che un minor peso [illegible] piccolo alla nascita — poi rapidamente compensato — o, nei casi più seri, di nascite premature. Bisogna [illegible] questo proposito andar cauti nella valutazione delle statistiche anche imponenti che tanto vanno di moda, soprattutto negli Stati Uniti. Non è infatti possibile considerare come un risultato valido l'esame, mettiamo, di bambini provenienti da mille madri fumatrici e di altri di mille madri non fumatrici se si prescinde da tanti altri fattori quali quelli genetici, ambientali [illegible] economico-sociali.

Parti prematuri

Altre indagini, appunto sull'influenza dei fattori alimentari e economici durante la gestazione, hanno mes[illegible] in luce che le cattive condizioni economiche portano a una maggiore frequenza di parti prematuri. E, sfortunatamente, tanto anomalie leggere quanto gravi sembrano essere la conseguenza di un parto precoce benché il motivo della prematurità sia lungi dall'essere chiarito. Un'inchiesta di una decina di anni fa, esemplare per accuratezza e [illegible] di dati, è stata compiuta a Baltimora in America, risalendo dai quadri patologici di bambini ospitalizzati alle eventuali cause della loro infermità. Si è così visto che erano dei prematuri il 22% dei paralitici, il 12% dei ritardati, il 5% degli epilettici e che il 20% presentavano gravi anomalie per la lettura.

Anomalie diverse

Questo ci porta [illegible] considerare che, al di là delle anomalie fisiche, vi sono quelle mentali, uno dei maggiori problemi delle società anche economicamente sviluppate, deficienze di tipo vario, difficilmente classificabili e di [illegible] a mala pena il 50%, secondo i dati statunitensi, può essere riferito a patologie o cerebropatie ben definite.

Accanto [illegible] questi quadri nettamente clinici vi è poi la gamma infinita delle anomalie dette del comportamento e cioè delle turbe della sfera affettiva: bambini caratteriali, ansiosi, aggressivi, eccessivamente timidi o ribelli. Anche qui più [illegible] dieci anni fa il laboratorio aveva aperto la strada grazie a due ricercatori americani, Levine e Denenberg. Questi mostrarono che, fra due gruppi di topi[illegible] gravidi, se gli uni vengo[illegible] presi ogni giorno e maneggiati almeno per dieci minuti e gli altri [illegible] toccati, i piccoli del primo gruppo si dimostreranno già dalla nascita più svegli e intraprendenti che non quelli del secondo, nei test [illegible] apprendimento. Influenze nocive invece sulla prole, angoscia, agitazione possono [illegible] facilmente osservate quando la madre nel corso della gestazione è stata sottoposta a suoni particolari in grado di provocare convulsioni audiogene.

La nostra responsabilità dinanzi al bambino che deve nascere inizia quindi, si può dire, dal giorno [illegible] suo concepimento e dare vita a un essere umano, anche alla luce delle più avanzate ricerche, dovrebbe sempre più rappresentare un atto, in tutti i sensi, responsabile.

Daniele Bovet
Premio Nobel
per [illegible] medicina

Per le analisi in ospedale

Londra. Nuovo tipo [illegible] apparecchio completo da laboratorio per le analisi chimiche cromatografiche, presentato dalla ditta James Jobling di Stoke-on-Trent (Staffordshire).

I malati mentali e i compiti della Provincia

La lite per i manicomi

Concludiamo con un giudizio del prof. Balduzzi, direttore dei servizi psichiatrici della Terraferma (Venezia) - Necessità di una soluzione organica

Chiudiamo, con questo articolo del prof. Balduzzi, la polemica sulla gestione degli ospedali psichiatrici. Se ne parlerà, il 5 marzo prossimo, al Consiglio provinciale.

L'articolo del prof. Baldassare Buffa pubblicato su «La Stampa» di giovedì 18 febbraio [illegible] contenente sorprendenti critiche al riassetto dell'assistenza psichiatrica nella provincia di Torino, rende ancor più amara una situazione di fatto sulla quale intendo soffermarmi con alcuni chiarimenti. Il mio diritto in merito si basa su tre circostanze. Innanzitutto quella di far parte della commissione tecnico-sanitaria, nominata dall'amministrazione provinciale di Torino (agosto '68) per risolvere il grave problema dei malati mentali affidati all'Opera Pia Ospedali Psichiatrici.

La seconda giustificazione del mio intervento è nell'aver io fatto parte, per quattro anni, del Consiglio nazionale dell'associazione medici ospedali psichiatrici italiani (AMOPI) unitamente allo [illegible] Buffa, oggi improvviso paladino di una psichiatria manicomiale, [illegible] una neuropsichiatria [illegible]pedaliera e di un servizio [illegible] prevenzione rigorosamente distinti gli uni dagli altri. Non credo abbia dimenticato che la «O» di Amopi stava originariamente per «Ospedali» e che la stessa lettera, dopo il congresso di Perugia del 1967, passò a significare «Organizzazioni» per precisare l'unitarietà di un discorso che non spaccasse [illegible] due, come per il passato, l'assistenza a quelli «dentro» e a quelli «fuori». Doveva essere la medesima *équipe* a interessarsi delle esigenze preventive, curative e riabilitative di una determinata zona, in modo da allargare il tema alla comunità e combattere il meccanismo d'esclusione che, in certo modo, istituzionalizza nella malattia mentale il «non senso» che è in ciascuno di noi.

Mentre combattevamo per questa psichiatria «zonale», spingevamo, noi dell'Amopi, per l'abolizione della legge del 1904; tanto che salutammo come una vittoria la legge 18-3-1968, n. 431, che consentiva le ammissioni volontarie e l'abolizione del casellario giudiziario, lasciando tuttavia inalterate le esigenze d'una struttura ospedaliera di base.

Undici zone

La terza giustificazione all'intervento si identifica nella mia qualità [illegible] direttore [illegible] servizi psichiatrici della Terraferma veneziana. Che significa ciò? Significa che l'amministrazione provinciale di Venezia — che, a differenza di quella di Torino, ha in carico tutta l'assistenza, intra ed extraospedaliera — ha prefigurato [illegible] suddivisione del territorio extrainsulare in sette zone in cui appunto opereranno (e già vi operano parzialmente) altrettante *équipes* [illegible] grado di svolgere un moderno servizio di salute mentale.

Tant'è vero che l'attuale crollante ospedale di San Servolo verrà sostituito non da un unico e nuovo edificio, bensì da cinque piccoli reparti, costruiti in adiacenza agli ospedali civili. Reparti dunque che potrebbero definirsi «zonali» nello stesso spirito della legge 132. In questo senso la psichiatria, cenerentola della medicina, è già in grado [illegible] additare alle specialità sorelle la strada di un discorso unitario e non quella di un'insensata, caotica e dispendiosa delega di responsabilità.

A questi intenti unitari si [illegible]no appunto ispirati i lavori della commissione di Torino: suddivisione del territorio [illegible] 11 zone; creazione di centri d'igiene mentale aperti 24 ore su 24; reperimento provvisorio di posti letto in piccoli reparti degli attuali ospedali psichiatrici o anche altrove, se del caso; inizio dell'esperimento in due zone della città. A questo punto, come i lettori ricordano, il Presidente della Provincia va a Roma e il ministro dell'Interno gli dice che gli ospedali debbono rimanere Enti ospedalieri e i servizi esterni servizi esterni.

Il progetto di Torino dunque non va bene. Lasciate ramo le unità sanitarie locali [illegible] eccetera, eccetera. E quando il Presidente ne dà l'amara notizia ai giornali, Buffa l'annunciasse dolcemente ricordandogli che «Babbo non vuole». Secondo Buffa andrà tutto molto bene per il fatto che lo si è deciso dall'alto: l'assistenza psichiatrica non verrà più divisa in *due* — Ospedali [illegible] servizi esterni — bensì in *tre*: Ospedali, servizi esterni [illegible] reparti neuropsichiatrici negli Ospedali generali.

Tre conclusioni

E' infine doloroso che Buffa si rifaccia alle proposte di una commissione convocata a suo tempo dal ministero della Sanità, commissione composta da venti membri di cui otto funzionari ministeriali, cinque cattedratici [illegible] e altre persone fra cui un solo — dico uno — rappresentante dell'Unione delle Province, mentre i rappresentanti delle Opere pie, ad esempio, erano in numero di due. Se ben ricordo due sole persone fra le venti sapevano che cosa fosse un manicomio e cioè [illegible] medici di ospedale psichiatrico.

Ora, la mia prima osservazione è: non faccio più parte del consiglio dell'AMOPI, ma mi rifiuto di pensare che quello riporta[illegible] nell'articolo rappresenti il parere unanime del consiglio direttivo.

Secondo: la nostra coscienza di uomini liberi, di fronte a determinate affermazioni [illegible] offende. Coloro che si occupano *direttamente* dell'assistenza psichiatrica di base, non possono tollerare deleghe di responsabilità.

Terzo: la Provincia di Torino ha fatto [illegible] piano di ristrutturazione, che [illegible] è un piano qualunque: ha fatto il suo piano, e ha il dovere di difenderlo.

prof. Edoardo Balduzzi
Direttore dei servizi psichiatrici della Terraferma - Venezia

UN CONVEGNO NAZIONALE SI INIZIA OGGI A ROMA

Riconoscere l'emofilia una "malattia sociale,,

Una registrazione anagrafica dei malati permetterebbe [illegible] reperire con facilità i farmaci necessari, evitando le attuali disperate corse in auto o in aereo - L'operazione alla membrana sinoviale ideata dall'italiano Storti

Torniamo a parlare dell'emofilia perché è un problema, questo degli emofilici, che in Italia scotta. E' ormai indegno che in un P[illegible] civile si debbano sentire di tanto in tanto, per radio, drammatici appelli per il reperimento, s'intende urgentissimo, di farmaci indispensabili per arrestare improvvise emorragie. Emorragie altrimenti irrefrenabili, [illegible] rischio mortale di un bimbo o di un meno giovane affetto appunto da emofilia, emorragie scaturite magari da una ferita di scarsa importanza per un soggetto normale.

Basta con quelle corse a staffetta, aereo-auto-ciclomotorizzate, con un amaro senso [illegible] suspence. Potrebbero almeno ridursi soltanto ad eventi estremamente eccezionali se [illegible] emofilici, facilmente individuabili e schedabili — in una speciale anagrafe — sin dalla nascita, dato il carattere ereditario della malattia, fosse finalmente assicurato quel diritto assistenziale specifico derivante dal riconoscimento dell'emofilia anche da [illegible], così come in altre Nazioni, di malattia sociale. La qual cosa accelererebbe ovviamente altri provvedimenti per i quali si è ormai maturi: incremento di Centri specifici per il trattamento del male, ed incremento, ad esempio da parte di Centri trasfusionali, della produzione (mediante estrazione dal plasma normale) di quei fattori che nel sangue degli emofilici mancano per la normale coagulazione.

Ci siamo a [illegible] tempo battuti efficacemente per analogo riconoscimento a favore degli spastici e pure a favore dei miodistrofici: nel caso degli emofilici c'è da osservare per chi voglia fare anche certi conti, che l'assistenza precoce costa tre volte meno che a fase invalidante raggiunta. E' ben vero che al momento attuale l'emofilia non è malattia guaribile definitivamente, dipendendo da un difetto genetico; ma è pur vero che è sicuramente dominabile con cure specifiche. Un suo trattamento precoce consente ai portatori di sfuggire alle conseguenze invalidanti delle emorragie insinuantisi nelle articolazioni e [illegible] muscoli, e parimenti alle anemizzazioni ed altre manifestazioni emorragiche; permette, inoltre l'adempimento nei ragazzi degli studi e nell'adulto una ben orientata qualificazione professionale, con un evidente minor peso sull'economia nazionale.

Fattore mancante

Nel caso della corrente emofilia classica (la A, nove casi su dieci) l'elemento plasmatico deficitario, essenziale per la formazione del coagulo con cui vengono tamponate più [illegible] meno rapidamente le perdite di sangue a causa di ferite, è il fattore VIII o globulina antiemofilica; nell'emofilia B il fattore IX; il fattore XI nella C. Non è infrequente il caso che l'emorragia per difetto coagulativo avvenga, a causa di urti delle articolazioni (spesso il ginocchio), nell'interno stesso di una giuntura. Poiché il riassorbimento impiega lungo tempo e l'emorragia si ripete più e più volte nella medesima articolazione, ne consegue un'alterazione delle superfici articolari, in sostanza un'artropatia emofilica che può arrivare all'anchilosi.

Per [illegible] cura di questa complicazione, la più invalidante, in questi ultimissimi anni si deve [illegible] Storti e suoi collaboratori la felice idea e la realizzazione (che abbiamo a suo tempo illustrate) dell'asportazione della membrana sinoviale (cioè la membrana sierosa che fa da capsula di scorrimento dei capi articolari); tale mezzo può far cessare definitivamente il ripetersi delle emorragie nell'articolazione operata. L'intervento avviene ovviamente col sussidio di un particolare schema di emostasi.

Plasma normale

I fattori emocoagulativi ora detti sono contenuti tutti nel plasma normale, cosicché esso può considerarsi come rimedio universale per tutti i tipi di emofilia. E così venne impiegato sino a poco tempo fa, mediante sue trasfusioni. Ma bisogna considerare che deve essere usato fresco, ossia prelevato dal donatore non più di quattro ore prima, [illegible] che la globulina antiemofilica è labile alla conservazione. Inoltre, mentre l'emofilico abbisogna solo [illegible] una piccola frazione plasmatica, il trasfondergli tutta la massa in cui quella è disciolta può rappresentare, almeno nei piccoli bambini, un eccessivo volume. Infine ciò è pertanto [illegible] spreco di sangue, specie data la carenza dei donatori in rapporto [illegible] numerosi tipi di fabbisogni emoterapeutici attuali. E' a questo proposito che nelle settimane scorse si è tenuto [illegible] Torino il convegno internazionale per l'estrazione sistematicamente separata delle varie componenti figurate o plasmatiche del sangue, per ottenere quanto più possibili «farmaci» da una medesima quantità di [illegible].

Orbene, [illegible] per quanto riguarda l'emofilia, la possibilità di ricorrere alle idonee frazioni plasmatiche esiste. Vi sono dei concentrati che contengono i fattori [illegible]gulativi occorrenti e di possibile lunga conservazione.

Ma come provvedersene? In Italia certi «crioprecipitati» (di globulina antiemofilica) [illegible] sono preparati solo da alcuni Centri trasfusionali e conservabili a —30° e utilizzabili soltanto da Centri medici specializzati, sotto diretta responsabilità. «Curare gli emofilici, oggi, in Italia è quasi illegale!», dice il battagliero [illegible] patologo medico prof. Dioguardi, direttore di [illegible] dei rari Centri emofilici riconosciuti internazionali d[illegible] Federazione mondiale dell'emofilia. Difatti non è ancora in vigore il regolamento che, rendendo esecutiva la legge 14 luglio 1967, n. 592, autorizza la produzione di cui si è detto. Quasi clandestinamente si ricorre ai rari tipi di concentrati esteri di prezzo elevatissimo. Non essendo farmaci ufficiali, non sono ammessi dalle mutue [illegible] possono essere usati solo negli ospedali, per cui si hanno spese di ricovero per malati che (una volta studiati e schedati) potrebbero essere curati spesso solo ambulatoriamente.

Bisogna, dunque, addivenire al riconoscimento dell'emofilia come malattia sociale. Per ciò e per tutte le ragioni inerenti si svolge oggi [illegible] [illegible]ma un Simposio nazionale.

Angelo Viziano

Una «settimana internazionale»

Concorso per la dieta di chi è malato di cuore

Per iniziativa della «Fondazione italiana di cardiologia», a carattere sociale, [illegible] sede a Milano e presieduta dalla signora Elvira Bouyeure, in accordo con la «Società italiana di cardiologia», clinico-scientifica, anche in Italia stanno svolgendosi manifestazioni di educazione sanitaria nell'ambito dell'attuale «Settimana europea del cuore».

In coincidenza di questa, la «Fondazione» ha bandito un [illegible]ncorso dotato di un premio indivisibile di cinque milioni per un lavoro scientifico sul tema «dieta e malattie cardiovascolari».

Tale Premio è uno dei significativi esempi delle ragioni per cui la Fondazione [illegible]ta a Milano si batte: l'assoluta necessità di aiutare al massimo le ricerche scientifiche italiane relative alle malattie cardiovascolari; l'urgen[illegible] di moltiplicare le nostre attrezzature cardiologiche e di aggiornarle in senso tecnologico, per una migliore assistenza specialistica adeguatamente diffusa ed efficiente.

Ieri sera i telespettatori hanno potuto costatare attraverso una grande carrellata, in Eurovisione, dedicata all'offensiva contro l'infarto, [illegible] in vari Paesi europei — e qualche esempio ha toccato anche il nostro — siano assai progrediti i servizi per soccorrere il più tempestivamente possibile i colpiti improvvisamente [illegible] tale accidente cardiaco che risultano circa 3500 ogni giorno in Europa. Dall'intervento di équipes specializzate a domicilio (con autoambulanze che permettono l'inizio o il procedere delle prime cure nel trasporto stesso, perché le cure delle primissime [illegible] sono sovente decisive della sorte del paziente), alla funzionalità delle «unità coronariche» ospedaliere per le cure intensive, con monitoraggio di controllo in permanenza.

Evidentemente per realizzazioni tanto onerose occorre reperire grandi fondi e specializzare molto personale. Ma se ciò è di spettanza della collettività, ognuno ha il dovere di concorrere alla prevenzione [illegible] quella che oggi si definisce la «escalation» della morte cardiaca, proteggendo frattanto [illegible] cuore proprio. «Prendete il vostro cuore a cuore» è uno dei tanti slogan di questa «Settimana».

Va ricordato, [illegible]nza fobie, a tavola, nel lavoro, nelle abitudini (fumo o altro) cui talora è meglio rinunciare.

a. v.

Conferenza di H. Hydén

Molecole cerebrali e apprendimento

Milano, 24 febbraio.

(r.) Holgar Hydén, professore di fama internazionale, direttore dell'Istituto di neurobiologia dell'Università [illegible] Göteborg (Svezia), domani sera giovedì terrà presso la Fondazione «G. Lorenzini» una conferenza. Esporrà le sue ricerche sul problema dell'apprendimento negli animali, mettendo [illegible] luce certi cambiamenti che egli ha osservato in alcune proteine specifiche delle cellule di alcune sedi cerebrali.

Gli animali sono stati allenati e le loro risposte registrate nel [illegible] dell'esperimento condotto ad intervalli durante un mese. Il problema principale postosi è stato quello di verificare se macromolecole nelle cellule nervose, quali proteine e RNA (acido ribonucleico), possono essere [illegible] correlazione specifica, [illegible] esempio, con il consolidamento della memoria a lungo termine. Perciò ha rivolto l'attenzione a due proteine specifiche, che ha indicato l'una con la sigla «S 100» e l'altra «14-3-2».

Nella conferenza Hydén intende documentare che tali proteine sono sintetizzate in misura più elevata durante la fase di apprendimento e che i relativi processi sono specifici e si svolgono secondo una particolare sequenza.

SCONFITTA LA SORDITÀ!

Un recente ritrovato di alta perfezione tecnica è stato messo a punto dalla MAICO, la ditta Americana di fama mondiale, specializzata in prodotti per i deboli di udito.

La novità, che sta riscuotendo [illegible] successo notevolissimo fra tutte le persone sorde, offre la possibilità a tutti i deboli di udito [illegible] sentire completamente da entrambe le orecchie [illegible] nulla, assolutamente NULLA, nelle ORECCHIE.

Tutte le persone deboli di udito possono accertarsi delle eccezionali doti del nuovo prodotto della MAICO, effettuando una prova gratuita presso la Sede MAICO di Torino, via Magenta 30, tel. 541.767, tutti i giorni.

Il nuovo ritrovato offre a tutte le persone che oggi vivono nel mondo del silenzio la gioia immensa di reinserirsi nel meraviglioso mondo dei suoni.

BURRO SORESINA
LATTE da allevamenti immuni da tbc in vendita nelle Latterie. Tel. 546.176 - 546.177, TORINO.

LA STAMPA
Giovedì 25 Febbraio 1971
Anno 105 - Numero 47

Il c. t. ha rimescolato le carte azzurre?

Le arance non sono un alibi

I tifosi ■ Nazionale ■ dimenticano Cagliari

Quando si dice Nazionale, è subito polemica. Figuriamoci dopo una partita come Italia-Spagna a Cagliari, ricca di episodi fatti apposta per provocare dissensioni, per mettere pepe nei discorsi (e nelle lettere) dei tifosi di calcio. L'argomento ha spinto numerosissimi nostri lettori a scriverci sull'argomento. Fra la moltitudine di lettere pervenute in redazione presentiamo una sintesi delle «proteste», indirizzate in vari sensi, ricevute ■ nostri lettori:

Giovanni Ribaldone, di Torino, scrive: «Non voglio discutere Giovanni Arpino, ma ■ limitarmi agli ultimi episodi non condivido ■ suo ■ stroncamento della Nazionale e di Valcareggi in quel di Cagliari dove su una cosa ■ doveva sottolineare era l'incredibile ■ umiliante atteggiamento del pubblico. Non è poi ben chiaro ■ si intenda per «rinnovare ■ squadra» sia perché questa è sempre in ■ del rientro ■ Riva e Cera, due pedine insostituibili, sia perché non sono dav■ molti i giovani su cui per ■ è possibile fare pieno ■mento».

Una lettera anonima, di «un torinese civile» (ma non coraggioso al punto di firmare): «L'Italia ha giocato contro la Spagna ■ ■ Sardegna. I tifosi di Cagliari sono stati veri e propri antisportivi. Per ■ due ■ni nessuna partita internazionale dovrebbe esser giocata a Cagliari».

Stesso tono nella lettera del torinese Sergio Mazzone: «In■ la dimostrazione di campanilismo al contrario, quanto mai stupido. ■ pubblico cagliaritano che ha fischiato "per principio" gli azzurri».

Amaramente il signor Antonio Dimo di Torino: «Capisco perfettamente la delusione dei sardi nel vedere esclusi i propri beniamini però non giustifico le dimostrazioni di ostilità ■ ■fronti degli azzurri e segnatamente verso Mazzola. E' necessario che la Federazione faccia giocare d'ora in ■ la Nazionale in città che assicurino ■ massimo incoraggiamento agli ■zurri».

Lo sportivo Gino Lancia: «La sconfitta degli azzurri non mi ha sorpreso dato che si è giocato a Cagliari. ■ ■ ■ giocato a Torino, Milano, Genova, Firenze o Roma sarebbe stata un'amara sconfitta in casa. Così no».

Da Biella, il signor Anselmo Vaigo: «Sono amareggiato per l'ostile comportamento del pubblico sardo verso gli azzurri originato ■ gretto campanilismo. I sardi hanno forse dimenticato le magre del Cagliari in Coppa dei Campioni?».

Ferruccio Valcareggi

L'abbonato Adriano Mercanti, da Aosta, tralascia i fischi e gli sgarbi del pubblico sardo all'indirizzo degli azzurri per prendersela con molti giornalisti rei di avere troppo aspramente criticato l'operato del c. t. Valcareggi: «I giornalisti si avventano — anche se spesso forniscono validi suggerimenti — contro Valcareggi, ironizzando o insinuando con cattiveria, mentre dimenticano l'appassionato e paziente lavoro del tecnico ■ ha saputo ricostruire dal nulla, una rappresentativa azzurra capace di vincere la Coppa Europa e di finire seconda dietro il ■ agli ultimi campionati del ■do ■ sole manifestazioni che contano davvero».

Fra le lettere relative alla gara di Cagliari, una riguarda la gara di Torino fra la rappresentativa di Lega e la Selezione di Budapest. Il torinese Antonio Luigi Gagliardi, sempre in tema di fischi: «Il pubblico torinese ha incominciato a fischiare la squadra italiana a mezz'ora dalla ■ della partita invece di incoraggiar■. Non è la prima volta che succede a Torino e spero che dopo questa partita la Federazione non faccia più giocare incontri internazionali nella nostra città». E' ancora di questo avviso il lettore Gagliardi dopo ■ gara di Cagliari?

Fermo posta Valcareggi

Forse bisognerà istituire un «fermo posta Valcareggi». I tifosi spediscono lettere a ondate massicce per difendere la Nazionale, per dimostrare solidarietà al commissario tecnico sconfitto, prima ancora che dalla Spagna, da una pioggia di arance, come un vecchio eroe non più caro ai suoi dei solari.

Cerchiamo di precisare, di essere chiari e lampanti, di non tacere alcuna verità. La Nazionale di Valcareggi era al suo ultimo fiato da tempo. I gol di Riva le avevano permesso di viaggiare verso il Messico, gli stessi gol di Riva — mancati — le hanno forse impedito di sottrarre (è l'unico verbo possibile) ■ Coppa Rimet ai brasiliani. Su questa Nazionale Valcareggi si è sempre rifiutato di imporre gli innesti più logici, a dispetto di tutti i consigli, autorevoli o passionali. C'è stato il pareggio di Berna, umiliante, la vittoria di Vienna, confusa tecnicamente e dolorosa per la frattura di Riva, un'altra vittoria ■ tro una povera tribù di irlandesi a Firenze: sempre senza gioco, senza nerbo, senza schemi validi.

Un altro salvataggio

Ora Valcareggi sta salvandosi un'altra volta. Nascosto dietro ■ montagna di arance, eccolo lì sorridente come in ogni altra occasione. Nessuno nega i suoi meriti, la sua pazienza, la sua prudenza, e la sua fortuna, soprattutto, necessaria a ogni Napoleone grande ■ minimo. Ma anche un commissario ha il suo ciclo, come le squadre che si rispettano. E ci pare che, calando la fortuna, il ciclo di Valcareggi stia chiudendosi con inevitabili malinconie per tutti.

Non ha capito che Mazzola e Rivera possono giocare benissimo insieme, pur se in diversa posizione, non ha voluto che Rivera fosse sorretto dal suo polmone e scudiero Benetti. Non ■ dire che questo: il ritorno di Riva ci salverà. E magari di Cera, cioè di un ottimo giocatore ormai logoro, che da mesi non riesce a recuperare integralmente per uno strappo. E' persino lecito e umano domandarsi se Riva abbia ancora voglia di giocare in azzurro, dove s'è spaccato due volte. Può essere un paradosso, perché Riva, pur di giocare, entrerebbe ■ campo senza maglia e con il ■ numero undici dipinto sulla schiena, ma chi gli darebbe torto se anche lui, alla vigilia di una convocazione azzurra, accusasse uno di quei malanni «politici» così rapidi a presentarsi nelle cartelle cliniche dei nostri giocatori?

E adesso, ragioniamo di Cagliari: ■ violentissima campagna di stampa (come scrivemmo subito nel commento alla partita Italia-Spagna) aveva alzato i tifosi senza prevedere minimamente i guai di tanta provocazione. Cagliari, nobile città, patisce una crisi grave: in una breve stagione ha perso tutto, dal suo cannoniere allo scudetto, dai traguardi di Coppa Campioni ai grandi spettacoli domenicali. Era impolitico, fazioso e pericolosissimo scatenare i risentimenti di tanto popolo entusiasta, al quale si leva la «consolazione» ■ un Domenghini che proprio a Cagliari Valcareggi toglie ■ squadra dopo avergli fatto percorrere ■ualche milione di chilometri per anni.

Tutto ciò che è vivo, oggi, viene contestato: perché ■o nel calcio? Che cosa sarebbe il calcio, allora? Un fenomeno fuori della nostra realtà, destinato a essere un limbo di privilegi senza sapore?

Valcareggi ha sommato, in un giorno solo, tutti i possibili errori, tecnici, tattici, umani e diplomatici. Ha fatto perdere quaranta milioni di incasso ■ una federazione che non ha certo miniere d'oro dove pescare, ha costretto i suoi uomini a faticare e smarrirsi in cli■ ostile, ha perso un incontro e ■ come lo si deve salvare: col carretto carico di arance indifendibili?

I cagliaritani hanno peccato, esagerato, sono rimasti vittime di se stessi, ma prima ancora delle circostanze e di chi le ha provocate e stimolate fino all'ossessione.

Ora, Valcareggi accoglie applausi di conforto ad Arezzo o chissà dove. E questo è ancora peggio. Perché ■ vogliamo raccontarci una favoletta (ma non troppo) ■ dimostrazione di come nonno Ferruccio sappia anche lui manipolare le sue carte e salvarsi le spalle.

Fu a Vienna che si decise l'incontro fra una nostra rappresentativa di Lega e una squadra straniera. Pareva si dovesse gareggiare con una modesta squadra nazionale sudamericana, ma Valcareggi preferì gli ungheresi, notoriamente più tosti ■ più omogenei, mettendo ■ repentaglio un'accolita di italiani improvvisati intorno a Corso, tra l'altro inserito a furor di popolo.

Non è finita. La gara di Lega avrebbe dovuto essere giocata «dopo» la partita di Cagliari. E invece ■. Valcareggi — così dice la favola (ma non troppo) — pare abbia deciso lui di battersi in senso ■: i giovani a Bari (così la critica non può premere per farli immettere altrove), la Lega a Torino, a rischiar figuracce, e i soliti azzurri a Cagliari. Mentre nella rappresentativa di Lega avrebbero dovuto giocare, «dopo» Cagliari, quegli uomini della rosa maggiore che dà corpo alla Nazionale, coadiuvati da altri elementi.

Bastonate per tutti

Questo mischiar picche e ori fa uscire soltanto bastoni, come si è visto, se le indicazioni che abbiamo raccolto non scendono dalle nuvole. I bastoni (non arance) sono stati per tutti, da Mazzola all'ultimo tifoso.

C'è un posto da un milione e ottocentomila lire mensili per chi cerca lavoro: è la panchina del commissario tecnico. Ma lui — che abbiamo rispettato fino a ieri l'altro e persino difeso con abbondanza nei lontani mesi messicani — stia tranquillo. E' un posto che nessuno gli leverà, nessuno può levargli. Perché quelli del mestiere guadagnano il doppio su panchi■ di club privati, anche ■ ■ parole ansimano per la Nazionale. Ecco il finalino tutt'altro che zuccheroso di tante chiacchiere ■ sprecatesi in questi giorni. C'è solo da augurarsi che le arance rimangano arance, e non si trasformino in armi più micidiali.

g. arp.

Il centrocampista rossonero squalificato per una gara

Haller: "Il Milan senza Benetti dovrà fare i conti con la Juve"

«A San Siro giocheremo tranquilli. All'andata disputammo la più bella partita ■ fummo sconfitti. Se avessi avuto la fortuna d'oggi, avrei segnato tre gol ■ Cudicini»

Haller è stato l'ultimo ad uscire dal campo. Dopo la doccia il campione tedesco aveva ■ gran fretta. «Ho fame, scappo ■ corsa a casa», ha annunciato infilandosi in auto e tentando ■ «dribblare» l'intervista. Poi si è arreso ed ha accettato di rispondere alle domande dei cronisti. Ogni tanto il motore della sua potente fuori serie aumentava ■ giri sotto ■ spinta di improvvise accelerazioni. Helmut, rosso in ■ ed un po' stanco ■ l'intenso allenamento, parlava della sfida con il Milan.

«Ci prepariamo per vincere con una "grande" del campionato — diceva — per conquistare un successo importante. Finora un solo squadrone, ■ Cagliari, è stato battuto da noi».

«Il Milan, che ■ privo dello squalificato Benetti, non ha mai perso. Sarebbe davvero un risultato clamoroso...».

«I rossoneri hanno un ciclo ■ partite che possono decidere le sorti del primato. Se ci batteranno e pareggeranno con l'Inter avranno ipotecato lo scudetto. Ma senza Benetti, prima dovranno fare i conti con noi».

«Sarebbe ■ dire?», insistiamo.

«Andremo a San Siro tranquilli perché non abbiamo nulla da perdere ■ perché nell'incontro ■ andata il Milan non ci fu superiore. Disputammo la miglior partita del campionato e fummo sconfitti in contropiede. Immeritatamente. Avrei potuto segnare tre gol a Cudicini se avessi avuto un po' della fortuna che mi sorregge in questo periodo. Pure noi abbiamo una serie ■ partite terribili, un severo banco di prova con gli squadroni. Superandolo ci garantiremo il quarto posto».

«Anastasi, ■ Olanda, ha segnato due gol. Un risveglio importante, non crede?».

«Certamente. Se Pietro ■gna anche in campionato abbiamo tutto da guadagnare».

Haller se ne va. Arriva Vycpalek. Il trainer informa che tutti i bianconeri ■ in buone condizioni tranne Landini, dolorante ad una caviglia, Savoldi (ferita ad un piede) e Cuccureddu lieve indolenzimento muscolare. Furino, sotto peso di un chilogrammo, oggi fruirà di un giorno ■ riposo e non prenderà parte alla gara di allenamento di metà settimana. Furino a Milano giocherà in mediana, forse su Rivera. Non è escluso, però, che Rivera passi in consegna ■ Causio. Ancora una volta Salvadore giocherà terzino, il libero sarà Roveta.

Domani, dopo l'allenamento, la squadra partirà per Gallarate dove rimarrà in ritiro sino ■ domenica mattina. Aumenta, intanto, l'interesse dei tifosi per il «match» di San Siro. A Torino sono già stati completati sedici pullman. Le prenotazioni continuano ■ si prevede una carovana di tifosi bianconeri eccezionale.

b. b.

Squalificati per una gara anche Savoldi ■ Liguori

(Nostro servizio particolare)

Milano, 24 febbraio.

Il giudice sportivo della Lega nazionale ■ squalificato tre giocatori ■ Serie A: Savoldi del Bologna, per condotta scorretta nei confronti di un avversario, Benetti del Milan e Liguori della Roma per comportamento scorretto, tutti e ■ per una sola giornata. Nuti del Varese, che domenica fu espulso dal campo, se l'è ■vata invece con una ammonizione e lettera di diffida. L'avvocato Barbè ha anche diffidato per comportamento scorretto nei confronti di ■ avversario Sala del Torino; ■ deplorato per lo stesso motivo Jair dell'Inter, Furino ■ Juventus, Mola ■ Foggia, Suarez della Sampdoria e Zurlini del Napoli; ha ■, sempre per comportamento scorretto, Bernardis del Catania, Biasiolo del Milan, Corni ■lla Sampdoria, Fedele del Bologna, Legnaro della Lazio e Mazzanti del Verona.

Benetti ■ riposo forzato

Per proteste nei confronti degli ufficiali di gara ■ inflitto una ammenda di ■ lire a Bulgarelli del Bologna, 30.000 a Rizzo del Bologna, 25.000 a Poli del Cagliari, 15.000 ■ Gregori ■ Bologna.

Provvedimenti a società: ammenda di 600.000 lire alla Lazio per lancio di frutta ed altri oggetti; ■ ancora alla Lazio per sparo ■ mortaretti; 175.000 al Varese per suoni di disturbo; ■ alla Roma per inosservanza delle disposizioni riguardanti i tacchetti delle scarpe dei giocatori, che ha determinato ■ ritardo nell'inizio della partita.

Il Torino attende il Lanerossi

E' in forma Sattolo il "vice" di Castellini

Cadè spera ■ ■ recuperare Castellini, ma contro il ■ pare scontato l'impiego di Sattolo. Il portiere titolare ieri si è allenato e oggi, dopo un esame radiografico, verrà liberato dal bendaggio steccato che gli protegge il pollice sinistro fratturato a Bari contro Israele. Difficilmente i sanitari daranno l'autorizzazione ad impiegarlo domenica. Pertanto, salvo sorprese, Sattolo disputerà la sua quinta partita stagionale.

«Mi sento bene — dice il trentaquattrenne "guardiano" — e sono pronto a giocare se Castellini non ce la fa».

Poletti dovrebbe giocare. Il terzino, dolorante al piede sinistro, oggi farà una lastra in via precauzionale e sarà visitato dal prof. Crezzoli. Con Poletti il Torino presenterà la stessa formazione che ha perso a Roma con la Lazio ■ ad eccezione di Sattolo al posto di ■ Ferrini sarà il tredicesimo.

«Non è il caso di cambiare — ■ Cadè —. Il gioco si acquista con il tempo. Abbiamo dei limiti ma in fase offensiva ■ Torino, che è una grossa squadra, potrà esprimersi meglio ■ un futuro non lontano. Vogliamo raggiungere una tranquilla posizione in classifica per preparare la Coppa Italia, un torneo in cui possiamo dire la ■ parola».

Il Gruppo Fedelissimi granata di Torino ha ■ di assegnare il «Palione d'oro», riconoscimento al migliore giocatore ■ nata della stagione, al terzino Natalino Fossati. La premiazione avrà luogo la prossima settimana.

● INTER — Ieri durante l'allenamento il portiere Vieri ha riportato una contusione alla gamba destra. Se non guarirà entro domenica, a Cagliari sarà sostituito da Bordon.

IN BREVE

Successo della Cochran

A Heavenley Valley l'americana Barbara Cochran ha vinto la gara di slalom speciale valevole per la Coppa del mondo. Oggi nello slalom ■e sarà in lizza anche Gustavo ■.

Sci «universitari»

I rappresentanti torinesi dominano i campionati universitari in corso di svolgimento ■ Auronzo. Il fondista Fortunato Banelli ha vinto la prova su ■ km ■ Anahid ■ ■ è imposta nello slalom speciale femminile. Nella prova maschile Rolando ■ Regruto ■ stati invece battuti dall'altoatesi■ Peter Stubenruss.

«Giovanili» ■ Cervinia

Lidia Pellissier di Cervinia ha vinto anche la seconda prova dei campionati giovanili superando Elena Matous, la Molta, la Schtuna e Sandra Tiezza nello slalom ■. Nel gigante maschile successo di Fausto Radici su Gian Carlo Brusegbini.

Hockey a Torino

Torino Esposizioni ospiterà oggi ■ ore 18 ■ incontro ■chevole di hockey su ghiaccio fra le formazioni dei Draghi Torino e dell'Aosta.

Nonostante il parere contrario della CEE

Franchi: "Nessuna apertura per i calciatori di altri paesi"

Il presidente della Federcalcio a Bruxelles: «Si tratta di un rapporto a tre, tra giocatore, federazione e società» - Recriminazioni sulla partita di Cagliari

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 24 febbraio.

L'Italia non aprirà le porte del mercato calcistico agli stranieri, nonostante la commissione della Cee abbia recentemente affermato che il «blocco» alla circolazione dei giocatori è contrario alle norme europee sulla libertà di movimento ■ di lavoro nei paesi della comunità. Qui a Bruxelles, abbiamo incontrato Artemio Franchi, presidente della Federazione Italiana gioco calcio e vicepresidente della Uefa: insieme con i colleghi delle altre federazioni dei paesi del Mec affiancati dal segretario ■ quella inglese (il mondo del calcio dà evidentemente già per scontato l'ingresso della Gran Bretagna nel Mec) ha discusso oggi il problema sollevato dalle autorità comunitarie.

«Tutto resterà come ora, almeno fino al 1972 quando scadrà il blocco delle frontiere — ci ha detto Franchi — perché anche gli esperti e i giuristi che sono venuti con ■, per l'Italia il prof. Stroili docente a Firenze, ci hanno confermato che il rapporto ■ lavoro del calciatore è un rapporto "sui generis" e quindi può sfuggire alle norme comunitarie».

In che senso il rapporto di la■ ■ è diverso dalle altre prestazioni d'opera?

«Nel senso che è un rapporto a tre, almeno in Italia, tra giocatore, federazione e so■. Non c'è la relazione stretta tra datore e prestatore, come nell'industria. Il calciatore dipende anzitutto dalla Federazione».

«Poi — ha continuato Franchi — noi dobbiamo difendere una impostazione che ha dato al nostro paese ottimi risultati da ogni punto di vista, tecnico, organizzativo, spettacolare».

Dunque, un ammirevole sforzo giuridico per «dribblare» se non la lettera, certamente lo spirito della Comunità europea. [illegible]

«Coppa Uefa», che dovrà prendere ■ posto. ■ dal prossimo anno, della Coppa delle Fiere. Franchi ci ha anticipato la formula: «Vi parteciperanno 64 squadre, con un massimo di tre per ciascun paese. Oggi l'organizzazione era praticamente privata, nel senso che le città presentavano la candidatura e una commissione presieduta da Rous sceglieva. Dall'anno prossimo, la "Coppa Uefa" sarà disputata dalle squadre seconde e terze nelle classifiche di campionato e dalle finaliste (sconfitte) delle coppe ■ zionali. Nei dettagli, il meccanismo è ancora da precisare (ciò sarà fatto soltanto dall'esecutivo dell'Uefa), la finalista di Coppa potrebbe essere sostituita dalla quarta in campionato ma è già chiaro il principio che ■ guida — ha concluso Franchi — dare un contenuto più tecnico alla competizione, non lasciando più al caso ma alla bontà dei risultati la partecipazione. E' stato fare qualcosa, fino in fondo, l'interesse per i campionati. Oggi arrivare secondi e ■ non significa nulla; domani potrà significare la partecipazione ad ■ coppa internazionale ■ prestigio».

Vittorio Zucconi

Gioco deludente nel recupero di serie C

Il Derthona blocca la Reggiana che resta sola al comando (0-0)

(Dal nostro inviato speciale)

Tortona, 24 febbraio.

Che il Derthona sia in fondo alla classifica non stupisce. La società bianconera dispone di [illegible] — molti anziani, molti giovani — [illegible]. Ciò che stupisce è che la Reggiana sia al comando ■ del girone A della C, prima e ■, ora, dopo il punto conquistato ■ recupero di Tortona. I granata di Galbiati si sono esibiti in una prestazione sbiadita, [illegible] — che ha subito soltanto 5 gol in 23 partite — ha avuto il suo daffare per tenere a freno Celia, Carmignani e Nordio [illegible]. [illegible]

Sbloccare lo 0 a 0 diventava cosa impossibile per due squadre che gareggiavano nello sbagliare passaggi, nel creare confusione, e tutto sotto la divertente direzione del milanese Canova, anch'egli in giornata decisamente no.

Il Derthona ha combattuto a fondo però non ha giocato come tre giorni prima a Padova quando aveva tenuto testa e ■ delle «grandi» del girone. [illegible]

[illegible] esiste sul piano agonistico. In difesa molto attento Profumo, autore di ■ paio ■ belle parate, formidabile la deviazione (35') su tiro improvviso di Vignolo. Discreto Pozzi, deludente Barcheuco, approssimativo Corla, pugnace Vignolo.

Giorgio Gandolfi

Derthona: Profumo; Pozzi, Barcheuco; Gorla, Vignolo, Rossi; Celia, Massaroni, Carmignani, Curatoli, Nordio. 12° Bertola, 13° Ghidoni.

Reggiana: Bertuzzo; Vignando, [illegible], Pozzati, Barbiero, Stefanello, Spagnolo, Galletti, Passalacqua, Fresia, Rizzati (70' Borzelli). 12° Bandieri.

LA CLASSIFICA: Reggiana p. 33; Alessandria 32; Padova 31; Parma 30; Trento 26; Solbiatese 25; Lecco 25; Venezia 25; Seregno 23; Treviso 23; Udinese 20; P. Patria 19; Piacenza 18; Verbania 18; Triestina 18; Rovereto 17; Derthona 17; Legnano 16; Sottomarina 15; Monfalcone 12.

Il "Martini" di fioretto

(Nostro servizio particolare)

Milano, 24 febbraio.

La prima edizione del secondo Trofeo Martini di fioretto femminile in programma al Palazzo dello Sport di Torino il 6-7 marzo è stata presentata stamane nel corso di una conferenza stampa alla Terrazza Martini di Milano, che ha fatto seguito a quelle di Roma e di Genova. Il primo ciclo quinquennale della competizione si è concluso lo scorso anno con il trionfo della fiorettista sovietica Galina Gorokova. Ora si replica grazie alla sportività del «Martini International Club» e del suo presidente conte Metello Rossi di Montelera, al quale il presidente della Federazione internazionale consegnerà la medaglia d'oro assegnatagli per il patrocinio accordato a tali manifestazioni, che si svolgono anche a Parigi (fioretto), Bruxelles (sciabola), Londra (spada), New York (tutte ■ armi) e Alamo (staffetta a squadre).

L'afflusso delle iscrizioni è intenso, sia al Trofeo, sia alla Coppa Europa per squadre campioni nazionali, che precede di un giorno la gara individuale. Sinora risultano iscritte oltre 150 concorrenti di 17 nazioni, fra cui sovietiche, ungheresi, rumene, francesi, tedesche, olandesi. Al gran completo le italiane con il rientro in pedana della Ragno-Lonzi che darà man forte alla Masciotta-Sella.

La vostra auto vi tradisce? Traditela con un'auto Avis.

È la miglior vendetta! Così impara a guastarsi quando avete tanto bisogno di lei.

Noleggiate un'auto Avis, ce ne ■ 25.500 in tutta Europa.
È come avere la vostra auto ma ■ fastidi.

Qualcun altro la pulisce.
Qualcun altro l'assicura.
Qualcun altro paga le tasse ■ si occupa della manutenzione.
Potete noleggiare un'auto Avis (magari una fiammante Simca) per un giorno o per tre mesi, e quando non vi serve più potete lasciarla nell'ufficio Avis più vicino a voi, ovunque vi troviate.

AVIS C'È SEMPRE

Avis - l'autonoleggio
©AVIS RENT A CAR SYSTEM, INC., A WORLDWIDE SERVICE OF ITT

Presentata ieri a Milano la grande corsa ciclistica a tappe italiana

Giro 71, più salite e più chilometri

Quasi una gara per forzati della strada

Sei arrivi in montagna, 3678 km di percorso, venti tappe - Due «crono» ed una staffetta - Il via da Lecce il 20 maggio, l'arrivo a Milano il 10 giugno

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 24 febbraio.

Un Giro d'Italia che si può perdere subito, ma che si può anche vincere all'ultimo giorno: questo il volto della principale corsa a tappe del ciclismo italiano, che Vincenzo Torriani ha presentato alla stampa oggi pomeriggio in uno studio milanese della tv. Non è un Giro scomodo: i concorrenti potranno percorrerlo tutto in bicicletta, senza dover ricorrere a trasferimenti aerei, ferroviari od automobilistici che giustamente, in passato, hanno avuto ben più critiche che consensi. Ma comodo non vuol dire facile ed il Giro '71 facile proprio non è: rappresenta anzi, sia pure in limiti onesti, un piccolo passo indietro verso una durezza di stampo antico.

Giorgio Vecchietti, direttore del Centro di produzione milanese della tv, introducendo l'argomento — a microfoni ancora chiusi, naturalmente — ha definito *«abilità da magliaro»* la capacità di Torriani di presentare la propria merce, sia per trarne il massimo profitto per l'organizzazione, sia per metterne in evidenza i pregi mascherandone accortamente i difetti. Torriani è stato, infatti, abilissimo nel dribblare, sfiorandone i limiti, le raccomandazioni delle autorità ciclistiche internazionali che, comprimendo in venti tappe la durata del Giro, avevano altresì suggerito una riduzione chilometrica dei percorsi ed un alleggerimento delle difficoltà.

Il Giro '71 è lungo 414 chilometri più di quello dell'anno scorso (3678 chilometri contro 3264, a parità di tappe), la lunghezza media delle frazioni è maggiore di quella del 1970 (km 183,800 contro 165,500), gli arrivi in salita sono sei contro tre, il dislivello altimetrico è di 27.500 metri contro 25.600. Inoltre, pur essendo trascurate le vette alpine tradizionali, le difficoltà montagnose saranno nettamente accentuate rispetto all'anno scorso, soprattutto nei tre consecutivi tapponi dolomitici, nel finale della competizione. Le tappe a cronometro infine sono salite a due: una a metà cammino e l'altra, copiando il Tour, come ultimo capitolo della corsa, da Lainate al velodromo Vigorelli di Milano.

Forse non è un Giro da «forzati della strada» ma è un giro di continuo, assillante impegno per i concorrenti che scatteranno il 20 maggio da Lecce per concludere la loro fatica il 10 giugno sulla pista milanese. Le novità sono molte, ed il loro fascino addolcisce forse il giudizio su un percorso a grandi linee piuttosto severo; 14 sedi di tappa inedite, dieci salite nuove, tra cui il Gross-Glockner in Austria, «Cima Coppi» del Giro con i suoi 2505 metri, due sconfinamenti all'estero, in Jugoslavia con arrivo a Lubiana, ed appunto in Austria, con l'arrivo in salita al Gross-Glockner e la partenza da Lienz per Falcade, traguardo della seconda giornata dolomitica. Ed in più, un curioso prologo con la formula della cronostaffetta, da Lecce a Brindisi, che assegnerà coralmente la prima maglia rosa non ad un corridore singolo ma ad un'intera squadra.

Le difficoltà sono distribuite in modo da lasciare poche fasi di calma: un tepore nel Sud, sui tormentati 260 chilometri da Bari a Potenza, due tappe sugli Appennini abruzzesi, una fase centrale relativamente tranquilla prima di arrivare ad un'altra impegnativa frazione, sugli Appennini tosco-emiliani da Forte dei Marmi a Sestola, che precede di due giorni il «riposo» a Desenzano e di tre la prima «crono» di 28 chilometri e mezzo, con arrivo in salita. Dopo la prova contro il tempo, altri quattro giorni non proibitivi, prima del finale con le Dolomiti e l'epilogo a cronometro verso Milano.

Si tratta, in conclusione, di un Giro che si presta alle sorprese e che appare, logicamente, condizionato dalla presenza o no del fuoriclasse Merckx. Il campionissimo belga potrebbe anche stravincerlo prima delle Dolomiti, togliendo ogni «suspense» alla galoppata contro il tempo verso Milano. Senza Merckx, il sostanziale equilibrio tra gli altri concorrenti potrebbe dar vita ad una corsa vivace sino all'ultimo, che potrebbe anche risolversi soltanto sul filo di lana. In ogni caso non è un giro che si possa prendere alla leggera, che si possa affrontare in condizioni incomplete di rodaggio, pensando di raggiungere l'optimum del rendimento in tempo per l'appuntamento con le Dolomiti. Bisognerà essere in forma subito, per evitare i trabocchetti nel Sud, e bisognerà conservarla fino in fondo per non fare del Gross-Glockner, la Cima Coppi, il giudice di una sconfitta clamorosa.

Gianni Pignata

Queste le tappe

20/5 - Tappa-staffetta Lecce-Brindisi per l'assegnazione della prima «maglia rosa».
21/5 - 1ª: Brindisi-Bari, km 175.
22/5 - 2ª: Bari-Potenza, 260.
23/5 - 3ª: Potenza-Benevento, 208.
24/5 - 4ª: Benevento-Pescasseroli, 198.
25/5 - 5ª: Pescasseroli-Gran Sasso d'Italia, 205.
26/5 - 6ª: L'Aquila-Orvieto, 175.
27/5 - 7ª: Orvieto-S. Vincenzo, 210.
28/5 - 8ª: S. Vincenzo-Casciana Terme, 210.
29/5 - 9ª: Casciana Terme-Forte dei Marmi, 210.
30/5 - 10ª: Forte dei Marmi-Sestola, 155.
31/5 - 11ª: Sestola-Mantova, 180.
1/6 - Riposo a Desenzano.
2/6 - 12ª: Desenzano del Garda-Sernìga di Salò (a cronometro individuale), 28,5.
3/6 - 13ª: Salò-Sottomarina Lido, 215.
4/6 - 14ª: Sottomarina-Bibione, 170.
5/6 - 15ª: Bibione-Lubiana, 185.
6/6 - 16ª: Lubiana-Tarvisio, 150.
7/6 - 17ª: Tarvisio-Hermagor-Gross-Glockner, 210.
8/6 - 18ª: Lienz-Falcade, 198.
9/6 - 19ª: Falcade-Ponte di Legno, 180.
10/6 - 20ª: Ponte di Legno-Lainate, 175; 21ª: Lainate-Milano (cron. indiv.), 19,5.
Totale km 3678.

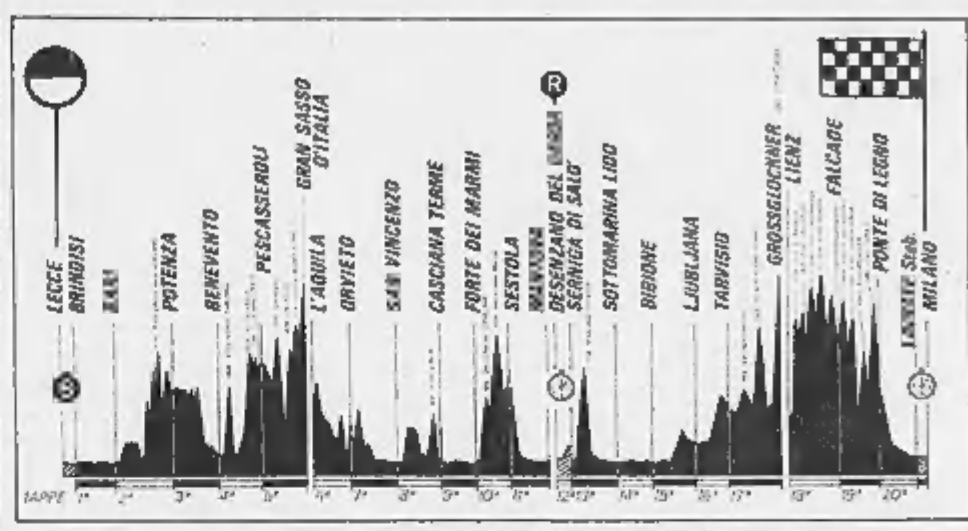
54° Giro d'Italia
Complessivi km 3.678

Nella cartina il percorso del Giro: rispetto all'edizione 1970 è più lungo di 414 km mentre il dislivello altimetrico è di 27.500 m contro 25.600. La corsa sconfina in Jugoslavia ed Austria. Si comincia con una tappa a staffetta da Lecce a Brindisi. Due le «cronogare»

Piemonte e Liguria sono tagliati fuori

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 24 febbraio.

(g. p.) Vincenzo Torriani, spiegando la fisionomia del Giro 1971 ha precisato che l'esclusione dal percorso di una zona «tradizionale» come l'Alto Adige, vuol essere un modo di non urtare la suscettibilità jugoslava ed austriaca, evitando risvolti politici.

Il «patron» del Giro ha comunque precisato che la rinuncia di quest'anno a traguardi abituali come Trento e Bolzano costituisce un impegno formale per il 1972. Il discorso vale anche per il Piemonte e per la Liguria, che non sono nemmeno sfiorate dal tracciato del Giro presentato oggi.

E' fatto apposta per Merckx

Forse Torriani ha voluto favorire il belga per invogliarlo a partecipare - Questo il parere di Adorni, Gimondi e Dancelli intervistati a Montecarlo dopo il G. P. di Monaco - Indiretta conferma di Eddy: «Un Giro che mi piace»

(Dal nostro inviato speciale)
Monaco, 24 febbraio.

Un Giro d'Italia costruito apposta per Merckx? E' un sospetto che hanno in parecchi: Torriani, per invogliare Eddy a puntare alla maglia rosa anziché a quella gialla (il belga ha ribadito che quest'anno rinuncerà ad una delle grandi corse a tappe) avrebbe modificato il percorso proprio perché fosse su misura per Merckx. E qualcuno spinge anche oltre il ragionamento. Potrebbe essere stato lo stesso Merckx ad imporre a Torriani certe cose, mettendolo davanti ad un'alternativa che suonerebbe un po' come un ricatto: o fai come dico io, oppure non vengo.

E' la tesi di Adorni: *«Una grande corsa a tappe senza Anquetil — dice — sarebbe stata destinata al fallimento, o quasi, già in partenza. Il grande Jacques, lo sanno tutti, imponeva certe condizioni e nessuno aveva il coraggio di dirgli di no. Un Giro senza Merckx invece sarebbe forse ancora più bello, ma evidentemente non tutti lo pensano così. Non posso accusare Eddy di aver fatto delle pressioni, non ne ho le prove, ma il sospetto c'è. Dopo aver visto il tracciato, mi sono convinto che Merckx sarà al Giro. Per le ragioni che ho detto, ma anche per motivi pubblicitari. La Molteni ha speso un bel mucchio di milioni per avere il corridore più forte in senso assoluto, ora vuole la contropartita. Ed una contropartita adeguata, secondo me, non può esserci se Eddy diserta proprio la corsa pubblicitariamente più importante».*

Merckx e i rivali Gimondi, Motta e Dancelli

Perché un Giro fatto su misura per Merckx? Gimondi dice: *«Avrei preferito una tappa a cronometro sola, ma più lunga: io sono lento a mettermi in azione, proprio quando comincio a scaldarmi è ora di rientrare in albergo. L'ultima frazione contro il tempo, inoltre, favorisce particolarmente Eddy, che può lasciare ad altri il peso della maglia rosa, tanto è sicuro di prendersela proprio nei chilometri conclusivi. Gli basterà restare nella scia del primo in classifica, senza perdere troppo terreno. Penso anch'io che il belga sia stato favorito da Torriani, però, una cosa mi tira su il morale: Eddy si è alleato con Van den Bossche, Van Springel e Wagtmans, che erano suoi nemici. Sarà un segno di insicurezza?».*

Dancelli è un «contestatore». Dice: *«Eddy correrà al coperto e vincerà. Il percorso, molto duro e con tappe troppo lunghe, è fatto su misura per lui. Torriani ha davvero fatto tutto il possibile per convincere Merckx ad iscriversi. C'è anche delle salite nuove, c'è parecchia strada sterrata: molto dipenderà dalle forature e dalle cadute, ma per battere il belga non si può puntare soltanto su un suo colpo di sfortuna. Merckx, se tutto andrà secondo le previsioni, vincerà il Giro soltanto con le tappe a cronometro. Nei tapponi di montagna potrà anche risparmiarsi, non avrà neppure bisogno della grande impresa».*

Ed ecco il parere di Zilioli: *«Le due tappe a cronometro brevi sono di mio gradimento, soprattutto la prima con traguardo in salita. Lo spauracchio di perdere tempo di fronte agli specialisti diventa meno grave. Anche il via dal Sud al Nord mi sta bene: per il mio fisico partire con il caldo e andare verso il freddo è opportuno. Non conosco la Cima Coppi e le altre nuove salite del Giro. Andrò a vederle prima che la corsa cominci. Un pronostico? Se c'è Merckx, sarà come sempre quasi imbattibile; altrimenti gioco più equilibrato fra i soliti, compreso me. E' un Giro duro, speriamo che non lo sia troppo e che si possa arrivare alle Dolomiti con energie sufficienti».*

Tutti d'accordo, quindi? Quasi tutti. Motta, ad esempio, non parla di favoritismi: *«Secondo me — dice — è un bel Giro; duro fin dall'inizio: correre al risparmio sarà difficile per tutti, vincerà l'atleta più completo e più regolare. E non è detto che sia proprio Merckx, io sono in lizza per la maglia rosa anche se ci sarà Eddy. Le tappe a cronometro non sono tanto lunghe, il belga non potrà averne troppo vantaggio. Anche se lui protesta, io correrò proprio su Merckx: tirare per poi arrivare secondo non mi interessa, mi interessa vincere. Un Giro che a Eddy piace particolarmente, è logico: ma non mi sento battuto in partenza, anch'io potrò giocare le mie carte».*

Un Giro che a Eddy piace particolarmente, dice Motta, e ha ragione: Merckx, quando ha conosciuto con precisione il percorso (ma i maligni sostengono che lo sapesse già...), è stato uno dei pochi a non rivolgere appunti a Torriani, di nessun genere. Tutto gli andava bene, tutto funzionava a meraviglia. Insomma, si è avuta l'impressione che, se fosse stato lui a ideare il Giro, lo avrebbe costruito esattamente così.

Ecco che cosa ha detto Eddy: *«E' una corsa difficile: sono soddisfatto, il percorso è molto interessante, le tappe sono piuttosto lunghe ma io le preferisco così. Secondo me, più che le frazioni a cronometro, saranno le montagne a decidere: e io in salita non ho paura, soltanto Gimondi e Motta potrebbero darmi qualche fastidio. E' una corsa dura, subito, i migliori verranno fuori presto. E nel finale saranno tutti troppo stanchi, penso, per attaccare a fondo».*

Maurizio Caravella

Verbeeck beffa Merckx

Monaco, 24 febbraio.

(m. car.) Merckx ha dominato il G.P. di Monaco (al quale erano iscritti tutti i «big» del ciclismo) ma Verbeeck lo ha battuto proprio sul traguardo. Dopo il passaggio di Van den Bossche e Van Springel nella squadra di Eddy, Verbeeck è l'unico connazionale del campionissimo ad essergli ancora nemico: proprio per questo, la sconfitta subita oggi dal corridore è particolarmente amara.

I campionati "indoor„ di atletica a Genova

Vince Cindolo (crolla Arese) nei 3000 metri a tempo record

Nuovi primati al coperto stabiliti anche nei 1500 metri (Gianni Del Buono) e nel peso femminile (Forcellini e Massocco)

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 24 febbraio.

I campionati italiani «indoor» di atletica leggera si sono conclusi questa sera a Genova con una grossa sorpresa: Franco Arese, il miglior mezzofondista italiano, è stato battuto nettamente, nei 3000 m., da Cindolo, Ardizzone e dal giovane Pusterla, autore di una magnifica gara. Arese puntava ad un buon tempo, che lo incoraggiasse a presentarsi agli europei «indoor» di Sofia; stasera, in imminenza della competizione, aveva cercato aiuti, voleva una gara tirata, ma nessuno si era dichiarato disposto a dargli una mano per assicurare alla prova un «treno» elevato. In pista si è visto che i suoi rivali, dopo essersi dichiarati giù di tono, bluffavano: Ardizzone e Cindolo sono stati infatti bravissimi, e questo è certo un buon segno per la nostra atletica.

Quando Arese, ai 2000 metri, ha preso il comando, tentando di andarsene da solo, Ardizzone è stato lesto ad agganciarsi al piemontese, trascinando Cindolo e Pusterla. Nel finale Cindolo è andato via con decisione, mentre Arese è crollato, provato da un momento di ritmo al quale le sue gambe — abituate al passo delle corse campestri sui dieci chilometri ed oltre — non hanno risposto. Doppia la lode per Cindolo, Ardizzone e Pusterla, i quali hanno pure nei muscoli la stagione del cross. Cindolo ha vinto in 7'59"4, strappando ad Arese il primato dei 3000 «indoor», che l'atleta della Balangero deteneva con 8'02".

Per chiudere i campionati sono entrati in campo i «grandi», e poiché la cosa interessava la televisione — bontà sua — gli organizzatori si sono affrettati ad ammannire al pubblico un programma orario dei più sballati, tanto è vero che alle 22,15 (la riunione si è iniziata alle 20,30) non era ancora stato assegnato un titolo. Per occupare il tempo, per fortuna, c'era da parlare di una combattutissima gara di getto del peso femminile. Non è frequente, infatti, che due concorrenti finiscano alla pari in una gara di lancio. Silvana Forcellini del Centro sportivo Fiat e Maria Stella Massocco del Cus Roma hanno scagliato l'attrezzo di quattro chili a metri 13,94. Ha vinto la Forcellini per il miglior secondo lancio (a 13,89) ed ha abbracciato a denti stretti la rivale la quale prima o poi — essendo più giovane — finirà per strapparle la supremazia nella specialità. Intanto, oggi, hanno migliorato entrambe il primato nazionale al coperto. La gara del peso si è svolta al pomeriggio, con il salto in lungo femminile che ha avuto nella graziosa romana Laura De Blasis una franca vincitrice con metri 5,68.

In serata, le finali dei 400 metri hanno aperto le gare. Silvia Chersoni, la «miss» dell'atletica italiana che fa tremare i cuori del quattrocentista Trachelio e dell'ottocentista Bonetti ha battuto la signora Giumanini, alla quale non sono stati sufficienti gli incitamenti del marito e del figlio in tribuna. Nella prova maschile, caduti nella bagarre a 180 metri il lecchese Scatena e l'interessante giovane fiorentino Fabbri, è stato il genovese Bruno Bianchi a bissare la vittoria dello scorso anno superando Cellerino.

Con Gianni Del Buono, uno dei trionfatori delle «indoor» americane, le gare sono entrate finalmente nel vivo. L'anconitano del Cus Roma ha ormai raggiunto la maturità fisica e psicologica; ha vinto i 1500 metri in 3'41"9, ben 5/10 in meno del suo precedente primato italiano al coperto, tempo che lo inserisce fra i primi cinque della classifica assoluta mondiale «indoor».

Nel salto in alto ha vinto con m. 2,14, misura di notevole rilievo, Erminio Azzaro, il quale ha poi fallito le tre prove a metri 2,20, nel salto con l'asta Renato Dionisi è entrato in gara a 4,80 ed ha passato questa misura e quella successiva di 5 metri con estrema sicurezza al primo tentativo. Rimasto solo in gara, in quanto l'avversario più valido — Righi — si è fermato a 4,80, Dionisi ha fatto porre l'asticella a m. 5,40, misura che, se superata, avrebbe rappresentato il nuovo record mondiale indoor. Par senza sbagliare di molto, l'atleta di Riva del Garda ha fallito le tre prove rimandando l'appuntamento col «mondiale». Gli è rimasta una bella vittoria a 5 metri.

Bruno Perucca

I RISULTATI

Peso femminile: 1) Silvana Forcellini (Fiat Torino) m 13,94; 2) Massocco (Cus Roma) 13,94 (il titolo è andato alla Forcellini per il miglior secondo lancio, m 13,89; entrambe le atlete hanno migliorato il primato italiano indoor, precedente Forcellini m 13,79); 3) Nistri m 11,99.

Lungo femminile: 1) De Blasis Laura (Cus Roma) m 5,68; 2) Monteforte 5,53; 3) Bruni 5,50.

Metri 400 maschili: 1) Bianchi (Lilion Snia Milano) 49"9; 2) Cellerino 50"5; 3) Scatena 50"8.

Metri 400 femminili: 1) Chersoni Silvia (Cus Ferrara) 56"8; 2) Giumanini 57"1; 3) Zangirolani 58"2.

Staffetta 3 x 200 femminile: 1) Snia Libertas Torino (Vettorazzo, Mambo, Di Meglio) 1'17"7; 2) Cus Roma 1'17"6; 3) Libertas

Salto in alto maschile: 1) Azzaro (Lilion Snia Milano) metri 2,14; 2) Schivo mt. 2,10; 3) Del Forno mt. 2,05.

Staffetta 3 x 200 maschile: 1) Assi Giglio Rosso Firenze 1'07"5; 2) Cus Torino 1'07"7; 3) Aeronautica 1'08"8.

Metri 3000: 1) Cindolo (Panini Modena) 7'59"4; 2) Ardizzone 8'1"6; 3) Pusterla 8'01"8.

Metri 60 maschili: 1) Guerin (Aeronautica) 6"9; 2) Centaro, s.t.; 3) Rosero, s.t.

Salto triplo: 1) Buzzelli (Libertas) metri 15,38; 2) Aquino 14,89; 3) Arfanotti 14,85.

Metri 1500 maschili: 1) Del Buono (Cus Roma) 3'41"9; 2) Mavaracchio 3'50"4; 3) Ozzoni 3'51"3.

Metri 60 femminili: 1) Molinari Cecilia (Libertas Piacenza) 7"7; 2) Nappi, s.t.; 3) Cavazzana 7"9.

Con cinquanta partecipanti al Palasport

"Piemontesi„ di boxe questa sera a Torino

Campionati piemontesi di boxe sul ring di Torino. La manifestazione che comincia questa sera (ore 21) al Palazzo dello sport è organizzata dal «Boxe Club Ilio Baroni». Il programma degli incontri risulta diviso in tre serate in cui verranno disputati rispettivamente i quarti di finale, le semifinali e le undici finali. Nella serata conclusiva è poi previsto anche un match professionistico tra il peso leggero torinese Biscotti e il nigeriano Kid Raimbow.

La manifestazione sia per il nutrito numero dei partecipanti (una cinquantina) che per il loro valore si presenta molto avvincente. In alcune categorie la lotta risulta apertissima come nei gallo (Guicciardoz, Macaluso, Manno e Fittipaldi), nei superleggeri (Bressi, Pizzata, Sciarpa e Sgualivato) e nei superwelters (seppur con un leggero vantaggio per il bravo e preparato Pellegrino); nelle altre invece è possibile fare un pronostico più preciso. Nei mini mosca il campione uscente Boi dovrebbe riconfermarsi non correndo particolari rischi contro Cali e Varisco. Nei mosca invece la sfida sicuramente si restringerà al campione mondiale militare Verdiani ed a Camera. Nei piuma molte chances per il campione uscente Carrara, mentre nei leggeri Oppedisano e Bancu (tutto dipende anche dal sorteggio) pongono una seria ipoteca alla vittoria finale; nei welters invece lotta in famiglia della Baroni tra Cossu, Di Donna, Grasso e Pennarulo. Nei medi Callipo e Acquafresca potrebbero, rispettando le previsioni, dar vita a una lotta avvincente, mentre per i mediomassimi probabile uno scontro diretto tra il novarese Finotti e l'astigiano Bondella al rientro sul ring dopo due anni d'inattività. Infine, nei massimi eguale discorso per Frulano e Macchinè con la previsione di grandi «botte» e di un epilogo del match assai incerto. Lo spettacolo non dovrebbe quindi mancare.

Si è concluso il Concorso ippico di Sestriere

Tavazzani è il migliore di tutti

Il cavaliere lombardo ha vinto la Fiat 500 e la Coppa Nasi - Ieri successi di Orlandi e di Chiara Cerruti, un'amazzone di 22 anni - Delude Mancinelli

Sestriere. Aldo Tavazzani, in sella a Poderoso: è stato il miglior cavaliere, ha vinto la 500

(Dal nostro inviato speciale)
Sestriere, 24 febbraio.

Aldo Tavazzani è il miglior cavaliere del Concorso ippico di Sestriere. Vittorio Orlandi e Chiara Cerruti hanno vinto le ultime due gare in programma, i premi Torino Esposizioni e Carpano. Questi i punti salienti dell'ultima giornata della riuscitissima manifestazione. Folla multicolore anche oggi attorno al campo ostacoli, sotto il sole ed un cielo limpidissimo ma in una giornata particolarmente rigida anche per il vento. Le condizioni climatiche sembrano però aver avuto meno influenza di ieri sui risultati, sia perché il percorso non presentava difficoltà troppo impegnative, sia per la neve più compatta.

Tredici cavalieri nel Premio Torino Esposizioni su 11 ostacoli: il percorso deve essere ripetuto due volte, nella seconda *manche* alcuni ostacoli sono alzati ed allargati. Graziano Mancinelli si presenta con Bamber anziché con Water Surfer: solo vincendo con questo cavallo può puntare alla conquista della «500». Ma Bamber, pur bravo, non è ancora cavallo così smaliziato da superare indenne questo percorso: accumula una dozzina di penalità e non si presenta neppure alla seconda tornata.

Dopo il primo turno di salti due soli «netti»: quelli di Vittorio Orlandi con Aarbara e di Lalla Novo con Ardfert. Sembra che il successo sia ormai un fatto personale fra loro. Comincia la seconda *manche* e si fa subito notare Alessandro Rossi (Battle Bridge che con un errore per percorso accumula 8 sole penalità. Poi gli si mette alla pari (ma ha un tempo peggiore) Aldo Tavazzani — il vincitore del Premio Società Esercizi del Sestriere — ancora in sella a Poderoso. Percorso netto anche per l'olandese Hans Horn (Clitore) e per Carlo Savergnini (Gala) ma a loro sfavore giocano le penalità accumulate in precedenza, rispettivamente 12 e 12 3/4. E finalmente è in campo Vittorio Orlandi. Aarbara va via disinvolto, ma non ha più la sicurezza di prima: un errore ed un rifiuto, sette penalità: inoltre è lento, altri 3/4 di punto di penalizzazione. Con 7 3/4, però, passa in testa alla classifica provvisoria mentre si presenta Lalla Novo.

Sul campo scende un grande silenzio: si sentono le bandiere sbattere al vento mentre l'amazzone torinese inizia la sua prova. Se non commette errori, o ne commette uno solo, è prima non solo del Premio Torino Esposizioni ma anche della classifica per il miglior concorrente. Ma non ha la fortuna con sé: un primo errore, poi Ardfert si scompone, rifiuta, sbaglia ancora, perde tempo: in totale 17 penalità e tre quarti, solo l'ottavo posto in classifica. Tavazzani, primo ieri, terzo oggi è al comando della classifica e più nessuno può raggiungerlo, anche se c'è ancora una gara da disputare.

E' il Premio Carpano: dieci ostacoli, 24 concorrenti, Water Surfer dovrebbe dominare: ma il cavallo non è nelle sue migliori condizioni, commette un errore (6 secondi di penalità sul tempo). Passa ugualmente al comando della classifica, ma ci rimane poco. Lo scalza il diciannovenne torinese Mario Marocco con Florence: non commette errori e impiega 63 secondi. Ma anche lui assapora per poco la gioia del trionfo: perché Chiara Cerruti, amazzone ventiduenne, in sensibilissimo progresso, con Liberty non solo non sbaglia nulla, ma conclude con il tempo di 60 secondi e sei decimi.

Le si avvicina Mantineo con Il Cagliostro (62"4/10), fallisce un ostacolo Lalla Chiatellino con l'intramontabile Sir John. Ormai tutti aspettano la prova di Alessandro Rossi, con Riello. Sarà l'ultimo a presentarsi. Va sicuro sui salti. E veloce. Ma proprio l'ultima barriera lo tradisce. Con uno zoccolo posteriore la tocca, la barriera cade. Un occhio al tempo: 60"1/10. Sarebbe stato primo, invece deve accontentarsi del sesto posto. E così si conclude il concorso.

Elvio Rossi

Premio Torino Esposizioni (categoria speciale, due percorsi): 1) Vittorio Orlandi su Aarbara, penalità 7 3/4; 2) Alessandro Rossi su Battle Bridge, pen. 8 (tempo 122"9/10); 3) Aldo Tavazzani su Poderoso, pen. 8 (tempo 138" 6/10); 4) Hans Horn su Clitore, pen. 12; 5) Carlo Savergnini su Gala, pen. 12 3/4.

Premio Carpano (categoria a tempo): 1) Chiara Cerruti su Liberty, tempo 60"6/10; 2) Giuseppe Mantineo su Il Cagliostro, tempo 62"4; 3) Mario Marocco su Florence, t. 63"; 4) Graziano Mancinelli su Water Surfer, t. 63"5; 5) Roberto Manfredi su Red Wind, t. 65"5.

Per la Fiat «500» e la Coppa «Challenge» Emanuele Nasi: 1) Aldo Tavazzani (Poderoso), punti 30; 2) a pari merito Hans Horn (Clitore) e Vittorio Orlandi (Aarbara), p. 17; 4) Alessandro Rossi (Battle Bridge), p. 16,50; 5) Lalla Novo (Ardfert), p. 11.

Lo zoccolo con ramponi

Sullo zoccolo di Riello, uno dei cavalli di Alessandro Rossi, sono visibili i due ramponi da neve. Vengono messi quando la gara sta per cominciare e tolti subito dopo. «Sarebbe troppo pericoloso lasciarglieli — spiega il cavaliere — perché è facile che il cavallo si tocchi una gamba con l'altra e potrebbe procurarsi delle ferite. Inoltre servono solo per muoversi sulla neve. Sul fondo duro il cavallo non è più in equilibrio, basterebbe il minimo movimento sbagliato per procurarsi una distorsione».

Esso
La Esso Standard Italiana
Piazzale dell'Industria, 46 - Roma
Comunica il nuovo numero di centralino telefonico, in funzione dal 1° Marzo:
59.95.1
Per evitare di passare per il centralino, conoscendo il numero dell'interno, formare il 59.95 facendolo seguire dal numero intero. Si risparmieranno così i tempi di attesa.

Eletto un colonnello (dc)

Palermo ha il sindaco non ancora la Giunta

Le opposizioni interne della dc vogliono un Centro Sinistra a quattro e non il tripartito - Secondo alcuni consiglieri è illegittima l'elezione del sindaco

(Dal nostro corrispondente) Palermo, 24 febbraio.

(n. r.) La contrastata elezione a sindaco di Palermo del tenente colonnello dell'Aeronautica, Giacomo Marchello, democristiano, appartenente alla corrente fanfaniana, ha impedito ieri sera la votazione per eleggere anche i dodici assessori della giunta tripartita dc-pri-psdi.

Al neo eletto sindaco, infatti, sono venuti meno i voti di almeno 13 franchi tiratori della maggioranza che, sulla carta, conta su 48 voti (34 dc, 7 psdi e 7 pri): essi, in massima parte, dovrebbero essere gli esponenti delle correnti d'opposizione interna nella dc palermitana. Sono le correnti di «Impegno democratico», «Forze libere», «Forze nuove» e «Base», i cui aderenti già in passato avevano palesato il loro aperto dissenso nei confronti della maggioranza non concedendo i loro voti al sindaco dimissionario Vito Ciancimino.

Vengono inoltre avanzate riserve sulla stessa legittimità dell'elezione del col. Marchello, che è tuttora in servizio permanente effettivo nell'Aviazione militare, ha 56 anni, è laureato in Scienze economiche e sociali, è sposato e padre di due figli.

Marchello è stato proclamato sindaco al termine di una votazione di ballottaggio nella quale ha riportato lo stesso numero di voti del candidato che gli era stato contrapposto, il rappresentante della lista geometri Vincenzo Lo Cascio. Pur avendo riportato entrambi 35 voti, il presidente dell'assemblea, il repubblicano Leopoldo Pullara, ha dichiarato eletto Marchello perché più anziano d'età. Il democristiano ha 56 anni, il consigliere dei geometri ne ha 47.

Secondo taluni consiglieri d'opposizione, l'ordinamento degli enti locali nella Regione siciliana non prevede l'ipotesi del merito di età, ma in una votazione di ballottaggio — a loro giudizio — si rende indispensabile l'effettivo maggior numero dei suffragi ottenuti.

La cronaca registra oggi prese di posizione piuttosto aspre. Le correnti interne democristiane, che si mantengono in contrasto con la segreteria provinciale del loro partito, sottolineano l'esigenza d'un ritorno al Centro Sinistra «puro», ossia con l'apporto dei socialisti, tanto nella giunta comunale quanto in quella alla provincia di Palermo; qualsiasi altra soluzione non facilmente sarà accettata dagli oppositori in seno alla dc.

Ieri sera la lista degli assessori era stata già approntata e all'inizio della riunione consiliare era stabilito che, una volta eletto il sindaco, si sarebbe passati alla votazione per gli assessori del tripartito. Ma ciò è stato reso impossibile per i voti contrari dei dissidenti democristiani, dei socialisti, dei comunisti e delle destre.

La legge approvata alla Camera

Aboliti i compensi fissi per i medici universitari

Verranno sostituiti da un'indennità calcolata in base alle convenzioni fra ospedali e università

(Nostro servizio particolare) Roma, 24 febbraio.

(I. I.) La commissione Igiene e Sanità della Camera ha approvato, in sede legislativa, la «legge De Maria» sui compensi fissi ai medici universitari. E' stata abolita la quota fissa pagata dagli enti mutualistici ai medici ospedalieri per ogni malato ricoverato in ospedale.

Tale quota viene sostituita da una retta «omnicomprensiva», calcolata anche sulla base degli accordi tra la Fiaro (Federazione degli ospedali) e i sindacati, dai quali resta escluso il personale medico universitario. Ma con una modifica all'art. 4 della legge è consentito, attraverso convenzioni tra università e ospedali, di retribuire anche questa categoria, compresi i medici universitari «non strutturali» (assistenti, volontari, ecc.).

Il ministro Mariotti ha dichiarato che la legge De Maria pone finalmente sullo stesso piano, *«attraverso un medesimo trattamento, i docenti e gli assistenti universitari, che operano nei servizi convenzionati con gli atenei»*. Ha aggiunto che così si parifica il rapporto tra medico e medico, con l'osmosi di due importanti componenti dell'assistenza ospedaliera.

Mariotti ha anche precisato che il costo sostenuto dagli enti ospedalieri per i servizi clinicizzati viene «canalizzato» in direzione delle università, le quali avranno il compito di ridistribuire questo costo anche agli assistenti, che finora erano esclusi da ogni remunerazione. *«Ritengo*, ha concluso, *che con questa legge l'Università sarà in grado di formare un nuovo tipo di medico, che è quello che esige il moderno servizio sanitario prefigurato dalla legge di riforma nazionale di prossima emanazione»*.

Forse incontrerà Gromyko

Mons. Casaroli giunto a Mosca per firmare il trattato anti H

Il rappresentante del Vaticano dichiara che il programma della sua visita nell'Unione Sovietica «è aperto»

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 24 febbraio.

Monsignor Agostino Casaroli, vicesegretario di Stato della Città del Vaticano, è giunto stasera a Mosca. Domani, monsignor Casaroli firmerà per conto del Vaticano il trattato di non proliferazione nucleare e consegnerà al rappresentante del governo sovietico, depositario del documento insieme con i governi americano e inglese, gli strumenti di ratifica. Per la prima volta dalla rivoluzione bolscevica un diplomatico del Vaticano giunge in visita ufficiale nell'Unione Sovietica. Altri prelati avevano in precedenza visitato il paese, ma solo come rappresentanti della Chiesa cattolica e non dello Stato del Vaticano.

All'aeroporto di Sheremetevo, dove è stato ricevuto da funzionari del ministero degli Esteri, monsignor Casaroli ha dichiarato: *«Sono felice che questo viaggio sia collegato ad un'azione di pace e che sia toccato a me questo compito, mentre altri colleghi firmano il trattato di non proliferazione a Washington e a Londra. Sono lieto che l'Unione Sovietica apprezzi gli sforzi del Vaticano per la pace nel mondo»*.

Il diplomatico ha detto che resterà a Mosca fino a lunedì prossimo, ma il programma del suo soggiorno non è ancora stato concordato. E' possibile che egli s'incontri con il ministro degli Esteri Gromyko, il quale, in occasione della sua recente visita in Italia, ebbe un colloquio con Paolo VI. Abbiamo poi chiesto a monsignor Casaroli se, durante i suoi colloqui moscoviti, esaminerà anche la situazione della chiesa cattolica nell'Unione Sovietica: *«Il mio programma è aperto* — ha risposto sorridendo — *ed io spero anche di aprire»*.

Secondo fonti non ufficiali, Casaroli potrebbe chiedere al governo sovietico di riesaminare la posizione dei rappresentanti della chiesa cattolica, i cui fedeli sono ancora abbastanza numerosi nelle repubbliche baltiche e in Ucraina (cioè, nell'area più «europea» dell'Unione Sovietica). Benché manchino dati ufficiali in proposito, è stato calcolato che in tutto il Paese esistano attualmente dieci diocesi, cinque delle quali vacanti.

Il vescovo di Minsk, Slokaus, che reggeva anche la diocesi di Mochilev, sarebbe stato incarcerato nel 1927 e poi rilasciato, ma costretto all'esilio in qualche punto isolato del paese. Altri due vescovi — Stepanovicius di Vilnius e Sladkevicius di Kaisiodoris — sarebbero da circa dieci anni impossibilitati a svolgere le loro funzioni pastorali: solo Stepanovicius è stato sostituito dal reggente Krivaitis. Soltanto in tre diocesi i titolari sono nel pieno possesso delle loro funzioni.

Paolo Garimberti

Delegazione dei vietcong forse ricevuta in Vaticano

(Nostro servizio particolare) Roma, 24 febbraio.

I vietcong sono entrati in Vaticano e si sono incontrati con Paolo VI? Questa domanda è stata fatta stamane alla signora Nguien Thi Binh, ministro degli Esteri del governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam, durante una affollatissima conferenza-stampa. La signora Binh, che si è incontrata nei giorni scorsi con uomini politici, parlamentari e uomini di cultura italiani, ha garbatamente tentato di eludere le insistenti domande poste da giornalisti di tutto il mondo.

In realtà la signora Binh, giunta in Italia su invito del «Comitato italiano Vietnam» alla testa di una delegazione di quattro membri, si è recata in Vaticano non solo come turista. Questa mattina ha compiuto una visita alla Cappella Sistina e alla loggia di Raffaello. Sembra che si sia incontrata almeno con monsignor Casaroli, «ministro degli Esteri» vaticano. **a. r.**

Su una strada in Riviera

Giovane trovato ucciso con tre rivoltellate

(Dal nostro corrispondente) Sestri Levante, 24 febbraio.

(b.) A S. Salvatore di Cogorno è stato rinvenuto ucciso, verso le 23, un siciliano, Luigi Summa di 25 anni, nativo di Siracusa e abitante a S. Salvatore di Cogorno.

Il cadavere è stato trovato sulla provinciale Lavagna-Cogorno-Val Graveglia. Il giovane è stato raggiunto da tre colpi di pistola. Accanto al suo corpo è stato rinvenuto un fucile da caccia.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1971 Editr. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Tre morti presso Livorno

L'allenatore di Ribot ucciso in uno scontro

Vittorio Penco aveva portato alla celebrità il famoso purosangue - Nell'incidente anche due feriti gravi

(Dal nostro corrispondente) Livorno, 24 febbraio.

Tre persone sono morte in uno scontro d'auto sulla statale per l'Emilia: fra le vittime è Vittorio Ugo Penco, di 60 anni, residente a Milano in via dell'Ippodromo 54, l'allenatore della Dormello Olgiata, che divenne famoso per aver portato alla celebrità il cavallo Ribot. Gli altri morti sono Antonio Ciucci, di 65 anni, residente a Navacchio di Cascina, in provincia di Pisa, consigliere della Società Alfea di corse al galoppo, a Pisa, e il signor Renato Solzi, di [illegible] anni, abitante a Soresina (Milano).

Nell'incidente sono anche rimasti feriti una donna dell'apparente età di 50 anni, sprovvista di documenti, e il dott. Egisto Disperati, di 43 anni, residente a Pisa in Via dei Serani 13, direttore dell'Istituto Case popolari di Pisa. Entrambi versano in gravissime condizioni.

Il Penco, alla guida di una «Bmw 2000» percorreva la via per l'Emilia diretto a Pisa. Giunto in località Chiappino, si è scontrato con la «Lancia Fulvia» di Alessandro Renato Solzi, che era in compagnia di una donna. Nessuno ha assistito allo scontro. Pare che all'uscita da una curva l'auto del Penco sia finita nella corsia opposta. **b. c.**

Aveva continuato l'opera di Tesio

(e. r.) *Vittorio Ugo Penco era dal 1954 l'allenatore della razza Dormello-Olgiata, dal giorno in cui si era spento Federico Tesio. Si era trovato davanti al compito non certo facile di continuare l'opera del più grande nome di cavalli. E lo ha fatto con lo scrupolo e con la passione appresi nei 18 anni passati vicino a Tesio.*

Fra i tanti cavalli che Tesio gli aveva lasciato ce n'era uno che non era considerato molto: tanto che non era neppure iscritto in alcune grandi prove. Era Ribot. Tutta la carriera del campione si è svolta sotto la cura continua, quotidiana di Penco, che ricordava ancora quei due anni come i più tormentati della sua vita. Le vittorie nel 1954, quando il cavallo aveva due anni. L'incidente nella primavera successiva, che lo tenne lontano dalle corse per quasi sei mesi. Poi la ripresa degli allenamenti, la corsa a Parigi quando Ribot vinse il primo «Arc de Triomphe», il ritorno in Italia; e, nel '56, gli ultimi trionfi, in Italia, in Inghilterra, in Francia.

Umbro di nascita era entrato giovanissimo, nel '27, nel mondo del purosangue. Lavorava nella scuderia di Alberto Chantre con il quale rimase fino al '36. Morto Chantre, Tesio che aveva già avuto modo di apprezzarlo lo volle con sé. Fu un lungo e non facile tirocinio, perché Tesio voleva sempre il superlativo, il meglio non gli bastava. Ma Penco acquisì quella somma di nozioni, di esperienza, di abilità che gli permise di mantenere la Dormello-Olgiata al primo posto fra le scuderie italiane.

Stato Civile di Torino

23 febbraio 1971

NATI — **Gorassini** Adriano; **Giordano** Luigi; **Coenda** Fabrizio; **Rombi** Sabrina; **Maggiora** Lorenzo; **Cottura** Barbara; **Pirrondino** Antonio; **Maltone** Barbara; **Comlaise** Rosanna; **Benfenati** Belinda; **Zaccagnino** Sandro; **Testa** Fabrizio; **Muzio** Raffaella; **Sarco** Barbara; **Miglietta** Lorenzo; **Matiuzzo** Barbara; **Vitello** Gerlando; **Martinelli** Sebastian; **Santella** Katia; **Russo** Stefania; **Bonzano** Andrea; **Gierda** Franca; **Etzi** Severino; **Tirelli** Sabrina; **Castagno** Giuliano; **Gallo** Katiuscia; **Tomasin** Fabio; **Patrevita** Clementina; **Romanin** Alessandro; **Rodano** Gianluca; **Granata** Andrea; **De Filippo** Andrea; **Stupiggia** Andrea; **Persello** Enzo; **Maccagno** Andrea; **Scardino** Francesco; **Nicastro** Nicola; **Scalise** Sergio; **Mammolliti** Sabrina; **Coenda** Giuliana; **Negro** Fabrizio; **Di Ciancia** Giacomo; **Cottura** Marco; **Pellegrino** Luciano; **Occhiogrosso** Giuseppe; **Tucci** Walter; **Agostini** Maurizio; **Marino** Pierluigi; **Golisano** Felice; **Franzero** Silvia; **Morino** Laura; **Viarengo** Barbara; **Perona** Daniela; **Surace** Emanuela; **Rossetto** Giacchetino Ruth; **Verrastro** Massimiliano; **Spanu** Giovanni; **Bertoldo** Aventino; **Astesana** Adelina; **Bonino** Franco; **Pressenda** Sabrina; **Ornielli** Massimo; **Barezzani** Valerio; **Ventura** Luca; **Messa** Andrea; **Ritunno** Giuseppina; **Mazza** Renata; **Usseglio Viretta** Elena; **Fantini** Marcella; **Nisi** Giovanni; **Storari** Simona; **Sola** Fabio; **Di Stefano** Alessandro.

MORTI — **Migliore** Edoardo, di anni 65, nato a Castiglione Tinella, pens., abitante in c. Traiano 112; **Pivetta** Giuseppe, a. 58, Motta di Valenza, imp. Fiat, v. Cesana 31; **Maronetto** Giovanni, a. 65, Torino, pens., str. Cavoretto 93; **Porta** Pasqualina, a. 90, Cerrina Monf.to, religiosa, v. Curtatone 17; **Fogu** Giovanni, a. 68, Terranova, pens., v. Nuoro 30; **Collivignarelli** Antonio, a. 52, Foggia, operaio, c. Orbassano 200; **Robatti** Carlo, a. 77, Torino, pens., str. Vallette 309; **Taricco** Felicita in Candellone, a. 61, Torino, pens., v. Verzuolo 44; **Steinperini** Angela ved. Bianchi, a. 75, Spoleto, pens., c. Adriatico 26.

Deceduti in ospedale: **Nizia** Luigi, a. 68, Torino, pens.; **Florian** Cesira, a. 50, Istrana, casal.; **Romanetto** Domenico, a. 56, Viù, operaio; **Marchis** Cattulla ved. Chiantor, a. 78, Torino, pens.; **Cavani** Nella ved. Prati, a. 70, Modena, pens.; **Rasteldo** Maria Maddalena, a. 76, Ingria, pens.; **Pelachin** Ermenegildo, a. 62, Villabartolomea, pens.; **Polidoria** Isora, giorni 1, Cigliano; **Povero** Caterina ved. Lanfranco, a. 72, Ferrere, pens.; **Zucchi** Giovanni, a. 74, Piacenza, pens.; **Pollono** Walter, a. 47, Torino, orafo; **Naroli** Attilio, a. 61, Fiume, pens.; **Lo Cicero** Salvatore, a. 63, Khanguet, muratore; **Dadone** Maria, a. 66, Trinità, pens.

Nati 73 - Morti 23

1970 — 1971

Vittoria Casanova n. Boccardo

[illegible]

— Torino, 25 febbraio 1971.

Cristianamente è mancato

ING. PROF.

Giovanni Raspino

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Emilia, i figli Adriana, Paolo e il papà. La cara Salma partirà dall'Ospedale Molinette (via Santena 5) alle ore 14 di giovedì 25 corr. I funerali avranno luogo a Pecetto.
— Torino, 23 febbraio 1971.

Silvio Raspino e famiglia sono uniti nel dolore per la scomparsa del Nipote

Ing. Giovanni Raspino
— Torino, 23 febbraio 1971.

La famiglia Terzolo prende viva parte alla perdita dell'Amico Ing. RASPINO.

Gianni De Maria e famiglia sono affettuosamente vicini ad Adriana e famiglia per la scomparsa del padre

PROF. ING.

Giovanni Raspino
— Torino, 25 febbraio 1971.

La famiglia Barolat-Romana partecipa sentitamente al gravissimo lutto della famiglia Raspino.

Il generale Severino Romano la consorte e la figlia profondamente commossi si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico fraterno

PROF. ING.

Giovanni Raspino
— Torino, 23 febbraio 1971.

Arturo Travostino partecipa con profondo dolore al lutto per la scomparsa del carissimo Amico

DOTT. ING. PROF.

Giovanni Raspino
— Torino, 24 febbraio 1971.

Il Direttore, gli Assistenti ed il Personale dell'Istituto di Topografia del Politecnico di Torino partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Prof. Giovanni Raspino
— Torino, 24 febbraio 1971.

Il Preside, i Professori di ruolo, i Professori incaricati, gli Assistenti ed il Personale non insegnante della Facoltà di Agraria partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

Prof. Giovanni Raspino

Professore incaricato di Topografia e costruzioni rurali presso la Facoltà
— Torino, 25 febbraio 1971.

Presidenza, Preside, Professori, Assistenti, Personale di Segreteria e di Servizio, Allievi Istituto Tecnico Statale per Geometri «Carlo e Amedeo di Castellamonte» di Torino profondamente colpiti per la scomparsa dell'illustre docente

PROF. DOTT. ING.

Giovanni Raspino

si uniscono al lutto della famiglia Raspino.
— Torino, 24 febbraio 1971.

Colleghi Istituto Tecnico Statale per Geometri «C. e A. di Castellamonte» di Torino ed Amici piangono con la famiglia la scomparsa dell'indimenticabile

PROF. DOTT. ING.

Giovanni Raspino

[illegible]